Coll. [illegible]
24 [illegible]
1 [illegible]
5 [illegible]

Ad usum Alphonsi Aloy. Magnanini
Die 30. Martii 1844. Ferrariæ.

IL

# GAZZETTIERE AMERICANO

CONTENENTE

UN DISTINTO RAGGUAGLIO DI TUTTE LE PARTI

DEL

# NUOVO MONDO

DELLA LORO

SITUAZIONE, CLIMA, TERRENO, PRODOTTI, STATO ANTICO E MODERNO, MERCI, MANIFATTURE, E COMMERCIO

Con una eſatta deſcrizione delle Città, Piazze, Porti, Baje, Fiumi, Laghi, Montagne, Paſſi, e Fortificazioni

*Il tutto deſtinato ad eſporre lo ſtato preſente delle coſe in quella parte di Globo, e le mire, e intereſſi delle diverſe Potenze, che hanno degli ſtabilimenti*

*IN AMERICA*

---

TRADOTTO DALL' INGLESE

*e arricchito di Aggiunte, Note, Carte, e Rami.*

---

VOLUME TERZO.



IN LIVORNO PER MARCO COLTELLINI ALL' INSEGNA DELLA VERITA' MDCCLXIII.

---

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*




D.Verem: Rossi sc.

# IL GAZZETTIERE AMERICANO.

# N

NANTUCKET; un' Isola a Scirocco del gran continente della Nuova Inghilterra, 80. miglia a Mezzogiorno distante da Boston. Vi è vicina una delle più famose pesche, che sieno nella Provincia, particolarmente per le Balene; essendo il principal impiego degl' abitanti il prenderle sulla costa. Questi, pochi anni addietro, sono stati a pescarle fino in Groenlandia, avendo in ciò egual destrezza degli Olandesi, e se vi fossero incoraggiti dalla nostra comun patria, non sarebbamo obbligati di provvedere una sì smisurata quantità d' osso di Balena dall' Olanda, come comunemente si fa.

La Città di quest' Isola fiorisce in proporzione di questo traffico, che fanno i suoi abitanti; e dicesi che vi sieno da 60., o 80. bastimenti, che appartengono al suo porto: a gr. 41. 12. di lat. Sett., e 70. 10. di long. Occid.

NARAGAUSET, nome antico d' un paese della Nuova Inghilterra, a Levante del Fiume Connecticut, chiamato in oggi la Contèa della Nuova Londra. Vedi Londra Nuova.

NASSAU BAJA DI, o dello Spirito Santo, un' ampia baja nella Florida, nell' America Settentrionale. E' lunga una lega in circa da Settentrione a Mezzogiorno, e contiene quattro Isole disposte in fila da Libeccio a Greco per lo spazio di 50. miglia, con delle distanze fra loro d' uno o due miglia. Quella che resta più a Tramontana si chiama l' Isola della Mortella, ove sono fonti d' acqua eccellente; e fra essa e il continente resta l' ingresso della baja. La baja è larga 15. miglia dall' Isola della Mortella a una sfilata d' Isolette parallela al continente e ad un' altra baja che è fra di esse, e si stende 50. o 60. miglia a Mezzogiorno, fino a una delle più piccole imboccature del Mississipi.

Nata, Città nell' Iftmo di Darien, Provincia del continente dell' America Meridionale, con un porto nella baja di Panama. Quivi, come nei luoghi vicini, fi nutrifcono porci, pollami, e beftiami, e fi pianta il Maiz appofta per provvederne Panama. Refta 67. miglia diftante a Maeftro da quella Città: a gr. 9. 12. di lat. Sett., e 82. 10. di long. Occ.

Navasia, un' Ifoletta a fopravento nello ftretto fra Cuba e Hifpaniola, nell' Indie Occidentali. Qui vengono in barchetta gl' abitanti della Jamaica ad ammazzare i Guanas, animali anfibj e fquamofi, che fi generano in gran copia nelle radiche degl' alberi vecchi, e hanno la forma d' una Lucertola; ma fono d' una polpa foda e bianca, che al dir dei marinari fa buoniffimo brodo. Ve ne fono dei lunghi tre piedi.

Navidad, una Città di Mechoacan, Provincia del Meffico, nell' America Settentrionale, con un porto ful Mar Pacifico, 156. miglia a Ponente dalla Città del Meffico, e foggetta alla Spagna: a gr. 18. 51. di lat. Sett., e 111. 10. di long. Occ.

Negada, o Anegada, una dell' Ifole Caribi nell' America. E' baffa e deferta, effendo circondata di fecche, e banchi d' arena. Refta 50. miglia a Maeftrale lontano da Anguilla; e chiamafi Negada, perchè quando la marèa è alta, refta per lo più inondata. Vi fi trova in gran copia un notabiliffimo uccello, chiamato Colibri, o fia Uccello ronzante. Vi fi trovano ancora dei Granchi coloriti, che nel Maggio fcendon giù dalle colline a mangiar tutti gl' erbaggj, e dopo d' effere ftati parecchie volte a lavarfi fe ne ritornano; ma le femmine in una certa ftagione ftanno in mare, e vi fan le loro uova, le quali portate ful lido, e rifcaldate dal Sole, producono i loro parti, che fe ne vanno al bofco, e crefciuti che fieno falgono fugli fcogli. Si fpogliano del gufcio per un' apertura quafi impercettibile, che refta alla coda, e fono allora ricoperti d' una fottiliffima pelle, che poi s' indurifce come il gufcio, che hanno lafciato: a gr. 18. 6. di lat. Sett., e 63. 5. di long. Occ.

Negril Punta, il capo più Occidentale della Jamaica, a gr. 18. 45. di lat. Sett., e 78. 0. di long. Occ.

Nelson Forte di, uno ftabilimento ful lato Occidentale della baja di Hudfon, nel Canadà, nell' America Settentrionale, all' imboccatura d' un fiume dell' ifteffo nome. Refta 250. miglia a Scirocco del Forte Churchill, e 600. a Maeftrale del Forte Rupert, è d' attenenza della Gran Brettagna, ed è poffeduto dalla Compagnia della baja di Hudfon; a gr: 57. 12. di lat. Sett., 91. 12. di long. Occ.




G.M.T. sc.

NE ULTRA, o ſia il Welcome del Cav. Tommaſo Roe, uno ſtretto anguſto fra gr. 62., e 63. di lat. Sett., nelle nuove Gallie Settentrionali, e le regioni artiche dell'America.

NEWARK, una Città della Contèa d'Eſſex, nella Nuova Jerſey, nell'America Settentrionale; queſto è il luogo il più riunito che ſia in tutte due le Jerſey. E' formato di circa 100. famiglie, con 50000. acri di terreno coltivato; ſei o ſette miglia in circa a Settentrione di Eliſabetta.

NEWBURY, piccola Città di Eſſex, la Contèa Settentrionale della baja di Maſſachuſet, leggiadramente ſituata all'imboccatura del Fiume Merrimack, dove ſi peſcano quantità di Storioni per marinare. La ſocietà inſtituita per la propagazione del Vangelo mantiene qui un Miſſionario. Giace a 34. miglia di diſtanza a Settentrione di Boſton.

NEWCASTLE, una Città ſul Fiume Delaware in Penſilvania, 30. miglia a Scirocco di Philadelfia, che contiene 5. o 600. caſe ben fabbricate e piene d'abitanti, eſſendo la ſeconda piazza di commercio in quella Provincia.

NEWPORT, capitale dell'Iſola di Rodi, ſituata dalla parte che guarda a Libeccio, con un porto comodo e ſicuro, difeſo all'ingreſſo da un forte regolare, ſu di cui ſon piantati 300. pezzi di cannone.

Ha un buoniſsimo traffico, e alcuni anni addietro aveva più di 70. fra navi e baſtimenti di ſua attenenza; in tempo di guerra v'è ancora un magiſtrato d'ammiralità. Giace 60. miglia a Mezzogiorno di Boſton. a gr. 41. 29. di lat. Sett., e 72. 22. di long. Occ.

NEWTON, piccola Città della Contèa di Cheſter in Penſilvania. Conſiſte in circa a 30. o 40. caſe, ed è ſituata 22. miglia a Mezzogiorno di Philadelfia.

NIAGARA, Forte fabbricato dai Franceſi ſopra un fiume dell'iſteſſo nome, nel luogo dove ſi getta nel lago Ontario. Queſta importante fortezza fu preſa dal Cav. Guglielmo Johnſon nel 25. di Luglio del 1759.

NIAGARA CASCATA DI, una famoſa cateratta, nel fiume dell'iſteſſo nome, preſſo che a mezza ſtrada fra il lago Erio, e il lago Ontario. Queſta ſi ſuppone eſſer la maggior caſcata d'acqua del mondo cognito, venendo giù da un precipizio dell'altezza di circa 140. piedi *. A queſta caſcata il fiume è largo quaſi una mezza lega, e l'acqua ſcorre sì rapida un



* Il Sig. del' Isle, ſulla fede del Barone de la Hontan, e del P. Hennepin, la fa di 600. piedi, ed il Sig. Bowen di 700. in 800.; diſcrepanza che naſce veriſimilmente dalla difficoltà che v'è di miſurarne l'altezza cogli ſtrumenti, non potendoviſi accoſtare molto da vicino, nè vederla ſe non di profilo.

quarto di lega ſopra di eſſa, che tutte le beſtie, che tentano di paſſare il fiume ſon portate via dalla corrente, cadono giù dal precipizio, e periſcono. Al di ſopra di queſta caſcata, in mezzo al fiume, v'è un' Iſola che lo divide in due, e queſto così diviſo fa la caſcata. Quando l'acqua nel cadere è arrivata al fondo ribalza in aria a una grand' altezza, e in alcuni luoghi è ſpumante e bianca come la neve, e tutta in moto come una caldaja bollente. Quivi ſi ſolleva parimente una gran quantità di vapori, che raſſomigliano a un denſo fumo, e ſu queſti il ſol chiaro quando riverbera, dipinge un belliſſimo arcobaleno.

Nicaragua, una Provincia della Nuova Spagna, che ha per confini a Ponente Guatimala propria e l'Oceano Meridionale, a Tramontana e Levante Honduras e il Mar Settentrionale, e a Mezzogiorno Coſta Rica e l'Oceano Meridionale. In queſta Provincia l'Inverno è piovoſo e tempeſtoſo, e l'Eſtate calda all'eceſſo ma ſana. Si reputa la parte più ſelvoſa della Nuova Spagna, e produce Canape, e Lino eccellente, e quel legno che adoprano i tintori d'Europa, chiamato Legno di Nicaragua; ma poco Grano. Abbonda di beſtiame nero, e di Porci, ma è ſcarſa di Pecore. Vi ſi producono in gran copia Balſamo, Cotone, Zucchero, Pepe, Americano, Ambra liquida, e Trementina, e con queſti generi, e le miniere d'Argento, fanno gl' abitanti un traffico conſiderabile con Panama, e Nombre de Dios. Abbonda di Pollanche; e i Pappagalli vi ſono in sì gran numero, che diventano pregiudiciali. Il paeſe per ſe medeſimo è così dilettevole, e fertile, che ſi riguarda come il giardino dell'America. I monti, e le arene dei fiumi abbondano d'Oro, e le campagne e i boſchi ſon talmente pieni d'odori, che quando gli Spagnuoli la viſitarono la prima volta la chiamarono il Paradiſo di Maometto.

Nicaragua lago di, una vaſta raccolta d'acque nella Provincia di quel nome, che ha 117. leghe di circuito. Ha il fluſſo e rifluſſo come il mare, è ſparſa di varie iſolette, piena di peſce, ma infeſtata dai Coccodrilli. A Ponente è ſole poche leghe diſtante dall'Oceano Meridionale, e ſi ſcarica nel Mare Settentrionale al Porto S. Giovanni per un canale aſſai largo, chiamato ſimilmente Nicaragua.

Nicoya, Città non piccola ſul Fiume Cipanſo, vicino alla di lui imboccatura nel Mar del Sud, ſulle frontiere di Nicaragua. Gl'abitanti mandano di qui a Panama, Sale, Mele, Maiz, Grano, pollami, e il ſugo porporino d'un teſtaceo, che trovaſi nella baja di Salinas, 30. miglia in circa a Levante della Città. Gli Spagnuoli hanno qui ancora una peſca

di

di perle. E' a gr. 9. 50. di latit. Settent., e a gr. 85. 30. di long. Occid.

Nombre de Dios, vaſta, e popolata Città, un poco a Settentrione del Tropico di Cancro, 60. miglia a Tramontana di Guadalajara. Il Generale Spagnuolo che la ſoggiogò, avendo accordato a' naturali del paeſe la proprietà d' alcune miniere d' Argento, vi richiamò tanta popolazione, che divenne in breve la Città più popolata della Provincia: a gr. 23. 38. di lat. Sett., e 104. di long. Occ.

Vi era anticamente un altro luogo, chiamato Nombre de Dios, poſto ſull' Iſtmo di Darien, ma fu diſtrutto nella ſua infanzia dagl' Indiani di Darien. Si rifabbricò pochi anni dopo, e gli abitanti vi ſi mantennero fino al 1584., allor che per ordine di Filippo II. ſi traſportarono a Porto Bello, come meglio ſituato per il commercio di quel paeſe.

Nombre de Dios Baja di, una baja nell' Iſtmo di Darien, in fondo della quale era la Città di Nombre de Dios, ed è dove ſono l' Iſole chiamate Baſtimentos. Vedi Baſtimentos

Norona, Fernando de, un' Iſola ſulla coſta del Braſile, appartenente ai Portogheſi. Ella ha due porti capaci di ricevere le più groſſe navi, uno dalla parte di Tramontana, e l' altro dalla parte di Maeſtrale. Il primo è per ogni riguardo il principale, tanto per la ſicurezza, che per l' ampiezza, ed il buon fondo, ma tanto l' uno, che l' altro ſono eſpoſti affatto ai venti di Tramontana, e di Ponente, i quali per altro, e ſpecialmente il Tramontano, ſono periodici, e di non lunga durata. L' Iſola è ben difeſa da fortificazioni, perchè oltre a tre caſtelli, che ſignoreggiano il Porto Settentrionale, ne ha due altri, che guardano il Porto a Maeſtrale, e due a Levante dell' Iſola in una piccola baja, dove non v' è ancoraggio che per le piccole barche.

La Compagnia Franceſe dell' Indie Orientali aveva anticamente uno ſtabilimento in queſt' Iſola, ma i Portogheſi, non volendo che alcuna nazione foſſe ſtabilita così vicina alle coſte del Braſile, gli obbligarono ad evacuarla, e per impedire ogni ſimile attentato per l' avvenire, vi ereſſero queſte fortificazioni, e fondarono nell' Iſola una Colonia.

La principal fortezza è ſituata ſopra un' alta rupe, ſcoſceſa, e bagnata dal mare, a piè di cui è una caverna, in cui continuamente ſgorga un' immenſa quantità d' acqua ſenza alcuno viſibile sfogo, e vi ſi ſentono di tanto in tanto ſpaventoſe rombe di vento, il quale trovandoſi compreſſo, cerca un' uſcita contro al torrente dell' acqua, e laſcia un gran vano nello ſprigionarſi, il che ſegue con un rumore ſimile a quello di un Vulcano.

Queſt'

Queſt' Iſola è nuda non per difetto del terreno, che è propriſſimo a produr ogni ſorta di frutti, e granella che ſoglion venire ne' climi caldi, ma per mancanza d' umido, talmente che le piante s' avvizziſcono, e muojono in ſul creſcere; poichè qualche volta l' Iſola ſta due anni di ſeguito ſenza pioggia. Dicono però i Portogheſi, che dentro terra vi ſono fiumicelli d' acqua limpida, e ſana, e che i terreni adjacenti ſon molto fertili. I peſci, e le Tartarughe vi ſono in grand' abbondanza lungo la coſta, e gl' abitanti hanno trovato il modo di propagare una razza di beſtiame nero, che trova probabilmente il ſuo paſcolo nell' interiore dell' Iſola, lungo i ſopradetti fiumi. Norona giace a gr. 3. 53. di lat. Merid., e 30. 35. di long. Occ.

North Fiume del, un fiume dell' antico Meſſico, che dopo d' aver traſcorſo per lungo giro tutto il regno di quel nome, ſi ſcarica nel Golfo del Meſſico.

Nuova Albanìa, chiamata ancora il Forte d' Oranges, nella Provincia della Nuova Jork, nell' America Settentrionale. Qui v' è una fortezza fatta di Travertino. Vedi Albanìa.

Nuovo Albione, nome dato dal Cav. Franceſco Drake alla California, nel Nuovo Meſſico, nell' America Settentrionale, quando ſe ne impoſſeſsò a nome della Regina Eliſabetta l' anno 1578. nell' atto ch' ebbe l' inveſtitura di quella ſovranità dal Re del paeſe. Vedi Nuova California, e Nuovo Meſſico.

Nuova Andaluzìa, una vaſta Provincia nel continente dell' America Settentrionale. I ſuoi confini non ſono diſtintamente aſſegnati. Il miglior ragguaglio, che ſe n' abbia è, che ha una parte della Guiana a Mezzogiorno, una parte ſimilmente della Nuova Granata e di Venezuela a Ponente, l' Oceano Settentrionale a Mezzogiorno, e il Fiume Oronocho a Levante.

Nuova Biscaglia, una Provincia dell' Udienza di Guadalajara, nel Meſſico Vecchio, o ſia Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. Ha per confini a Settentrione il Nuovo Meſſico, a Levante una parte della Florida e di Panuco, a Mezzogiorno Zacatecas, e a Ponente Caliacan. Ella è circa a 100. leghe da Levante a Ponente, e 120. da Settentrione a Mezzogiorno. Siccome abbonda d' acque, così è molto fruttifera, ed eſſendo ſituata alquanto al di ſopra del Tropico di Cancro, ha un clima temperato. Quantunque una parte di eſſa ſia un terreno montagnoſo e nudo, la maggior parte del paeſe abbonda d' ogni ſpecie di provviſioni, e ſeb-

# CARTA RAPPRESENTANTE IL GOLFO DEL FIUME S.LORENZO




Andrea Scacciati fe.

Giu. Pazzi Scrisse.

febbene fia una Provincia dentro terra, non folo è ricchiffima di biade, di beftiame ec. ma ha ancora delle miniere d'Argento, e alcune di Piombo. I popoli di quefta Provincia non fono ancora foggiogati affatto, talchè fra le miniere di Zacatecas, e quelle di quefto paefe, hanno effi quattro ampie Città, fituate fu dei pantani, e perciò di difficile acceffo.

Nuova Brettagna, un' Ifola nelle regioni Meridionali dell' America, fituata a 40. miglia di diftanza a Levante dalla parte più Orientale della Nuova Ghinèa. Il corpo dell' Ifola ha due gradi di latitudine; la parte più Settentrionale è a 2. 30., e la più Meridionale a 6. 30. di lat. Merid., ed ha di longitudine circa 5. gradi e 18. da Levante a Ponente.

La parte più Occidentale dell' Ifola, all' imboccatura dello ftretto di Dampier, termina in due notabili promontorj, fei o fette leghe diftanti un dall'altro; uno a Maeftrale chiamato Capo Glocefter, e l'altro chiamato Capo Anna, ch' è il più Meridionale. Dentro ciafcheduno di quefti promontorj vi fono due montagne, che fi follevano gradatamente dal mare. Il paefe è generalmente alto, e montagnofo, frammifchiato d'ampie vallate, e gl'alberi vi fono altiffimi, e grofsi.

Nuova Granata. Vedi Granata Nuova.

Nuova Hampshire, un governo diftinto nella baja di Maffachufet, dipendente immediatamente dalla Corona d' Inghilterra, che elegge il Governatore, il Vice Governatore, il Configlio, e le Magiftrature. Si eftende dalla baja di Maffachufet fino al Fiume S. Lorenzo.

Nuova Jersey. Vedi Jerfey Nuova.

Nuova Inghilterra. Vedi Inghilterra Nuova.

Nuova Jork. Vedi Jork Nuova.

Nuova Orleans. Vedi Orleans Nuova.

Nuova Scozia, una Provincia dell' America Settentrionale, dai Francefi chiamata Acadia. Ha per confini a Mezzogiorno e Scirocco la Nuova Inghilterra e il Mare Atlantico, e a Settentrione e Greco il Fiume e il Golfo di S. Lorenzo. Giace ai 44. gr. di lat. Sett., e febbene fia in una parte molto favorevole della zona temperata, ha l'Inverno d'una durata, e di un rigore quafi infopportabile, continuando almeno fette mefi dell'anno. A quefto fuccede fenza alcun intervallo, che poffa chiamarfi Primavera, l'Eftate d'un caldo tanto eccefsivo, quant'è ftato il freddo nell' Inverno. Non è quefto per dir vero di gran durata, poichè dopo che l'Eftate è cominciata, il paefe è involto in una continua nebbia. Vi è il terreno per lo più fciolto e nudo, e le biade, che produce, fono d'una fpecie ften-

tata come la fegale, e l' erba è imbarazzata da un frigido mufco fpugnofo. Non è per dir vero uniformemente cattivo, effendovi nella Nuova Scozia de' tratti di terreno non inferiore alle migliori terre della Nuova Inghilterra.

Per quanto fia quefta contrada di poca efpettativa, alcuni de' primi Europei, trafcurando tutti i deliziofi paefi a Mezzogiorno, quivi fcelfero di ftabilirfi. I Francefi vi fi fiffarono prima di prendere alcuno ftabilimento nel Canadà, e vi fi accrebbero grandemente con pochiffima affiftenza d'Europa; laddove la Colonia, che noi ultimamente vi abbiamo piantato, non oftante le fomme immenfe impiegate per ftàbilirla, fi farebbe probabilmente ridotta a nulla, fe il foftegno della regia mano per un fol momento foffe venuto a mancarle.

Il paefe intorno ad Hallifax comincia veramente ad aver adeffo una florida comparfa, e ricompenferà fenza dubbio la fatica dei coloni, febbene quel terreno fia difficile a coltivarfi, e l'opere eftremamente care. Ma quefte difficoltà, per quanto capaci di fcoraggire, non furono le maggiori con cui aveffero a contraftar gl'abitanti. Le fcorrerie dei Selvaggj gl' intimorirono a fegno, che per alcuni anni non parve che faceffero progreffo alcuno; perchè eran effe così frequenti, e accompagnate nel tempo fteffo da tali barbarie, che i paefani appena ardivano d'arrifchiarfi fuori del tiro del cannone della Fortezza, e non potevano attendere ai lavori dell' agricoltura, fenza il maffimo rifchio. Quindi è che non raccoglievano la quinta parte di quel che era neceffario per la loro fuffiftenza, talmente che ogni forta di provvifioni veniva loro per la maggior parte d' Inghilterra, e farebbero morti di fame, fe non foffe ftata la pefca, che non è quivi punto difpregievole, ed alcuni generi per ufo delle navi, con la paga della guarnigione, che non aveva quivi altro impiego che di fpenderla, effendo di pochiffimo ufo contro ai nemici Indiani. Ma effendo ora i Francefi fcacciati dal Canadà, e gl' Indiani fottomeffi al governo Inglefe, quella dura difficoltà, che gli metteva in anguftie, è rimoffa, e gl'abitanti fono ora in libertà di fmacchiare, e coltivare le loro terre con tutta pace; onde abbiamo ogni ragione di lufingarci, che quefta Colonia farà ben prefto un' altra figura, e corrifponderà ampiamente all' efpettative del governo.

# O

OHIO, o HOHIO, un fiume famoſo nell' America Settentrionale, che naſce nelle montagne dietro la Nuova Jork, Maryland, e la Virginia, e dopo un lungo corſo sbocca nel Miſſiſſipi. Il ſuo nome è formato d' una parola Indiana, che ſignifica bello, e dilettevole, e quindi viene ſpeſſo chiamato il bel fiume. Scorre per la più deliziosa, e più fertile campagna del Mondo, e accoglie nel ſuo ſeno 10., o 12. altri fiumi, oltre un numero infinito di ruſcelli; ed è navigabile per il tratto di più di 600. miglia.

OLINDA, una Città nel Capitanato di Pernambuco nel Braſile, ſituata preſſo la coſta del mare. Ella era molto più bella prima che gl' Olandeſi la ſmantellaſſero nel 1630. E' poſta ſu quattro collinette, il di cui declive preſenta un belliſſimo colpo d' occhio, e vi rimangono ancora dell' illuſtri rovine, che moſtrano la gran figura, che fece un tempo. Il collegio dei Geſuiti, ch' è ancora in piedi a un dei lati di queſti colli, coſtò più di 1200000. Lire. Egli è in vero una delle più belle, e meglio ſituate fabbriche di tutto il paeſe, e nulla vi fu riſparmiato per renderla compita. Vi ſono ancora degl' altri conventi, che tuttora ſuſſiſtono, particolarmente quelli dei Benedettini, dei Carmelitani, dei Franceſcani, e dei Cappuccini ec.; e vi ſono inoltre diverſe Chieſe, monaſterj, e ſpedali, ma con tutto queſto il ſuo ſtato preſente è molto inferiore a quel che fu una volta. Il Porto d' Olinda è chiamato Arraciſſe. Vedi Arraciſſe a gr. 8. 24. di latit. Merid., e 36. 14. di long. Occ.

OMAGUAS, una tribù d' Indiani, che abitano le rive del Fiume dell' Amazoni, e che furono convertiti al Criſtianeſimo nel 1686. dal P. Fritz Miſſionario Spagnuolo. Vi era in mezzo a queſta tribù d' Indiani, anche prima che ſi convertiſſe alla Fede Criſtiana, qualche apparenza di decenza, e di cultura. Vivevano in ſocietà, e coprivano le loro nudità, il che dall' altre tribù ſi traſcurava onninamente. Queſte benchè piccole diſpoſizioni al civil coſtume, e un metodo ragionevole di vita, contribuirono grandemente al rapido progreſſo della loro converſione. Eſſi vennero con ciò più facilmente a convincerſi, col loro lume naturale, delle verità e proprietà della dottrina predicata loro dai Miſſionarj, e ſi perſuaſero, che la felicità, tanto pubblica, che privata, era intimamente conneſſa con un' uniforme

osservanza di quei precetti; laddove, innumerabili erano quei mali, che risultavano dalla maniera di vivere da loro fin lì praticata.

Fra una gran varietà di strani costumi, ne hanno gli Omaguas uno notabilmente stravagante. Sono essi desiderosissimi di procurare ai loro figliuoli quel che essi chiamano bellezza, e a tale effetto schiacciano loro il davanti, e il di dietro della testa, il che dà loro una mostruosa figura, perchè la fronte cresce all' insù a misura ch' è schiacciata, talmente che la distanza dal punto dove principia il naso a quello dove principiano i capelli, eccede quella ch' è dal fondo del naso fino al basso del mento; l'istesso s' osserva nel di dietro della testa. I lati ancora restano molto stretti per una natural conseguenza dello schiacciamento; poichè le parti in vece di slargarsi, crescono secondo che naturalmente suol succedere, longitudinalmente. Questa pratica è fra di loro antichissima, e così rigorosamente osservata, che si fanno beffa di tutte l'altre nazioni, e le chiamano Teste di Zucca, o di Calabashes. Per dare a' loro figli questa leggiadra schiacciatura subito dopo la nascita, si comprime loro la parte superiore del capo fra due pezzi di tavola; e si ripete l' operazione di tempo in tempo, finchè il capo non si riduca a quella forma, che usa fra di loro.

Omasuos, una giurisdizione nella Diocesi de La-Pax, nell' America Meridionale. Comincia quasi alle porte di La-Pax, e si stende circa a 20. leghe, ed ha per confine a Ponente il famoso lago di Titicaca. L' aria di questa giurisdizione è alquanto rigida, talchè produce poche biade; ma una tal mancanza viene abbondantemente ricompensata dal gran numero di bestiami, che si nutriscono nei suoi pascoli. Si fa inoltre un traffico assai vantaggioso in un' altra giurisdizione dagl' Indiani, che abitano sulle rive del lago, e che sono industriosissimi ad aumentarne i profitti.

Ontario lago, una gran raccolta d' acque nell' America Settentrionale, che ha più di 270. miglia in lunghezza da Levante a Ponente, e 65. in larghezza da Settentrione a Mezzogiorno. La Fortezza d' Oswego è situata sulla riva Meridionale di questo lago.

Orchilla, un' Isola sulla costa di Venezuela nel Mar Settentrionale, posta fra l' Isole di Tortuga, e di Roca. E' divisa in varie Isolette, la maggior delle quali è quasi tutta terreno basso, ed ha la forma d' una mezza Luna. Son tutte separate l' una dall' altra da canali d' acqua molto bassa. A Levante, e a Ponente vi sono per promontorj due collinette, che servono principalmente a pascolar le Capre. Sulla parte dell' Isola, che resta a Libeccio, l' acqua è molto profonda, e la riva è perpendicolare,

come

come una muraglia, talche le navi possono avvicinarvisi moltissimo. Sulla parte, che resta a Maestrale, appena v'è un'albero, o un filo d'erba, ma a Levante, e a Ponente vi sono alberi, e pascoli in abbondanza. Il terreno, essendo basso, è salmastro, e in conseguenza produce poche piante. Vi è sull'Isola poca acqua dolce, e i soli animali, che vi si trovano, sono Capre, e Lucertole: a gr. 11. 40. di lat. Sett., e 66. 42. di long. Occid.

Orleans, un' Isola sul Fiume San Lorenzo, in poca distanza sotto Quebec.

Orleans Nuova, una Città della Luisiana, situata fra la riva Orientale del Missisipi, e il Fiume Fish, 18. leghe distante dal mare. Il terreno intorno ad essa è fertile e grasso, e il clima eccellente. Era originalmente destinata per metropoli del paese, e residenza del Governatore, del gran Consiglio, e de' Tribunali di giudicatura, come ancora per il grand' emporio della Luisiana; ma questo disegno andò a voto, ed in oggi non contiene che circa 100. baracche di legno, mal fabbricate, intorno a un magazzino di legno non mai finito, tre o quattro case di mercanti, e un vasto edifizio di legno, che serve per Chiesa; a gr. 30. 5. di lat. Sett., e 90. 7. di long. Occid.

Oronocho, un ampio fiume dell' America Meridionale, formato da due grosse sorgenti, una delle quali nasce nelle montagne di Popayan, e alle falde di esse irriga una Città chiamata S. Juan de los Lanos. Continua quindi il suo corso per gran tratto a Levante, con molte serpeggiature, e poscia s' indirizza a Grecale, finchè non s' unisce al Fiume S. Pedro, che ha la sua sorgente molto più avanti a Settentrione. Dalla confluenza di questi due fiumi si forma un'Isola chiamata Acamacori, e a Levante della parte Settentrionale di essa un vasto lago chiamato Casipi. Di lì continua il suo cammino in un' ampia corrente fino al Mare Settentrionale. Tutto il suo corso, considerando le varie tortuosità, e serpeggiamenti, è di circa 1380. miglia, e la sua sorgente è 160. miglia distante dall' Oceano Meridionale.

Oropesa, una Città nella giurisdizione della Plata, che resta 60. miglia a Maestro di quella Città. E' posta in una valle chiamata Cochabamba, sopra un piccolo fiumicello, che sbocca nel Fiume Guapay. Fu fabbricata da Don Francesco de Toledo, che le diè questo nome, in onore del Conte d'Oropesa, di Castiglia Nuova in Spagna, suo congiunto. Gl' abitanti fanno un gran commercio di biade, e frutte,

le quali produce in quantità la valle di Cochabamba, dov' è ſituata la Città.

Oruro, una giuriſdizione nell' Arciveſcovado della Plata. La ſua Capitale è chiamata S. Filippo d'Auſtria de Oruro, ed è 30. leghe diſtante dalla Città della Plata. La maggior parte di queſta giuriſdizione è così fredda, che non v' alligna verun vegetabile da cibarſi, ma abbonda d'innumerabili greggi, ed armenti, oltre il beſtiame particolare del paeſe. Vi ſono ancora molte miniere d'Oro, e d' Argento. Le prime, benchè conoſciute fino dal tempo degl'Incas, ſono ſtate pochiſſimo lavorate, ma le ſeconde hanno arricchito moltiſſimo gl' abitanti della Provincia. Queſte preſentemente ſembrano inevitabilmente perdute, eſſendo ricoperte d'acqua, cui non è ſtato poſſibile l'aſciugare, non oſtante tutti i tentativi praticati fin ora; talchè adeſſo quelle di qualche pregio ſono ſulle montagne di Popo, circa 12. leghe diſtanti da quella Città, ch' è vaſta, e popolata per ragione del traffico, che vi ſi fa. V' è un Magiſtrato delle rendite, per eſigere il quinto che s' appartiene alla Corona.

Osorno, una Città dentro terra, ſituata ſulla riva Settentrionale del Fiume Buena, nel Regno del Chili, 45. miglia a Scirocco di Baldivia, e 42. a Levante della coſta del mare. Il paeſe adjacente è tutt' altro che fertile, ma è ricchiſſimo di miniere d'Oro, che rendono quella piazza aſſai popolata: a gr. 40. 30. di lat. Merid., e 71. 50. di long. Occid.

Oswego, una fortezza eretta ſulla riva Meridionale del lago Ontario, all' imboccatura del Fiume Onondaga. Qui gl' Indiani fanno un gran traffico cogl' Ingleſi, cambiando le loro pelli colle merci di cui abbiſognano. Queſto traffico comincia di Maggio, e dura fino alla fine di Luglio: a gr. 43. 18. di lat. Sett., e 76. 30. di long. Occ.

Otabalo, una giuriſdizione nella Provincia di Quito, unita a Mezzogiorno con quella di S. Miguel de Ibarra. Le ſue terre ſono meſſe a piantazioni, e producono una gran quantità di Zucchero. Vi ſono ancora delle manifatture conſiderabili, effetto della moltitudine degl' Indiani, che riſiedono nei ſuoi villaggj, e che ſembrano avere un' innata inclinazione al teſſere: perchè oltre i drappi ordinarj, che comunemente vi ſi fabbricano, quegl' Indiani che ſono indipendenti, fanno per lor proprio conto diverſi lavori, come cotonine, tappeti, cortinaggj da letto, coltri damaſcate, tutto di cotone, o bianco, o turchino, o di differenti colori; e tutto ſtimato moltiſſimo, tanto nella Provincia del Perù, che in

quel-

quella di Quito, dove ſi ſmerciano con gran profitto. La maniera di ſeminare il Grano, e l'Orzo in queſta giuriſdizione, è differente da quel che ſi fa negl'altri luoghi; perchè invece di ſpargere il ſeme, come comunemente ſi pratica, dividono il terreno, dopo ch'è arato, in tanti ſolchi, ai lati dei quali fanno dei piccoli buchi, diſtanti un piede uno dall'altro, mettendo cinque o ſei granelli dentro a ciaſcuno. Per quanto tedioſa ſembrar poſſa queſta maniera, ella è ampiamente ricompenſata dal profitto, che generalmente ſuol eſſere di 100. per uno. Queſta giuriſdizione abbonda di Cavalli, e beſtiame nero, del di cui latte ſi fa una gran quantità di formaggio. Il paeſe ha una vantaggioſiſsima ſituazione per i paſcoli, eſſendovi un numero infinito di ruſcelletti, l'acqua dei quali rende la pianura conſiderabilmente fertile. Ha ancora dei groſſi greggi di pecore, ſebben queſte ſembrino traſcurate dagl' abitanti.

Otabalo, il principal villaggio nella giuriſdizione di quel nome, così ampio, e popolato, che ſi dice, che contenga 18. in 20000. anime, fra le quali un numero conſiderabile di Spagnuoli.



# P

PABLO SAN, un lago nella giurisdizione di Otabalo, nella Provincia di Quito, lungo una lega, e largo una mezza lega in circa. Questo lago è da per tutto circondato da una specie di giunchi, chiamati Totoral, fra quali stanno in gran numero Oche salvatiche, ed altri uccelli. Riceve le sue acque dalla montagna di Mojanda, e da esso scaturisce un dei rami del Rio Blanco.

PABLO SAN, un villaggio sulla sponda del lago suddetto, abitato principalmente da Indiani.

PACHUCA, una Città del Messico, 60. miglia distante dalla Città del Messico, e famosa per le sue miniere d'Argento. Gemelli dice, che nello spazio di 60. leghe non ve ne sono meno di mille. Una di queste, chiamata Trinità, si suppone tanto ricca, quanto qualunque altra del Messico, essendovisi raccolto in soli 10. anni di tempo più di 40. millioni d'Argento.

PACIFICO MARE, nome dato al Mare del Sud. Nessuno, meglio di chi l'ha traversato, sa con quanto poca ragione si chiami così; perchè, qualunque titolo convenir possa a quella parte di esso, che resta fra i Tropici, l'altra parte merita pochissimo l'onore di tal nome; essendovi così frequenti i temporali, e le burrasche alla latitudine di 20., e 23. gradi, quanto possono essere nei mari d'Europa; e nelle latitudini maggiori le procelle vi sono ancora più frequenti, e più fiere. Forse i primi Spagnuoli gli diedero questo nome di Pacifico per la sua placidezza, e per i leggeri venti, che v'incontrarono nei lor primi viaggj, immaginandosi che fosse l'istesso in ogni sua parte; ma il furore delle tempeste nell'Inverno, e l'agitazione orribile delle sue acque, abbondantemente dimostrano, ch'essi ebbero troppa fretta a darne giudizio.

( * I Piloti in questo mare hanno osservato da lungo tempo, che quando dee soffiare vento di Tramontana, si vede un giorno o due avanti girar sulla costa, intorno ai bastimenti, una specie d'uccello marino, ch'essi chiamano Quebrantahuessos, o sia Ossifrago, che non si vede in altro tempo, nè si sa dove alloggi fuori d'allora, E' d'una singolar figura, e passa per un sicuro presagio di tempo grosso*).

Paita, una Città fulla cofta del Mare del Sud, nella Provincia di Quito, che non è molto grande, e non contiene più di 200. Famiglie. Le fue cafe non hanno che il pian terreno, e le muraglie fon fatte di canne rifeffe e mota, e ricoperte di foglie. Quefti edifizj, febbene eftremamente deboli, fon più che fufficienti in un clima, dove la pioggia fi confidera come un prodigio, e fi fta degl' anni fenza vederla; talmente che effendovene caduta una piccola quantità nell' anno 1728. una gran parte delle fabbriche rovinarono, e le muraglie fotto di effa pareva che in una certa maniera fi difcioglieffero. L' unica cafa fabbricata di pietre in tutta la Città è quella del Governatore; v' è una Chiefa parrocchiale, e una Cappella dedicata alla Madonna della Mercede, e uffiziata da un religiofo di quell' ordine.

Gl' abitanti di Paita fon principalmente Indiani, e fchiavi negri, o almeno Meftizi, non effendovi che pochi Bianchi. Il Porto di Paita, febbene in circuito fia poco più che una baja, viene ftimato il migliore di quella cofta, ed in fatti v' è ficuriffimo ancoraggio. E' moltiffimo frequentato dai baftimenti, che vengono da Settentrione, effendo l' unico luogo, dove le navi che partono d' Acapulco, Sonfonnate, Panama ec. poffono toccare, per rinfrefcarfi nel loro paffaggio a Callao; poichè la lunghezza di quefti viaggj, col vento la maggior parte dell' anno contrario, renderebbe impoffibile il tirargli a fine, fenza toccare a quefta cofta per provvederfi d'acqua dolce. Paita, per dire il vero, è fituata fopra un terreno sì arficcio, che per fe medefima non fomminiftra nemmeno una gocciola d' acqua dolce, nè alcuna fpecie d' erbaggio, o provvifioni, a riferva di pefce, e poche Capre; ma l' acqua, il Maiz, gl' erbaggj, il pollame ec. per comodo delle navi, che vi fanno capo, vi fi portano da Colan fu delle balfe, e zattere; e il beftiame vi fi reca frequentemente da Piura. L' acqua che vi fi porta da Colan è biancaftra, ed ha cattiviffima apparenza, ma dicefi che fia faniffima, pretendendo gl' abitanti, che paffi per gran bofcaglie di Salfapariglia, e che s' impregni della virtù di quella pianta. Paita è fimilmente il luogo dove sbarcano i paffeggieri, che vengono d' Acapulco, o Panama, per andare a Lima; perchè effendovi 200. leghe da Paita a Callao, ch' è il Porto di Lima, e i venti effendo per lo più contrarj, il paffaggio è tediofo, e laboriofo; dove che per terra v' è una ftrada paffabilmente buona, lungo la cofta, con molte Città, e villaggj per comodo dei paffeggieri. Tutta la difefa della Città confifte in un piccolo Forte, circondato da un mu-

ro di mattoni, e montato con otto pezzi di Cannone in circa; ma ſenza foſſo, e ſenza opere eſteriori. Paita è ſtata più volte preſa dagl' Ingleſi, e particolarmente dal Comandante, ora Lord Amſon, nel Novembre del 1741.; è a gr. 5. 12. di lat. Merid., e 79. 50. di long. Occid.

Pambamacca, queſta è un'alta montagna nella Provincia di Quito, ed una delle maggiori eminenze della Cordillera Orientale.

Panama, un' ampia Città, fabbricata ſull' Iſtmo dell' iſteſſo nome, ſulla coſta del Mare del Sud. Devono gli Spagnuoli la prima ſcoperta di Panama a Tello de Guzman, che vi approdò nel 1515., ma non vi trovò che capanne di peſcatori; eſſendo queſto un luogo a propoſito per la peſca, e quindi chiamato dagl' Indiani Panama, che ſignifica luogo abbondante di peſce. A queſta ſcoperta nell' anno 1518. ſuccedè lo ſtabilimento d' una Colonia, ſotto Pedraries Davila, Governatore di Terra Firma, e nel 1421. Panama fu dichiarata Città con i conſueti privilegj. Nell' anno 1670. fu preſa, ſaccheggiata, e bruciata da Giovanni Morgan, avventuriere Ingleſe; ed eſſendo mediante queſta ſciagura ſtato neceſſario il rifabbricarla, fu trasferita al luogo della ſua preſente ſituazione, ch' è circa una lega e mezzo lontana dalla prima, e molto più comoda. E' circondata da una muraglia di pietra viva, e difeſa da una numeroſa guarnigione di truppa regolata. Le caſe erano ſul principio univerſalmente di legno, a un piano ſolo, e col tetto di tegoli. Fuori delle mura v' è un ſobborgo aperto, più grande della Città iſteſſa, e colle caſe dell' iſteſſa coſtruzione, e dei medeſimi materiali. Le ſtrade tanto della Città che dei ſobborghi ſon diritte, larghe, e per lo più laſtricate. Sebbene le caſe foſſero generalmente di legno, erano rariſſimi gl' incendj in Panama, tale eſſendo la natura di quel legname, che ſe cade del fuoco ſul pavimento, o ſi pone accanto alle pareti, non produce altra conſeguenza, che di farvi un buco, ſenza che levi fiamma; venendo il fuoco a eſſer ſoffocato dalle ſue ceneri iſteſſe. Ma non oſtante queſt' eccellente qualità del legname, la Città rimaſe quaſi intieramente bruciata nel 1737.; non eſſendo la bontà del legname ſtata capace di difenderla dal guaſto delle fiamme. Il fuoco cominciò in una cantina, dove fra l' altre coſe, v' era una gran quantità di Pece, Catrame, Nafta, e Acquavite, talmente che con queſto alimento, arrivò ben preſto alle muraglie, e quella particolare ſpecie di legname divenne tanto più agevol preda alle ſue fiamme divoratrici. In queſta conflagrazione, eſſendo il ſobborgo lontano un miglio e un quarto dalla Città, ebbe la for-

te di rimanerne illeſo. Dopo quella ſventura fu di nuovo rifabbricata, e la maggior parte delle caſe rifatte di pietra, eſſendo quivi in grand' abbondanza ogni ſimil ſorta di materiali per fabbricare.

In queſta Città v'è un Tribunale, o Udienza Regia, alla quale preſiede il Governatore di Panama; e a queſt' impiego ordinariamente è unito il Capitanato di Terra Firma. Panama ha ancora una Cattedrale, e un Capitolo, conſiſtente in un Veſcovo, ed in molti Canonici, una Comunità compoſta di Alcaldi e Reggidori, tre Ufiziali delle rendite ſotto un Ragioniere, un Camarlingo, e un' Agente; e un Tribunale d' Inquiſizione deputato dal Tribunale di Cartagena. La Cattedrale, e tutti i conventi ſono di pietra: per dir vero innanzi l' incendio, diverſi degl' ultimi erano di legno, ma quella terribil diſgrazia moſtrò loro la neceſſità di valerſi di più ſolidi materiali. I ſuoi conventi ſono di Domenicani, Franceſcani, Agoſtiniani, e Padri della Mercede, oltre dei quali v' è un collegio di Geſuiti, un convento di Monache dell' ordine di Santa Chiara, e uno ſpedale di San Juan de Dios. La picciolezza delle rendite non permette, che queſti conventi ſieno molto numeroſi. Gl' ornamenti delle Chieſe non ſono conſiderabilmente ricchi, ma non ſono diſprezzabili. Gl' addobbi delle caſe private ſono galanti, ma non di gran valore, e benchè non vi ſieno perſone di tal ſovrabbondante ricchezza, come in alcune altre Città dell' America, non è per altro che non vi ſieno molti comodi abitanti, e che tutti in generale non abbiano il biſognevole; talchè ſe queſta Città non ſi può metter fra le più ricche, non è certamente fra le mendiche.

Il Porto di Panama viene a formarſi nella ſpiaggia dalla difeſa di diverſe Iſolette, dove i baſtimenti ſtanno ſicuramente due e mezzo, o tre leghe in circa, diſtanti dalla Città. Le marèe ſono regolari, e il colmo del fluſſo è alle tre ore. L' innalzamento, e abbaſſamento dell' acqua è conſiderabile, talmente che la riva eſſendo d' un agevol pendio, alla baſſa marèa reſta in ſecco per un gran tratto. Il traffico di Panama è grande, per eſſer queſto il porto ove le navi venute da Lima, Guayaquil ec. ſcaricano il teſoro, che ſi manda alla Vecchia Spagna, e l' emporio delle mercanzie, che ſi portano per il Fiume Chagre. Queſto commercio è di grandiſſimo profitto agli abitanti, sì riguardo all' appigionamento delle loro caſe, come al noleggio dei loro vaſcelli, e alle vetture dei Muli, e dei Negri, i quali riunendoſi in tante condotte ſeparate, traſportano dalle Cruces groſſe balle, e altre mercanzie. Le ſtrade, benchè

non molto lunghe, essendo attraversate da una catena di montagne, dette la Cordillera, son qui in alcuni luoghi così strette, che una bestia carica difficilmente può passarvi, e in conseguenza l'adoprar Mule in quest' uso sarebbe di continuo pericolo.

Ma questo non è tutto il commercio di Panama; poichè anco quando non v'è la flotta, vi passano sempre dei forestieri, che vanno in tutte le parti dal Perù per il Mar del Sud, o vengono di là per passare in Spagna. A questo dee aggiungersi il commercio continuo, che si fa mediante i bastimenti del Perù, che portano molti diversi generi, come Vino, Acquavite, Zucchero, Sego, Quoja, Ulive, Olio, e cose simili. I bastimenti, che vengono da Guayaquil, portano Caccao, e China China, o sia Scorza Gesuitica, di cui v' è grand' esito per fuori, specialmente in tempo di pace. Le barche che costeggiano, e vi fanno dei frequenti viaggj dai porti vicini, provvedono la Città di Porci, pollame, Bove affumato, Lardo, Plantane, radiche, e diverse sorte di vegetabili, delle quali questa Provincia gode abbondantemente, mediante l' industria dell' altre.

Il caro prezzo delle provvisioni in questa Città, e suo distretto, procedente dal gran consumo che vi se ne fa, e la gran distanza, donde si portano, viene a esser ampiamente compensato dall' abbondanza e valore delle perle, che si trovano nel golfo. Il primo, al quale gl' Indiani scoprissero questo tesoro, fu Basco Nunez de Balboa, allorchè nel suo viaggio per Panama, per inoltrare le sue scoperte nel Mar del Sud, gliene furono presentate alcune da Tumaco Principe Indiano. Presentemente vi se ne trovano tante, che vi sono poche persone comode presso Panama, che non impieghino tutti, o almeno una gran parte dei loro schiavi in questa pesca, che si fa nella maniera seguente.

I Negri, i quali vogliono pescar le perle, bisogna che siano esperti nuotatori, e capaci di ritenere il fiato lungo tempo, poichè il lavoro si dee fare nel fondo del mare. Questi schiavi si mandano all'Isole del golfo di Panama, dove hanno delle capanne per loro abitazione, e dei battelli capaci di 8. 10. o 20. Negri sotto il comando d' un ufiziale. Con questi battelli vanno in quella parte del golfo, la quale sanno che produce perle, e dove non vi sono più di 10. 12. o 15. passi d' acqua. Quivi s' ancorano, ed attaccandosi un capo d' una fune al loro corpo, e l' altro alla barca, prendono qualche piccolo peso per poter

ter più facilmente andar a fondo, e si gettano sott'acqua. Arrivati in fondo prendono un'ostrica o nicchia sotto il braccio sinistro, tengono la seconda con la mano sinistra, la terza colla dritta, e con queste tre ostriche e qualche volta un'altra in bocca, tornano su a prender fiato, e le mettono in un sacco. Quando si sono riposati un poco, ed hanno preso respiro, si tuffano un'altra volta, e così continuano fino che non abbiano fatto il loro compito, o non manchi loro la forza. Ognuno di costoro è obbligato di dare al suo padrone un determinato numero di Perle per giorno; sicchè quando hanno preso la quantità necessaria d'ostriche, cominciano ad aprirle, e a misura che l'aprono, consegnano le Perle in mano del ministro, fino che non abbiano compito il numero, che compete al padrone; e questo senza che importi che sieno piccole, o difettose, essendo sufficiente, che sieno formate. Le rimanenti, per quanto grosse e belle possano essere, appartengono ai Negri, che possono venderle a chiunque lor piace; e quantunque il padrone le compri regolarmente ad un piccolo prezzo, non ha rigorosamente sopra di esse il minimo diritto. Qualche volta i Negri non possono compire il numero prescritto, o perchè vi sono molte ostriche, nelle quali le Perle non son punto formate, o almeno imperfettamente, o perchè l'ostrica è morta, onde le Perle non hanno più alcun valore: e siccome per queste non v'è comporto, così bisogna che suppliscano con altre. E' situata a gr. 8. 57. 48. di lat. Sett., e 82. 5. 14. di long. Occ.

Panama Provincia di, questa non è solamente la capitale di Terra Firma, ma dà ancora il suo nome a una Provincia particolare di quel Regno. Molte delle Città, e villaggj della Provincia di Panama sono ricoperte d'enormi e scoscese montagne, che per ragione della loro sterilità sono affatto disabitate. Questa Provincia contiene tre Città, dodici villaggj, e un gran numero di Rancherias, o sieno mucchj di capanne Indiane. Ha ancora diverse miniere d'Oro, ma queste son moltissimo trascurate, volendo piuttosto gli Spagnuoli applicarsi alla pesca delle Perle, che all'effossione delle miniere, perchè ne ritraggono un profitto più sicuro, e con incomodo molto minore.

Panecillo, un'eminenza, ch'è in un tratto di paese poco distante da Quito. Non è più alta di 500. piedi, e fra essa, e le montagne, che cuoprono la Città, v'è un passo o strada assai angusta. Dalle parti Meridionale e Occidentale del Panecillo scaturiscono diverse sorgenti d'un'acqua eccellente, della quale una parte si fa andare per via di condotti alla Città di

Quito, e la rimanente s' unifce con altri torrenti, che fcendono dalle montagne adjacenti, e infieme con effi forma un fiume, che bagna la parte Meridionale della Città.

Panuco, Provincia del Meffico, nell' America Settentrionale, che confina a Tramontana con Nuova Leone, e con una parte dell' Udienza di Guadalajara, a Levante col Golfo del Meffico, a Mezzogiorno colla Provincia di Tlafcala e Meffico Proprio, e a Ponente colla Provincia di Mechoacan. Il Tropico di Cancro attraverfa quefta Provincia, ch' è fituata parte nella temperata, e parte nella zona torrida, ed è lunga circa 55. leghe, e quafi altrettanto larga. Quella parte di effa, ch' è più vicina al Meffico, è a un gran pezzo la migliore, e la più fertile, effendovi abbondanza di vettovaglie, ed alcune vene d' Oro, e miniere di Sale. L' altra parte, ch' è adjacente alla Florida, è mefchina, fterile, e nuda. Quefto paefe fu una delle prime fcoperte del famofo Cortez, che molto s' affaticò nel conquiftarlo, e farlo coltivare; egl' è piuttofto fertile ed ameno, che ricco, e non vi fono mai ftati molti abitatori.

Panuco, Capitale della Provincia del medefimo nome. E' Diocefi di Vefcovo, e fituata fopra un fiume, che porta l' ifteffo nome, in diftanza di circa 17. leghe dal mare, e 60. a Greco del Meffico. Fu fabbricata per ordine di Cortez nell' anno 1520., e fu chiamata St. Iftevan del Puerto. Contiene circa 500. famiglie, ed ha ftabili cafe e pulite, effendo fabbricate di pietra, e ben ricoperte di foglie di Palmetto. Il fiume, ful quale è fituata, è navigabile da baftimenti groffi per un gran tratto fopra la Città; ma il fuo Porto ha davanti una fecca così grande, che non vi poffono entrare baftimenti di portata; cofa ch' è riufcita pregiudicialiffima al fuo commercio. E' fituata a gr. 23. 5. di lat. Sett., e 100. 2. di long. Occ.

Paolo San, Ifola nello ftretto fra Terra Nuova, e Capo Breton. E' fituata circa 15. miglia a Greco di Capo Nord, promontorio nell' Ifola di Capo Breton.

Papa Urca, montagna di mediocre altezza nella Cordillera Orientale delle Andes, nella Provincia di Quito.

Para, Capitanato, o Governo del Brafile, che confina a Ponente con un' ampia baja, formata dal Mare Atlantico, all' imboccatura del Rio delle Amazzoni; a Levante col capitanato di Maranhao, da cui vien feparata dal fiume Maracu; a Mezzogiorno colle nazioni non foggiogate




D. Verem: Rossi sc.

te degl' Indiani Pacaxos, e Paranaybas; e a Tramontana col Mare Atlantico. Ha un fiume chiamato Para, che fcorre per mezzo di eſſo, e ſi getta nella baja ſopra riferita. Alla foce di queſto fiume v' è una fortezza di figura quadrata, ch' è ſituata ſopra d' un' alta rupe, e domina tutto il paeſe adjacente. Quella parte di eſſa, che guarda il fiume, è fortificata ſolamente con dei gabbioni, e con del groſſo cannone. L' altre ſon difeſe da una muraglia di pietra, alta intorno a due pertiche, e da un foſſo ſecco. La piazza è abitata da circa 300. Portogheſi, i quali s' occupano principalmente nel coltivar Tabacco e canne di Zucchero, e nel raccogliere il Cotone ſalvatico. V' è un' altra piccola fortificazione, chiamata Commota, deſtinata a tenere in ſoggezione le nazioni ſelvagge, e a proteggere le piantazioni Portogheſi.

Para ampio fiume del Braſile, che ſcorre per il Capitanato del medeſimo nome. Ha la ſua ſorgente alle radici d' un' alta catena di montagne, a gr. 6. 10. di lat. Merid., e dopo di un corſo di 200. miglia, ſi getta nel fondo d' una baja formata dal Mare Atlantico, alla foce del Fiume delle Amazzoni. E' largo alla ſua imboccatura circa ſei miglia, ed ha nel mezzo 15. paſſi d' acqua.

Paraguay Missioni del, numero di Città nella Provincia del Paraguay, composte d' Indiani convertiti, ed interamente ſotto il governo dei Geſuiti. Il paeſe, nel quale queſte Città ſono ſituate, è delizioſo, e fruttifero quanto può deſiderarſi; irrigato da varietà di ruſcelli, e dilettevoli fiumi; abbondante di legname, e d' alberi frutttiferi; e ſopratutto fertile in Cotone, Indaco, Zucchero, Pimento, Ipecacuana, e altre produzioni di gran valore. Le ſue pianure ſon ricoperte di Cavalli, Muli, beſtiame nero, e greggi di Pecore; e le montagne rinchiudono ampj teſori d' Oro, e d' Argento nelle loro miniere, delle quali per altro, dopo che i Geſuiti ſono entrati in poſſeſſo di queſto paeſe, non n' è ſtata aperta o lavorata alcuna *. Gl' alberi del Cotone vi fioriſcono così conſiderabilmente, che ogni piccolo villaggio ne raccoglie annualmente ſopra 2000. Arobas, e gl' Indiani ſono molto ingegnoſi nel teſſerlo in tele, per ſmerciarlo fuori. Vi ſi pianta ancora una gran quantità di Tabacco; ma queſti ſono articoli d' un vantaggio di gran lunga minore, di quel che è l' erba chiamata Paraguay, la quale ſola è ſufficiente a far un fio-

* Si ſa per altro, che v' è in tale abbondanza l' Argento, che vien riputato fra le coſe di minor valore; dove che il ferro v' è rariſſimo e caro, di maniera, che un coltello di due ſoldi vi varrà una pezza, un ferro di Cavallo vi coſterà ſei Cavalli, ed un morſo ne varrà tre.

un fiorito commercio in questa Provincia, che è sola a produrlo , e donde si manda per tutto il Perù e Chili, dove l'uso n'è universale .

L'istoria dell'origine di queste missioni è la seguente. Avendo mostrato 40. o 50. famiglie d'Indiani desiderio d'esser istruite nella Religione Cristiana, furono mandati fra di loro alcuni Gesuiti a compire quest'opera desiderabile. La pace e felicità nella quale vissero queste genti dopo la loro conversione, fece tale effetto sopra i loro vicini, che le missioni si propagarono sorprendentemente. In questi ultimi tempi si crede, che si sieno aumentate di maniera, che vi si contino sopra 300000. famiglie, interamente addette ai Padri, ch'esse rispettano quanto è possibile onorar dei mortali.

Quest'Indiani son divisi in 42. parrocchie, e risiedono sopra le rive del Fiume Paraguay. In ogni parrocchia v'è un Gesuita, il quale, sebben non sempre l'eserciti, ha in ogni caso tanto civile, che ecclesiastico la suprema autorità, dalla quale non è luogo ad appellarsi. Da lui si eleggono i Governatori, o primi Magistrati, come ancora i loro subordinati; e da lui egualmente ricevono gl'ordini i loro Comandanti militari. Nulla può inventarsi di meglio immaginato dei regolamenti, sotto dei quali eglino vivono. Ogni famiglia ha la sua porzione di terra, di lavoro, d'abbondanza, e di riposo. Ognuno è obbligato ad industriarsi, ma nessuno arriva ad arricchirsi. Il prodotto delle loro raccolte si porta ai magazzini della Società, dai quali i Padri dispensano ad ogni famiglia quel che credono necessario, avuto specialmente riguardo al numero delle persone che la compongono. Il di più, il quale deve verisimilmente esser considerabile, si manda o a Cordova, o a Santa Fè, in ognuno dei quali luoghi è un Procurator Generale, che maneggia gl'interessi della Società.

E' impossibile l'immaginare cosa alcuna più regolare, o più magnifica nell'Indie, di quello che sieno le loro Chiese parrocchiali. Sono esse vaste, ben fabbricate, e addobbate con grandissimo splendore. Feriscono da ogni parte lo sguardo le dorature, e le pitture; e fra gl'infiniti arredi sacri d'Oro tutti, e d'Argento, ve ne sono molti galantemente adornati di Smeraldi, ed altre pietre preziose. Da una parte dell'Altar maggiore vi sono le tribune per i Magistrati, e dall'altra quelle degl'Ufiziali. L'incombenza del Padre della parrocchia è d'ufiziare, il che egli fa due volte il giorno con l'estrema dignità. La loro musi-

ca tanto vocale che iſtrumentale è molto lungi dall' eſſer diſprezzabile; poichè, avendovi gl' Indiani di queſto paeſe una naturale inclinazione, i Padri ſi ſon preſa ogni cura di coltivarla.

La caſa, o piuttoſto il palazzo di queſto Principe ſpirituale, corriſponde alla Chieſa, ed è eſtremamente grande per un paeſe come quello. Conſiſte in diverſi appartamenti, adattati alle varie incombenze del Padre medeſimo. In queſta la mattina, dopo d'aver terminate le ſue private devozioni, egl' è ſolito di dar udienza a quelli, che hanno qualche pubblico affare da trattar con eſſo; a mezzogiorno va fuori a dar dei regolamenti, e ad eſaminar i pubblici e privati intereſſi della ſua parrocchia; e la ſera fa il Catechiſmo, ſpiega i principj della Religione Criſtiana, e conferiſce a uno per volta ſopra caſi di morale con quelli, i quali lo vanno a queſto effetto a trovare.

I Padri hanno un' annuale aſſemblea, dove trattano ſopra i metodi neceſſarj a prenderſi, per promuovere il comune intereſſe della Miſſione, facendo nuove leggi, o abolendone dalle già fatte, ſecondo che ricerca la neceſſità. Queſto è il ſupremo Conſiglio, o Congregazione, a cui ſono ſottopoſti i primi Magiſtrati, e dalla quale eſſi ricevono quegl' ordini, che concernono la Miſſione in generale; ma nelle materie riguardanti le parrocchie particolari, ſono totalmente diretti dal Padre Reſidente. Un gran punto agitato in ognuna di queſte aſſemblee è l' impedire ai foreſtieri il ſaper troppo addentro nello ſtato vero del loro governo *. Un altro è quello d' invigilare, che gl' Indiani non s' abbandonino ad altre occupazioni, o ſtudj, che a quelli, che poſſono rendergli utili alla ſocietà. Fra queſti permettono loro l' Architettura, la Pittura, la Muſica ec. ſcienze tutte che s' inſegnano in ogni parrocchia.

Lo ſtato delle loro milizie è molto conſiderabile. Ogni parrocchia ha un gran corpo di cavallerìa, e uno d' infanterìa, che ſi eſercitano regolarmente, come ſi fa fra gli Svizzeri, ogni Domenica ſera. Queſte truppe ſono diviſe in reggimenti, ognuno dei quali è compoſto di ſei compagnìe, ed ogni compagnìa di 50. uomini. I reggimenti di cavallerìa ſon formati del medeſimo numero di compagnìe, ma ogni compagnìa contiene unicamente 40. uomini. In queſte vi ſono gl' ufiziali, ſecondo



* S' accuſano molto ingiuſtamente, oſſerva il Sig. Ulloa, di voler naſcondere ciò che ſegue fra di eſſi, per timore di non divider con altri il vatnaggio del commercio; poichè la loro unica mira è di mantenere nell' innocenza, e nella ſemplicità, gl' Indiani che hanno fatto uſcire molto recentemente dalla barbarie, e che ſi poſſono contare frai migliori Criſtiani del Mondo, e i più fedeli ſudditi del Re di Spagna.

che comunemente si costuma, e l' intero stato militare si dice che sia di 60000. uomini in circa, sotto il comando di diversi ufiziali generali. Ogni volta che si accampa un corpo di queste truppe, il comando in capite d' esso risiede in qualche maniera nella persona d' uno dei Padri: ne credono essi, per conservare le Missioni in quel florido stato a cui l' hanno condotte, di doversi mai dipartire dalla massima di non permettere agl' Indiani, sia in pace sia in guerra, di operare indipendentemente, o non riconoscerli come loro superiori. Questa truppa d' Indiani è sorprendentemente ben disciplinata, e sa maneggiare il fucile, e la bajonetta tanto bene, quanto qualunque soldatesca Europea; oltre di che sanno essi bene anco adoprare le loro fionde, dalle quali scagliano pietre di quattro e cinque libbre di peso, con forza prodigiosa, ed ammirabile destrezza. Ogni Città ha un' armerìa propria, nella quale si depositano l' arme da fuoco, le spade, e l' altre arme delle truppe, quando queste non sono in funzione, o non si conducono fuori a far l' esercizio. Ogni casa particolare ha il comodo di poter far la polvere, talche in qualsivoglia emergenza non può mai mancarne una quantità sufficiente. I Padri hanno cura di mantener queste forze, per poter difendere i loro proseliti dai Portoghesi, i quali costumavano per il passato di far delle invasioni nel paese, e di portarne via gl' abitanti, per farli lavorare alle loro miniere. Un altro uso fanno ancora i Padri di queste truppe, e questo forse è più essenziale in quella sorta di governo; questo consiste nel farle scorrere per il paese, ed impedire che furtivamente non vi s' insinuino Spagnuoli, o forestieri, che lor seducano gl' Indiani, o mettano del disordine nel sistema generale.

Se non ostante queste precauzioni, s' insinua nei loro territorj un forestiero, il Padre, nella di cui parrocchia viene scoperto, manda per esso immediatamente, lo tiene nella sua propria casa, gl' assegna un bell' appartamento, ed usa seco ogni immaginabil riguardo. Se a caso, alle sue replicate richieste, il Padre s' induce a dargli permissione di veder la Città, va egli sempre in sua compagnìa; e gl' Indiani a ciò ammaestrati, procurano di non aver con esso commercio alcuno, nè fare la minima conoscenza. Tosto che si presenta un' opportunità d' imbarco a Buenos Aires, viene il forestiero colà mandato, e se gli tengono gl' occhj addosso, all' effetto specialmente che non possa parlare, e confabulare con gl' Indiani; talchè è quasi impossibile per esso il ricavar niente di più d' una notizia superficiale dello stato vero delle Missioni: poichè per

quan-

quanto franco, e fincero fia il Padre con effo riguardo a quelle cofe, le quali non hanno relazione con il fiftema loro, egli è affatto muto in tutto quello che fpetta alla Mifsione. Gl' Indiani ancora, benchè di natura loro gentili e cortefi, fe fentono parlare un Europeo, non lo guardano nemmeno in faccia, quantunque non intendano una fillaba della fua lingua.

(* L' Iftoria delle Miffioni del Paraguay non diverfifica effenzialmente in veruna delle relazioni, che di effa ci fon pervenute; e fe l' imparzialità degl' iftorici fi eftendeffe alle rifleffioni, e allo ftile, non vi farebbero fopra di effe tanto differenti opinioni. Lo fpirito di partito fa follevare al Cielo le azioni più comuni, e volgere in mala parte le più lodevoli, anche fenza allontanarfi dal vero; di qui è che i Gefuiti in bocca d' alcuni hanno fatto rivivere nel Paraguay la prima età dell'Oro, e in bocca d' altri vi rapprefentano una fcena perpetua d' iniquità. Noi che fpoglieremo d' ogni ombra e colore di prevenzione le poche cofe, che fiamo per foggiungere alle già dette dal noftro Autore, crediamo di fomminiftrare al Lettore un metodo di rettamente giudicarne.

Il Paraguay, Vefcovado dell' Udienza di Carcas, è per la maggior parte in oggi incorporato nel governo di Buenos Aires. Si divide in due parti quafi eguali, cioè in Orientale e Occidentale, da un fiume, che porta l' ifteffo nome, e che fcorre per mezzo di effo da Tramontana a Mezzogiorno. Quefto fiume ha la fua forgente nelle parti Meridionali del paefe delle Amazzoni, paffa per il Paraguay, ed arrivato al territorio della Plata, s' unifce con altri fiumi, e muta il fuo nome in quello di Rio della Plata. La popolazione del Paraguay fi divide in cantoni, o borgate, ciafcuna delle quali è, per ciò che riguarda lo fpirituale, governata e regolata da un Gefuita Paroco, il quale ha due o tre affiftenti, ferviti anch' effi da fei o più giovanetti, che fanno l' ufficio di Chierici. Nel fecolare, all' efempio dell' altre Città Spagnuole, vien retta da un Governatore, un Reggidore, con i fuoi Alcaldi ec. Quefti Curati dovrebbero effer nominati dal Governatore di Buenos Aires, come Vice Patrono delle Chiefe, ed ammeffi dal Vefcovo alle funzioni del loro minifero; ma vedendo quefti di non poter effere appieno informati della capacità carattere e attività di quelli, che fono da eleggerfi, hanno prefo il partito di rapportarfene intieramente ai Provinciali pro tempore della Società, che hanno in oggi l' affoluta facoltà di nominarli. Rifiede il Provinciale alla Candelaria, ch' è nel centro del-

delle Missioni, ed ha per ajuti due Vice Superiori, l' uno dei quali risiede presso al Fiume Parana, e l'altro presso l' Uraguay.

I primi impieghi si conferiscono dagl' Indiani medesimi, ma gl' eletti devono essere approvati dai Curati, che si riservano il diritto di rigettar quelli, che non hanno le qualità convenienti per ottenerli. Siccome non si fidano generalmente della capacità, e dei lumi di questi Magistrati, così volendo mantenere questo governo sul piede di moderazione già stabilita, non permettono loro senza la partecipazione del Curato l' infliger pena alcuna. Ad esso dunque è riservato l' esaminar la materia, i delinquenti, e condannare alla pena, la quale si suole ordinariamente ridurre a un poco di prigione, a digiuni, e nei casi più serj alla frusta. Non dee recar maraviglia che rare volte, o mai s'infligano gastighi più forti, poichè quegl' Indiani raramente se ne rendono meritevoli. L' orrore, che hanno al furto, all' omicidio, e ad altri eccessi simili, concepito medianti le insinuazioni e l' esortazioni dei Missionarj, fa che s' astengano dal commetter delitti troppo gravi. Dicesi ancora, che la dolcezza con cui gli ammoniscono in caso di trasgressione, e la maniera fraterna con cui gli preparano al gastigo, fa che senza esaminare nè la ragione della condanna, nè la misura della pena soffrano tutti i gastighi, e correzioni, che loro si danno, con una pazienza sorprendente, e senza getttar fuori altro lamento che Gesù e e Maria.

Il sostentamento di cotanta moltitudine di persone si cava dalla raccolta della comunità, e si distribuisce con una proporzione ammirabile. Ognuno è obbligato di lavorare per due giorni della settimana per coltivare, e seminare un convenevole spazio di quella terra, ch' è di pubblica appartenenza, e questo si chiama lavoro della comunità. Da quello che si raccoglie, si cava prima quella porzione, che dee servire per il pubblico mantenimento, e quel che avanza si manda a Santa Fè, e a Buenos Aires, dove risiedono gl' Agenti della Società. Questi ne separano prima quella porzione, che spetta al Re per suo diritto, e convertono una parte del rimanente in tante mercanzie d' Europa per il bisognevole delle Missioni; sicchè una gran parte di ciò, ch' è uscito dal Paraguay, vi ritorna in Ferro lavorato, panni, mobili &c. per le Chiese, per gl' appartamenti dei Curati, e per uso degl'Indiani; o in contante, per le pensioni dei Curati medesimi, e di tutti quelli che hanno qualche pubblico impiego, oltre quello che si dee natural-

men-

mente supporre che si mandi in Europa per supplire alle gravezze, e spese della Società.

Sopra tutto procurano i Padri, che vi si facciano dell' ampie sementi di Grano Europeo, per poter averne abbondanza, non solo per lor medesimi, come ancora per dare ai paesani, i quali vivendo per la maggior parte di Grano Indiano, ne sono amanti oltre misura, e pagherebbero due, o tre Cavalli per avere un pan bianco. V' è ancora grand' abbondanza di Vino, di radiche, d' erbe, e non manca loro altro che l' Olio per l' insalate, in vece del quale adoprano Mele, e Zucchero. La carne istessa s' amministra al macello a conto del pubblico, e si distribuisce a razioni.

Specialmente poi vi cresce, e vi moltiplica l'erba detta Paraguay, di sopra accennata dall' Autore. Questa è una pianta celebre, della specie degl'arbusti, che si conosce anche sotto i nomi di Tè del Mar del Sud, d' Erba di S. Bartolommeo ec. L' uso che si fa di questa pianta è molto simile a quello, che facciamo fra di noi del Tè Orientale, ed il suo gusto non cede ad alcuno dei migliori Tè, che s' adoprano in Europa. Le qualità di questa pianta, le virtù che le vengono attribuite, e soprattuto la prodigiosa sua quantità ne ha reso così familiare l' uso a tutti i generi di persone, in una gran parte dell' America Meridionale, che i servitori, quelli che lavorano alle miniere, e tutti quelli, che s' impiegano nei più bassi ufficj, esigono per patto, che venga loro somministrata dai loro padroni e signori.

Se ne infondono nell' acqua caldissima tanto le foglie, che il gambo, che le danno una tintura nerissima. La bevanda si amministra nel vaso medesimo in cui è fatta, mandandolo in giro alla compagnìa, che la sorbisce con un cannello, d' argento communemente o di cristallo, e dicesi, che se non si beve prima che le foglie, ed il rimanente precipitino, diventa sgradevole e cattiva. E' stata originalmente adoprata dagl' Indiani come un' Emetico, per guarirsi da molte pericolose malattìe, che cagiona in essi il difetto di mangiar la carne mezza cruda; ma per guarire il male fanno tale abuso della medicina, che dicesi che produca in essi tutti quei disordini, che nascono fra di noi dall' uso smoderato del Vino.

Di tutte le sopra riferite produzioni si fa dai Padri la distribuzione con tal ordine, e saviezza, ch' ognuno accorda non potersi negare, almeno su questo articolo, ogni lode al governo stabilitovi dai Missionarj.

E' ſtato ancora molto giudizioſamente provviſto a tutte quelle claſſi di perſone, che hanno biſogno di cuſtodia, o di freno; di qui è che vi ſono conſervatorj per donne di mala vita, per quelle che hanno il marito aſſente, per orfani, per vecchi invalidi ec.

Queſt' ammirabile eguaglianza, ch' è quaſi ſempre concorſa a formare i tempi aurei delle più felici repubbliche, mantiene forſe fra di eſſi quella tranquillità, e ſemplicità di coſtume, ch' è una qualità caratteriſtica di quei popoli, e gli preſerva dal contagio di quelle paſsioni, che ſono la deſtruzione della ſocietà. A queſto medeſimo deve ancora attribuirſi la ſorprendente, e rapida popolazione di quelle contrade; poichè non avendo quegl' Indiani convertiti nemmeno l' idea dell' ambizione, e dell' avarizia, più facilmente s' inducono ad unirſi in matrimonio; e dal farlo eſsi molto più di buon' ora, ed in molto maggior numero, che fra di noi, ſi ſpiega facilmente come ſi ſieno così ſtraordinariamente propagati. Sono eſsi lontani dal deſiderare un mantenimento troppo faſtoſo, e ſon ſicuri che non ne verrà mai a mancar loro un comodo e ſufficiente. In effetto i due ſpoſi, in queſto di molto miglior condizione di noi, non ſi recano l' un l' altro in dote, che una reciproca inclinazione; circoſtanza che interviene ſempre nei loro matrimonj, perchè non v' è, nè vi può eſſere altra ragione, che gl' induca a contraerli, e perchè i Padri uſano coſtantemente la cautela di procurarla. Tutti i patti, che s' inſeriſcono nei loro contratti di matrimonio, ſi riducono ai due ſeguenti articoli; coll' uno la donna promette allo ſpoſo futuro tant' acqua dal fiume, o fonte vicino, quanta glie ne abbiſognerà, e lo ſpoſo promette con il ſecondo alla moglie, di portare dal boſco vicino legna da bruciare, a miſura del conſumo della loro cucina; ſingolarità che prova abbaſtanza, ch' eſsi non temono d' aver biſogno di più. Stipulato il contratto, il Paroco aſſegna ai nuovi conjugi un' abitazione, dà loro gl' abiti da ſpoſi, un letto, e un deſinare. A facilitar queſte unioni coopera ancora la libertà, che hanno le donne, di procurarsi il loro ſtabilimento, non altrimenti di quel che fanno gli uomini fra di noi; sicchè ſe una zittella si ſentirà inclinata per qualcheduno, cercherà ogni via d' averlo per marito, e potrà ſenza erubeſcenza andare a domandarlo al Paroco, il quale eſamina prima l' affare, e ſe l' approva, fa che preſto fra di eſsi concludano il contratto.

Le caſe degl' Indiani del Paraguay, quantunque lontane dall' eſſer grandi, e magnifiche, dicesi che sieno beniſsimo diſpoſte, comode,

de, ed eleganti. I paesani in mezzo alla loro quiete, e alla loro abbondanza s' applicano a quelle arti, o scienze, che son più a portata dei loro talenti, e che vengono credute dai Missionarj più utili a quella sorta di società, che v' hanno introdotta. Nel cortile della casa di ciaschedun Paroco vi sono le officine, e le botteghe di tutte le arti, dove i fanciulli vanno di buon' ora a dare i primi segni delle loro inclinazioni, col mostrare a quali esercizj specialmente sieno dalla natura invitati; e dalle prime cose, che irritano la curiosità di quei fanciulli, prendono i Padri occasione di giudicare della loro disposizione.

Le professioni, alle quali s' applicano più generalmente, ed in cui fanno una sorprendente riuscita, sono la musica, e la guerra. Perciò che spetta alla musica è stato già detto di sopra qual progresso essi vi facciano, e di quanto uso sia in tutte le loro funzioni e ricreazioni: solo soggiungeremo, che poche sono le occasioni nelle quali sopra di ciò non abbiano motivo d' esercitarsi; poichè oltre i divini uffizj, che nelle Chiese son sempre accompagnati da questa lodevol pratica, anche le processioni si fanno con canti, e balli; e quelli in specie, che servono a quest' ufficio, hanno abiti particolari sorprendentemente ricchi. Perciò che riguarda il militare è stato detto di sopra con quanta disciplina si tengano le loro truppe, e quanto in ogni riguardo sieno simili all' Europèe. Tutta la milizia è benissimo agguerrita, armata, e vestita; e gl' Ufiziali in specie vanno con uniformi riccamente gallonati d' Oro e d' Argento. Circa al loro valore e coraggio, non se ne può saper altro, che ciò ch' è permesso a ognuno di congetturare da qualche particolare spedizione, ch' è pervenuta alla nostra notizia; poichè di tutte le loro piccole guerre con gl' Indiani confinanti, non ne traspira abbastanza, per poterne fare un' istoria. Quella che qui si soggiunge è parte di una relazione dell' assedio della Colonia di San Sagramento, in cui questi Indiani ebbero la maggiore, e la più gloriosa parte. Essendo entrato un bastimento Francese nel Porto di Buenos Aires, nel tempo che vi si facevano i preparativi per questa spedizione, il Capitano seppe che gli Spagnuoli non avevano ingegnere, e s' offerse loro di servirgli come tale. Fu accettata l' offerta, e gli fu dato il piano della piazza, che dovea essere attaccata. Essendosi poscia egli informato, quali fossero in questo assedio le truppe, che dovevano operare, rimase sorpreso nel vedere, che il Governatore, nell' enumerazione che glie ne fece, mostrasse di far tanto capitale degl' Indiani delle Missioni dei Gesuiti,

che

che ſi aſpettavano il giorno ſeguente. " Che volete voi fare, gli diſ-
„ ſe, Signore ,di coſtoro " ? " Aſpettate per giudicarne, riſpoſe il Go-
„ vernatore d' averli veduti nell' azione. " Pochi giorni dopo vennero ad avvertire, che compariva la prima loro diviſione. Il Governatore invitò il Capitano Franceſe a montare a cavallo con eſſo , e andare ad incontrarli. Preſto ſcoperſero i bravi Neofiti, che uſcivano a due a due da un paſſo ſtretto, e ſi formavano in battaglioni nella pianura vicina, con le loro arme in buono ſtato, e ſeguitati d' alcuni pezzi d' artiglieria. L' ordine, il ſilenzio, e la franchezza dei loro movimenti dettero della ſorpreſa al Franceſe, il quale volle parlare in Spagnuolo a quelli che componevano la prima linea, ma queſti non gli riſpoſero altro che " los Padres " indicandogli i Geſuiti, che li ſeguitavano. Giunto a uno di quei Geſuiti, queſto gli diſſe, che i loro Indiani non parlavano altra lingua che la propria, e che ſe avevano da dar loro qualche ordine, eſſo e gl' altri Geſuiti erano ivi per ſervirli d' interpreti, e che potevano ſtar ſicuri d' una pronta, e fedele eſecuzione. Fu loro aſſegnato un luogo, ch' era molto eſpoſto al fuoco della piazza. Eſſi vi riſpoſero con vivacità, e poco dopo dimandarono la permiſſione di andare all' aſſalto, ed eſſendo ſtato loro riſpoſto, che la breccia non era baſtantemente grande, eſſi replicarono, che queſta era coſa, a cui toccava a loro a penſare, e che ſperavano ciò non oſtante di forzarla. Fu permeſſo loro di ſeguitar la propria inclinazione, e mentre cominciavano a metterſi in marcia fu tirata dalla piazza una ſalva di cannonate, ch' eſſi ricevettero con intrepidezza, ſenza punto abbandonare i loro poſti. Tutto il fuoco dell' artiglierìa, per quanto foſſe vivace, e ammazzaſſe loro molta gente, non ſervì a trattenergli ; in fine l'intrepidezza, con la quale avanzaron ſempre, ſpaventò i Portogheſi, e fece loro prender la fuga. Il Capitano Franceſe, ſul di cui depoſto ſi narra queſto fatto, non ſi ſtupì niente meno del ſangue freddo dei Miſſionarj medeſimi, che non avendo in mano altro che il Breviario, non vedevano caſcare alcuno dei loro, che non accorreſſero ad eſſo, eſpoſti al fuoco il più vivo, per eſortarlo a morir criſtianamente. Atteſta egli, che non parevano commoſſi niente più, che ſe fuſſero ſtati nelle loro Chieſe medeſime, occupati nell' eſercizio del loro miniſtero. Queſto è ciò, che ſenza entrare in un troppo minuto ragguaglio, può giovare il ſapere di queſto paeſe, di cui molte circoſtanze non ſi poſſono certamente penetrare, molte non vagliono la pena di eſſer riferite, e innumerabili altre ſono o inveriſimili,

o fal-

o falſe. Queſto ragguaglio, quantunque dettato dall' equità, e tratto dai più veridici, e più recenti Autori, non ci luſinghiamo, che debba incontrare l' applauſo della maggior parte de' noſtri lettori, ciaſcuno de' quali crederà, che abbiamo detto o troppo, o troppo poco in favore del proprio partito. Noi non abbiamo preteſo di convincere di falſe tutte le accuſe date ai Miſſionarj del Paraguay, nè di deboli tutte le loro difeſe; ma ſe ci è lecito l' opinare ſulle coſe da noi dedotte di ſopra, crediamo di poterne conchiudere, che i popoli del Paraguay, dei più ſtupidi, e barbari che erano un tempo, ſono divenuti in oggi i più coſtumati e ragionevoli; e che non è veriſimile, che queſto felice cambiamento ſia il prodotto della cupidigia, della rapacità, e dell' uſurpazione dei Miſſionarj. Gl' Autori che abbiamo ſeguitati ſono il Sig Ulloa, il Sig. Bowen, l' Iſtoria dei viaggj ec. *)

Paramaxibo, villaggio ſituato ſul Fiume Surinam, nell' America Meridionale, appartenente agl' Olandeſi. E' poſto in un paeſe malſano, ma conſiſte in quaſi 400. caſe.

Parayba, Capitanato del Braſile, ſituato ſopra un fiume, che porta lo ſteſſo nome. Confina a Tramontana col Rio Grande, a Mezzogiorno col Tamarac, a Levante col Mare Atlantico, e a Ponente cogl' Indiani Figuares. Il paeſe è innaffiato da due fiumi conſiderabili; uno è il Parayba, e l' altro quello di S. Domingo al Monagapa. I Franceſi erano anticamente in poſſeſſo di queſto territorio, ma ne furono diſcacciati nell' anno 1584. dai Portogheſi, che fabbricarono in molti luoghi, fecero molte piantazioni di canne di Zucchero, ed ereſſero ſopra i già detti fiumi gl' opportuni mulini. Tutto il territorio è fertile di queſte canne, ed abbonda di Legno del Braſile, beſtiame, Tabacco, Cotone ec.

Parayba, Metropoli del Capitanato del medeſimo nome nel Braſile, ſituata ſulla ſponda Meridionale d' un fiume così chiamato anch' eſſo, tre leghe diſtante dal mare. Il fiume è navigabile per un tratto conſiderabile ſopra la Città da baſtimenti, che poſſono caricare 6. o 700. botti di Zucchero. Queſta piazza anticamente era aperta, ma i Portoghesi, dopo d' averne cacciati gl' Olandesi, che l' avean preſa nel 1635., la munirono di terrapieni. Ha molte caſe magnifiche, con dei colonnati di marmo, e delle gran botteghe, e magazzini appartenenti ai mercanti. L' imboccatura del fiume è difeſa da tre Forti; il primo è ſituato ſulla punta Meridionale detta di Santa Caterina, e consiſte in

cinque baſtioni, con un'opera a corno; il ſecondo è una piccola Iſola, poſta fuori della punta Settentrionale, chiamata Sant' Antonio, e circondata da una forte muraglia, e da un foſſo; il terzo è un'altr'Iſola più in ſu nel Fiume, chiamata Reſtinga.

PARIA, giuriſdizione nell' Arciveſcovado della Plata, nell' America Meridionale, che principia 70. leghe a Maeſtro di quella Città, e ne ha 40. d'eſtensione. L'aria è così fredda, che poco è quel Grano che vi si raccoglie; ma queſto è in qualche maniera compenſato dalla grand' abbondanza che v' è d' ogni ſorta di beſtiame; e quel cacio che vi si fa dal latte, tanto delle Pecore, che dalle Vacche, è così ſtimato, che si manda in tutte le parti del Perù. Vi ſono ancora delle miniere d'Argento.

PARIA GOLFO DI, ſtretto situato fra le parti a Maeſtro della Nuova Andaluzia, e le Meridionali dell'Iſola della Trinidad: a gr. 9. 12. di lat. Sett., e 62. 1. di long. Occ.

PARILLA, Città del Perù, chiamata univerſalmente Santa. Vedi Santa.

PARINACOCAS, giuriſdizione nella Diocesi di Guamanga, nell' Udienza di Lima, nel Perù, che principia circa 20. leghe a Mezzogiorno della Città di Guamanga, e ne ha più di 25. d'eſtensione. Ella è principalmente situata in un clima così temperato, che il terreno, oltre l'eccellenti paſture, abbonda di granella, e frutti. Vi ſono ancora diverſe miniere sì d' Oro che d' Argento, che rendono una quantità di metallo molto maggiore di quel che facevano una volta; e queſta coſtituiſce il ramo principale del ſuo commercio.

PASPAYA, giuriſdizione nell' Arciveſcovado della Plata 40. leghe in circa a Mezzogiorno della Città di quel nome. Eſſendo la maggior parte di queſto diſtretto situato fra montagne, è più adattato di qualunque altro per produrre ogni ſorta di granella, biade, e frutti, i quali insieme con una gran quantità di Vino che vi si fa, mettono gl' abitanti in ſtato di fare un vantaggiosiſſimo commercio coll' altre Provincie, che non hanno una così felice situazione.

PASSAGE FORT, piccola Città nella Jamaica, situata nella ſtrada, che reſta fra Porto Reale e Spanish Town, ſette miglia a Scirocco di queſt' ultima, e alla foce del Fiume Cobre, dove è un Forte con 10., o 12. cannoni. Ha un commercio molto proſpero, e contiene circa 400. caſe.

PA-

Patavirca, Città nella giurifdizione di Santa, o Guarmey, nel Regno del Perù, che consifte in circa 50., o 60. cafe, con un numero proporzionato d'abitatori, fra i quali vi fono alcuni Spagnuoli, ma pochifsimi Indiani. E' situata nella ftrada, che conduce da Paita a Lima, 67. miglia a Tramontana della prima. In diftanza di tre quarti di lega da quefta Città, preffo la cofta del mare, fufsiftono tuttavia alcuni gran residui di muraglie di mattoni crudi, che fono le rovine d'un' antica fabbrica Indiana. La loro grandezza conferma la tradizione, ch' è fra i naturali del paefe, che quefto foffe uno dei palazzi degl'antichi loro Sovrani; e fenza dubbio quella fituazione è eccellentemente adattata a quell' effetto, avendo da una parte un paefe fertiliffimo ed ameno, e dall' altra il refrigerio della vifta del mare.

Pataz, giurifdizione nella Diocefi di Truxillo, nell' America Meridionale. E' fituata fra delle montagne; quindi è che vi fono molte diverfe produzioni, ma è principalmente ftimabile per le fue miniere d'Oro. Il fuo più confiderabil commercio confifte nel barattare verghe d'Oro in moneta coniata, fpecialmente d'Argento, di cui v'è fcarfità.

Paucar colla, giurifdizone nel Vefcovado di La Pax, nell' America Meridionale, confinante con Chucuito. La fua fituazione è fra delle montagne, ond' è che la fua aria è freddiffima, e produce poche granella, e ortaggj, ma abbonda di beftiame della fpecie tanto Europea, che Americana. Vi fono diverfe miniere d'Argento, e particolarmente una chiamata Layacacota, ch'era anticamente così ricca, che fe ne cavava il metallo frequentemente collo fcalpello; ma l'acque ruppero, e inondarono i lavori, e non è ftata rifparmiata fpefa alcuna, nè fatica per afciugarla, ma in oggi è affatto abbandonata.

Paucartambo, giurifdizione della Diocefi di Cufco nell' America Meridionale. E' fituata 8. leghe a Levante della Città di Cufco, ed è fertile confiderabilmente.

Payjan, piccola Città nella giurifdizione di Truxillo, nel Perù, 8. leghe a Mezzogiorno di San Pedro.

Pax la, piccola giurifdizione dell' Udienza di Charcas, nell' America Meridionale, fituata fra delle montagne, una delle quali, chiamata Illimani, contiene, fecondo ogni ragionevol congettura, ricchezze immenfe; poichè avendo alcuni anni fono un fulmine mandato in pezzi una rupe, fi trovò nei fuoi frammenti una così gran copia d'Oro, che fi du-

durò a vender per qualche tempo a La Pax 8. Pezze da otto l'oncia: ma essendo la sommità di queste montagne coperta perpetuamente di gelo e neve, non è stato fatto tentativo alcuno per aprirvi una miniera.

Pax la, capitale della giurisdizione sopra descritta, situata fra gl' intervalli d' alcune montagne, in una valle, per la quale scorre un mediocre fiume, in distanza di circa 12. leghe dalla Cordillera. Il terreno sul quale è situato non solamente è diseguale, ma circondato da montagne. Quando medianti le piogge, o lo scioglimento delle nevi dalla Cordillera, il fiume viene a gonfiarsi, porta via seco dei pezzi enormi di rupe, con qualche particella d' Oro, che si trova poscia nel sedimento dell' acque. Nell' anno 1730. s' incontrò che un Indiano, nel lavarsi i piedi nel fiume, trovò un pezzo d' Oro di tal grandezza, che il Marchese di Castel Fuerte lo comprò per 12000. Pezze da otto, e lo mandò in Spagna, come un presente degno della curiosità del suo Sovrano. La Città di La Pax è d' una mediocre grandezza, ed ha le case ben fabbricate. Oltre la Cattedrale, e la Chiesa Parrocchiale del Sagrario, ch' è ufiziata da due Sacerdoti, vi sono ancora quelle di S. Barbara, San Sebastiano, e San Pietro. Ha ancora i conventi dei Francescani, dei Domenicani, degli Agostiniani, e dei Padri della Mercede, un Collegio di Gesuiti, e un convento e spedale di San Gio: di Dio, oltre a un convento di Monache dell' Ordine della Concezione, e un altro di S. Teresa. V' è ancora un collegio di S. Girolamo per l' educazione dei giovani, destinati per gl' impieghi tanto ecclesiastici, che secolari: a gr. 16. 10. di lat. Merid., e 68. 15. di long. Occid.

Pedro St., Città nella giurisdizione di Lambeyeque, nel regno del Perù, consistente in circa 130. case, abitate appresso a poco da 120. famiglie d' Indiani, 30. di bianchi e mestizj, e 12. di mulatti. Vi è un convento d' Agostiniani, quantunque rare volte abitato da più di tre persone, che sono un Religioso, il Sacerdote della Città, e il suo Curato. E' bagnata dal Fiume Pacasmayo, che fertilizza tutto quel paese che l' è d' intorno. E' situata presso la costa del Mar Pacifico, 20. leghe lontano da Lambeyeque: a gr. 7. 25. 49. di lat. Merid., e 78. 20. 15. di long. Occid.

Penguini Isola de', Isola nel Mar Atlantico, circa 10. miglia a Greco della costa di Terra Nuova. Prende il suo nome da una moltitudine che v'è d' uccelli, che si chiamano Penguini: a gr. 50. 5. di lat. Sett., e 50. 30. di long. Occ.

V' è




Viol. Vanni sc.

Giusep. Pazzi Scrisse

V' è ancora un' altra Isola dell' istesso nome, presso la costa Orientale della Terra Magellanica, nell' America Meridionale: a gr. 47. 59. di lat. Mer.. e 62. 57. di long. Occ.

Penobscot Baja, ampia baja nel governo di Sagadahock, nella Colonia d' Inghilterra Nuova. La foce di questa baja, ch' è larga 21. miglia, e sparsa d' Isole qua e là, è situata a gr. 44. 9. di lat. Sett., e 68. 15. di long. Occ.

Penobscot Fiume, grosso fiume nel governo di Sagadahock, nella Colonia d' Inghilterra Nuova. Si viene a formare da tre correnti, ch' escono da tre laghi del medesimo governo; e dopo un corso di 130. miglia, si getta nella baja di Penobscot.

Pensacola, Porto eccellente nella bàja del Messico, nella Florida, 11. leghe a Levante di Porto Lewis, e Mobile, e 158. a Ponente dell' Isola di Tortuga. Questo Porto è vasto, e difeso da tutti i venti, ed ha nell' ingresso quattro passi d' acqua, la quale va gradualmente crescendo fino a sette o otto. Sulla parte Occidentale del Porto è situata una miserabil Città, di circa 40. case di Palmetto, difesa da un piccolo Forte, guarnito di 12. o 14. cannoni, chiamato Santa Maria de Galve. E' di pochissimo uso, e non ha altri abitanti che malfattori trasportativi dal Messico. Si getta nella baja del Messico un bellissimo fiume, che dopo d' aver attraversato il paese per un tratto di più di 100. miglia, si scarica nella parte Orientale di questo Porto. Il terreno quivi produce in abbondanza piante per servire d' alberi di nave, e conseguentemente se ne tagliano molte, e si mandano alla Vera Crux per questo effetto.

Pensbury, piccola Città nella Contèa di Buckingam, nella Pensilvania, situata in una piccola cala del Fiume Delaware. Questo era feudo del Sig. Pen, che ci fece fabbbricare una casa, e piantare dei giardini, e dei pomarj. La casa è graziosamente posta, e la situazione resa molto migliore, mediante le coltivazioni, e le fabbriche che vi sono state fatte.

Pensilvania, florida Provincia nell' America Settentrionale, situata fra la Nuova Jork, e la Nuova Jersey e Maryland, che non ha altra comunicazione col mare, che mediante la foce del Fiume Delaware. E' lunga circa 345. miglia, e larga 200., ed è situata fra i 38. e i 43. gr. di lat. Sett.

Questa Provincia fu donata al famoso Guglielmo Pen, figlio del Cav. Guglielmo Pen, Ammiraglio della Flotta Inglese, nei tempi d' Oliviero Cromwell, e del Re Carlo II. Questo paese fu promesso al Cav. Guglielmo dal Re Carlo II., in ricompensa dei suoi servizj, e in considerazione dei crediti, che aveva colla Corona; ma morì prima d' ottenerlo. Il suo figlio non pensò per qualche tèmpo seriamente a sollecitare la concessione fatta sperare a suo padre; ma all' ultimo vedendo, che i Quacqueri suoi amici erano inquietati in tutte le parti dell' Inghilterra, rinnovò le sue istanze alla Corte, ed avendo ottenuto il suo diploma, se ne venne in America, e comprò a bassissimo prezzo quel terreno dagl' Indiani suoi possessori. Questo primo atto di giustizia, quantunque gli costasse poco, gl' agevolò la strada di trattar con gl' Indiani, che concepirono un' opinione molto vantaggiosa di lui, e dei suoi disegni. Essendo così riuscito nella prima parte del suo progetto, passò all' altra, cioè a dire a quella di popolare il paese da esso acquistato. A questo effetto contribuì molto il disgusto dei Quacqueri Inglesi, che avendo di esso grande opinione, si determinarono di seguitarlo per tutta l' estensione del Mare Atlantico, fino a un paese incolto, e in un clima per essi incognito e strano. Egli pure non trascurò cosa alcuna, che potesse servire ad incoraggire i suoi seguaci; spese delle grosse somme nei trasporti, ed in tutte le necessarie provvisioni; e non avendo in mira di fare una fortuna troppo rapida, vendè loro le sue terre a un buonissimo mercato. Con questo metodo, e coi privilegj, che accordò a quelli che vi si stabilirono, il paese si cangiò tosto da una foresta in un giardino, ed è in oggi una delle più floride Colonie, che appartengano agl' Inglesi nel Nuovo Mondo; e conserva tuttavia il di lui nome.

Il clima della Pensilvania è deliziosissimo, e l' aria dolce e serena. L' Autunno principia verso i 20. d' Ottobre, e dura fino al principio di Decembre, e allora incomincia l' Inverno, che continua fino a Marzo. Il gelo, ed il freddo estremo vi sono familiari e frequenti, di maniera che il fiume Delaware, quantunque larghissimo, è spesse volte ghiacciato, ma l' aria v' è asciuttissima e sana. La Primavera dura da Marzo a Giugno, ma il tempo allora è più incostante che nell' altre stagioni. Il caldo nei mesi di Luglio, Agosto, e Settembre è grandissimo, ma i venticelli freschi che spirano, lo mitigano a segno d' esser tollerabilissimo. Il Libeccio è quello, che dura la maggior parte dell' Estate, e nella

Pri-

Primavera, Autunno, e Inverno ordinariamente soffiano i venti di Tramontana, e Maestrali, i quali attraversando i laghi gelati, e le nevose montagne del Canadà, sono la vera cagione dell' estremo rigore dell' Inverno in questa parte.

Il terreno di questa Provincia è in alcuni luoghi una specie di sabbia gialla, o nera, in alcuni una sorta di ghiaja minuta, e in fine in alcuni altri un limo fangoso, simile a quello ch' è nelle valli d' Inghilterra, specialmente vicino alle sorgenti, e ai fiumi interni del paese. La terra è fertile, grassa, e facilmente coltivabile, perchè le radiche degl' alberi non s' approfondano molto sotto la superficie. E' bene irrigata da fiumi, e produce in massima copia tutto ciò, che può servire agl' allettamenti della vita. In fine non v' è parte dell' America Inglese, che sia in uno stato più florido della Pensilvania; anzi in alcuni anni vi si è trasportata più gente, che in tutte l' altre. Nell' anno 1729. vennero a stabilirsi qua 6208. persone, quattro quinti almeno delle quali erano Irlandesi; sicchè non è da maravigliarsi, che il terreno, dal tempo di Guglielmo Pen, sia molto cresciuto di prezzo. Vedi Philadelphia.

Pernambuco, Capitanato nel Brasile, che si stende quasi 278. miglia lungo la costa Orientale, dai gr. 7. 24., agl' 11. 26. di lat. Mer., e per un tratto considerabile nell' interiore dell' America. Confina a Tramontana col Capitanato d' Itamarica; a Mezzogiorno con quello di Seregipe, da cui lo divide il Fiume S. Francesco; a Levante col Mare Atlantico; e a Ponente colle nazioni non conquistate dei Maraquites. Ha diversi fiumi considerabili, ed abbonda di frutti di varie specie, di pascoli, e di bestiame. Questa provincia fu anticamente posseduta dagl' Olandesi, che la chiamavano Fernambuc, ma i Portoghesi le hanno mutato quel nome in quello di Pernambuco.

Questo è anco il nome presentemente della Capitale della provincia, ch' è situata circa una lega e mezzo a Mezzogiorno d' Olinda. Fu fabbricata dagl' Olandesi, che la chiamarono Maurice-Town, ma non era in conto alcuno paragonabile a Olinda, antica capitale di questa provincia. Vedi Olinda.

Perth Amboy, capitale della Contèa di Middlesex, nella Nuova Jersey, così chiamata da Giacomo Drummond, Conte di Perth, uno dei suoi antichi proprietarj, e dalla punta Amboy, nella quale è situata. Ella è graziosamente posta all' imboccatura del Fiume Raritan, che si

getta

getta quivi nella baja Sandy-hook, ed è capace di contenere 500. bastimenti. Quantunque sia situata così comodamente per il commercio, e vi si possano avere i bastimenti a ottimo mercato, non è in stato molto florido, e non ha, oltre la casa del Governatore, più di 40. case in circa sparse qua e là. Secondo il piano originale, fatto dagli Scozzesi proprietarj, contiene 1070. acri di terreno, divisi in 150. porzioni, per doversi fabbricar sopra da quelli, che ne avessero fatto l' acquisto; e si erano riservati quattro acri per farvi la piazza del mercato, e tre per una Darsena; e se fosse stata fabbricata secondo il disegno, sarebbe stata una delle più belle Città dell' America Settentrionale.

Perù, Impero prodigioso nell' America Meridionale, che confina a Tramontana con Terra Firma, a Levante col paese delle Amazzoni, a Mezzogiorno col regno del Chili, e a Ponente col Mar Pacifico. Si stende dal Fiume di Smeraldi a gr. 1. 30. di lat. Sett. fino alla baja della Madonna a 24. 40. di lat. Merid. Il suo clima, aria, terreno, e produzioni, sono così differenti in tutta la sua immensa estensione, che non si possono ben descrivere sotto un articolo; e perciò se ne dà il ragguaglio sotto i nomi delle diverse Provincie, giurisdizioni ec. nelle quali si divide.

Petapa, Città della Provincia di Guatimala, nella Nuova Spagna, situata presso la costa, sul Fiume Guatimala, 25. miglia a Scirocco della Città di quel nome. Giace sull' estremità Occidentale della valle del Messico, e si considera come una delle più deliziose Città della provincia. Sul fiume, che l' irriga, v' è stato eretto un mulino, che serve per il bisogno della maggior parte della vallata; e dentro un mezzo miglio della Città, v' è una grossa piantazione di Zucchero, che fa ottima prova in quel terreno.

Philadelphia, Capitale della Provincia della Pensilvania, nell' America Settentrionale, situata sopra un collo di terra, sul confluente dei due Fiumi Delaware, e Schulkil. E' fatta in figura d' un parallelogrammo, o quadrilungo, ed era destinata, allorchè fosse finita, a stendersi per due miglia da fiume a fiume, ed a formare otto lunghe strade, che dovevano esser tagliate ad angoli retti da altre 16., lunghe un miglio ciascuna, larghe, spaziose, e piane; e v' erano lasciati spazj convenienti per i pubblici edifizj, Chiese, e piazze da mercato. Nel centro v' è una piazza di 10. acri, intorno alla quale vi sono disposti gli edifizj del pubblico. Le due strade principali, chiamate High-Street, e Broad-Street, sono larghe

100.

100. piedi ciafcheduna, e la maggior parte delle loro cafe hanno un piccolo giardino, o pomario. Son tagliati dai fiumi dei piccoli canali per ufo della Città, a cui aggiungono comodo, e delizia. Le darfene fon belle, e fpaziofe, e fra quefte le due principali fon larghe 200. piedi, e v'è tal profondità d'acqua, che vi fi potrebbe dar carena a un baftimento di 500. tonnellate. I magazzini fon grandi, numerofi, e comodi, e i cantieri per la fabbricazione fon così grandi, che fi fon vifti 20. baftimenti alla volta fopra le taccate. La Città prefentemente, efclufi i magazzini, e i fobborghi, confifte in circa 2500. cafe, la maggior parte di mattoni, ben fabbricate, e fpaziofiffime; e il numero degl' abitanti monta a 14000. anime. E' molto lungi per altro che il piano originale ftato fatto di effa, fia intieramente compito; quantunque, fin dov' è ftato fabbricato, abbiano procurato di conformarvifi. Gl' edifizj vanno aumentando ogni giorno, sì in numero, che in bellezza, ficchè v' è ogni fondamento di credere, che diventerà in pochi anni una delle più belle Città di tutta l' America *.

S' è di già domiciliato in Philadelphia un gran numero di ricchi mercanti; cofa che non dee recar maraviglia, fe fi confidera, qual prodigiofo commercio abbiano fatto per lungo tempo colle Colonie Inglefi, Francefi, Spagnuole, e Olandefi; coll' Ifole Azoridi, Canarie, e di Madera; colla Gran Brettagna, coll' Irlanda, colla Spagna, col Portogallo, e coll' Olanda; e gl' immenfi guadagni, che hanno fatti in quefti diverfi rami di commercio. Oltre le grandiffime quantità d'ogni forta di provvifioni, che produce quefta Provincia, e che fi portano giù per i Fiumi Delaware e Schulkil, gl' Olandefi impiegano fra gl' otto, e i novemila carri, ognuno tirato da quattro cavalli, nel trafporto dei prodotti delle loro poffeffioni, al mercato di Philadelphia. Nell' anno 1748. entrarono in quefto Porto 303. baftimenti, e ne farparono 291. Vi fono ufiziali della Dogana anche in tutti gl' altri porti di quefta Provincia, ma il commercio eftraneo, che vi fi fa, non merita particolar menzione: a gr. 40. 50. di lat. Sett., e 74. 00. di long. Occ.

Philadelphia Conte'a di, una delle divifioni della Penfilvania, così chiamata dalla capitale di tutta la Provincia, intorno la quale rifiede.

Philippina, piccola Città della provincia di Guatimala, nella Nuova Spagna, fituata in una baja del Mar Pacifico, a gr. 12. 50. di latit. Sett., e 91. 30. di long. Occ.



* Vi fono di già in pregio, ed in florido efercizio tutte le arti liberali e meccaniche, e v'è fino una Stamperia, che pubblica una gazzetta tutte le fettimane.

Pilaya, giurifdizione della Plata, altrimenti chiamata Pafpaya, la quale vedi.

Piscataqua, fiume della Provincia di Maine, nella Colonia d' Inghilterra Nuova, che dopo un corfo di 40. miglia, fi getta nella baja di Cafco.

Piscataway, villaggio della Contèa di Middlefex, nella Nuova Jerfey, confiftente in 80. famiglie, e 40000. acri di terreno. E' fituato ful Fiume Raritan, lontano fei miglia dalla di lui imboccatura.

Pisco, Città nella Provincia di Los Reyes, nel regno del Perù, anticamente fituata ful Mar del Sud, ma odiernamente diftante da effo un quarto di lega. Ne feguì la traslazione il 19. d'Ottobre del 1682., e ne fu cagione un terremoto così violento, ch' effendofi il mare ritirato una mezza lega, tornò ad inveftire con tale impeto, che inondò quafi un tratto eguale di terra ferma, devaftando tutta la Città di Pifco, le di cui rovine fi vedono tuttavia, e fi ftendono dalla cofta fino alla Città nuova. E' fituata circa 123. miglia a Mezzogiorno di Lima, e fi divide in quartieri regolari. Uno di quefti quartieri forma una piazza, nel centro della quale è fituata la Chiefa parrocchiale, dedicata a S. Clemente. Dietro quefta Chiefa v' è quella dei Gefuiti, ed a Levante una di Francefcani. Dalla parte di Tramontana v' è lo Spedale di S. Giovanni di Dio, e da quella di Mezzogiorno la Maddalena, Cappella appartenente agl' Indiani. Tutta la Città confifte in 300. famiglie, la maggior parte di Meftizi, Mulatti, e Neri, non effendovi che un piccoliffimo numero di Bianchi. La rada di Pifco è capace di contenere una flotta regia, ma è efpofta da Tramontana; quefto per altro non le reca gran pregiudizio, fpirando rare volte vento da codefta parte, e mai con pericolo; laddove è beniffimo difefa dal Libeccio e lo Scirocco, che fono i venti dominanti: a gr. 14. 2. di lat. Sett., e 76. 30. di long. Occ.

Piura, Capitale d'una giurifdizione del medefimo nome, nel regno del Perù, ed il primo degli ftabilimenti fatti dagli Spagnuoli in quel paefe. Fu fondata nell' anno 1521. da Don Francefco Pizzarro, da cui ancora vi fu fatta fabbricare la prima Chiefa. Si chiamò originalmente S. Miguel de Piura, ed era fituata nella valle di Targafala, donde fu trasferita, per ragione di cattiva aria, nella fua prefente fituazione, ch' è in una pianura arenofa. Le fue cafe fon fabbricate o d' una fpecie di mattoni feccati al Sole, o d' una forta di canne, chiamate Qui-

neas,

neas, e poche ve ne fono che abbiano piani. Quivi rifiedono per fei mefi dell' anno il Correggidore, e un miniftro dell' entrate regie, e gl' altri fei mefi ftanno a Paita alternativamente. La Città di Piura contiene circa 2500. abitanti, fra i quali vi fono poche famiglie di diftinzione. Il clima v' è caldo, ed afciuttiffimo, e non oftante che vi piova rariffimamente, molto falubre. Un fiume, che ha, ferve di gran comodo agl' abitanti, ed al paefe adjacente, non folo perchè fe ne fa paffare l' acqua per via di canali in diverfe parti della Città, ma ancora perchè, effendovi tutto all' intorno un terreno arenofo, l' acqua vi fi può filtrare più comodamente. Ma nell' Eftate, allorchè il fiume è afciutto, e quella poca d' acqua, che fcende dalle montagne, s' afforbifce dal terreno, prima che arrivi alla Città, gl' abitanti non hanno altra maniera di procurarne, che collo fcavar dei pozzi nel letto del fiume, la profondità dei quali bifogna che fi proporzioni al tempo, ch' è fcorfo dall' ultima acqua, che v' è paffata. Piura ha uno Spedale fotto la cura dei Betlemiti, ed è pofta a gr. 5. 11. 1. di lat. Mer., e 80. 5. di long. Occ.

Placentia, famofa baja e porto in Terra Nuova, molto frequentata dai baftimenti, che s' impiegano nella pefca del Baccalà. L' ingreffo in effa è un canale angufto, per cui non può paffare più d' una nave per volta. V' è acqua fufficiente per navi della maggior portata, ed il porto è capace di contenere fino in 150. baftimenti groffi. Quefti vi poffono ftare in piena ficurezza, coperti da tutti i venti, e poffono pefcarvi così tranquillamente, come fe foffero in un fiume. In faccia al canale v'è una rada d'una lega e mezzo d' eftenfione, ma efpofta ai venti di Ponente, che fpeffo vi foffiano con molto impeto. Quel che rende sì angufto il canale è una catena di fcogli pericolofi, che nell' entrar nella baja bifogna lafciare a man finiftra. Su quefti avevano anticamente i Francefi un Forte chiamato S. Luigi. Le correnti fono quivi fortiffime, talchè bifogna rimburchiare i baftimenti, per fino che dura il canale. La gran piaggia, dove si fecca il pefce, ha una lega in circa d' eftensione, ed è fra due molto ripidi poggj, uno dei quali, situato a Mezzogiorno quarta a Libeccio, vien divifo da effo mediante un fiumicello, ch' efce fuori del canale, e forma una fpecie di lago, chiamato la Piccola Baja, in cui si prende Sermone in gran quantità. La piaggia è tanto grande da potervi feccare tutto il pefce, che farebbe neceffario per caricare 60. navi. Oltre di quefta, ve n' è un' altra chiamata la Piccola Piaggia, di cui si fervono gl' abitanti per feccarvi il pefce, che pi-

glia-

gliano lungo le cofte. In ciafcheduno di detti luoghi può ftendersi a feccare il pefce, fenza il minimo pericolo. Lungo il fuddetto fiumicello fabbricavansi dai Francesi delle piccole capanne, compofte di rami di Pino, fotto delle quali mettevano a feccare il pefce quando pioveva. Qui vicino vi fono le cafe degl' abitanti, che formano un villaggio chiamato Placentia: a gr. 47. 10. di lat. Sett., e 52. 20. di long. Occ.

Plata la, Città dell'America Meridionale, nella Provincia di Charcas, fabbricata per ordine di Gonzalo Pizzarro, l'anno 1639., dal Capitano Pedro Anzures. E' pofta in una piccola pianura, e circondata da alcune eminenze, che la difendono dai venti. Il clima d'Eftate v' è dolciffimo, e varia pochiffimo per tutto il corfo dell'anno, fuori che d' Inverno, tempo in cui vi fono frequentiffimi temporali di lampi tuoni e piogge di lunga durata; ma in tutte l' altre ftagioni l' aria è tranquilla, e ferena. Le cafe, tanto nella gran piazza, che nei fuoi contorni, fono a due piani, coperte di tegoli, e molto comode e capaci, con dei giardini deliziofi, pieni di frutti d' Europa; ma v' è tal fcarfità d' acqua, che ne hanno appena abbaftanza per fupplire agl' ufi neceffarj della vita; e quella poca che v'è, fi piglia dalle fontane, che fono fparfe in differenti parti della Città. I fuoi abitanti fono parte Spagnuoli, e parte Indiani, ed in numero di circa 14000. La Città fi chiama della Plata, per effer fabbricata vicino alla miniera d'Argento, ch' è nella montagna di Porco. La Cattedrale è vafta, divifa in tre navate, di buona Architettura, e molto bene adorna di pitture, e dorature. La parrocchia è fervita da due Preti, uno per gli Spagnuoli, e l' altro per gl' Indiani. V' è ancora un' altra parrocchia, detta di S. Sebaftiano, fituata a un capo della Città, e deftinata per gl' Indiani, che abitano in quel recinto, e che poffono effere circa 3000. Vi fono i conventi dei Francefcani, degl'Agoftiniani, e dei Padri della Mercede, con un collegio di Gefuiti, che fon tutti vafte fabbriche, ed hanno Chiefe molto magnifiche. V' è ancora uno Spedale conventuale di S. Giovanni di Dio, che fi mantiene a fpefe del Re. In fine vi fono due conventi di Monache, uno dell' ordine di Santa Chiara, e l' altro di Santa Monaca.

La Città della Plata ha ancora un' univerfità, dedicata a S. Francefco Saverio, le di cui cattedre fono occupate da Religiofi, tanto fecolari che regolari, ma n' è fempre Rettore un Gefuita. Vi fono ancora due altri collegj, uno detto di S. Giovanni, e l' altro di S. Criftofano, nei quali fi legge fopra ogni fcienza. Il primo di quefti è fotto la di-

re-

rezione dei Gesuiti, e l'altro, ch'è un seminario, vien diretto dall'Arcivescovo.

Il tribunal supremo della Plata è quello dell'Udienza, eretto nel 1559., i di cui Presidenti hanno i titoli di Governatore, e di Capitan Generale della Provincia, a riserva del governo di Santa Crux de la Sierra, del Tucuman, del Paraguay, e di Buenos Aires, che sono indipendenti, ed in alcuni casi, assoluti. Ha ancora un Fiscale, un Protettor Fiscale degl'Indiani, e due Auditori sopranumerarj.

La Magistratura, o sia la Comunità, a somiglianza di tutte l'altre Città di quel paese, è composta di Reggidori, che sono persone di distinzione, ed hanno alla testa un Correggidore. Fra di essi si scelgono tutti gl'anni due Alcaldi ordinarj, per mantener l'ordine nella Città.

Plata, che aveva di già il titolo di Città, fu nel 1551. eretta in Vescovado, e nel 1608. in Arcivescovado. Il suo Capitolo consiste in un Decano, in un Arcidiacono, un Cantore, un Tesoriere, un Rettore, cinque Canonici, e quattro Prebendarj minori; ed il tribunale Ecclesiastico è composto dell'Arcivescovo, e del suo Cancelliere.

V'è ancora un tribunale della Crociata, con un Commissario, un Suddelegato, ed altri ufiziali; v'è un tribunale d'Inquisizione subordinato a quello di Lima, ed un Magistrato, che si prende cura delle persone, che muojono ab intestato. Plata è situata a gr. 19. 55. di lat. Mer., e 65. 22. di long. Occ.

Plata, giurisdizione della, ampio paese nell'America Meridionale, situato sulle sponde del Fiume della Plata, che si stende lungo ambedue le parti di questo famoso fiume, 200. leghe in circa in lunghezza da Tramontana a Mezzogiorno, e circa 100. in larghezza da Levante a Ponente. Confina a Tramontana con le Provincie di Chaco, Paraguay proprio, e Parana; a Levante con quella d'Urvaig; a Mezzogiorno col territorio di Pampas, e a Ponente col Tucuman. Non si dee per altro credere, che le frontiere di questo paese sieno assolutamente fissate, essendovene molte parti, che sono disabitate, ed altre, che appena si conoscono.

Essendo situata principalmente nella zona temperata Meridionale, gode d'un clima temperato, e salubre. I mesi di Maggio, Giugno, e Luglio vi costituiscono l'Inverno, e allora le notti son veramente freddissime, ma le giornate moderatamente calde. I geli non vi sono nè for-

ti, nè durevoli, e vi nevica pochiſſimo; ma il paeſe è molto infeſtato da Serpenti, ſpecialmente verſo le ſponde del Fiume della Plata.

Plata Fiume della, fiume principale della Provincia ultimamente deſcritta, a cui ha dato il nome. Ne fece la ſcoperta, nell'anno 1515., Giovanni Diaz de Solis, che navigò per entro di eſſo, fino a un'Iſola, ch'è ſituata a gr. 34. 40. di lat. Merid.. La ſua foce è a gr. 35., ed ha quaſi 60. leghe di larghezza. Si crede, che foſſe chiamata il Fiume della Plata, dalla quantità d'Argento, che trovarono ſulle ſue rive, quelli che viſitarono la prima volta quel paeſe; perchè ſi chiamava originalmente Solis, dal ſuo primo diſcopritore, il quale nel montare il fiume, avendo viſto alcune capanne Indiane ſulla riva, ebbe l'imprudenza di sbarcare con 10. uomini, e fu con eſſi trucidato dai Selvaggj. Cinque anni dopo in circa, eſſendo Sebaſtiano Cabot ſcappato dagl' Ingleſi fra gli Spagnuoli, fu ſpedito da queſti a ſcoprire gli ſtretti di Magellano; ma eſſendogli ſtato impedito da una ſollevazione inſorta fra il ſuo equipaggio, fu obbligato ad entrare in queſto fiume, per il quale navigò, fino che non fu arrivato all'Iſola ſopramentovata, ch'egli chiamò S. Gabbriello. Sette leghe più ſu trovò un fiume, e gli dette il nome di S. Salvadore, e un altro 30. leghe più oltre, chiamato dai nativi Sarcana, dove fabbricò un Forte, e lo chiamò il Caſtello di Cabot. Continuò egli il ſuo cammino, e poco dopo arrivò al confluente del Parana, e del Paraguay, e laſciato il primo a Ponente, ſeguitò il ſuo corſo per l'altro, dove ebbe cogl' Indiani una fiera zuffa, in cui perſe 25. dei ſuoi, ma disfece interamente i Selvaggj, ed ereſſe il Forte Sant' Anna.

Il fiume della Plata riceve nel ſuo corſo diverſi conſiderabili fiumi, di maniera che talvolta gonfia così prodigioſamente, che inonda le terre adjacenti per diverſe leghe, e così, a ſomiglianza del Nilo, le fertilizza conſiderabilmente. In queſta ſtagione gl' Indiani prendono tutte le loro famiglie ed effetti, e ſi ritirano nelle loro canoe, dove vivono, fino che l'acque non ſi ſieno ritirate, onde eſſi poſſano tornare alle loro antiche abitazioni. La corrente di queſto fiume, dove sbocca nel mare, è così rapida e violenta, che la ſua acqua, ch'è limpidiſſima dolce e ſalubre, ſi mantiene dolce per alcune leghe in diſtanza della ſua imboccatura. Il fiume abbonda d'una copia e varietà ſorprendente di peſce, e le ſue ſponde ſono abitate da un gran numero di belliſſimi uccelli. La diſtanza dal confluente del Paraguay e del Parana fino

no alla foce del fiume è vicina a 200. leghe, ed è tutta ſparſa d'Iſolette delizioſiſſime, e navigabile dai baſtimenti più groſſi.

Il paeſe da ambe le parti di queſto fiume è vaſtiſſimo e piano, ma eſſendovi pochiſſimi fonti, ſtagni, o ruſcelli, viene ad eſſere molto incomodo e faſtidioſo il viaggiarvi. Queſte pianure producono tutte le ſpecie dei frutti Europei, e Americani, Grano dell' una e dell' altra ſorta, Cotone, Zucchero, Mele ec. Ma quello che vi è di più maraviglioſo, è la propagazione del beſtiame, perchè ſtendendoſi la pianura per più di 200. leghe, ed abbondando d'ottimi paſcoli, il beſtiame portatovi di Spagna vi s'è moltiplicato così ſorprendentemente, che non è poſſibile, che alcuna perſona riconoſca quello di ſua proprietà; onde vive tutto in comune, e ciaſcheduno ne prende il ſuo biſogno. Il numero, che v'è di beſtiame nero, è così prodigioſo, che ogni volta, che vi ſono baſtimenti alla carica per la Spagna, ſe ne ammazzano molte migliara ſolamente per le ſue pelli, e ſe ne laſciano divorare i cadaveri dalle beſtie feroci, e dagl' uccelli di rapina, de' quali pure vi è una gran quantità. Quelli i quali adoprano il loro latte in cibo o in bevanda, poſſono andar nei branchi, e mungere tante Vacche quante lor piace, e portar via tutti quelli allievi, che vogliono. I Cavalli ancora vi ſono in egual numero, e ſon comuni a tutti, come l'altro beſtiame; talchè per avergli baſta cercarſegli. V'è pure una quantità prodigioſa di ſalvaggiume; e le Pernici, che vi vengono groſſe e domeſtiche come le noſtre Galline, vi ſono in tal numero, che ſi ammazzano molto facilmente con il baſtone. In fine non vi manca altro che il ſale, e il fuoco; il primo vi ſi porta dai baſtimenti; ed i naturali del paeſe hanno in gran parte provviſto al biſogno dell' altro, col piantare delle gran macchie di Peſchi e Mandorli, che in queſto pingue terreno allignano prodigioſamente.

Plymouth nuova, Colonia di, una ſuddiviſione della Provincia di Maſſachuſet, nella Nuova Inghilterra. Si ſtende ſettentrionalmente da Capo Cod, circa 100. miglia lungo la coſta, ed è quaſi 50. larga. Fu chiamata la Colonia di Plymouth, per eſſer la ſua prima Città ſtata fatta fabbricare dal Conſiglio di Plymouth, in Devonshire, ch'era compoſto dei primi avventurieri di queſto continente d'America. Si ſuddivide in tre Contèe, cioè Briſtol, Plymouth, e Barnſtable.

Plymouth, Contea di, ſuddiviſione della colonia dell'iſteſſo nome, nella Nuova Inghilterra, ſituata nella parte Meridionale della colonia, ed irri-

irrigata da due o tre piccoli fiumi. Il ſuo terreno è da per tutto graſſo, ed in conſeguenza fertile.

Plymouth nuova, Capitale d' una Contèa dell' iſteſſo nome, ſituata preſſo una baja, chiamata anticamente il Golfo di Patuxet. Contiene circa 500. famiglie, e 3000. anime, ma le terre, che le ſono adiacenti, non ſono fertiliſſime: a gr. 58. 22. di lat. Settent. e 70. 30. di long. Occ.

Pocomoak, Fiume di Maryland, ſulla coſta Orientale della baja di Cheſapeak. Ha la ſua ſorgente preſſo le frontiere della Penſilvania, e dopo un corſo di circa 45. miglia, sbocca nella baja di Cheſapeak a gr. 37. 56. di lat. Sett.

Pomalacta, Villaggio nella giuriſdizione della Città di Guaſuntos, nella Provincia di Quito, famoſo per le rovine d' una fortezza, fattavi fabbricare dagl' Incas, o ſia dagl' antichi Imperatori del Perù.

Popayan, governo della Provincia di Quito, nell' America Meridionale, che confina a Mezzogiorno colla giuriſdizione della Città di S. Miguel de Ibarra, a Greco colla Provincia di Santa Fè, e a Tramontana col governo di Cartagena. Il ſuo antico confine a Ponente era il Mar del Sud, ma è ſtata poſcia riſtretta dal nuovo governo di Chaco; ſicchè preſentemente non ve n' è altro che una piccola parte, che ſi ſtenda fino al mare, in fine a Levante confina colle ſorgenti dei Fiumi Oronoco, e Negro. Non ſi può preciſamente determinare di quale eſtenſione ſia, ma può aver poco meno di otto leghe da Levante a Ponente, e di 75. da Tramontana a Mezzogiorno. Queſta giuriſdizione, eſſendo molto grande, e contenendo molte Città e villaggj, ſi divide in diverſi dipartimenti, in ciaſcuno de' quali il Governatore primario nomina un deputato, per amminiſtrarvi la giuſtizia, e lo preſenta all' Udienza a cui appartiene, dove la ſua nomina vien ſempre confermata; circoſtanza neceſſaria, acciocchè nei diverſi dipartimenti, che ſi confidano a queſti deputati, riſquotano il dovuto riſpetto ed obbedienza.

Il clima di queſto governo è diverſiſſimo, ſecondo che le ſue parti ſono ſituate in pianura, o in montagna; eſſendo in alcuni luoghi più caldo, che freddo, ed in altri il contrario; ma ve ne ſono certi, fra i quali ſpecialmente Popayan la capitale, che godono per tutto il corſo dell' anno una perpetua Primavera. Il medeſimo dicaſi del terreno, il quale produce eſuberantemente granella, e frutti, adattati alla ſua ſituazione. I coltivatori tirano avanti gran numero di beſtiame, e greggi di Pecore, di cui vendono una parte nella Città, ed il rimanente lo man-

dano

dano a Quito, dove trovano un ottimo ſmercio. La giuriſdizione di Popayan è, più d'ogn'altra parte cognita d'America, ſottopoſta a temporali di tuoni e lampi, che vi fanno frequentiſſimamente dei danni. I terremoti ancora non vi ſono rari, e ſi ſuppone, che procedano dal gran numero delle ſue miniere, ch'eccede quello di tutte l'altre, che ſono nella Provincia di Quito.

Nelle diverſe valli, che ſono in queſta giuriſdizione, v'è un inſetto particolare, famoſo in ſpecie per la violenza d'una piccola quantità di veleno, ch'eſſo ritiene. E' ſimile a un Ragno, ma più piccolo d'una Cimice, e ſi chiama da alcuni Coya, e da altri Cayba. E' d'un vivaciſſimo color roſſo, ed, a ſomiglianza dei Ragni, ſi trova frequentemente negl'angoli dei muri, e fra l'erba. Il veleno di queſto animaletto è di una tal malignità, che comprimendolo, ſe viene a gocciolarne un poco ſulla pelle d'un uomo, o d'una beſtia, penetra immediatamente nella carne, vi cagiona dei groſſi tumori, e ben preſto ne ſuccede la morte. Non vi ſi è trovato finora altro rimedio che, ſubito che compariſce il tumore, d'abbruſtolire la carne intorno di eſſo con la fiamma d'un poco di paglia, o d'una gramigna, che creſce in quelle pianure. A tal effetto gl'Indiani del paeſe prendono il paziente, alcuni per le mani, ed altri per i piedi, e gli fanno con grandiſſima deſtrezza l'operazione, dopo la quale ſi conſidera come fuori di pericolo. Quel che reca più maraviglia è che, benchè l'inſetto ſia perniciofiſſimo, a ſchiacciarlo per altro colla palma della mano non v'è pericolo alcuno. Queſto è un eſperimento, che i mulattieri Indiani fanno per ſoddisfare la curioſità dei lor paſſeggieri, e prova manifeſtamente, che il callo, che coſtoro hanno nelle mani, impediſce al veleno di penetrare nel ſangue. Poichè ſe lo faceſſe una perſona colla mano delicata, produrrebbe probabilmente gl'effetti medeſimi, che ſe il veleno aveſſe toccato qualunque altra parte del corpo. La natura è ammirabile egualmente nella produzione delle ſue opere, e nella preſervazione di eſſe. L'uomo è dotato di diſcernimento, cognizione, e ſagacità baſtante per evitare quel che gl'è pregiudicievole; e gl'animali irragionevoli hanno l'iſtinto che gl'avverte, e gli rende cauti, non meno degl'uomini. Chiunque viaggia per quelle valli, è avviſato dagl'Indiani di badar bene, qualora ſi ſenta mordere o camminare ſul collo o ſul viſo, di non grattarſi, e di non accoſtarvi nemmenò la mano, eſſendo il Coya d'una teſſitura così delicata, che alla minima compreſſione ſcop-

pia; e ficcome non v' è pericolo, fe non quando il veleno, ch' egli contiene, fi fa ufcir fuori per forza, così quello, che fi fente pungere, lo dice ad un altro della compagnia, accennandogli in qual luogo; e quello, fe vede che fia un Coya, lo manda via con un foffio, e così toglie di mezzo ogni pericolo. Le beftie, che non fono in ftato di valerfi della favella, ufano per forza d' iftinto un altra cautela contro a quefti animali, che fi trovano frequentemente fra i pafcoli; perchè avanti di toccar l' erba, foffiano con tutta la forza fopra di effa, per cacciare quefti nocevoli vermi, e quando fentono coll' odorato d' effer vicini a qualche nido di effi, danno immediatamente un falto indietro, e vanno a pafcolare in un' altra parte. Quefto è il metodo, con cui s' afficurano contro al veleno del Coya; febbene, non oftante l' avvertenza di foffiare full' erba, fi fon dati dei muli, che nel pafcere ne hanno ingojati, e fi fon veduti gonfiare in un fubito moftruofamente, e morire ful luogo.

Fra le diverfe piante di quefta giurifdizione, v' è quella chiamata dai nativi Cuca, o Coca, che gl' Indiani ftimano talmente, che rinunzierebbero piuttofto ad ogn' altra forta di provvifioni, ai più preziofi metalli, gemme, e a qualfivoglia altra cofa, che a queft' erba. Ell' ha un gambo debole, come la vite, e fi avvolge a qualche pianta più forte di effa, che la foftenga. La fua foglia è lunga un pollice in circa, ed è perfettamente lifcia. Sogliono gl' Indiani mefcolar quefte foglie con una forta di geffo o terra biancaftra, ch' effi chiamano Mambi, e mafticarle, come i popoli dell' Indie Orientali fanno del Betel *. Quefta nutrifce talmente, e fortifica, che gl' Indiani lavorerebbero le giornate intere fenza altre provvifioni. Se ne manda una gran quantità alle Città vicine alle miniere, e s' adopra dagl' Indiani, che altrimenti non potrebbero continuare i loro lavori.

Popayan è uno dei paefi più commercianti della Provincia di Quito, perchè vi fi manda da Cartagena, quando v' arriva il Galeone, una gran quantità d' effetti Spagnuoli. Oltre di quefto commercio, che può dirfi

* Pianta ftimatiffima in tutto l' Oriente, particolarmente nell' Indie, dove fe ne fa un confumo, e un commercio incredibile. E' molto fimile alla pianta del Pepe, ed effa ancora è sì debole, che a mifura che crefce, ha bifogno d' un appoggio, che la foftenga. Le fue foglie fono come quelle del Lauro, ma più tenere, e piene d' un fugo roffo, che a fenfo degl' Orientali è ottimo per fortificare il cuore, e i denti, e per far buon fiato. Gl' Indiani mangiano continuamente le foglie di quefta pianta, con quella fpecie di noce, che chiamano Areca, che fa loro le labbra così roffe, e i denti così neri. V' è in Levante il ceremoniale d' offrirfela reciprocamente, ed è egualmente inciviltà il non prefentarla, ed il ricufarla.

dirſi tranſitorio, ne ha ancora un altro reciproco con Quito, dove manda del beſtiame cornuto con muli, e riceve in ritorno panni, e bajette. Il ſuo commercio attivo conſiſte in carne ſalata, Tabacco in corda, Lardo, Rum, Cotone, naſtri, e altri piccoli generi. Lo Zucchero, e il Tabacco ſi prendono da Santa Fè, e ſi mandano a Quito; e i ritorni per Santa Fè ſono parimente panni, e bajette. V' è ancora un altro traffico, che conſiſte nel barattar l' Argento con l' Oro, eſſendovi grande abbondanza di queſto, e pochiſſimo dell' altro.

Popayan, capitale della giuriſdizione del medeſimo nome, e una delle più antiche Città, che ſieno in queſte parti. E' ſituata in una gran pianura, ed ha da Tramontana un proſpetto non interrotto del paeſe, e da Levante una montagna di mediocre altezza, chiamata M, dalla ſomiglianza che ha con queſta lettera. Queſta montagna, eſſendo ricoperta d' alberi di diverſiſſima ſpecie, preſenta una veduta belliſſima. La parte Occidentale ancora è grazioſamente variata da delle piccole eminenze. La Città è di mezzana grandezza, con ſtrade larghe piane e diritte; e quantunque non ſieno da per tutto laſtricate, ſono non oſtante ragionevoli, perchè il marciapiede, ch' è raſente le caſe, è laſtricato in tutte le parti della Città. Il mezzo delle ſtrade è compoſto di ghiaja groſſa, onde non ſono fangoſe d' Inverno, nè polveroſe nelle gran ſiccità di queſto clima. Di qui è che ſi cammina meglio nel mezzo, che ſul laſtricato medeſimo.

Le caſe ſono tutte fabbricate di mattoni crudi, ed hanno appartamenti grandi, e ben diſtribuiti, e molte di eſſe un balcone ſulla ſtrada; ma le porte e le fineſtre ſono baſſe ed anguſtiſſime. Tutte le caſe di qualche conſiderazione hanno un piano, ma l' altre hanno ſolamente il terreno. Per formarſi un' idea degl' appartamenti, e dei comodi di queſte caſe, ſerve il guardar la comparſa, che fanno eſternamente, e la magnificenza della loro ſuppellettile, che venendo tutta d' Europa, biſogna che coſti un prezzo enorme, poichè oltre la lunghezza del viaggio per mare, biſogna traſportarla per un lunghiſſimo tratto per terra, dove, in quei paeſi ſelvaggj, è ſottopoſta a un' infinità di pericoli.

La Chieſa fu eretta in Cattedrale l' anno 1547., ed è la ſola parrocchia, che ſia nella Città; non perchè queſta ſia di troppo piccola eſtenſione per averne più d' una; ma perchè, eſſendo originalmente ſtata la ſola Chieſa del paeſe, i prebendarj non ſi ſono potuti perſuadere a laſciarſi de-

dedurre una porzione delle loro rendite, per aggiungerla a quelle dell' altre parrocchie. Vi sono ancora i conventi dei Francescani, Domenicani, e Agostiniani, con un collegio di Gesuiti. Questi tutti hanno la loro Chiesa, e nell' ultimo v' è una scuola di grammatica. Fu ultimamente fondato il piano d' una università, sotto la direzione dei medesimi Padri, che promette di diventare un florido seminario. Il numero dei Religiosi, che appartengono ai sopraddetti conventi, è piccolissimo, essendovene alcuni, che non ne hanno più di sette o otto; ma per quello che riguarda i conventi di monache non è così, specialmente in quello dell' Incarnazione, dove le professe sono fra le 40. e le 50., e tutte insieme velate, secolari, e converse passano le 400. L' altro convento di monache che v' è, è dell' ordine Teresiano. Tutti i conventi, e le loro Chiese sono grandissime; e se queste ultime non abbagliano la vista per i loro ornamenti, non manca loro cosa alcuna per esser decenti. Quivi era anticamente un convento di Carmelitani scalzi, fabbricato in un vasto ripiano, presso la cima della montagna, donde i Padri furono dalla furia dei venti poco dopo obbligati a scendere alla valle; ma s' annojarono ben presto della nuova loro situazione, e tornarono un' altra volta all' antico loro albergo. L' istesso successe a un altro convento del medesimo ordine, fondato a Latacunga.

Dalla montagna M prende origine un fiume, che oltre l' altre cose, porta via tutto il suo terreno. Vi sono stati eretti sopra due ponti, uno di pietra, e l' altro di legno. L' acque di questo fiume hanno una particolar virtù in medicina, e credesi che l' acquistino fra le molte piante, e sterpi, per i quali scorrono. Sul declive di questa montagna v' è un' altra sorgente d' un' acqua deliziosissima; ma siccome non è sufficiente per il bisogno di tutta la Città, così si fa passare per via di condotti ai monasterj, e alle case delle persone di condizione. Un poco più d' una lega a Tramontana di Popayan scorre il fiume Cauca, che è grossissimo profondo e rapido, e sottoposto a delle pericolose piene nei mesi di Giugno, Luglio, e Agosto, sicchè è rischiosissimo il passarlo, come molti viaggiatori hanno per loro sventura provato.

Gl' abitanti di Popayan consistono in Spagnuoli, e in tutte quelle specie, che risultano dalla commistione dei Bianchi, Negri, Indiani, e Mulatti; ma la maggior parte è di Negri, per ragione della gran quantità di schiavi Negri, che si tengono a lavorar nelle miniere, e nelle

pian-

piantazioni del paese, e s'impiegano nelle più servili opere della Città. Il numero degl' Indiani è piccolissimo; ma ve ne sono molti grossi villaggj nella giurisdizione, e solo nella capitale, e in qualche altra Città, sono così superati in numero dai Negri.

Il numero di quest' abitanti si computa che sia di 25000. in circa, fra i quali molte case Spagnuole, e 60. in specie, che si sa che discendono da nobilissime famiglie della Vecchia Spagna. E' degno ancora d'osservazione, che, mentre in molte Città d' America si vede andar giornalmente diminuendo il numero degl' abitanti, questa ha il piacere di vederlo costantemente crescere. Veramente in ciò non v' è nulla di misteriosо. Le molte miniere d' Oro, che si lavorano in questa giurisdizione, impiegano i poveri, e conseguentemente fanno, che vi concorra sempre della popolazione di nuovo.

Popayan è l' ordinaria residenza del Governatore, il di cui impiego essendo puramente civile, non v' è bisogno, che metta le mani negl' affari militari, quantunque sieno di sua competenza tutte le materie tanto civili, che militari, e politiche. Egli è ancora primo Magistrato della Città, e gl' altri sono i due Alcaldi ordinarj, che s' eleggono annualmente, con un numero proporzionato di Reggidori; essendovi la medesima costituzione, che nelle Città. V' è una Camera di Finanze, dove si pagano tutte le diverse specie di proventi regj; come sarebbe il tributo degl' Indiani, il diritto su i beni, il quinto del metallo, e simili. Il Capitolo ecclesiastico è composto del Vescovo, a cui è fissata un' entrata di 6000. Pezze l' anno; del Decano, che ne ha 500.; dell' Arcidiacono, del Cantore, del Rettore, e del Tesoriere, che ne hanno 400. ciascuno. Questa Diocesi è suffraganea all' Arcivescovado di Santa Fe de Bogota. Popayan è situato a gr. 2. 18. di lat. Sett., e 74. 35. di long. Occ.

Porco, giurisdizione nella Provincia di Charcas, nell' America Meridionale, che principia all' estremità Occidentale della Città del Potosi, in distanza di circa 25. leghe della Città della Plata, e si stende intorno a 20. leghe. In questa giurisdizione v' è la montagna di Porco, donde prende il suo nome, e dalla di cui miniera gl' Incas estraevano tutto l' Argento, che serviva per le loro spese, e ornamenti; e conseguentemente questa fu la prima, a cui lavorassero gli Spagnuoli, dopo la loro conquista. Il freddo, ch' è in questo distretto, fa che vi sieno scarsis-

fime le granella, e i frutti; ma dall'altra parte lo rende abbondante di bel beftiame d'ogni forta.

Port' Angelo, Porto nella cofta del Mar del Sud, nel regno del Meffico, in mezzo a S. Pedro, e Compelita. Ha un'ampia baja aperta, con buono ancoraggio, ma cattivo sbarco. Gli Spagnuoli lo confiderano un Porto buono quanto quello di Guatalco: a gr. 13. 32. di lat. Sett., e 97. 4. di long. Occ.

Porto Giuliano, Porto fulla cofta Magellanica, pochiffimo frequentato: a gr. 48. 56. di lat. Mer., e 65. 5. di long. Occ.

Porto Marchese, Porto nella cofta del Mar Pacifico, nel regno del Meffico, una lega a Levante d' Acapulco, frequentato generalmente da tutti i baftimenti, che vengono dal Perù, a sbarcarvi i loro effetti di contrabbando: a gr. 17. 27. di lat. Sett., e 102. 26. di long. Occid.

Porto Bello, Città, e Porto di mare, nell' Iftmo di Darien, nel regno di Terra Firma. E' fituata preffo il mare, ful declive d' una montagna, che circonda tutto il Porto. La maggior parte delle fue cafe fon fabbricate di legno, ma ve ne fono alcune, che hanno il primo piano di pietra. Sono circa 130. in numero, ma quafi tutte confiderabilmente grandi. La Città è fotto la giurifdizione d' un Governatore, che ha il titolo di Tenente Generale, ed è fubordinato al Prefidente di Panama.

La Città confifte in una ftrada principale, che fi ftende lungo la fpiaggia, e ne ha diverfe altre, che la tagliano, e fcendono dal declive della montagna fino al lido del mare. Vi fono ancora de' viuzzi, paralleli alla ftrada principale, dove la natura del terreno lo permette. Ha due piazze, una in faccia alla Dogana, ch' è un edifizio di pietra, fabbricato fullo fcalo, e l' altra d' avanti alla Chiefa maggiore, ch' è parimente di pietra, grande, e decentemente ornata, e fervita da un Vicario, con alcuni altri Sacerdoti, che fono nativi del paefe. Oltre di quefta, vi fono due altre Chiefe, una che appartiene ai PP. della Mercede, che hanno il convento contiguo ad effa; e l' altra dedicata a S. Giovanni di Dio, che era deftinata per uno fpedale. La Chiefa dei Padri della Mercede è di pietra, ma mefchiniffima, e rovinofa; ed il convento è così decaduto, che i Religiofi fon coftretti a vivere fparfi qua e là nella Città, per le cafe dei privati. Quella di S. Giovanni di Dio è un piccolo edifizio, che s' affomiglia a un Oratorio, ed è, come



PIANO di PORTO BELLO
Miglia
Farallones de Duarte
LAGUNA GRANDE
Rio de Cascajale
Puerto Frances
la Caleta
Luogo da dar Carena
Salamedina
Il Drago
Castello de Todo Hierro
Castello di S. Girolamo
Vecchio Porto Bello
Luogo per far acqua
Strada verso Panama
Ylas de los Angelos
Castello de la Gloria
Governors Plantation
Forte Farnese
Ia di Buenaventura
Violante Vanni sc.
Giusep. Pazzi Scrisse

come l'altra, quasi rovinata. Tutta la comunità di questo convento consiste in un Priore, un Cappellano, e un altro Religioso; di maniera che, propriamente parlando, non v'è comunità; ed il luogo destinato per ricevervi i malati, consiste in una camera a tetto, senza letti, e senza verun' altra cosa necessaria; nè vi s'ammettono altri che quelli, che possono pagare il vitto, ed il trattamento, che lor vien fatto. Perciò non serve ad altro uso, che per ricoverare gl' ammalati dei bastimenti da guerra, che vi capitano; i quali mandano loro tutto il bisognevole, e gli fanno asśistere dai loro rispettivi Chirurghi; poichè questo spedale di solo nome, non somministra loro altro che l' alloggio.

All' estremità Orientale della Città, nella strada che va a Panama, v' è un quartiere, chiamato Ghinea, ch' è il luogo, dove hanno le loro abitazioni i Negri d' ambedue i sesśi, tanto schiavi che liberi. Questo, quando i Galeoni sono a Porto Bello, è popolatisśimo, perchè vanno a starvi la maggior parte degl' abitanti, per poter appigionare le loro case; e similmente v' alloggia un gran numero di manifattori, che vengono da Panama per il buon mercato, che è in questo quartiere.

Porto Bello, il quale è pochisśimo abitato, diventa, quando vi sono i Galeoni, uno dei più popolati luoghi del Mondo. La sua situazione sull' Istmo, fra i Mari del Nord e del Sud; la bontà del suo porto, e la sua vicinanza a Panama, gl' ha fatto avere la preferenza sopra tutti gl' altri luoghi, per servire di fiera, o emporio al commercio unito della Spagna, e del Perù.

Subito che arriva l' avviso, che la flotta del Perù ha scaricato le sue mercanzie a Panama; s'affrettano i Galeoni d' arrivare a Porto Bello, per scansare quelle tante malattìe, che attaccano i marinari, e che procedono dall' ozio. In quest' occasione v' è tal concorso di popolo, che gl' alloggj salgono ad un prezzo eccesśivo; appigionandosi spesso una mediocre camera con un gabinetto 1000. Pezze, e qualche casa delle più grandi 4. 5. e 6000.

Appena i bastimenti hanno dato fondo nel porto, i marinari alzano nella piazza una gran tenda con le loro vele, sotto della quale depongono il loro carico, acciò i rispettivi proprietarj possano andare a riconoscere i loro effetti dalle marche, colle quali son distinti. Le balle si tirano fuori dagl' equipaggj dei diversi bastimenti, e fra di essi tutti si divide egualmente il prezzo della loro fatica.

Nel

Nel tempo che i marinari, e i mercanti Europei sono così affaccendati, si vede tutto il paese ricoperto di branchi di Muli di Panama, di più di 100. l'uno, carichi di casse d'Oro e Argento, per conto dei mercanti del Perù. Se ne scaricano alcuni alla Borsa, ed altri nella piazza, e non ostante che da una calca così prodigiosa debba nascerne del disordine e della confusione, non si sa che vi sia mai successo sconcerto alcuno, nè pregiudizio. Chi ha visto Porto Bello in altri tempi, solitario, meschino, senza che vi si senta una voce, senza che nel porto vi sieno bastimenti alcuni, quando tutto ha un aspetto malinconico e lugubre, bisogna che rimanga estremamente sorpreso a questo subitaneo cambiamento, vedendo le case calcate di gente, la piazza e le strade piene di balle, e casse d'Oro, e d'Argento, e col Porto pieno di bastimenti, alcuni dei quali portano per via del Fiume Chagre effetti del Perù, come Caccao, Scorza Gesuitica, Lana di Vicogma, o Vicuna, e pietre Belzoar, ed altri che vengono da Cartagena carichi di provvisioni. In somma un paese come questo, detestato in tutto il rimanente del tempo per le sue perniciose qualità, diventa l'emporio delle ricchezze del Vecchio e Nuovo Mondo, e la sede del ramo di commercio più considerabile, che sia in tutta la Terra.

Quando i bastimenti sono stati scaricati, e che sono arrivati i mercanti del Perù, ed il Presidente di Panama, si procede a dar un regolamento alla fiera. A questo effetto i deputati delle diverse parti vanno a bordo del bastimento appartenente al Capo Squadra dei Galeoni, ed in presenza di questo comandante, e del Presidente di Panama, il primo come avvocato degl' Europei, e l'altro dei Peruviani, si fissa il prezzo delle diverse sorte di mercanzie, e si sottoscrivono e pubblicano i contratti, dai quali ognuno deve regolarsi nella vendita dei proprj effetti; ed in questa maniera si toglie ogni adito alla frode. Le compre e le vendite, insieme col cambio delle monete, si conchiudono dai sensali di Spagna, e del Perù. Dopo di questo i mercanti cominciano a disporre delle proprie mercanzie, i sensali Spagnuoli imbarcano le loro casse di moneta, e quelli del Perù spediscono le merci, che hanno comprate, in bastimenti che mandano su per il Fiume Chagre; e così termina la fiera di Porto Bello.

Il Porto di Porto Bello fu scoperto il dì 2. di Novembre del 1502. da Colombo, che rimase così stupito in vederlo tanto grande, profondo, e sicuro, che gli dette il nome di Porto Bello. La sua imboccatu-

catura, quantunque ſia larga tre quarti di miglio, è beniſſimo difeſa dal Forte S. Filippo de Todo Hierro, o Caſtel di Ferro, ſituato ſulla punta Settentrionale dell'ingreſſo; poichè eſſendo la Meridionale piena di ſcogli, i baſtimenti ſon coſtretti di paſſar per il mezzo, e conſeguentemente dentro 660. Jarde del Forte, dove vi ſon dai nove ai quindici paſſi d' acqua, con un fondo limoſo, miſto di creta, e di arena.

Dalla parte Meridionale del porto, in diſtanza di circa 200. Jarde della Città, v' è un groſſo caſtello, chiamato Sant' Jago de la Gloria, che ha d' avanti una piccola lingua di terra, che ſporge in fuori nel porto, e ſopra di eſſa un piccolo forte, chiamato S. Girolamo, lontano 20. Jarde dalle caſe. Tutto queſto fu fatto demolire dall' Ammiraglio Vernon, nell' anno 1738., con ſei ſole navi. Il luogo, dove poſſono ſtar all' Ancora i baſtimenti groſſi, è a Maeſtro del Caſtello de la Gloria, vicino al centro del porto; ma i piccoli s' inoltrano un poco più, e procurano di ſcanſare una ſecca d' arena, che ſi ſtende 300. Jarde fuori della punta S. Girolamo, dove non v' è altro, che un paſſo e mezzo, o due paſſi d' acqua. A Maeſtro della Città v' è una piccola baja, chiamata la Caldera, o ſia la Caldaja, che ha quattro paſſi e mezzo d' acqua, ed eſſendo perfettamente difeſa da tutti i venti, è ottimo luogo per dar carena ai baſtimenti.

Fra le montagne, che circondano il porto di Porto Bello, principiando dal Caſtel di ferro, e procedendo fino alla punta oppoſta, ve n' è una in ſpecie, conſiderabile per la ſua ſtraordinaria altezza, e perchè vien conſiderata come un barometro del paeſe, che predice tutti i cambiamenti del tempo. Queſta montagna, che ſi diſtingue col nome di Capillo, è ſituata nel fondo del porto, ſulla ſtrada che conduce a Panama. La ſua cima è ſempre coperta di vapori così denſi e tenebroſi, che raramente lo ſono tanto i nuvoli dell' atmosfera. Da queſti, che ſi chiamano il Capillo, o Berretto, vengono indicate le mutazioni del tempo; poichè, quando queſte folte nubi s' offuſcano, e s' abbaſſano più dell' ordinario, ſono un ſegno ſicuro di temporale; laddove per il contrario, quando ſi riſchiarano, e ſi ſollevano, ſono indizio certo, che ſi prepara il bel tempo. Dee frattanto oſſervarſi, che queſti cambiamenti ſono frequentiſſimi e momentanei, e che quella cima non reſta mai ſenza qualche nuvolo, o quando queſto ſucceda, ſolamente per un iſtante.

Ognun sa l'inclemenza del clima di Porto Bello. V' è un caldo eccessivo, a cui contribuisce la situazione della Città, la quale essendo da per tutto circondata da alte montagne, non presenta al vento passaggio alcuno, per cui possa giungere a rinfrescarla. Gl' alberi su i monti sono così folti, che parano ogni raggio del Sole, e conseguentemente impediscono, che il terreno sotto i loro rami s'asciughi; quindi nascono quelle copiose esalazioni, che si condensano in nubi, e precipitano in torrenti impetuosi di pioggia. Appena questa è finita, comparisce il Sole un'altra volta, in tutto il suo primo splendore; ma avanti che l'attività dei suoi raggj abbia prosciugato la superficie del terreno non coperto dagl'alberi, l'atmosfera s'offusca nuovamente, con un' altra collezione di densi vapori, si nasconde il Sole un'altra volta, e ne succede un altro diluvio d'acqua, e in questa maniera continua notte e giorno, senza che il caldo diminuisca sensibilmente. Queste piogge dirotte, che sono subitanee e impetuosissime, sono accompagnate frequentemente da tali tempeste di tuoni e lampi, che spaventerebbero i più intrepidi; tanto più che questo strepito terribile si prolunga, mediante il rimbombo delle caverne, che sono nelle montagne, e s'accresce sempre più per gl' urli orribili, e strilli d' una gran quantità di Scimie di tutte le specie, che abitano nei boschi adjacenti.

Questa inclemenza continua della stagione, unita all'indefessa fatica dei marinari, nello scaricare i bastimenti, nel tragettare le merci in terra in navicelli, e nel trasportarle poscia in tregge, scioglie loro di maniera il sudore, che gli rende deboli, e fiacchi; onde per ristorarsi sono costretti di ricorrere all'acquavite, di cui si fa in queste occasioni un consumo incredibile. L'eccesso della fatica, l'intemperanza del bevere, e l'insalubrità e malignità del clima, devono necessariamente danneggiare le migliori costituzioni, e produrre in esse quelle perniciose malattìe, che sono così comuni in questo paese. A queste non solamente son sottoposti i marinari, ma ne sono attaccati anco altri, che non hanno che far col mare, e non prendono alcuna parte nelle loro fatiche; cosa che dimostra chiaramente, che le cagioni di queste malattìe nascono dall' insalubrità del clima, e che lo strapazzo, la fatica, e l' eccesso del bevere, servono soltanto a propagarle, ed aggravarle.

Per questa ragione il numero degl'abitanti di Porto Bello è meschinissimo, e per la maggior parte composto di Negri, e Mulatti; poichè i Bianchi non vi si trattengono, se non quel tempo, ch'è ne-

cessa-

ceffario per far una moderata fortuna, e poi fi ritirano a Panama per goderfela ; circoftanza anco quefta , che conferma la mala qualità di quell' aria; giacchè l' abbandonano quell' ifteffi, che vi fon nati.

Le [provvifioni in Porto Bello fono fcarfe , e confeguentemente care, e particolarmente in tempo di fiera, quantunque vi fe ne mandi in gran quantità da Panama e Cartagena. La fola cofa, di cui vi fia in abbondanza, è il pefce, che v' è di moltiffime fpecie, ed eftremamente buono. Abbonda ancora di canne di Zucchero, delle quali fon fabbricate quelle miferabili capanne, che fono nel paefe. L' acqua dolce fcende giù dalle montagne in rufcelli, alcuni dei quali paffano fuori della Città, ed alcuni fcorrono per mezzo di effa. Queft' acque fono leggere e paffanti; qualità, che in tutte l' altre parti del mondo farebbero valutabiliffime, ma quivi fono perniciofe. Par che quefto fia un paefe deftinato ad effer infelice, giacchè tutto ciò ch' è buono per fe medefimo, vi diventa cattivo; queft' acqua, effendo troppo fottile ed attiva per gli ftomachi degli abitanti, produce in effi delle difenterìe, cagioni d' altri mali, dai quali il paziente non riforge che raramente o mai.

Siccome le bofcaglie circondano da per tutto la Città quafi fotto le cafe medefime, così le Tigri fanno frequentemente dell' efcurfioni nelle ftrade, in tempo di notte, e portan via, uccelli , Porci, e animali domeftici, e fin gl' ifteffi fanciulli fono rimafti fpeffe volte preda di quefte rapaci creature. I Serpenti ancora vi fono numerofiffimi, e ftranamente dannofi; ma la quantità, che v' è di Botte, eccede tutto ciò che in fimil materia abbiamo veduto finora. Quando nella notte è piovuto più dell' ordinario, le ftrade e le piazze nella mattina feguente fono affatto ricoperte di queft' animali; ficchè non fi può fare un paffo fenza peftarle, e fenza riceverne dei morfi molti incomodi, poichè oltre il loro veleno, fon groffe quanto ferve per farfi fentire coi loro denti. Sono lunghe comunemente circa fei pollici, e fono in sì gran numero, che non fi può immaginar cos' alcuna di più orribile dello ftrepito che fanno, col gracchiare tutta la notte, in ogni parte della Città, dei bofchi, e delle caverne delle montagne.

Porto Bello fi popolò degl' abitanti di Nombre de Dios, Città fabbricata da Diego de Niquefa, la quale effendo ftata fpeffe volte rovinata dagl' Indiani non foggiogati di Darien, gl' abitanti per ordine di Filippo II. fi trasferirono qua, nell' anno 1584., come in un luogo di

maggior

maggior ſicurezza, e nell'iſteſſo tempo molto meglio ſituato per il commercio di quel paeſe: a gr. 9. 34. 35. di latit. Sett., e 79. 45. di long. Occid.

Porto Cavallo. Vedi Cavallo.

Porto Rico, una dell' Iſole Antille, appartenente agli Spagnuoli, ſituata 40. miglia a Ponente d' Hiſpaniola. E' lunga circa 150. miglia da Levante a Ponente, e 50. larga da Tramontana a Mezzogiorno, ed il mezzo di eſſa è ſituato a gr. 18. 14. di lat. Sett.. Fu ſcoperta da Colombo nell'anno 1493., ma coſtò molto agli Spagnuoli il ſottometterla, eſſendo i ſuoi abitatori un popolo bravo, fiero, e amante eſtremamente della libertà; ma alla fine vi riuſcirono, e non ſolamente la conquiſtarono, ma n' eſtirparono affatto i nativi, che, quando vi arrivarono la prima volta gli Spagnuoli, diceſi che montaſſero a 600000. Queſto per altro produſſe ben toſto quelle conſeguenze, che naturalmente doveano ſuccederne. La diſtruzione del popolo fu la rovina dell' Iſola; e in oggi non ſi trova più in Porto Rico alcuna quantità d'Oro, laddove anticamente n' era abbondantiſſima.

Le piogge, che rendono quivi generalmente la ſtagione inſalubre, cadono nel Giugno, nel Luglio, e nell' Agoſto, e ſenza di queſte il tempo ſarebbe eſtremamente caldo. Verſo la metà dell' Eſtate, o al principio della raccolta, vi ſono frequentiſſimi Uracani, e allora le piante ſono moltiſſimo danneggiate dai Grecali. Dall' otto della mattina, ſino alle quattro della ſera, ſpira un' auretta leggiera di mare, ma poſcia ſino all' otto della mattina ſeguente v' è un caldo terribile.

Il terreno, il quale è grazioſamente variato di boſcaglie, colline, valli, e pianure, è eſtremamente fertile, ed abbonda di belle praterie, ben guarnite di beſtiame ſalvatico, che vi fu originalmente portato di Spagna. Per mezzo all' Iſola, da Levante a Ponente, paſſa una giogana di monti, donde ſcendono ruſcelli, e fiumi in gran numero, che innaffiano le pianure, e le riveſtono delle più belle paſture. Il declive dei monti è ricoperto di diverſe ſorte d' alberi, buoni per coſtruzione, e altri utili uſi. Ma i ſuoi prodotti principali per il commercio ſono Zucchero, Zenzero, pelli, Cotone, Lino, Caſſia, Maſtice ec.. Vi ſi fa ancora una gran quantità di Sale, la quale unita a molti bei frutti, che produce, accreſce molto il valore di tutto ciò, che s' eſtrae dall' Iſola. Il numero dei ſuoi abitanti preſentemente monta a 10000. in circa.

Porto

Porto Rico, capitale dell' Isola del medesimo nome, situata in un' Isoletta, attaccata a quella di Porto Rico per via d' un' argine, che attraversa il suo Porto, il quale è di tal capacità, che vi possono stare i più grossi bastimenti colla massima sicurezza. E' Diocesi di Vescovo, grande, ben fabbricata, e più popolata della maggior parte delle Città Spagnuole; poichè è il centro di quel commercio di contrabbando, che si fa fra gl' Inglesi e i Francesi da una parte, e i sudditi della Spagna dall' altra, non ostante il rigor delle leggi, e le straordinarie precauzioni prese per impedirlo. Nella parte a Libeccio della Città v' è una fortissima Cittadella, che la domina a un tempo e la difende; e la bocca del Porto è protetta da un castello grosso, e ben fortificato. Nell' anno 1595. il Cavaliere Francesco Drake bruciò tutti i bastimenti, ch' erano nel Porto; ma vedendo impossibile il conservare il posto, senza abbandonare tutti gl' altri suoi disegni, non fece tentativo alcuno per impadronirsene. Tre anni dopo il Conte di Cumberland prese l' Isola, ed ebbe qualche intenzione di ritenerla, ma avendo perduto in un mese 400. dei suoi per una malattìa contagiosa, ch' era entrata fra di essi, si determinò d' andarsene, portando seco 70. pezzi di cannone, e un immenso bottino in Argento. Nel 1615. gl' Olandesi mandarono una grossa flotta contro a Porto Rico, ma con poco profitto; poichè presero solamente, e saccheggiarono la Città, ma non poterono sottomettere il Castello. La Città di Porto Rico è situata a gr. 18. 20. di lat. Sett., e 65. 35. di long. Occ.

Porto Seguro, nome d' un Capitanato nel Brasile, che confina a Tramontana col Fiume Grande, a Mezzogiorno col Fiume Dolce, a Levante col Mare Atlantico, e a Ponente con una nazione d' Indiani non conquistati, chiamati Tiques. Si stende lungo la costa, da Tramontana a Mezzogiorno, per 56. leghe in circa; è bene irrigata da fiumi, ed ha un terreno straordinariamente fertile, che produce granella, e frutti in abbondanza.

Porto Seguro, Capitale d' un Capitanato del medesimo nome, situata alla foce d' un piccolo fiume, sulla cima d' una rupe affatto nuda. La Città consiste in circa a 500. famiglie Portoghesi, ma fa pochissimo commercio: a gr. 16. 55. di latit. Merid., e 39. 40. di long. Occid.

Porto del Principe, Città, e Porto di mare sulla costa Settentrionale di Cuba, 300. miglia a Scirocco dell' Havana, e 176. a Mae-

ſtro di Baracoa. Era anticamente una Cittá grande, e ricca; ma eſſendo ſtata, dopo una vigoroſa reſiſtenza, preſa dal Capitano Morgan con i ſuoi Buccanieri, non ha potuto mai più riaverſi. Preſſo di eſſa vi ſono diverſe fontane di bitume: a gr. 20. 55. di latitud. Settent., e 79. 12. di long. Occid.

Port Royal, piccola Iſola alla foce d' un fiume del medeſimo nome, nella Carolina Meridionale, conſiſtente in circa 1000. acri d' un eccellente terreno. In queſt' Iſola è ſituata la Città di Beaufort: a gr. 32. 23. di lat. Sett., e 79. 13. di long. Occ.

Port Royal, vago Fiume, e Porto nella Carolina Meridionale, circa a 15. miglia a Tramontana del Fiume Maggio. Ha un facile ingreſſo, e 27. piedi d' acqua ſulla ſecca, quando l' acque ſon baſſe. Queſto Porto è grande, comodo, e ſicuro per i baſtimenti, ed il fiume iſteſſo ſcorre per un ameno, e fertile paeſe, preferibile alla maggior parte di tutti gl' altri, che ſono nella Colonia. Alla foce di queſto fiume è ſituata l' Iſola di Port Royal, riferita nell' articolo precedente.

Port Royal, anticamente la capitale dell' Iſola di Jamaica, ſituata ſulla punta eſtrema di un' anguſta lingua di terra, la quale inoltrandoſi nel mare, forma parte della circonferenza d' un nobiliſſimo Porto, che ha l' iſteſſo nome. In queſto poſſono gettar l' Ancora con ogni comodo, e ſicurezza, più di 1000. baſtimenti, e allo ſcalo medeſimo di Port Royal v' è tal profondità d' acqua, che i baſtimenti della maggior portata poſſono metterſi alla banda, nella Darſena iſteſſa, e caricare, e ſcaricare con poca ſpeſa, e piccoliſſimo incomodo. Queſt' opportunità ebbe tal peſo appreſſo quegl' abitanti, che preferiron queſto luogo ad ogni altro, per farne la loro Capitale, quantunque in un terreno d' arida ſabbia, che non produce neſſuna delle coſe neceſſarie alla vita, e non ha nemmeno una gocciola d' acqua dolce. Queſta per altro vantaggioſa ſua ſituazione, e il concorſo dei Pirati la reſero ben preſto un luogo conſiderabiliſſimo. Conteneva 2000. caſe beniſſimo fabbricate, e che s' appigionavano a caro prezzo, quanto quelle di Londra. In ſomma pochi luoghi nel Mondo potevano paragonarſi a quella Città, per il commercio, la ricchezza, e la total corruttela dei coſtumi. In queſto florido ſtato continuò fino ai 9. di Giugno 1692., tempo in cui venne uno ſpaventevole terremoto, che parve che ſcoteſſe l' Iſola dai fondamenti; ſommerſe Port Royal, e ne ſeppellì nove decimi otto paſſi ſott' acqua. Dopo queſta fatale ſcoſſa la Città fu rifabbricata, ma circa 10. anni do-




G.M.T. sc.

po fu da un incendio terribile incenerita. Non oftante quefta feconda cataftrofe, la fituazione ftraordinariamente comoda del Porto gli tentò a rifabbricarla un' altra volta. Ma nell' anno 1722. uno dei più fpaventevoli Uracani, che fi fieno mai veduti, la riduffe una terza volta in un monte di calcinacci. Quefte ftraordinarie calamità, che pareva che dichiaraffero quel luogo, come deftinato a dover effer diftrutto, ferviron loro d'avvifo, onde furono per un atto dell'Affemblea trasferiti altrove, la dogana, e gl'ufizj pubblici, e non fu permeffo che vi fi faceffe in avvenire più fiera: a gr. 17. 40. di lat. Sett., e 75.52. di long. Cccid.

Porto Nuovo, Capitale dell'Ifola di Rodi, fituata a Libeccio di effa, con un Porto comodo, e ficuro, difefo all'ingreffo da un forte regolare, fu di cui fon piantati 300. pezzi di cannone.

Ha un buoniffimo traffico, e alcuni anni indietro aveva più di 60. fra navi, e baftimenti di fua attenenza; in tempo di guerra v'è ancora un Magiftrato dell'Ammiralità. Giace 60. miglia a Mezzogiorno di Bofton: a gr. 41. 29. di lat. Sett., e 72. 23. di long. Occ.

Porto San Giovanni, piccola Città nella Provincia di Nicaragua, nella Nuova Spagna, fituata alla foce d'un fiume, nella cofta del Mar Pacifico, 30. miglia a Maeftro della Città di Leone, a cui ferve di Porto. E' ficuro, e ampio, e anticamente vi fi fabbricavano i baftimenti Spagnuoli, deftinati per il Mar Pacifico: a gr. 12. 10. di lat. Sett., e 87. 38. di long. Occ.

Portsmouth, una delle Città principali del Governo d'Hampshire Nuova, Provincia della Colonia d'Inghilterra Nuova, fituata nel Porto di Piftataque, 60. miglia a Tramontana di Bofton: a gr. 46. 52. di lat. Sett., e 70. 32. di long. Occ.

Potamack o Patomack, groffo fiume nell' America Settentrionale, che fepara la Virginia da Maryland. Ha la fua forgente nella montagna Apalachian, e dopo un corfo di più di 200. miglia, fi getta nella Baja Chefapeak: a gr. 37. 56. di lat. Sett.

Potosi, Città nell'Arcivefcovado della Plata, e Provincia di Charcas, 75. miglia a Scirocco della Città della Plata, famofa per le ricche miniere, che fono nelle fue vicinanze. E' fituata ai piedi di quelle, che fi chiamano le Montagne d' Argento, ha quafi due leghe di circuito, e contiene fopra 60000. indiani, e 10000. Spagnuoli, diverfi dei quali fono perfone di rango, ed hanno per la maggior parte immenfe ricchez-

chezze. Essendo l'aria delle montagne estremamente fredda, ed asciutta, il paese adjacente è affatto sterile, e non produce nè granella, nè frutti, nè erbe. La Città per altro è abbondantemente fornita d'ogni miglior provvisione; poichè alcune Provincie vi mandano le più scelte granella, e frutti; alcune il loro bestiame; ed altre i loro artefatti; e frattanto quelli, che commerciano in generi Europei, concorrono al Potosi, dove n'è gran richiesta, e dove non manca Argento per dare loro in baratto. La famosa montagna del Potosi, alle di cui falde è situata la Città, solleva la sua cima sopra l'altre montagne vicine, in figura d'un pane di Zucchero. Il colore del suo terreno, in qualche distanza dalle radici, è d'un bruno rossiccio; ed ha tre miglia di circuito, e quasi uno d'altezza. La scoperta delle immense miniere, che sono in questa montagna, seguì nell'anno 1545. per un accidente verisimilmente fortuito. Un Indiano, da alcuni chiamato Gualca, e da altri Hualpa, andando dietro su per questa montagna ad alcune Capre salvatiche, giunto ad un passo molto scoscesо, s'attaccò ad un piccolo arboscello, per potervi salire più facilmente; ma non essendo l'arboscello capace di sostenere tutto il peso del suo corpo, si svelse dalle radici, e scoperse una massa di bellissimo Argento, del quale ve n'erano ancora diversi pezzi fra quella poca di terra, ch'era rimasta attaccata alle barbe della pianta.

L'Indiano, che abitava a Porco, s'affrettò d'andare a casa con questi primi frutti della sua scoperta, purificò l'Argento, se ne servì, e tutte le volte che si vedeva vicino ad aver consumata la sua provvisione, tornava a quell'inesausta sorgente. All'ultimo uno degl'intimi amici suoi, chiamato Guanca, vedendo un così felice cambiamento nelle sue circostanze, desiderò di saperne la cagione, e lo sollecitò con tal calore a palesargliela, che questo non potè far di meno di compiacerlo. Comunicatosi l'arcano, continuarono per qualche tempo ad andare insieme nella montagna, per far la loro provvista d'Argento, fino che, non volendo Gualca insegnare all'altro la maniera di purificare il metallo, Guanca rivelò il segreto al suo padrone Villaroel, Spagnuolo che viveva a Porco. Questi, sulle notizie avute, andò il 21. d'Aprile 1545. a visitare questo fortunato luogo, e fece, che senza indugio s'aprisse una miniera, che fu lavorata con un vantaggio prodigioso. Questa prima miniera fu chiamata il Discopritore, in quanto avea dato motivo a discoprir le sorgenti di molte altre ricchezze, contenute nelle viscere

della

delle montagne. Di lì a pochi giorni ne fu aperta un' altra, chiamata la Miniera di Stagno; e poſcia un' altra, detta la Ricca, come più abbondante dell' altre; ed in ultimo la Mendicta. Queſte ſono le principali miniere del Potoſi; ma ve ne ſono diverſe delle più piccole, che attraverſano la montagna da tutte le parti; e ſecondo le relazioni, che ci ſono pervenute appariſce, che ſia ſtato da queſte miniere cavato annualmente per il valore di circa 9282382. Lire ſterline d' Argento. Il Potoſi è ſituato a gr. 20. 21. di latitud. Merid., e 66. 25. di longit. Occid.

Provvidenza, piccola piantazione appartenente al governo dell' Iſola di Rodi, fondata in principio dal Sig. Ruggero Williams, Paroco di una comunità di Browniſti *, nella Baja di Maſſachuſet, il quale eſſendo ſtato bandito dai Magiſtrati per le ſue prediche, e per le ſue maſſime, ſi tirò dietro un numero conſiderabile di perſone, e fece uno ſtabilimento fuori di quel governo, a cui dette il nome di Provvidenza. Quivi egli viſſe per più di 40. anni, e ſi contenne in maniera, che riacquiſtò la ſtima dei ſuoi patriotti, e fu da alcuni della nobiltà Ingleſe raccomandato al favore del governo di Maſſachuſet. Egli ottenne un diploma per il governo dell' Iſola di Rodi, ch' è una piantazione di circa 20. miglia quadre, ſeparata a Ponente da Connecticut per una linea immaginaria, tirata da Tramontana a Mezzogiorno, e da Maſſachuſet per un' altra ſimile, tirata da Levante a Ponente.

Provvidenza, Capitale della piantazione del medeſimo nome, ſituata preſſo la foce del Fiume Patuxet. E' ſufficientemente grande, piena d' abitanti, e in uno ſtato floridiſſimo: a gr. 41. 52. di lat. Sett., e 79. 29. di long. Occ.

Provvidenza, la ſeconda in grandezza dell' Iſole di Bahama. E' lunga 36. miglia in circa, e larga 18.; ed è preſentemente la reſidenza del Governatore. Giace in mezzo d' alcune centinara d' Iſole, delle quali parte ve n' è delle molto grandi, e parte non ſono altro che ſcogli, o cime di colli, che s' affacciano alla ſuperficie dell' acque. Anticamente queſt' Iſola ſi chiamava Abacoa; ma il Sig. Sayle, che fu due volte gettato ſulle coſte di eſſa, la chiamò prima col proprio nome, e la ſecon-



* Setta d' Eretici, così chiamata da Ruberto Brown, nativo di Northampton, in Inghilterra, che ne fu il capo.

da volta con quello di Provvidenza, che tuttavia le rimane. Il suo principal commercio è fondato su la disgrazia di quelle navi, che sono portate a frangersi sulle sue coste, o che nel fare un viaggio al continente d' America nelle stagioni dell' Inverno, son forzate ad approdare per provvedersi di viveri, la mancanza dei quali le riduce sovente in grandissime angustie. Le provvisioni, che quivi procacciano, vi son mandate dalla Carolina, e si tengono nei magazzini a tal fine; non consistendo quasi in altro il prodotto dell' Isola, che in legna, e Brasiletto, che si porta per tutta la Carolina. Vi si seminano dei Piselli, e del Grano d' India, e si raccolgono i primi in sei, e l' altro in dodici settimane di tempo. Abbondantissima è la costa di varie specie di pesce, e alcune parti dell' Isola d' un gran numero d' alberi, e piante. Il Porto principale dell' Isola è reso pericoloso da una secca, su di cui non vi sono più di 16. piedi d' acqua; ed è per dir vero ugualmente pericolosa tutta la costa, non solo per la forza, e per le varie direzioni delle correnti, che imbarazzano i più esperti naviganti, ma ancora per il mar procelloso, e per le frequenti e spaventevoli burrasche di tuoni lampi e piogge, che par che minaccino l' ultimo esterminio del globo; per non parlare degli smisurati scogli che sono sparsi qua e là, alcuni a fior d' acqua, e altri sopra, altri sotto la superficie di essa. Vi sono in somma tali ostacoli per gl' avventurieri di tutte le nazioni, che non s' accostano giammai all' Isole di Bahama, se non trasportativi dal temporale, o per provvedersi d' acqua, e di viveri. La Provvidenza è posta a gr. 25. 51. di lat. Sett., e 71. 1. di long. Occ.

Provvidenza, piccola Isoletta nel Mar del Nord, presso alla costa d' Honduras, nella Nuova Spagna, lunga circa 16. leghe, e larga 4. in circa, ma disabitata: a gr. 13. 26. di latitud. Sett., e 80. 42. di long. Occ.

Puebla la Vega, piazza famosa un tempo nella Provincia di Guatimala, nella Nuova Spagna, tre leghe di là da Realejo. Essendo essa stata presa diverse volte, le fu fulminata contro dal Vescovo una scomunica, in conseguenza della quale fu interamente abbandonata, nè mai dopo quel tempo rifabbricata.

Puebla de los Angelos, capitale al presente della Provincia di Tlascala o Los Angelos, nel Messico, situata sulla strada, che conduce dalla Vera Crux al Messico, distante 100. leghe da quella, e 60. da questo. Le fabbriche

briche vi fono comunemente di pietra, magnifiche, e di buon gufto; e le ftrade, che fon larghe, pulite, e regolari, s'incrociano ad angoli retti. Nel centro della Città v' è una gran piazza, eguale, per quanto fi dice, fe non fuperiore a quella del Meffico, adornata da tre lati di portici uniformi, dove fon botteghe piene d' ogni fpecie di ricche merci, e con la gran Cattedrale dall'altro, che ha una belliffima facciata, e due alti campanili tutti di pietra, e di moderna architettura. Ella è in oggi Sede Vefcovile, in luogo di Tlafcala, che lo era anticamente. Oltre la Cattedrale, vi fono parecchie altre Chiefe, e conventi ben fabbricati, e beniffimo adornati. Quivi fi fanno i migliori panni di tutto il paefe, e v' è una zecca, e una vetriera. Vi fi contano circa 1600. e 1700. cafe, e circa 1000. famiglie. Scorre per il mezzo della Città un piccolo fiume; la valle adjacente produce viti, ed ogni forta di frutti Europei; e nei fuoi contorni fi trovano altresì varie fpecie d' acque minerali: a gr. 19. 55. di lat. Sett., e 110. 3. di longit. Occid.

Puna, Ifola all'imboccatura del Fiume di Guayaquil, di figura quadrilatera, e lunga circa fei o fette leghe da Greco a Libeccio. E' molto piatta, e baffa, e fopra ognuno de' fuoi lati la marèa inverte con molto impeto, ma in tante varie direzioni, per ragione dei molti fiumi, che fi gettano in mare vicino ad effa, che vi fi formano all' intorno molte fecche pericolofe. Ella è una Luogotenenza, a cui fono ftate ultimamente anneffe le Città di Machala, e di Narangal.

Puna, la Capitale, anzi l' unica piazza fu l' Ifola di quel nome, all' imboccatura del Fiume Guayaquil, fituata a capo del Porto, nella parte dell' Ifola, che refta a Greco. Contiene circa 50. cafe, e una piccola Chiefa; e le cafe fon tutte fabbricate fu dei ritti alti da terra, con delle fcale al di fuori per montarvi, a motivo dell' inondazioni, a cui il Fiume Guayaquil è fottopoftiffimo. Effe fon ricoperte di foglie di palmetto, e le camere ne fono molto bene guarnite. Secondo l' antiche memorie, gl' abitanti montavano a 12. in 14000. anime, laddove al prefente non paffano le 300., e confiftono principalmente in Mulatti, e Spagnuoli, effendovi pochiffimi Indiani. Vi rifiedono tanto il Luogotenente, che il Paroco; e le navi groffe, che non poffono rimaner a Guayaquil, per ragione delle fecche, caricano e fcaricano qui; perchè, dirimpetto al mezzo della Città, v' è buoniffimo ancoraggio, e un

fondo

fondo di cinque paſſi d'acqua, a un tratto di gomena lontano dal lido: a gr. 3. 2. di lat. Merid., e 79. 14. di long. Occ.

Puno, Capitale della giuriſdizione di Paucar-Cola. E'. un piccoliſſimo luogo, e abitato principalmente da Indiani, che vi teſſono gran quantità di panni groſſolani, per venderli nei paeſi vicini. E' poſta preſſo al famoſo lago Titicaca, 73. miglia a Occidente della Plata: a gr. 16. 51. di lat. Mer., e 69. 20. di long. Occ.

Purrysburg, uno ſtabilimento ſulla ſponda Settentrionale del Fiume Savannah, nella Contèa di Granville, nella Carolina Meridionale, 89. miglia a Libeccio diſtante da Charles Town. Ha avuto il nome dal Sig. Purry, Gentiluomo di Neufchatel, il quale incoraggito dal governo tanto d' Inghilterra, che della Carolina, intrapreſe di ſtabilir quivi una Colonia di Svizzeri. Vedi Granville Contèa. Purrysburg è a gr. 32. 19. di lat. Sett., e 80. 15. di long. Occ.

# PIANO DELLA CITTA DI QUEBEC

a. Forte S. Luigi
b. Ridotto del Capo Diam.te
c. Cavalier du Moulin
d. I Recolletti
e. I Gesuiti, e loro dependenze
f. Le Orsoline
g. La Parrocchia con il Semin.rio e loro dependenze
h. Il Vescovado
i. Lo Spedale
k. S. Rocco
l. La Cascata al Marinaro
m. L'Intendenza
n. La Chiesa della Città bassa
o. Batteria de Vandreuil
p. Batteria Delfina
q. Batteria Reale
r. Batteria del Castello
s. Bastione S. Luigi
t. Bastione della Ghiacciaia
v. Mezzo Bastione de Joubert
x. Ridotto S.ta Orsola
y. Ridotto del Boia
z. Ridotto di S. Rocco
&. Poggio de la Potasse




D. Ver. Rossi M.I. sc.

# Q

Quebec, Capitale del Canadà, ſituata ſul confluente dei Fiumi S. Lorenzo e S. Carlo, ſulla ſponda Settentrionale del primo, e 112. leghe in circa lontana dal mare. Il letto del fiume in queſto luogo è così vaſto, che baſta a contenere 100. navi di linea. Il Fiume S. Lorenzo, che ſopra alla Città è largo circa quattro leghe, ſi riſtringe qui ad un tratto alla larghezza d' un ſol miglio; e appunto per queſto la Città è chiamata Quebec, che nel linguaggio degl' Indiani del paeſe, ſignifica ritirarſi e reſtringerſi.

Il primo oggetto, che invita l' occhio, nel far vela verſo la Città, è una bella caſcata, che dai Franceſi chiamaſi il Salto di Montmorency, ſituata all' ingreſſo del piccol canale dell' Iſola d' Orleans. Queſta è alta circa 40. piedi, e larga 30., ſebbene prodotta ſolamente dalla caduta d' un piccioliſſimo ruſcello. Un poco al di ſopra di queſta caſcata è poſta la Città di Quebec, ſulla più anguſta parte del fiume; ma fra eſſa, e l' Iſola d' Orleans ſi slarga il fiume in una ſpazioſa vaſca, che ſi ſtende una lega per ogni parte, ed è il luogo dove sbocca il Fiume San Carlo; ſicchè Quebec è poſto fra quel fiume, e l'alto promontorio di Capo Diamante. Il Porto, che reſta dirimpetto alla Città, è comodo, e ſicuro, e v' è un fondo di circa 25. paſſi d' acqua. Nel tempo che la Città fu fondata, cioè nel 1608., il fiume arrivava nell' alta marèa alle falde del detto promontorio; ma da quel tempo in poi l' acqua s' è talmente abbaſſata, che ha laſciato in ſecco un gran pezzo di terreno, ſu di cui è fabbricato un ampio ſobborgo, chiamato la Città baſſa, che rimane a piè d' una ſcoſceſa rupe, che ha 48. piedi d' altezza. Le caſe della Città baſſa ſon di pietra, forti, ben fabbricate, ed abitate principalmente da mercanti, per comodo del lor traffico, ch' è conſiderabiliſſimo. Le fortificazioni ſon ben lontane dall' eſſer regolari, ſebben la piazza per la ſua ſituazione ſia in grado di fare una valida difeſa, qualora venga attaccata dai baſtimenti dalla parte del fiume; poichè i loro cannoni non poſſono danneggiare le opere della Città ſuperiore, nel tempo che poſſono ſoffrir moltiſſimo dal cannone, e dalle bombe dei ſuoi terrapieni e mura. La Città baſſa è difeſa

da una piattaforma, e fiancheggiata da due baſtioni, che in tempo dell' alta marèa reſtan quaſi a fior d'acqua. Un poco al di ſopra del baſtione, ch'è a mano dritta, v'è un mezzo baſtione tagliato nel maſſo; alquanto più alto v'è una groſſa batterìa, e più alto ancora v'è un forte quadrato, il più regolare di tutte le fortificazioni, ed in cui ha la ſua reſidenza il Governatore. I paſſaggj, che formano la comunicazione fra queſte fortificazioni, ſon ſommamente diſaſtroſi, e lo ſcoglio, che ſepara la Città alta dalla baſſa, ſi ſtende, e continua con una ripida, e aſpra fronte, per un conſiderabil tratto di ſtrada a Ponente, lungo il Fiume San Lorenzo.

La Città alta è anch' eſſa ben fabbricata, e piena di ſuperbi edifizj, come Chieſe, e palazzi; ma vi ſono in ſpecie il palazzo del Veſcovo, i tribunali di giudicatura, la caſa dei Cavalieri Geroſolimitani, ch'è una fabbrica ſuperba di pietre quadre, e che diceſi eſſer coſtata 40000 Lire ſter.; con conventi di Frati, e di Monache, cappelle ec. che richiederebbero troppo tempo a deſcriverle. Ma il più nobile edifizio di tutti è il palazzo, dove riſiede il Governatore, in cui tenevaſi il gran Conſiglio della Carolina, quando Quebec era in mano dei Franceſi, e dove ſon ripoſte tutte le regie provviſioni. La Cattedrale è una fabbrica piuttoſto goffa, e la di lei architettura, il Coro, le pitture, e gl'intagli, in ſomma tutto è d'un guſto meſchiniſſimo. L'unica coſa bella che abbia è il campanile, ch'è grandiſſimo, e ben fabbricato, e in una ſituazione sì vantaggioſa, da poterſi vedere a una gran diſtanza. Il ſeminario, e i loggiati ſon diſegnati di miglior guſto, ma non ſono mai ſtati finiti, eſſendo ſtati due volte conſunti dal fuoco nel 1703. o nel 1705. La caſa del capitolo, edifizio famoſo un tempo, reſtò conſunta ancor eſſa, ſicchè appena v'era più luogo da alloggiare quel Clero.

Oltre la Città baſſa ſopraddetta, v'è un altro ſobborgo, di là dalla Città ſuperiore, ſituato ſulle ſponde del Fiume San Carlo, le quali ſono adorne di ville, e luoghi di delizia, d'orti, e giardini, a ſeconda del fiume, che ſcorre in belliſſimi ſerpeggiamenti per una vaſta pianura. Il caſtello è poſto ſul ciglione d'una dirupata collina, 40 paſſi in circa ſopra della Città; ma è una fortificazione irregolare, con due ſoli baſtioni, e ſenza alcun foſſo dalla parte, che guarda la Città. V'è ancora un altro Forte chiamato Diamante, o ſia Forte del Capo Diamante, ch'era deſtinato per eſſere un luogo conſiderabile, tanto per la validità, che per la bellezza, ma non fu mai terminato; e tutto quello

che


QUEBEC
A. Il Forte B. I Recolletti C. La Piattaforma D. I Gesuiti
E. La Cattedrale F. Il Seminario G. L'Hotel Dieu
H. Il Palazzo del Vescovo I. Il Ridotto K. La Spedale
I
A
B
D
E
F
G
K
H
C

che v'è ſtato eretto conſiſte in alcune poche opere, aſſieme con un ridotto, che domina tanto la punta, che la Città. Oltre a queſte vi ſono dell' altre piccole fortificazioni ſparſe qua e là, che non meritano d' eſſere deſcritte, in quanto ſervono pochiſſimo a render più forte la piazza. Capo Diamante, ch'è un maſſo ſolido di 400. paſſi d' altezza, deve il ſuo nome a un grandiſſimo numero di belle pietre, che vi ſi trovano, ed a cui non manca altro, che la durezza del Diamante, perchè poſſano paſſare per tali. I Geſuiti ſon qui, come nella maggior parte dei luoghi, i meglio alloggiati; la loro Chieſa è grande, e bella, ſebbene il collegio ſia piccolo; ma l'una, e l'altro ſono ben fabbricati, e in una molto vantaggioſa ſituazione nella Città ſuperiore. Il loro giardino è grande, e ben tenuto; e all'eſtremità di eſſo v'è una grazioſa ragnaja. Benchè le fabbriche principali ſieno nella Città ſuperiore, ch' era originalmente la ſola che vi foſſe, tutta volta la Città baſſa ha un gran vantaggio ſopra di eſſa; poichè, eſſendo quella ſituata in un luogo molto eſpoſto ai venti, ſoffre il doppio del freddo, di quel che ſi ſente in queſta; oltre di che la Città baſſa ha abbondanza d' acqua, di cui qualche volta ſi ſcarſeggia nella Città ſuperiore. Queſta Città, ch'è la capitale del Canada, fu preſa nel Settembre del 1759. dall'armata comandata dal Luogotenente Generale Wolfe, il quale morì nel glorioſo conflitto; ed è adeſſo poſſeduta con tutte l' altre dagl'Ingleſi. Quebec è a gr. 46. 55. di lat. Sett., e 69. 48. di long. Occ.

Quemado, luogo che ſerve di Porto alla Città d'Yca, da cui è diſtante ſei leghe, per una ſtrada, che reſta fra belliſſimi prati, dove non manca acqua per le beſtie da ſoma, impiegate a carreggiare le differenti ſpecie di mercanzie; ma è molto notabile, che quando il fiume, che ſcorre per la valle, comincia a creſcere, ſi riſecca l' acqua dei prati, ed al contrario abbonda l'acqua nei prati, allorchè cala quella del fiume: a gr. 14. 22. di lat. Mer., e 76. 2. di long. Occ.

Quesne Forte di, fortificazione eretta dal Marcheſe di Queſne ſulle rive dell'Ohio, nel territorio di Penſilvania, 232. a Ponente di Philadelphia. Circa 9. miglia diſtante da queſto Forte fu disfatta l' armata del Generale Braddock, ed egli medeſimo ucciſo il 9. di Luglio del 1755. Fu per altro preſo queſto Forte nel 1760., e da quel tempo ſe ne ſono aumentate le fortificazioni, e gli è ſtato cangiato il nome in quello di Pitsburg: a gr. 46. 11. di lat. Sett., e 79. 57. di long. Occ.

Quibo, Isola nel Mar del Sud, in faccia a Capo S. Maria, ch' è il capo Occidentale della baja di Panama. Questo è un luogo disabitato, ma eccellente per le navi, che vi vanno a far acqua, e legname; perchè appunto dove arriva l' alta marèa, comincia il terreno a essere ricoperto d' alberi, e nel fondo del Porto, passa per una spiaggia arenosa fino al mare una grossa e rapida corrente d' acqua dolce. Tutta l' Isola, a riserva d' una parte, è d' un' altezza mediocre, e consiste in una boscaglia continua, che cuopre tutto il paese, e conserva un verde perenne. Fra l' altre specie d' alberi ve ne sono di quelli di Cassia in gran numero, e alcuni pochi Tigli. Gl' uccelli, che qui principalmente si trovano, sono Pappagalli, Parrocchetti, e Rare; e di quest' ultime ve ne sono degli stormi prodigiosi. Abbonda di Cervi, Tigri, Scimie, e Guanos; e nelle macchie si trova un perniciosissimo serpente, chiamato il Serpe Volante, il quale si slancia dai rami degl' alberi sull' uomo, o animale, che gli passa vicino, e il suo morso fa inevitabilmente morire; non essendosi scoperto ancora alcuno antidoto, che impedisca i fatali effetti del suo attivo veleno. Il mare è infestato da un gran numero d' Alligatori, e da una sorta di pesce chiatto, prodigiosamente grosso, chiamato dagli Spagnuoli Manta, il quale frequentemente ammazza i pescatori di perle, con avvolger loro intorno le sue ale, e stringerli a morte. Rassomiglia nella figura una Razza, ma è infinitamente più grande. Il pescatore, per difendersi contro a questo perniciosо pesce, porta seco un coltello appuntato, col quale, se il pesce si presenta ad assalirlo, procura di ferirlo in una parte, dove non possa fargli danno, e allora il pesce fugge immediatamente. Il Porto, ch' è in quest' Isola, vien chiamato Canal Bueno, o sia canal buono, ed è almeno largo sei miglia, con quasi 30. passi d' acqua. Il suolo di essa è fertilissimo, e si potrebbe coltivare con profitto, essendo pieno di ruscelli, e correnti di limpidissima acqua.

Presso la parte dell' Isola, che resta a Greco, v' è una cascata naturale, che sorpassa qualunque altra cosa di questa specie abbia prodotto finora l' arte umana, o l' industria. Questo è un fiume d' acqua limpidissima, largo circa 40. Jarde, che scorre giù per un declive, lungo presso che 150.. Il canale, nel quale cade l' acqua, è irregolarissimo, essendo interamente formato di scogli; ed ambedue le sue sponde, ed il suo fondo sono composti di frammenti di masso, onde viene interrotto frequentemente il corso della corrente; poichè in alcuni luoghi va serpeg-

peg-

peggiando con un moto rapido ma uniforme, e in altri precipita dall' orlo degli fcogli con una caduta perpendicolare. Tutt' all' intorno di quefta corrente v'è una bella bofcaglia, e quell' ifteffe fmifurate moli di fcogli, che pendon full' acqua, e che colle loro varie prominenze formano la difuguaglianza del canale, fono coperte di groffi alberi da bofco. Le differenti tortuofità dell' acqua, gli fcogli, e gl' alberi formano una dilettevoliffima fcena, la quale vien frequentemente refa anche più bella da grofsi ftormi di Rare, che fi libran full' ale, e fcherzano fopra la cafcata, riflettendo così dalle variegate loro penne tutti i colori dell' Iride. Il Porto di Quibo è fituato a gr. 7. 20. di lat. Sett., e 71. 7. di long. Occ.

Quillota, piccola giurifdizione del Chili, nell' America Meridionale, lunga circa 40. miglia, e larga 20. Ha una Città dell' ifteffo nome, che contiene circa 100. famiglie, ma quelle fparfe per il paefe paffan le 1000.

Quinoaloma, gran montagna nella Cordillera Orientale dell' Andes, nella Provincia di Quito.

Quispichanchi, giurifdizione nella diocefi di Cufco, nel Regno del Perù, che principia alla porta Meridionale di Quito, e fi ftende da Levante a Ponente circa 20. leghe. Le terre di quefta giurifdizione appartengono generalmente alla nobiltà di Cufco, e producono in copia Grano, Maiz, e frutti. Son quivi ancora delle manifatture di Bajette, e panni lini ordinarj. Una parte di quefta giurifdizione confina con delle forefte, abitate da Indiani felvaggj, e produce gran quantità di Coca, erba ch' è in grandifsimo ufo fra gl' Indiani, che lavorano alle miniere.

Quito, Provincia di, gran Provincia dell' America Meridionale, che nel principio, che vi fi ftabilirono gli Spagnuoli, era anneffa al Regno del Perù, e continuò ad efferlo fino all' anno 1718. allorchè, effendo ftato eretto un nuovo Vicereame a S. Fè di Bogota, capitale del nuovo Regno di Granata, fu fmembrata dal Perù, e anneffa a Granata. Fu nel tempo ifteffo foppreffa l' Udienza di Quito, infieme con quella di Panama nel Regno di Terra Firma, benchè queft' ultima continuaffe a dipendere dal Vicerè di Lima. L' intenzione di quefto piano economico era, che i falarj dei numerofi ufiziali in ambedue gli ftati, che venivano a ceffare per quefta foppresfione, s' impiegaffero nel mantenimento del nuovo Vicereame, affine d' impedire, che le regie rendite ve-

veniſſero aggravate di una ſpeſa di più, che altrimenti ſarebbe ſtata inevitabile; ma ſi è veduto per prova, che queſto compenſo era inſufficiente, e poco adattato, e che i tribunali ſoppreſsi, erano indiſpenſabilmente neceſſarj nelle loro riſpettive Città; poichè troppo danno ne derivava agl'abitanti dalla conſiderabil diſtanza delle udienze aſſegnate loro, ch'erano Lima per il Regno di Terra Firma, e Santa Fè per gl' abitanti della Provincia di Quito; e ſiccome la ſomma dei ſalarj ſoppreſsi non baſtava a mantenere la dignità d' un Vicerè, così fu abolito il Vicereame, e rimeſſe di nuovo le coſe ſull'antico piede nell'anno 1722.. Furono rimeſsi gl' ufiziali nei primi loro poſti, e le Udienze hanno continuato da quel tempo in poi ad eſſere come erano prima. Ma le ragioni di erigere un nuovo Vicereame a Santa Fè, eſſendo per comun ſentimento della maſsima importanza, fu di nuovo rimeſſo ſul tappeto il progetto di riſtabilirlo, e malgrado la gran difficoltà di trovargli un mantenimento ſenza detrimento del pubblico, o delle Udienze, vi fu nuovamente eretto nell' anno 1739., e mandatovi per primo Vicerè Don Sebaſtiano de Eslava, Luogotenente Generale, che vi giunſe nel 1740., e preſe l' inveſtitura del ſuo governo, che racchiude tutto il Regno di Terra Firma, e la Provincia di Quito.

Queſta vaſta Provincia ſi ſtende 200. leghe da Settentrione a Mezzogiorno, e 600. da Levante a Ponente, ma una gran parte del ſuo vaſto dominio è abitata da nazioni d' Indiani non ſoggiogati, e non ſufficientemente popolata di Spagnuoli, ſeppure vi ſono eſſi nemmen conoſciuti da per tutto. Tutto quel tratto, che può dirſi veramente popolato, è quello che reſta fralle due Cordillere dell'Andes, il quale ſe ſi paragoni a tutta l'eſtenſione, può chiamarſi una ſtrada, o una ſtriſcia, e contiene ancora quello ſpazio, che reſta fra la Cordillera Occidentale, ed il Mar del Sud. La diſtanza fra le due Cordillere è poco più di 15. leghe.

Conſiſtendo le principali ricchezze dell' America Spagnuola nelle miniere, le quali ſtendono le loro diramazioni per tutta l'eſtenſione di queſte contrade, quella Provincia ſi reputa la più valutabile, dove le miniere ſono più numeroſe, o dove ſi cava maggior quantità di metallo. La fertilità del terreno, e l' eſuberanti raccolte, che ricompenſano ampiamente le fatiche dell'agricoltore, perderebbero quivi moltiſſimo dei loro van-

ro vantaggj, se i metalli nelle viscere della terra non esercitassero l'industria dei minatori. Le fertili pasture, che così riccamente ricuoprono il paese, non son qui apprezzate, se le pietre metalliche non si trovano corrispondere colle prove all'avidità dell'artista; e i copiosi prodotti del terreno, che sono in realtà il più prezioso dono della natura, per il mantenimento e piacere della vita, sono disprezzati e negletti, allorchè le montagne non contengono ricche vene di fino Argento. Così contro alla natura delle cose, si dà il nome di ricca a quella Provincia, dove si lavorano più miniere, quantunque sia intieramente spogliata degl'altri più necessarj prodotti; a segno che il gran numero di persone impiegate nelle miniere, è in necessità di procacciarsene altronde; e quelle Provincie, che hanno i prati ricoperti di numerosi greggj, ed armenti, e i campi fecondi delle più copiose raccolte, cogl'alberi che piegano sotto il peso dei frutti più squisiti, per l'influsso fecondante di un clima benigno, si riguardano come povere, quando non abbiano delle miniere, o che queste per trascuraggine non si lavorino. Tal' è il caso in questo luogo, e n'è evidente la ragione; perchè questi paesi sono l'emporio dell'Argento e dell'Oro, che si cavano dalle viscere della terra, a solo fine di mandarli quanto più presto si possa alle nazioni lontane; sicchè il paese ove nascono è quello dove fanno il più breve soggiorno; e comecchè gl'abitanti non possono sussistere senza i prodotti d'Europa, così l'Oro, e l'Argento d'America deve smaltirsi nel cambio di essi. Quindi è che in una Provincia Spagnuola, dove non si lavorano miniere, la fertilità del terreno, e la bontà dei prodotti non si valutano; perchè riducendogli la scarsezza del denaro a un bassissimo prezzo, l'agricoltore, per mancanza d'un incentivo all'industria, in vece di seminare e piantare quanto potrebbe, si ristringe a quella sola quantità, ch'ei può vendere, dopo d'averne sufficientemente provvista la sua famiglia; e siccome tutti i ritorni di ciò, ch'ei riceve per i frutti e per le biade, si eroga in baratto di merci Europee, così la scarsezza del denaro tuttor si mantiene, ed egli è talvolta sì miserabile, che gli mancano fino i comodi della vita. Diversamente accade nelle Provincie, che abbondano di miniere; perchè essendo queste l'oggetto dell'attenzione, e delle fatiche degl'abitanti, v'è un continuo circolo di denaro, e quello che se n'estrae, vien rimpiazzato da quello che si cava dalle miniere. Nè mancano mercanzie di Europa, ed i prodotti delle più fertili contrade; poichè capitano da ogni parte trafficanti in

gran

gran numero nei luoghi vicini alle miniere, come alle ſorgenti dell'Argento, e dell' Oro. Ma quelle Provincie, dove ſi riuniſcono ricchezze di miniera, e fertilità di terreno, ſono ſenza dubbio preferibili a quelle, a cui abbia la natura un ſolo di queſti vantaggj accordato; e fra queſte può a giuſta ragione contarſi Quito, come la prima in tutto il Perù per la ſua fecondità di biade, e frutti, per la ſua immenſa popolazione, particolarmente di Spagnuoli, per la ſua abbondanza di beſtiami, per le ſue eccellenti manifatture, e per il numero delle ſue miniere, alcune delle quali equivagliono in ricchezza a quelle di qualunque altra Provincia. Ma come ſe la natura non aveſſe avuto piacere di diſtinguere queſta Provincia col privilegio d'un' aſſoluta felicità, pare che le abbia negato un proporzionato concorſo di popolo, perchè ella non poſſa avere un pieno godimento di tutti i benefizj profuſi ſopra di eſſa. In effetto non ſi può aſſegnare altra ragione, per cui debban eſſere così traſcurate quelle miniere. Di queſte, quantunque ve ne ſia un gran numero delle già ſcoperte, e vi ſia luogo di congetturare, che un molto maggior ne contengano le montagne della Cordillera, contuttociò poche ſon quelle che ſi lavorano; e quindi le ricchezze del paeſe reſtano ſepolte; ne baſta la fertilità del terreno a ſupplire ai ſuoi biſogni, a ſegno di ſpandere in tutta la Provincia quell' opulenza, che può oſſervarſi nell' altre Provincie del Perù, dove per il circolo del denaro v' è da per tutto un' aria d'affluenza, di sfoggio, e di ſplendidezza.

Fra le moltiſſime miniere della Provincia di Quito, ſe ne lavoravano anticamente alcune, che adeſſo ſono affatto abbandonate. Il paeſe allora ne riſentiva gran vantaggio, e ſuſſiſte tuttavia la memoria di quella generale opulenza, che riſultava in quel tempo dalle ricchezze eſtratte dalle miniere. Erano allora popolatiſſime non ſolamente la Capitale, ma anche le terre, e i villaggj, e la prodigioſa ricchezza di una gran parte di quelli abitanti gli rendeva famoſi per tutto il Perù. Le ricche miniere della giuriſdizione di Macas furono irreparabilmente perdute per una ſollevazione degl' Indiani, e coll' andar del tempo s'è fino cancellata la memoria della loro ſituazione. Sono ſtate ancora abbandonate le miniere di Zarama, per eſſerſi perduta l'arte di lavorare il minerale, ed in tutte le Provincie ſi ſcorge preſentemente la ſteſſa declinazione. La ſua fertilità per altro, eſſendo naturale al ſuo clima, continua tuttavia ad eſſer conſiderabiliſſima; ma appena reſta al preſente nella Provincia un' ombra dell' antico luſtro, e magnificenza;

e non

# Piano della Città e Contorni di S. FRANCESCO di QUITO

*Situata a gradi 0 0. m: 13 ⅓. di Latit: Merid: e gradi 81. m: 45. di Longitud: Occidentale dal Meridiano di Parigi.*

A. La Chiesa Cattedrale
B. La Sagrestia
C. Parrocchia di S. Barbera
D. Parrocchia di S. Rocco
E. Parrocchia di S. Sebastiano
F. Parrocchia di S. Marco
G. Parrocchia di S. Biagio
H. Parrocchia di S.ª Prisca
I. Palazzo dell'Udienza
K. Casa del Governo
L. Palazzo del Vescovo
M. Cappella Reale
N. Prigione di Stato

O. Prigione ordinaria
P. S. Marta prigione per le Donne
Q. Chiesa, e Collegio R.le di S. Fernando
R. Collegio di S. Luigi
S. S. Domenico
T. S. Francesco
V. S. Agostino
X. La Mercede
Z. I Gesuiti
&. S. Giacomo
a. Ritiro di S. Domenico
b. Ritiro della Mercede
d. Religiose della Concezione

e. Religiose di S. Caterina
f. Religiose di S. Chiara
g. Carmelitani di Quito
h. Carmelitani della Tacunga
m. Nuova Chiesa dei medesimi
n. Le Beate della Mercede
p. Spedale di Bettelem
q. Romitorio della Madonna de Illescas
r. Cappella di Gerusalemme
s. Cappella della Regina degli Angeli
t. Chiesa di S. Bonaventura
x. Cappella della Madonna di Cantugna
y. Cappella degli Indiani

1. Cappella della Madonna degli Abbandonati
2. Romitorio di Gesú della Loma
3. Cappella di S. Gio: Laterano
4. Romitorio della Madonna della Consolazione
5. Santo Cristo della Pace
6. Romitorio della Vera Cruz
7. Chiesa della Madon: di Bettelemme
8. Fontane
9. Mulini
10. Mulino a Vento
11. Macelleria

12 Le Forche
13. Casa nella quale furon fatte le prime osservazioni della Latitudine, e dell' obliquità dell'Eclittica
14. Casa nella quale furon fatte le seconde osservazioni della Latitudine.
♤. Laguna la quale é qualche volta secca
♱. Il Pan di Zucchero Collina alta 106 Tese dal Piano della Piazza maggiore




D. Verem: Rossi M.V. sc.

e non esiste più quella prodigiosa ricchezza, che vantava una volta. La sola parte della Provincia di Quito, che in questa funesta rivoluzione conserva ancora la primiera opulenza, è il governo di Popajan, che abbonda di miniere d'Oro in gran numero, le quali si lavorano tuttavia.

QUITO CITTA' DI, Capitale della Provincia dello stesso nome, situata nelle parti mediterranee del continente dell' America Meridionale, sul confine Orientale della Cordillera Occidentale dell' Andes, circa 35. leghe a Levante della costa del Mar Pacifico. Presso di essa, dalla parte di Maestro, v' è la montagna, ed il deserto di Pichincha, non meno celebre appresso i forestieri per ragione della sua grande altezza, che appresso i paesani per una vaga, ed incerta tradizione, che contenga delle ricchezze immense fino dei tempi degl' Incas. La Città è fabbricata sull' erta di codesta montagna, circondata da altre di mediocre altezza, fra le aperture del Pichincha. Alcune di queste aperture sono d' una profondità considerabile, e si stendono attraverso la Città tutta, di maniera che molti di quelli edifizj posano sopra degl' archi. Ciò rende le sue strade irregolari, ed estremamente diseguali, essendo le diverse fabbriche che la compongono parte sull' erta, parte a' piedi, e parte sulla cima di quelle spaccature. Questa Città si può per la grandezza paragonare a quelle di second' ordine in Europa, ma la disuguaglianza della sua situazione le impedisce molto di far buona comparsa.

Presso di essa vi sono due spaziose pianure; una a Mezzogiorno chiamata Turu-Bamba, ch' è lunga 3. leghe; e l' altra a Tramontana, detta Inna-Quito, che si stende due leghe. Ambedue sono sparse di ville, e terreni coltivati, che danno loro un bel prospetto dalla Città; poichè sono continuamente coperte d' una bella verdura, ed essendovi una Primavera non interrotta, hanno le pianure, ed i colli adjacenti sempre smaltati di fiori. Questa scena viene ad esser leggiadramente diversificata da grossi armenti di bestiame, che pascolano nell' eminenze; ed è quel suolo di maniera fertile in pasture, che non si possono consumar tutte.

Queste due pianure si ristringono a proporzione, che s' accostano alla Città, e nell' unirsi insieme formano un collo di terra, coperto da quelle eminenze, sulle quali è situata una parte di Quito. Può forse parere strano, come non ostante queste due sì belle, ed ampie pianure, così prossime alla Città, sia stata loro preferita una situazione così male

adattata. Ma pare, che i primi fondatori aveſſero meno riguardo alla bellezza, ed all'apparenza, che al piacere di perpetuar la memoria della loro conquiſta, col fabbricare nel ſito medeſimo della Capitale degl'Indiani, i quali, per erigere le loro Città, ſcelſero forſe di queſti luoghi, perchè gli crederono più proprj alla difeſa. Inoltre gli Spagnuoli nel principio delle loro conquiſte non ſi crederono, che queſto luogo foſſe per venire in tanta grandezza. Quito per altro era una volta in una condizione aſſai più florida, di quel che non è adeſſo; eſſendoſi conſiderabilmente diminuito il numero dei ſuoi abitatori, ſpecialmente degl' Indiani, dei quali ſi vedono in oggi ſtrade intere delle loro capanne abbandonate, e rovinate.

A Libeccio di Quito, ſu quel collo di terra, che più ſpecialmente appartiene alla pianura di Turu-Bamba, v' è un' eminenza chiamata Panecillo, o ſia il piccolo pane, dalla ſua figura ſomigliante a un pan di Zucchero. Non è più alta di 600. piedi, e fra eſſa, e le montagne, che cuoprono la parte Orientale della Città, v' è una ſtrada ſtrettiſſima. Dalle parti Meridionali, e Occidentali del Panecillo ſcaturiſcono diverſe ſorgenti d' un' acqua eccellente, e dall' eminenza di Pichincha ſcendono diverſi ruſcelli giù per le ſpaccature, che per via di condotti, e canali provvedono abbondantemente d'acqua la Città tutta; ed il rifiuto riunendoſi tutto in uno, forma un fiume chiamato Machangara, che bagna le parti Meridionali della Città, ed ha un ponte di pietra.

Pichincha nel tempo degl' Incas era un Vulcano, ed anco dopo la conquiſta ne ſon ſeguite delle fiere eruzioni. La ſua foce era una delle ſue ſommità, la di cui cima è tuttavia coperta di ſabbia, e materia calcinata, ma preſentemente non getta più nè fuoco, nè fumo. Gl' abitanti per altro ſon talvolta intimoriti da ſtrepiti ſpaventoſi, cagionati da' venti riſtretti nelle ſue viſcere, che non poſſono far di meno di ridur loro alla memoria i danni orribili cagionati dalle ſue eruzioni, allorchè tutta la Città, ed il paeſe vicino ſi trovò come ſepolto ſotto un diluvio di ceneri, e rimaſe oſcurata totalmente la luce del Sole per tre o quattro giorni di ſeguito da nuvoli di polvere impenetrabile. Nel centro della pianura d' Innaquito v' è un luogo chiamato Rumibamba, o ſia pianura petrea, per eſſer piena di groſſi frammenti di maſſo, gettativi dalle eruttazioni della montagna. La ſommità di Pichincha, a ſomiglianza di tutte l'altre gran montagne dell' Andes, è ricoperta

coperta di ghiaccio, e neve, di cui si reca una gran quantità giù nella Città, e si mescola con quei liquori, che bevono le persone di rango.

La piazza principale di Quito ha quattro lati, in uno dei quali è situata la Cattedrale, e nell' opposto il palazzo Vescovile; il terzo è occupato dal palazzo del pubblico, e il quarto dal palazzo dell' Udienza, che in luogo d' esser conservato in una maniera corrispondente alla dignità del governo, è stato lasciato rovinare per la maggior parte, senza che sia stata presa cura veruna, se non di alcuni atrj, e tribunali; sicchè le muraglie istesse della facciata minacciano di demolire quel poco che vi rimane. Le quattro strade, che terminano agl' angoli della piazza, sono diritte, larghe, e belle; ma alla distanza di tre, o quattro quadrati, o sieno ordini di fabbriche, lunghi ciascuno in circa 100. Yarde, principiano le sopraccennate incomode declività. Queste ineguaglianze privano gl' abitatori dell' uso delle carrozze, e dell' altre vetture a ruota. Gli uomini per altro di rango, per distinguersi, sono accompagnati da persone, che sostengono loro un grand'ombrello, e le Signore di qualità vengono portate in bussole. Tutte le strade, eccettuatene le quattro sopra riferite, sono storte, e senz' ordine, o simetrìa. Alcune sono tagliate dalle spaccature già dette, e le case dai lati secondano la loro direzione tortuosa, ed irregolare; così una parte della Città è situata nel fondo di esse, e l' altra nella cima. Le strade principali sono lastricate, ma l' altre no; per lo che sono quasi impraticabili, dopo che è piovuto, cosa che succede frequentissimamente.

Oltre la piazza principale, ve ne sono in Quito due altre, ambedue spaziosissime, insieme con diverse altre più piccole. In queste è situata la maggior parte dei conventi, che fanno una bellissima comparsa; essendo le facciate, e le porte minori, di questi edifizj consacrati alla Religione, decorati di tutte le bellezze dell' Architetura: ma v' è specialmente il convento dell' ordine dei Francescani, fabbricato tutto di pietra viva, che per la giustezza delle proporzioni, la disposizione delle parti, il gusto elegante, e l' esecuzione di tutta l' opera, può gareggiare colle fabbriche più maravigliose d' Europa.

Le case principali sono grandissime, ed alcune di esse hanno degli appartamenti ampj, e bene intesi; ma non ve n' è alcuna, che abbia più d' un piano, ed a cui manchi un balcone sulla strada. Le loro fi-

ro finestre per altro, specialmente quelle di dietro, sono assai basse, e strette, ed in ciò son conformi all' antico costume degl' Indiani.

I materiali, che s' adoprano nelle fabbriche di Quito, sono Adobes, o sieno mattoni crudi, ed argilla; e per fare i primi è così a proposito quella terra, che quando sieno difesi dall' acqua, reggono moltissimo. Si legano, e si uniscono insieme con una certa composizione tenace, chiamata Sanguagua, specie di calcina straordinariamente forte, ed adoprata dagl' antichi Indiani nel fabbricar le loro case, delle quali si vedono ancora diversi residui presso la Città, ed in diverse parti del regno, ch' essendosi conservati non ostante la grande inclemenza del clima, provano sufficientemente la sua forza, e durata.

La Città è divisa in sette parrocchie; cioè il Sagrario, S. Sebastiano, Santa Barbara, S. Rocco, S. Marco, Santa Prisca, e S. Biagio. La Cattedrale, oltre la ricchezza dei suoi addobbi, è magnificamente adorna di parati, ed altre preziose decorazioni. Ma in paragone di queste, l' altre Chiese parrocchiali sono così meschine, che appena hanno il necessario per il Divino servizio. Alcune di esse non hanno altro pavimento, che il terreno nudo, e dalla povertà di quest' articolo si deve giudicare conformemente dei rimanenti. La cappella del Sagrario è grandissima, fabbricata tutta di pietra, e d' un gusto d' architettura galante, e la disposizione interna delle sue parti non cede alla bella comparsa, che fa di fuori.

I conventi dei religiosi in Quito sono quelli dell' ordine di Sant' Agostino, di S. Domenico, e dei Padri della Mercede, che sono i Capi delle respettive Provincie; ma oltre di questi ve n' è uno di Francescani Riformati, un altro di Domenicani, e un altro dei Padri della Mercede. V' è ancora un collegio di Gesuiti, e due collegj per secolari; uno chiamato S. Luigi, del quale hanno la direzione i Gesuiti, e l' altro S. Ferdinando, sotto quella dei Domenicani. Nel primo vi sono 12. luoghi, che si danno dal Re, ai figli degl' Auditori, e d' altri ufiziali della Corona. Vi è ancora un' università sotto il patrocinio di S. Gregorio. Uno dei collegj è di fondazione regia, e dedicato a S. Tommaso; ed il salario dei professori si paga dalla Corte. Alcune delle Cattedre di questo collegio possono essere ripiene da graduati in Canoni, Leggi civili, e Fisica. Ma i luoghi di quest' ultima scienza sono stati lungo tempo vacanti per mancanza di professori, quantunque questi fossero dispensati dall' esser graduati. Il convento dei Francescani v' ha un collegio, chiama-

mato S. Buena Ventura, per i religiosi del suo ordine, il quale, abbenchè sia sotto l'istesso tetto, è governato, ed amministrato separatamente dal convento.

Quito ha ancora diversi conventi di monache, come sarebbero quelli della Concezione, di S. Chiara, di S. Caterina, e due di Teresiane Scalze. Uno di questi ultimi fu originalmente fondato nella Città di Latacunga; ma essendo per un terremoto rovinata insieme la Città ed il convento, le monache si trasferirono a Quito, dove sono poi sempre rimaste.

Il collegio de' Gesuiti, come ancora tutti i conventi di religiosi, son grandissimi, ben fabbricati, e considerabilmente splendidi. Le loro Chiese ancora, quantunque d'una architettura non moderna, sono grandi, ed ornate magnificamente; specialmente nelle feste solenni, nelle quali è sorprendente il vedere la gran quantità d'Argento lavorato, di ricchi parati, ed ornamenti preziosi, che le fanno risaltare infinitamente. Se quelle dei conventi di monache in queste occasioni non mettono fuori una quantità così sorprendente di ricchezze, l'eccedono nell'eleganza, e delicatezza dell'ornato. In quanto alle Chiese parrocchiali, la cosa è affatto diversa, essendo, anche nelle principali occasioni, assai visibile la loro povertà.

Quivi è ancora uno spedale, con luoghi separati per gl'uomini, e per le donne; e quantunque le sue entrate non sieno grandi, arriva per altro, con una conveniente economìa, a supplire a tutte le spese necessarie. Era anticamente sotto la direzione d'alcune particolari persone della Città, che con grave detrimento dei poveri, trascurarono il loro dovere; e fra di esse alcune ancora dissiparono una parte del danaro loro confidato; ma in oggi ne ha la direzione l'Ordine della Madonna di Betlehem, e mediante la cura di quei Padri, le cose hanno preso un aspetto differente, essendo stato rifabbricato tutto il convento, e l'infermerìa, ed eretta una Chiesa, la quale, quantunque piccola, è bella, e ben decorata. Quest' ordine fu fondato in Guatimala, in America, l'anno 1626., e i Padri hanno per alcuni anni avuta la direzione di molti spedali, e fra gl'altri di questo di Quito. Vanno essi scalzi, e portano un abito di colore scuro, molto somigliante a quello dei Cappuccini, dei quali imitano l'ordine ancora col non farsi le barbe. Da una parte del loro mantello v'è l'immagine della Madonna di Betlehem. S'adunano ogni sei anni per eleggere un Governato-

re, e ſe ne fa la ceremonia alternativamente al Meſſico, e a Lima.

Fra i tribunali, che riſiedono in Quito, il principale è quello dell' Udienza regia, ſtabilitovi nel 1563., che conſiſte in un Preſidente, che in materia di leggi è ancora Governatore della Provincia; in quattro Auditori, che ſono nell'iſteſſo tempo Giudici civili e criminali; e in un Fiſcale regio, così chiamato, perchè oltre le cauſe portate d'avanti all' Udienza, prende cognizione di tutte l' altre coſe relative alle rendite della Corona. V' è parimente un altro Fiſcale, detto il Protettore degl' Indiani, perchè ſollecita per eſſi, e quando è fatto loro torto, gli difende. La giuriſdizione di queſto tribunale ſi eſtende agli eſtremi limiti della Provincia, ſenza che vi ſia altro appello, che al Conſiglio dell'Indie; e queſto ſolamente nel caſo, che ſia rifiutata qualche domanda, o fatta un' inſigne ingiuſtizia.

Dopo l' Udienza v' è la Camera di Finanze, i di cui principali miniſtri ſono un Ragioniere, un Teſoriere, ed un Fiſcale regio. Le ſomme, che vi ſi pagano, ſono i tributi degl' Indiani di quella giuriſdizione, di quelli di Otaballo, di S. Miguel de Ibarra, Latacunga, Chimbo, e Riobamba; ſiccome ancora le taſſe, che ſi levano in quei luoghi, con il prodotto delle gabelle di Babahoyo, Yaguache, e Caracol; le quali ſomme ſi diſtribuiſcono annualmente parte a Cartagena, parte a Santa Marta, per pagare le provviſioni dei Preſidenti, dei Fiſcali, dei Correggidori, degl' Ufiziali delle commende, e dei Cacicchi dei villaggj, inſieme con i ſalarj dei Preti, e Governatori di Maynas, e di Quixos.

Il tribunale della Crociata ha un Commiſſario, ch' è generalmente qualche perſona inſignita d'una dignità della Chieſa, ed un Teſoriere, ch' è ancora il Ragioniere, per le mani del quale paſſa tutto ciò, che ha che fare con la Crociata.

Quivi ancora è un teſoro per i beni delle perſone defunte, ch' è un' inſtituzione già da lungo tempo ſtabilita in diverſe parti di America, all'effetto di ricevere gl' effetti di coloro, i legittimi eredi dei quali ſi trovano in Spagna. L' oggetto è di porgli in ſicuro da tutti quelli accidenti, ai quali ſarebbero ſottopoſti per malignità o negligenza, nelle mani dei particolari, conſervandogli a quelli, ai quali propriamente appartengono; fondazione originalmente eccellentiſſima, ma in oggi ſtranamente corrotta; facendoſi frequentemente dei gran defalchi da queſti patrimonj, prima che giungano nelle mani dei loro proprietarj.

Oltre

Oltre i sopracitati tribunali v' è ancora un Commissario dell' Inquisizione, con un Alguazil maggiore, ed i famiglj, messivi dall' Inquisizione di Lima.

La Comunità consiste in un Correggidore, in due Alcaldi ordinarj, che si scelgono annualmente, ed in un numero non fisso di Regidores. Questi sopraintendono nella Città all' elezione degli Alcaldi, la quale porta seco dei disordini non piccoli; essendo le persone di tutti i ranghi divise in due partiti, Creoli ed Europei, con gran disturbo del pubblico riposo, e dell' armonìa della società. Quest' assemblea nomina ancora l' Alcaldo maggiore degl' Indiani, che deve esser un Governatore di una delle Città Indiane, che sono dentro le cinque leghe della Città. Una volta che questi sia eletto, presiede a tutti gl' Alcaldi Indiani; ma è poco più che un Alguazil, o sia ufiziale del Correggidore, o un Alcaldo ordinario della Città, quantunque originalmente investito di un' autorità molto maggiore. Vi sono inoltre degl' altri ufiziali, chiamati Alcaldes de Harrieros, l' incumbenza dei quali è di provvedere dei Muli ec. per i viaggianti. Questi sono, o dovrebbero essere tutti subordinati all' Alcaldo maggiore, ma egli ha in oggi pochissima autorità sopra di essi.

Il Capitolo della Cattedrale è composto del Vescovo, del Decano, dell' Arcidiacono, del Cantore, del Tesoriere, di un Penitenziere, di tre Canonici, di due Prebende, e di due mezze Prebende, colle seguenti annuali rendite. Il Vescovo ha 24000. Pezze; il Decano 2500.; le quattro dignità posteriori 2000. ciascuna; i Canonici 1500. ciascuno; le Prebende 600. ognuna, e le mezze Prebende 420. Questa Chiesa fu eretta in Cattedrale l' anno 1545., e fra le altre feste, che vi si celebrano con una sorprendente magnificenza, meritano considerazione quella del Corpus Domini, e quella della Concezione, alle quali assistono tutte le persone di rango. Non deggionsi ancora omettere la Processione del Sagramento, ed i balli, che fanno gl' Indiani in queste occasioni. Ogni casa di quelle strade, per le quali passa la processione, è ornata di ricchi parati, e vi si vedono eretti, nelle debite distanze, dei superbi archi trionfali, con altari più alti delle case medesime; nei quali, come negl' archi trionfali antichi, lo spettatore vede con ammirazione una quantità immensa d' Argento lavorato, e di gioje, che sono disposte in una maniera così galante, che reca più piacere, di quel che dia sorpresa la quantità prodigiosa di quelle ricchezze. Tutto questo splendore, unito agli magnifici abiti delle persone, che assi-

assistono alla processione, rendono il tutto insieme estremamente suntuoso, e se ne continua la pompa, ed il decoro fino al termine della ceremonia.

Riguardo ai balli, egl' è un costume, tanto fra le parrocchie di Quito, che fra quelle delle montagne, che i Preti scelgano, un mese avanti la celebrazione delle feste, un numero d'Indiani, che devono essere i ballerini. Questi principiano immediatamente a metter in pratica quei balli, ai quali erano avvezzi avanti la loro conversione al Cristianesimo. La loro musica consiste in una zampogna, ed in un cembalo, ed il ballo in movimenti stravaganti, e in qualche sgraziata capriola; ma il tutto insieme è incapace affatto di poter piacere ad un Europeo. Quando mancano pochi giorni alla solennità, si mettono un giubbone, una camicia, ed una gonnella da donna, ornata nella miglior maniera possibile; sopra le loro calze portano degli stivaletti smerlati, ai quali è appeso un gran numero di sonaglj; si cuoprono la testa, ed il volto con una specie di maschera, fatta di nastri di diversi colori; e vestiti in questa strana maniera, hanno le vanità di chiamarsi Angeli, ed uniti in compagnìa di otto o dieci, spendono tutto il giorno nel girar per le strade, divertendosi moltissimo dello strepito dei loro sonaglj; e si fermano frequentemente a ballare, per risquotere applauso da quella moltitudine ignorante, che non conosce cosa sia il ballar bene. Ma quello, che veramente sorprende in questa povera gente, è che senza pagamento, e senza alcuna veduta d'interesse, se pur non lo riguardano come un dover di Religione, continuano questo esercizio per 15. interi giorni, avanti la gran festa, e quasi un mese dopo, senza pensare nè al loro lavoro, nè alle loro famiglie; andando attorno, e ballando tutto il giorno, senza annojarsi, e senza disgustarsi, quantunque il numero dei loro ammiratori scemi ogni giorno, e si sia cambiato in irrisione quell' applauso, che ricevevano a principio. Portano lo stesso abito anco nell'altre processioni, ed alle feste del Toro, poichè in quella occasione sono dispensati dal lavoro.

Quito è popolatissimo, e fra i suoi abitatori vi sono delle famiglie di gran rango, e distinzione, benchè in piccolo numero, in paragone della sua estensione; poichè la classe dei poveri vi è in una proporzione molto maggiore. Gl'uni sono discendenti, o dei primi conquistatori, o dei Presidenti, Auditori, o altre persone di carattere, che sono venute in differenti tempi dalla Spagna, investite di qualche carica lucrativa, ed hanno

no finora prefervato il loro luftro, tanto riguardo alle ricchezze, che al rango, con far dei maritaggj, fenza mefcolarfi con famiglie di più baffa condizione, quantunque famofe per le loro ricchezze.

La fua popolazione fi può dividere in quattro claffi, cioè Spagnuoli o fieno Bianchi, Meftizi, Indiani o fieno naturali del paefe, e Negri. Gl' ultimi non fono così numerofi in proporzione, come nelle altre parti d'America, per ragione dell'incomodo che v' è a portargli a Quito, e perchè vi fono differenti rami d'agricoltura, che gl'Indiani fanno da loro fteffi. I Bianchi coftituifcono la fefta parte degl' abitanti; i Meftizi una terza; gl' Indiani una fefta; e generazioni di diverfe forte un' altra terza. Quefte quattro claffi, fecondo i ragguaglj più autentici prefi dai regiftri parrocchiali, formano fra le 50. e le 60000. perfone, di tutte l'età, feffi, e condizioni. Fra quefte gli Spagnuoli, che fi dovrebbero credere i più riguardevoli per ricchezza, rango, ed autorità, fono in effetto i più poveri, i più miferabili, e i più oppresſi. Hanno ripugnanza d'abbracciare alcun impiego meccanico, confiderandolo come un oltraggio a quella qualità, della quale fanno tanto cafo, e che confifte foltanto nel non effer neri, fcuri, o fia di color di rame. I Meftizi, che fanno regolar con prudenza il loro orgoglio, fi adattano al traffico, ed alle arti, fra le quali per altro fcelgono le più confiderate, come farebbero la Pittura, la Scoltura, e altre fimili; lafciando le più vili agl' Indiani. E' ftato offervato, ch'esſi divengono eccellenti in tutto, particolarmente nel dipingere, e nello fcolpire. Un Meftizo, chiamato Miguel de Sant' Jago, fi acquiftò gran riputazione nella Pittura: fi confervano ancora diverfe delle fue opere, che fono in grandisſima ftima; ed alcune ne furono portate a Roma, dove incontrarono l' applaufo univerfale degl'intendenti. Sono esſi più fpecialmente bravi, ed eccellenti nell'imitare, e copiare; al che pare che il loro ingegno flemmatico più facilmente fi adatti. Quel che rende più ammirabile i loro bei lavori è la mancanza di molt'iftrumenti, ed ordigni neceffarj a fargli con qualche forta di diligenza. Ma con tutti quefti talenti fono esſi a tal' ecceffo indolenti, e pigri, che in luogo di lavorare, perdono tutta la giornata per le ftrade. Gl' Indiani, che generalmente s'applicano a fare i calzolari, i muratori, i tesſitori, od altre arti fimili, non fono niente più applicati di loro. Fra quefti i barbieri, e quelli, che cavano fangue, fono i più attivi, e i più trattabili, ed eguali, nei loro refpettivi efercizj, alle più efperte mani d'Europa. Dall' altra parte i calzola-

zolari sono singolari per un' infingardìa così supina, che spesse volte non vi è altra maniera d' aver un paro di scarpe, che sieno state loro ordinate, che quella di trovare i materiali, e chiuder i manifattori in una stanza, fino che non le abbiano terminate. Questo veramente procede in qualche parte dallo strano costume, che v'è di pagare i lavori avanti; dal che nasce, che gl' Indiani, subito che hanno avuto il denaro, lo spendono tutto in Chica, specie di Birra inebriante assai, e fatta di Maiz; onde, finchè la moneta dura, non sono mai sobrj; ed è naturale il credere, che non s'indurranno dopo facilmente a lavorare per quel denaro, che hanno di già speso.

Gl' uomini, sì Creoli, che Spagnuoli e Mestizi, sono ben fatti, di bella statura, e di maniere vivaci e graziose. Gl' Indiani poi, tanto uomini, che donne, sono generalmente piccoli, ma ben proporzionati, e robustissimi, quantunque regolarmente difettosi in qualche membro, o sentimento.

S'istituisce quivi la gioventù nella Filosofia, e nella Teologìa, ed alcuni passano allo studio della Legge; ma questa è una professione, che abbracciano con ripugnanza. In queste scienze dimostrano essi grand' ingegno, e vivacità, ma sono assai deboli in materia d'Istoria, e di Pittura; siccome anche nell' altre scienze, che promuovono l' uman sapere, e lo conducono ad un certo grado, a cui non si può arrivare per altra strada. Questo per altro è per loro disgrazia, e non per loro colpa, procedendo dalla mancanza di persone capaci ad istruirli; poichè quelli, che vi capitano per ragion di commercio, sono generalmente ad altro inclinati, e consacrano tutto il loro tempo alla cura d'ammassar delle ricchezze. In questa maniera, dopo sette o otto anni d'istituzione scolastica, quantunque abbiano ingegni capaci dei maggiori progressi nelle scienze, il loro sapere è limitatissimo.

Il solo impiego delle persone di rango non ecclesiastiche consiste nel portarsi di tempo in tempo alle loro fattorìe, o sia Chacaras, dove risiedono durante il tempo della raccolta; ma pochissime ve ne sono, che s'applichino al commercio, ed hanno l'indolenza di lasciare questo ramo utile interamente in mano degl' Europei, che viaggiano per il paese, e promuovono il loro interesse con un'assiduità particolare. Vi sono per altro alcuni pochi Creoli, e Mestizi, che hanno saputo vincere la loro indolente disposizione, col tener delle botteghe nella Città.

La

La mancanza di una conveniente occupazione, unita alla pigrizia, ch' è così naturale agl' abitanti di questo paese, e la troppa trascuraggine nell' educazione fra la bassa gente, sono le naturali cagioni di quell' inclinazione, ch' è così comune in quelle parti per i balli, e per i simposj. Questi a Quito non solamente sono frequentissimi, ma ancora portati a un tal segno di licenza, che non vi si può pensare senza detestargli; non computando tanti tumulti, e disordini, ai quali danno motivo. L' enormità, che vi si commettono, si possono considerare come conseguenze naturali dell' orribile quantità di Rum, e di Chica, che si beve in queste occasioni. Deesi per altro osservare, che in queste adunanze non v' è mai stata veduta veruna persona di qualche rango e carattere, perchè fra di esse l' assemblee si regolano con più riguardo, e decenza.

Uno dei liquori, che si bevono comunemente in questo paese, è il Mate, ch' è molto simile al Tè della China, ma si prepara, e beve in una maniera differente. Questo si fa d' un' erba chiamata Paraguay, dal paese in cui nasce. Si mette l' erba per lo più in una Zucca legata in Argento, con una sufficiente quantità di Zucchero, e un poco d' acqua fredda per macerarla. Dopo ch' è stata per qualche tempo in questa maniera, s' empie la Zucca d' acqua, ed essendosi l' erba disfatta si beve il liquore per un cannello fissato nella Zucca, che vicino alla sua bocca ha una specie di filtro. In tal maniera s' empie la Zucca più volte di nuova acqua, e vi si mette nuovo Zucchero, finchè l' erba non precipita a fondo, ed allora è segno chiaro, che ve ne vuol della nuova. E' ancora consueto lo spremere nel liquore qualche goccia di sugo di Limone, o d' Arancia di Siviglia, mescolata con qualche profumo di fiori odorosi. Questa è la loro ordinaria bevanda nella mattina, e molti ne bevono ancora il giorno. Non v' è dubbio, che il liquore è grazioso, ma la maniera di beverlo è certamente pochissimo delicata, poichè si manda in giro il vaso del Mate diverse volte nella brigata, e tutti bevono al medesimo cannello, un dopo l' altro successivamente, fino che non sieno soddisfatti.

Non v' è vizio, che non abbia in qualche maniera origine dalla pigrizia, nè si dà pigrizia scompagnata da un qualche vizio. Qual dunque è necessario che sia lo stato della morale in un paese, nel quale la maggior parte della gente non ha lavoro, nè impiego, nè idea alcuna di trattenimento intellettuale, che l' occupi il pensiero? di qui nascono i vizj per-

perniciosi del giocare, e dell' ubriacarsi. Questi vi sono comuni; e riguardo al primo le genti di rango, e di facoltà ne hanno insegnata la strada, ed il loro esempio è stato seguitato universalmente, colla rovina d'innumerabili famiglie.

Quantunque Quito non si possa per le ricchezze paragonare all'altre Città dell'America Meridionale, è per altro molto lontana dall'esser povera. Si conosce da molte particolarità, ch'essa è stata una volta assai più florida; ma presentemente, quantunque in sostanza abbia molti abitanti, pochi ve ne sono d'una ricchezza distinta, e questa suole consistere generalmente in possessioni di terreno, che non hanno mai una rendita proporzionata alla loro estensione. Ma i profitti del suo commercio, benchè piccoli, sono continui, onde si può dir con giustizia, che se la Città non è famosa per le sue ricchezze, non lo è nemmeno per la sua povertà.

Per dare un giusto giudizio dell'aria di Quito, bisogna procurare di spogliarsi degl'errori, che nascono da mera speculazione; poichè senza questa guida infallibile, o senza l'Istoria che c'informi, chi s'immaginerebbe mai, che nel mezzo della zona torrida, o piuttosto sotto la linea equinoziale, non solamente il caldo sia tollerabilissimo, ma che anche in alcuni luoghi vi sia un freddo rigoroso? e che tutti gl'altri godano della giocondità, e dei vantaggj d'una Primavera perpetua, essendovi i campi sempre coperti di verzura, e smaltati di fiori di colori vivacissimi? La moderazione del clima, libero da ogni estremo di freddo, e di caldo *, e l'uguaglianza costante dei giorni, e delle notti rendono fertile, e piacevole questo paese, che la sola ragione, senza l'opportune informazioni, sarebbe credere, dalla sua situazione, che fosse inabitabile. La natura vi ha sparse le sue benedizioni con una mano così liberale, che questo paese la vince sopra quelli delle zone temperate, nei quali le vicende dell'Inverno, e dell'Estate, e le mutazioni dal caldo al freddo ne rendono assai sensibili gl'estremi.

Il metodo, che ha tenuto la natura, per render questo paese un luogo di dilettevole albergo, consiste nella combinazione di certe circostanze, delle quali se una mancasse, sarebbe o inabitabile, o sottoposto ai maggiori inconvenienti. Ma mediante quest'accozzamento straordinario, s'impediscono gl'effetti della forza del Sole, o se ne modera la sua effi-

* Il Sig. De La Condamine dice, che il caldo non vi sale mai a più di 14. o 15. gradi sopra il gelo.

efficacia. La principale di queste circostanze è la sua elevazione sopra la superficie del mare, o piuttosto sopra tutta la terra, mediante la quale, non solamente il calore di riflessione si fa minore, ma ancora i venti divengono più sottili, e la congelazione più facile. Questi sono effetti naturali, che si debbono certamente ascrivere alla sua situazione, ed i soli ai quali si possono attribuire i prodigj della natura, che si osservano in quel paese. In una parte vi sono delle montagne d'una stupenda altezza, e grandezza, e che hanno le loro cime ricoperte di neve; in un'altra vi sono dei Vulcani, che avvampano dentro, ed hanno le sommità involte nel gelo. Le pianure sono temperate, le valli calde, e le coste delle montagne fredde. Così secondo la diversa situazione del paese, si provano tutti i diversi gradi, che si possono concepire fra i due estremi del caldo, e del freddo.

Quito adunque è così ben situata, che nè il caldo, nè il freddo vi sono troppo incomodi; quantunque l'uno, e l'altro si sentano estremamente nelle sue vicinanze. Questa uniformità è tanto più apprezzabile, quanto che ella è costante in tutto il corso dell'anno, e appena è sensibile la differenza, solita esser fra le stagioni. Le mattinate son fresche, il giorno è caldo, e le notti sono d'una dolcissima temperie. Quindi è chiara la ragione, per la quale gl'abitanti di Quito non mutano mai in tutto l'anno maniera di vestire; e che alcuni portano sete, o drappi leggeri, nell'istesso tempo che altri vanno vestiti di panni gravi, senza che gl'uni sieno incomodati dal freddo, o gl'altri dal caldo.

I venti quivi sono salubri, e soffiano costantemente, ma mai con violenza. Sogliono esser regolarmente di Tramontana, o di Mezzogiorno, benchè talora girino a qualche quarta, senza per altro alcuna regola di stagione. Soffiando essi incessantemente, non ostante che spesso si cambino, preservano da ogni violenta, o ingrata impressione dei raggj del Sole; sicchè, senza certe circostanze svantaggiose, potrebbe questo paese esser considerato come il più felice in tutta la terra; ma quando quelle vengono a manifestarsi, diminuiscono assai il merito delle sue prerogative. Poichè sono quivi delle tempeste spaventevoli di tuoni e lampi, e dei terremoti ancora più terribili, che sorprendono spesso gl'abitatori nel mezzo della loro tranquillità. Per tutta la mattinata, e ordinariamente fino alle due dopo mezzo giorno, il tempo è estremamente dilettevole, e si gode un Sole vivace, e un cielo sereno e chiaro; ma dopo cominciano a condensarsi i vapori, e si cuo-

pre tutta l'atmosfera di denfe nuvole, che portano feco temporali così fieri di fulmini e tuoni, che ne tremano tutte le montagne vicine, e la Città ne risente frequentemente delle terribili confeguenze. In ultimo le nubi fi fciolgono in torrenti d'acqua così impetuofi, che in breviffimo tempo le ftrade diventano come fiumi, e le piazze, benchè fituate in eminenza, come laghi. Quefta fcena fpaventevole dura, fecondo il folito, fin preffo il tramontar del Sole, ed allora il tempo fi rifchiara, e la natura fi fa nuovamente bella come la mattina. Qualche volta veramente le piogge durano tutta la notte, e talora fi fono vifte durare per tre giorni di feguito; ficcome, per il contrario, qualche volta fi vedono ancora tre, o quattro giorni di bel tempo continuato.

La differenza, ch'è fra l' Inverno e l'Eftate, è piccoliffima. L'intervallo fra il Settembre, e l' Aprile fi chiama Inverno, e gl' altri mefi coftituifcono l'Eftate. Nel primo fuole ordinariamente piovere, e nell' altra vi fono frequentemente dei lunghi intervalli di bel tempo; ma tutte le volte, che fta più di 15. giorni fenza piovere, gl'abitanti fono nella maggior cofternazione, e fi fanno delle pubbliche preghiere, perchè torni a piovere. Al contrario quando le piogge continuano un qualche tempo considerabile fenza intermiffione, tornano a fpaventarsi, e s' affollano nuovamente alle Chiefe a far delle preghiere, per ottenere il bel tempo; poichè una lunga siccità produce delle pericolofe malattìe, e una pioggia continua, fenza alcuno intervallo di Sole, diftrugge i frutti della terra; così gl' abitanti fono continuamente anfiosi per l'una, o per l'altra ragione.

I terremoti non si debbono considerare come un male meno terribile di qualunque dei fopracitati; e fe non vi fono così comuni come nell' altre Città d' America, vi fono per altro frequenti, e fpeffe volte tanto violenti, che non v'è anno in cui non fe ne fenta uno o due, che portino feco la rovina di molte cafe, e la morte dei loro abitatori, fepolti fotto di effe.

La bellezza perenne, e l'amenità del paefe, intorno alla Città di Quito, appena può paragonarfi a quella di alcun' altra parte del mondo cognito. La temperie uniforme dell' aria la libera da quei cambiamenti fenfibili, per i quali le piante, e gl' alberi reftano fpogliati dell' ornamento della loro verdura, fi trattiene la loro facoltà vegetativa, ed effi fteffi fi riducono ad una torpida inazione. La fertilità di quefto paefe, fe pienamente fi defcriveffe, parrebbe a molti incredibile; fe pur non

la

la rendeſſe in gran parte probabile il conſiderare, quanto il ſuo clima ſia uniforme, e benigno. Poichè ſono quivi così moderati i gradi del freddo, e del caldo, che l' umido del terreno non viene a mancar mai, e raro è il caſo, che in qualche momento del giorno la terra non ſia favorita dai raggj fecondanti del Sole. Non è perciò da maravigliarſi, ſe queſto paeſe gode d' un grado di fertilità maggiore di quelli, nei quali non ſi combinano l' iſteſſe cagioni; ſpecialmente ſe ſi conſideri il non eſſervi in tutto il corſo dell' anno veruna differenza ſenſibile; ſicchè in tutt' i tempi ſi vedono quivi i frutti, e le bellezze delle differenti ſtagioni. Gl' Europei curioſi hanno oſſervato con una piacevol ſorpreſa, che mentre nei campi certe erbe appariſcono, ne ſpuntano altre della medeſima ſpecie; e mentre i fiori ſono per perdere la loro bellezza, ne sbocciano altri, che contribuiſcono a far che ſi conſervi ſempre il vago aſpetto della campagna. Quando i frutti della terra ſono giunti alla loro maturità, e le foglie cominciano a cambiar di colore, ſi vedono nel medesimo albero nuove foglie, fiori, e frutti, colla loro ſolita gradazione di groſſezza, e maturità.

La medeſima fertilità non interrotta ſi vede chiaramente nel Grano, facendoſene la raccolta, e la ſementa in un tempo medeſimo. Non ſpunta appena il Grano ſeminato di freſco, che quello ſtato più lungamente in terra, ha di già fatto fuſto, e quello ch' è più avanzato comincia a fiorire. Sicchè le pendici delle colline vicine preſentano ad un colpo d' occhio tutte le delizie delle quattro ſtagioni.

Quantunque generalmente ſucceda così, v' è per altro un tempo ſpeciale per la gran raccolta. Qualche volta in vero la ſtagione più favorevole per ſeminare in un luogo, è un meſe o due, dopo quella d' un altro, quantunque fra di eſſi non vi ſia più di tre, o quattro leghe di diſtanza, e non ſia ancor tempo di ſeminar in un' altra parte, che ſia diſtante egualmente. Così in differenti poſti talora in un medeſimo diſtretto ſi miete, e ſi ſemina per tutto il corſo dell' anno in tempi diverſi; procedendo la ſollecitudine, o la lentezza della ſtagione dalle differenti ſituazioni, dalle montagne, colline, pianure, valli ec., poichè eſſendo in ciaſcuna parte una temperie differente, biſogna ancora che ſieno diverſi i tempi, per le varie operazioni dell' agricoltura.

Queſta fertilità di terreno così conſiderabile produce naturalmente una grand' abbondanza in frutti, e granella di diverſe ſpecie, e nel tempo iſteſſo fa che queſti ſieno d' una perfetta bontà. Una prova evidente di que-

questo è la delicatezza del Bove, della Vitella, del Castrato, del Porco, e del pollame di Quito. Quivi si trova ancora in sufficiente quantità pane di Grano, ma non eguale a quello d' Europa, perchè le donne, che lo sogliono fare, non ne sanno abbastanza la maniera. Ciò dunque non si dee ascrivere al Grano, ch' è eccellente; poichè quando vien fatto nelle case particolari da persone capaci, riesce buono quanto in ogni altra parte. Il Bove migliore si vende al mercato due Scelini, e tre denari ogni 25. libbre, ed il compratore lo può scegliere, dove gli piace. Il Castrato si vende la metà, o la quarta parte dell' Agnello, e quando è giovane e grasso, varrà tutto intero tre scelini. Le altre sorte di provvisioni si vendono a taccio, senza peso nè misura, ed il costume ne regola il prezzo.

Queste diverse produzioni, insieme colle sue manifatture, sono le sorgenti del commercio di Quito, che si fa principalmente dagl' Europei, dei quali alcuni vi sono stabiliti, ed altri vi capitano per loro affari. Quest' ultimi provvedonsi d' effetti del paese, e vendono quelli d' Europa. Le manifatture di questa Provincia sono Cotonine, Bajette, e pannine, che trovano un ottimo smercio a Lima, per il bisogno di tutte le Provincie interiori del Perù. I ritorni consistono parte in Argento, e parte in Vino, Acquavite, Olio, Rame, Stagno, Piombo, e Argentovivo. I padroni delle manifatture, o le vendono ai trafficanti, oppure impiegano questi come loro fattori per venderle.

All' arrivo dei Galeoni a Cartagena, questi trafficanti vanno là per provvedere effetti d' Europa, e quando tornano, gli consegnano a tutti i loro corrispondenti nella Provincia.

I prodotti della terra si consumano principalmente dentro la Provincia, eccettuatone il Grano, del quale se ne manda una parte a Guayaquil. Il commercio di questo genere si potrebbe molto dilatare, se i noli non fossero alti ad un eccesso tale, che i prezzi vengono a salire prodigiosamente; di maniera che i fattori di Guayaquil non lo possono vendere con verun profitto in quei luoghi, dove n' è carestìa.

La costa della Nuova Spagna provvede questa Provincia d' Indaco, del quale v' è gran consumo per le manifatture, essendo il Turchino il colore più generalmente gradito da quelle genti, nelle loro gale. V' introducono ancora, per la strada di Guayaquil, del Ferro, e dell' Acciaro, dall' Europa, e dalla costa di Guatimala; e quantunque il prezzo sia di 100. Pezze per un cantaro di Ferro, e più di 150. per

un

un cantaro d' Acciaro, ve n' è una continua richiesta, per il bisogno, che hanno i contadini degl' istrumenti necessarj all' agricoltura. Ma chi non rimarrà sorpreso, nel vedere gl' abitanti di Quito pagare così caro il Ferro, potendolo avere nella propria loro Provincia con pochissima spesa? In fatti a Cuenca v' è una quantità immensa di questo minerale, e se ne vedono le vene in alcune spaccature delle montagne, benchè le miniere non sieno mai state aperte, nè sia stato fatto alcuno esperimento, per assicurarsi della ricchezza del minerale.

Il commercio interno, o reciproco di Quito, consiste nel consumo dei prodotti d' una giurisdizione nell' altra, ed è uno stimolo continuo all' industria degl' abitanti dei villaggj, e della più bassa classe di persone. Quelli della giurisdizione di Chimbo provvedono tele di Cotone, pannine, e Bajette, ch' essi rivendono a Guayaquil; e portano qua pesce salato, e Cotone, che dopo esser stato lavorato su i telari di Quito, si manda nuovamente a Guayaquil.

Questo traffico degl' artefatti del paese porta seco un profitto riguardevole per i mercanti; poichè la povera gente, ch' è in un considerabil numero, e molte persone ancora facoltose, usano manifatture del paese, essendo quelle di Europa così prodigiosamente care, che non possono provvedersene, se non Spagnuoli d' ampie ricchezze, e persone della massima distinzione. A questo commercio dee principalmente ascriversi lo stato felice della Provincia, perchè così i padroni, ed i mercanti fanno presto delle fortune, ed i servi, e dependenti si contentano di ritirare i frutti della loro industria.

Quito è situata a gr. 0. 13. 33. di latit. Merid., e 77. 49. 56. di long. Occid.

Quiva, Provincia nella California, nell' America Settentrionale, con pochissimi abitatori, e questi affatto barbari. Ella è poco conosciuta, ma è situata fra i 30. e i 35. gr. di lat. Sett.

Quixos, governo nella Provincia di Quito, nel Perù, che confina a Tramontana con Popayan, a Mezzogiorno e Ponente col governo di Quito, e a Levante col Fiume Aquarico. Fu scoperto nell' anno 1636. da Gonzalo Diaz de Pineda, destinato da Sebastiano di Belaleazar ad andar a far delle scoperte in quelle parti, come egli fece con grandissima diligenza, e celerità; e trovatavi grande abbondanza d' Oro, e d' alberi di Cassia, ritornò a darne un ragguaglio distinto al suo Comandante. Ne fu per altro differita la conqui-

ſta fino all' anno 1549. , allorchè il Marcheſe di Canete, Vicerè del Perù, ne dette la commiſſione a D. Gil Ramirez d' Avalos, uomo d' un coraggio indomito nel ſoggiogar gl' Indiani, e nel far ſtabilimenti, ſpecialmente quando conveniva al ſuo intereſſe. In conformità di ciò egli intrapreſe, ed ultimò l' impreſa, fondando Baeza, la capitale del governo, nell' anno 1559., e ſubito dopo diverſe altre Città, e villaggj, di cui eſiſte ancora una gran parte, ma in poco migliore ſtato di quello che foſſero originalmente.

Gl' abitatori di queſto governo ſono obbligati a ſtar ſempre cauti contro agl' Indiani ſelvaggj, che commettono frequentemente delle depredazioni nei villaggj, e nelle piantazioni. Queſt' Indiani ſono numeroſiſſimi, eſſendo compoſti di molte nazioni; e ſono in maniera ſparſi per tutto il paeſe, che ogni villaggio è in un' apprenſione continua. Quando ſegue un' azione fra gl' abitanti, e gl'Indiani, col vantaggio dei primi, non ci guadagnano altro che prigionieri, non eſſendo da ſperare altro bottino da un popolo, che non è ſtabilito in luogo alcuno, e non fa verun caſo di quelle coſe, nelle quali il groſſo degli uomini colloca la ſua felicità. Il loro metodo in queſte incurſioni è di frapporre un intervallo d' un apparente quiete e ſommiſſione, e quando poſſono credere, che gli Spagnuoli non vi attendano, andare a rubare negli ſtabilimenti. Se lo ſtrattagemma ſuccede, ſi danno ſubito a fare ſtrage, e poi ſi ritirano molto precipitoſamente. Queſto pericolo continuo può ancora conſiderarſi come una delle cauſe, che hanno tenuto queſto paeſe in una così baſſa condizione.

Il clima di queſto governo è caldiſſimo, ed umido, perchè le pioggie vi ſono quaſi continue; il paeſe è ricoperto di folte boſcaglie; e vi ſono in alcuni luoghi degl' alberi d' una grandezza prodigioſa. Nelle ſue parti Meridionali alligna la Cannella, e ſi manda ogn' anno una gran quantità della ſua ſcorza nelle Provincie vicine. Queſta non è eguale nel guſto a quella di Ceylan, nell' Indie Orientali, forſe perchè non v' è conoſciuto il vero metodo di prepararla; la ſomiglia per altro quaſi in ogni coſa, ed ha lo ſteſſo odore, colore, e figura, tanto internamente, che eſternamente. La ſua foglia ancora è ſimiliſſima a quella, ed ha tutto l' odor delicato della ſua buccia, ma i fiori, ed i ſemi arrivano forſe a ſorpaſſarla. Le ſue pianure producono una gran quantità di granella, frutti, e radiche.

# R

RADNOR, piccola Città della Contèa di Philadelphia, in Penſilvania. Ella è beniſſimo fabbricata, in un' ameniſſima ſituazione, e contiene circa a 80. famiglie. Fu originalmente chiamata Amſtel dagl' Olandeſi, che cominciarono a fabbricarla.

RANCAGUA, giuriſdizione nel regno del Chili, nell' America Meridionale. Ella ha avuto il ſuo nome dai ſuoi abitanti, che vivono in caſe ſeparate, ſenza alcuna apparenza di villaggio, ſtando ciaſcuna famiglia nella propria capanna, quattro ſei o più leghe lontana l' una dall' altra. Non laſcia per altro d' aver una ſorta di capitale, conſiſtente in circa a 50. caſe, e fra le 50. e le 60. famiglie, la maggior parte di Meſtizi, benchè dalla loro carnagione non ſe ne poſſa conoſcere chiaramente la ſpecie. Si ſuppone, che tutta la giuriſdizione contenga circa 1000. famiglie di Spagnuoli, Meſtizi, e Indiani.

RAPPAHANOCK, gran fiume nella Virginia, nell' America Settentrionale, che ha la ſua ſorgente in un terreno baſſo, e pantanoſo, ai piedi della catena delle montagne Apalachian. Queſto, dopo un corſo di circa 130. miglia, ſi getta nella Baja di Cheſapeak, a gr. 37. 35. di lat. Sett.. Egli è larghiſſimo, profondo, e navigabile per più di 40. miglia dalla ſua imboccatura.

RAPPAHANOCK, CONTE'A DI, parte della Virginia, qualche volta chiamata ancora Contèa d' Eſſex. E' ſituata ſulle ſponde del fiume dell' iſteſſo nome, e contiene 140920. acri di terra, e tre parrocchie. In queſta Contèa è ſituata una parte di quel gran pantano, o padule, chiamato Dragon-Swamp; ch' è lungo 60. miglia, e coperto di pruni e di ſpine, che lo rendono un' asilo sicuro per le beſtie ſalvatiche, e quasi inacceſſibile agl' abitanti. La parte Meridionale di queſta Contèa è inaffiata da un fiume navigabile, detto Mattapayne, ch' è il ramo Occidentale del Fiume Jork.

RARITAN, Fiume bello, e navigabile della Nuova Jerſey, che si getta nella Baja Sandy-hook. Alla ſua foce è situata la Città di Perthamboy.

RATAN ISOLA. Vedi Ruatan.

Re Isola del, o sia Isola delle Perle, piccola Isola nella Baja di Panama, nell'America Meridionale. Appartiene alla Spagna, ed è celebre per le sue pesche di Perle. E' situata a gr. 7. 12. di lat. Sett., e 87. 36. di long. Occ.

Re Guglielmo Isola del, nome dato da Dampier a un' Isola della Nuova Ghinea. Questa è situata a minuti 21. di lat. Merid., ed è lunga circa due leghe e mezzo, altissima, ed estremamente ben ricoperta di boscaglia. I suoi alberi comparvero a Dampier di molte differenti sorte, per la maggior parte incognite agl' Europei; gli trovò verdeggiantissimi, e vegeti, e molti di essi, che avevano fiori di diversi colori, che tramandavano un gratissimo odore.

Il suddetto Capitano ne vidde uno d'una superficie molto liscia, senza nodi, e senza rami, alto circa 300., e 350. piedi. Egli ne avea 15. in circa di circonferenza, e la conservava, fino alla cima, senza alcuna diversità sensibile.

Il terreno di quest'Isola è scuro, ma poco profondo, essendo essa molto sassosa. Vi sono sulla sua sommità molti alberi di Palmetto, che il Capitano riconobbe dalle loro cime, ma non ne potè vedere il corpo.

Read Baja di, Rada per bastimenti nell'Isola di Barbados, circa a mezza strada fra Hole-town, e Speightf-town. E' larga circa un mezzo miglio, ma profonda molto più. Possono quivi i bastimenti ancorarsi con sicurezza, essendovi dai sei ai dodici passi d'acqua, con fondo memmoso, e colla baja difesa da tutti i venti, eccettuatine gli Occidentali, che le soffiano direttamente in faccia: a gr. 13. 7. di lat. Sett., e 59. 47. di long. Occ.

Reading, bella, popolata, e ben fabbricata Città nella Contèa di Middlesex, nella Nuova Inghilterra, comodamente situata sulle sponde di un gran lago, e che ha due mulini, uno che macina Grano, e l'altro per segare panconi d'Abete, dei quali si manda una gran quantità all'Isole dell'Indie Occidentali: a gr. 42. 12. di lat. Sett., e 71. 23. di long. Occ.

Reale Isola, Isola nel Fiume S. Lorenzo circa 60. miglia sotto il lago Ontario. Il suo suolo è fertilissimo, e produce gran quantità di Grano. Ha un valido forte, fabbricatovi dai Francesi, che fu preso dal Generale Amherst, nel 23. d'Agosto del 1760., due giorni dopo, che le sue batterìe cominciarono a lavorare.

Rea-

Realego, Città nella Provincia di Nicaragua, nella Nuova Spagna, situata in pianura, sulle sponde Orientali di un fiume dell'istesso nome, vicino al suo influente nel Mar del Sud, 30. miglia a Maestro di Leon, a cui serve di Porto. Quivi il fiume è profondo, grande, e capace di ricevere 200. vele; ed è il luogo, dove si fabbricavano alcuni anni fa i bastimenti destinati per il Mar del Sud. Vi sono delle gran trincere per difesa della Città, e delle bellissime darsene per costruirvi, e resarcirvi i bastimenti; ma il luogo ha sofferto considerabilmente dai Buccanieri. Ella è una Città sufficientemente grande, ha tre Chiese, e uno spedale, circondato da un bellissimo giardino; ma il luogo per se è malsano, per ragione delle cale, e dei pantani puzzolenti, che sono nelle sue vicinanze. Il suo traffico consiste principalmente in Pece, Catrame, e cordaggj, per i quali generi è la piazza più considerabile di tutta l'America Spagnuola. Il paese adjacente è benissimo irrigato da fiumi, dei quali quello, che si getta nel Porto, ha otto rami, per cui si trasportano in su, e in giu le mercanzie dai villaggj, fattorìe, e piantazioni di Zucchero, appartenenti agl'abitanti di Leon, e d'altre Città. Dampier dice, che la terra è quivi più visibile di qualunque altra nella costa tutta, essendovi un'alta montagna ardente, chiamata il Vulcano Vecchio, sette leghe dentro terra, che si vede in mare a 20. leghe di distanza. La cala, che conduce a Leon, è dalla parte a Scirocco del Porto, ma le terre da ambe le parti di esso sono così basse, che ogni marèa le inonda, e così folte di Mangrove, che sono quasi impenetrabili. Questo per altro è il più frequentato di tutti i Porti fra Acapulco, e Panama, capitandovi dei bastimenti da tutte le parti del Mar del Sud. All'imboccatura del Porto v'è un'Isola, che rompe il mare, e lo rende sicuro, e comodo. Quest'Isola, essendo nell'imboccatura del Porto, forma due canali, dei quali quello a Maestro è molto migliore dell'altro: a gr. 12. 17. di latit. Sett., e 87. 36. di long. Occ.

Rehoboth, Città nella Contèa di Bristol, nella Nuova Inghilterra, fondata circa 120. anni sono da un numero di famiglie Inglesi, che trovandosi anguste di luogo a Weymouth, si trasferirono qua, e chiamarono il luogo Rehoboth; ma si conosce frequentemente per Saconet, suo nome Indiano. Ella è una Città grande, popolata, di figura circolare, situata nel mezzo di una pianura, di circa un miglio e mezzo di diametro, ed ha nel centro la Chiesa, la casa del ministro, e

la ſcuola. Queſto è un luogo, che va aſſai proſperando, e la Città di Attleborough, a Tramontana di eſſo, s'è formata dell'accreſcimento dei ſuoi abitatori.

Repulse Baja. Vedi Wales North.

Reyes Angra de los, Città nel capitanato di Rio de Janeiro, nel Braſile, 37. miglia a Ponente della Città di Rio de Janeiro. E' ſituata ſulla coſta, in fondo di una piccola baja, alla di cui foce vi ſono due Iſole, una chiamata Grande, e l'altra Upaja. Non è altro che un piccolo luogo, conſiſtente in circa a 100. caſe, fabbricate d'argilla, e coperte di foglie di Palmetto, inſieme con due Chieſe, e un convento di Franceſcani.

Rey Capitania del, Capitanato del Braſile, o ſecondo altri, una Provincia del Paraguay. Si ſtende lungo le coſte Orientali di queſt' ultimo, dal capitanato di S. Vincenzo fino all' imboccatura del Rio della Plata, o dai 26. ai 35. gr. di lat. Mer., ed è larga circa 4. gradi. Non ha luogo veruno di conſiderazione, e il paeſe iſteſſo è miſerabilmente popolato di Portogheſi, e d'Indiani. Veramente i primi fecero una ſtrage così terribile di queſt' ultimi, che ſpopolarono quaſi tutto il paeſe; e certi pochi che ne reſtarono, per evitare la loro perſecuzione, ſi ritirarono più addentro nel Paraguay.

Richelieu Isole di, mucchio d'Iſole nel Fiume S. Lorenzo, circa 12. leghe ſopra la Città de' Tre Fiumi, dove principia il governo di Montreal. Ve ne ſono preſſo che un cento, che formano una ſpecie di Arcipelago, e ſervono d'asilo agl' Indiani ſelvaggj. Abbondano di diverſo ſalvaggiume, ſpecialmente di Zibetti, dei quali si va a caccia nel meſe d'Aprile: a gr. 46. 22. di lat. Settent. e 71. 7. di long. Occid.

Kichelieu Forte, piccola fortificazione, fabbricata dai Franceſi, ſulla ſponda Settentrionale del Fiume Sorrel, appunto dove entra nel Fiume S. Lorenzo, in faccia all' Iſole di Richelieu ſopra riferite.

Richmond Conte'a, diſtretto della Provincia della Nuova Jork, che conſiſte nell'Iſola di Staten. Vedi Staten Iſola.

Riobamba, giuriſdizione nella Provincia di Quito, unita a Tramontana coll'Aſsiento di Latacunga. La ſua capitale è una Città dello ſteſſo nome; e le ſue produzioni, e manifatture ſono ſuperiori a quelle di tutte l'altre Provincie del Perù. Molte delle ſue parti ſono piene di miniere d'Oro, e d'Argento, delle quali ve n'è qualcuna

con-

confiderabilmente ricca; effendofi trovato col faggio, che il loro minerale contiene 30. marche d'Argento per caffa; circoftanza forprendentiffima, effendo il prodotto ordinario di quelle miniere, che fi chiamano ricche, folamente di 8., o 10. per ogni caffa, che contenga 50. cantara di minerale. Così in effetto fuccede alle miniere del Potofi, e di Lipes, benchè, dopo la fpefa di portare il minerale altrove, per effervi raffinato, e molte altre fpefe che ci vogliono, i profitti ciò non oftante fieno affai confiderabili. Effendo dunque, come s' è detto, il paefe pieno di miniere, gl' abitanti con un poco d' induftria, potrebbero eftrarre una gran quantitá d' Oro, e d' Argento, come quelli che hanno refe così opulente le Provincie Meridionali. Ma pare, che la fola idea delle molte difficoltà, che incontrerebbero nel tentar d' aprire quefte miniere, gli fpaventi; poichè le credono così grandi, che quando uno fi moftra inclinato a lavorare a qualche miniera, i fuoi vicini fanno tuttociò che poffono per diffuaderlo; e fe non vi riefcono, lo fuggono, come fe temeffero d' effer attaccati dal medefimo male. Perciò non è maraviglia fe quefte miniere, quantunque fembrino confiderabilmente ricche, rimangono neglette, nè fi trova perfona, che cerchi di raccogliere i gran vantaggj, che fenza dubbio rifulterebbero dal lavorarle.

Rio Grande, Capitanato nel Brafile, confinante a Tramontana con quello di Siara, a Mezzogiorno con quello di Parayba, a Levante coll' Oceano Atlantico, e a Ponente con diverfe nazioni d' Indiani felvaggj. I nativi lo chiamano Porigi, o Polingi; ma i Portoghefi Rio Grande, dal più grande di quei fiumi, che l' attraverfa, e fi va a gettar nell' Oceano, fra Punta Negra, e la fortezza di Tres Reys. Il governo fi divide in quattro parti, da altrettanti fiumi, che fcorrono per mezzo di effo; cioè a dire, Cunhao, Goyana, Mumphobu, e Polingi. E' miferabilmente popolato di Portoghefi, e naturali del paefe; ed eccettuatine circa a 100. foldati, che fono nella fortezza di Tres Reys, o fia Tre Re, vi fono pochi dei primi, e quei pochi vivono in un villaggio vicino, facendo lavorare due, o tre mulini di Zucchero, e coltivando alcune poche piantazioni, e fattorìe, dove tengono un numero confiderabile di Pecore. I nativi ancora fono in poco maggior numero, avendone i Portoghefi fatta tale ftrage nelle prime guerre, che quelli che rimafero, vollero piuttofto abbandonare il loro paefe, che vivere fotto padroni, che loro parvero troppo crudeli, e tiranni. Il

Forte

Forte de Tres Reys è a gr. 5. 32. di latitud. Merid., e 35. 50. di long. Occid.

Rio Grande, gran fiume nel Brasile, donde prende il nome il capitanato sopra descritto. Non ha esso un giusto diritto ad un nome così pomposo, quantunque presso alla sua foce abba acqua bastante per sostenere bastimenti di considerabil portata; poichè il suo ingresso, se dobbiamo credere ai Portoghesi, è difficile e pericoloso, quantunque largo, ed inoltrandosi in esso, assai profondo. I Francesi, dopo ch' ebbero abbandonato Rio de Janeiro, costumarono di frequentare Rio Grande, essendo amici dei nativi, ch' essi chiamavano Petiguazes, e che vivevano sulle sue sponde. Ma i Portoghesi, allora in possesso di Parayba, essendo gelosi d' aver cotali vicini, ordinarono al Governatore di cacciarli fuori; come fu fatto verso l' anno 1601., e subito dopo fabbricarono il Forte de Tres Reys, alla foce del fiume, per impedire, che vi tornassero in avvenire. Fu dipoi questo territorio eretto in capitanato, sotto uno special Governatore, e tiene in oggi il decimo rango fra quelli del Brasile; quantunque non abbia per sua difesa altro che il piccolo Forte detto di sopra, e vicino a quello un piccolo villaggio, chiamato Natal. Gl' altri quattro fiumi non hanno niente di considerabile, eccetto che Cunhao, ch' è navigabile da barche, e gondole. Il paese, quantunque assai meno stimabile per le ricchezze, di quel che ce lo rappresentano i Portoghesi, ha quantità di pesce, e uccellame salvatico, ma particolarmente del primo.

Rio de Janeiro, famoso fiume del Brasile, che scorre da Tramontana, e si getta nell' Oceano, un poco a Ponente di Capo Frio: a gr. 22. 30. di lat. Merid.

Rio de Janeiro, Capitanato del Brasile, così chiamato dal fiume sopra riferito, che gli scorre attraverso. Confina a Tramontana col governo di Spirito Santo, e a Mezzogiorno con quello di S. Vincenzo, col Mare Atlantico a Levante, e con diverse nazioni d' Indiani non soggiogati a Ponente. I nativi chiamarono questo paese, ed il fiume, col nome di Ganabara, e i Francesi, che tentarono di farvi uno stabilimento, continuarono a chiamarlo così; ma i Portoghesi, col divenirne padroni, lo chiamarono Rio de Janeiro, ch' è il solo nome, per il quale si conosca oggidì. All' imboccatura del fiume, dalla parte di Levante, v' è il Forte di Santa Crux, e da quella di Ponente il Forte di Sant' Jago, insieme colla Città di S. Sebastiano sua capitale.

In

In queſto capitanato non vi ſono ſe non pochiſſimi fiumi, e non conſiderabili per la loro groſſezza, toltone quello, da cui prende il nome, quantunque eſſendo d'acqua ſalata, ſia piuttoſto un golfo, o una baja, che un fiume. Veramente ſi gettano in eſſo due fiumi baſtantemente groſſi, ma le loro acque non ſono in modo alcuno ſufficienti per formar quell'ampia baja, che ſi chiama Rio de Janeiro. Le ſponde dei due fiumi ſopradetti hanno molti villaggj di nativi del paeſe. All' imboccatura del Rio de Janeiro vi ſono diverſe Iſolette, che ne rendono l'ingreſſo difficile, e pericoloſo; e vi ſono inoltre all' intorno delle colline d' un' altezza mediocre. In qualche diſtanza di queſt' ingreſſo v'è uno ſtretto, che ha da Ponente uno ſcoglio, a guiſa di piramide, al quale i Franceſi dettero il nome di Vaſo da Burro; e ve n'è un altro poco più in ſu, che gira 120. Jarde, chiamato il Serpente. Di ſopra a queſto ſcoglio v' è un' Iſola, di circa un mezzo miglio di circuito, circondata da ſcoglj ſott'acqua, fino a una tal diſtanza, che non ſe le può accoſtare un baſtimento a tiro di cannone, e conſeguentemente è per ſua natura fortiſſima. Non vi poſſono nemmeno approdare le lance medeſime, fuori che per un piccolo Porto, in faccia al continente. L' Iſola ha due montagne, ſituate ciaſcuna a una delle ſue eſtremità, ed una rupe nel mezzo, alta circa 60. piedi.

Rio Real, Fiume del Braſile, che ha un corſo quaſi parallelo a quello di S. Franceſco, e ſepara il capitanato di Seregipe da quello di Todos los Santos, cadendo poi nell'Oceano, 45. leghe a Tramontana della baja di quel nome.

Roanoke, Fiume nella Carolina Settentrionale, che prende origine dalle montagne Apalachian, nella Virginia, e ſi getta nell' Oceano, a gr. 33. 44. di lat. Sett., dove forma una ſpecie di baja lunga, e ſtretta, chiamata Albemarle Sound.

Robert, Baja di, Golfo, o baja nell' Iſola della Martinicca, profonda quaſi due leghe. Vien formata da due punte di terra, delle quali quella a Levante ſi chiama Punta alla Roſa, e quella a Ponente Punta dei Galeoni. Alla ſua foce vi ſono due piccole Iſole, una dietro all' altra, che rompendo l'ondate del mare, la rendono più ſicura, e più tranquilla per i baſtimenti. Ed in fatti ella è il più bel Porto naturale, che ſi poſſa immaginare, eſſendo capace di ammettere le più groſ-

ſe flotte, con tal comodo, che i baſtimenti poſſono andare fino alla riva, a ſegno d'arrivarvi con una tavola.

Roca Isole, mucchio d'Iſole diſabitate, fuori della coſta della Provincia di Venezuela, nel Regno di Terra Firma, circa a 120. miglia a Maeſtro quarta a Ponente di Tortuga. Queſt' Iſole ſi ſtendono da Levante a Ponente circa a 5. leghe, e circa a 3. da Tramontana a Mezzogiorno. L'Iſola più a Settentrione, in queſto Arcipelago, è la più conſiderabile, per ragione d'un monte, alto, bianco, e dirupato, ch' è dalla parte Occidentale di eſſa, e che ſi può vedere a una gran diſtanza. Queſto ſcoſceſo precipizio è moltiſſimo frequentato da uccelli Tropici, da uccelli Nave da Guerra, da Boobj, e Noddj. L' uccello Tropico è della groſſezza in circa d'un Piccione, ma tondo e pieno, come una Pernice. E' affatto bianco, eccettuatene due o tre penne in ciaſcuna delle ale, che ſono d'un color bigio chiaro. Il ſuo roſtro è di un giallo pallido, groſſo, e corto. Ha una penna lunga ſette, o otto pollici, che gli creſce dal groppone, ed a cui ſi riduce tutta la ſua coda. Non ſi vede mai ſe non fra i Tropici, e perciò gl' è ſtato dato quel nome *. E' d'un ottimo cibo, e qualche volta s'incontra molto lungi da terra. L'uccello Nave da Guerra è della grandezza in circa d'un Nibbio, e appreſſo a poco della ſteſſa figura, ma è nero nella vita, ed ha un collo di un bel color roſſo. Vive di peſce, ma non ſi getta nell'acqua, tenendoſi ſull'ale, come i Nibbj, preſſo la ſuperficie del mare; e quando vede la preda, ſi tuffa con la teſta avanti, la prende col becco, ed immediatamente ſi ſolleva in aria. Ha l' ale lunghiſſime, ed i piedi come quelli degl'uccelli di terra. Fa il ſuo nido ſu gl'alberi, o in mancanza di queſti fra gli ſcoglj **. Il Boobj, o ſia Baggiano è un uccello aquatico, qualche coſa minore d'una Gallina, di color bigio chiaro. Ha un becco fortiſsimo, e molto largo nell'eſtremità; i ſuoi piedi ſono come quelli dell'Anatre; ed è cotanto manſueto, che quando venga a paſſar qualcuno per il luogo dov'egli è, appena s' alza; e da queſto prende il ſuo nome. Fa il ſuo nido in terra, o nelle buche degli ſco-

* Le figure che ſi annettono moſtrano poca eſattezza nella deſcrizione dell'Autore. Le penne più lunghe della coda del Tropico ſono di circa 23. e 24. pollici, ed in conſeguenza aſſai maggiori in lunghezza di quello, che gl'accorda l'Autore, e tutti gl'altri naturaliſti.

** Chiamaſi ancora Artico, perchè ſi trova frequentemente vicino al Circolo Artico. Dalla debolezza delle ſue gambe, ſiccome ancora dalla lunghezza delle ſue ale, ſi può facilmente congetturare ch'egli ſtia più ſpeſſo in aria, che in terra, e credeſi che le ſue gambe e piedi abbiano una ſuperficie aſpra, per poterſi regger meglio ſui corpi viſcoſi dei peſci morti, che galleggiano ſull' acqua, e dei quali ſecondo l'apparenza ſi nutriſce; i ſuoi piedi ancora ſono differenti da come gli deſcrive l'Autore.

Uccello Artico detto Nave da Guerra,
che credesi il Maschio



Antonio Gregori Scul.

1. Uccello Artico, che credesi la Femmina

2. Uccello chiamato volgarmente il Tropico



fcoglj. Il Noddj è un piccolo Merlo, molto fomigliante al noftrale. Fa il fuo nido fra gli fcoglj, e non fi vede mai molto lontano dalla fpiaggia.

Dalla parte di Mezzogiorno della detta Ifola, fituata più a Tramontana, v'è un fiume d'acqua dolce, ma d'un gufto d'allume, che la rende fpiacevolifsima. L'Ifola nel mezzo è baffa, e ricoperta d'erba lunga, ov'è una gran quantità di piccoli uccelli bigj, non più groffi d'un Merlo, ma che gettano le uova groffe, quanto quelle delle Gazzere. L'eftremità Orientale dell'Ifole è ricoperta d'alberi di Mangrove nero. Il terreno quivi è d'un'arena minuta, ed in tempo di marèa rimane inondato. La Rada è dalla parte di Mezzogiorno, verfo il mezzo dell'Ifola. Le rimanenti dell'Ifola Roca fono baffe, e quella profsima alla più Settentrionale è piccola, baffa, e piana, fenz'alberi, e non produce altro che erba. Circa una lega diftanti da quefta vi fono due Ifole, non più lontane l'una dall'altra di 200. Jarde; ed il canale, che da effe vien formato, ha baftante acqua, perchè poffano paffarvi i baftimenti grofsi. Sono ambe coperte d'alberi di Mangrove roffo, che alligna prodigiofamente bene nelle terre baffe, e bagnate dall'acqua. In molti luoghi, fra mezzo a quefte Ifole, fi può paffar benifsimo, ma non di fuori, eccetto che da Ponente, e Mezzogiorno; poichè dalla parte di Levante, e Tramontana foffiano i venti periodici, e fanno un groffo mare; laddove dalla parte di Mezzogiorno l'acque fon più quiete, e non fi tocca fondo a 70. 80., e 100. pafsi, affatto fotto la riva. Siccome gl'alberi di Mangrove di queft'Ifola fono differenti dalla fpecie ordinaria, così farà neceffario il darne una defcrizione. Ve ne fono di tre fpecie, del nero, del roffo, e del bianco. Il Mangrove nero è più grande affai degl'altri, della groffezza in circa delle noftre Querci, e alto quafi 20. piedi. Il fuo legname è di grandifsimo ufo, ma grave confiderabilmente, e perciò poco adoprato nelle coftruzioni. Il Mangrove roffo alligna ordinariamente dalla parte di mare, e lungo il margine dei fiumi, e delle cale. Il corpo di queft'albero non è così groffo, come quello del nero, ma crefce fempre da moltiffime radiche, che s'alzano fei, otto, e dieci piedi fopra la fuperficie del terreno, e vanno a terminare in un tronco, o corpo, che pare che venga foftenuto da altrettanti puntelli artificiali. Dove allignano quefti alberi non è poffibile il camminare, per ragione di quefte barbe, che fono intralciate infieme di maniera, che bifogna fare i paffi da una radica

dica in un' altra, senza toccar terra. Il legno di quest' alberi è forte, e utile per molti usi. La parte interiore della scorza è rossa, e si adopra, in molte parti dell' Indie Occidentali, per conciar pelli. Il Mangrove bianco non cresce mai all' altezza degl' altri, ed il suo legno non ha grand' uso. L' Isole Roca sono situate a gr. 11. 40. di lat. Sett., e 67. 30. di long. Occ.

Roche Stretto de la, stretto vicino all' estremità Meridionale d' America, 120. leghe a Levante di quello de la Maire, a gr. 55. 00. di lat. Merid. Vien formato da un' Isola chiamata coll' istesso nome a Ponente, e da un tratto di terra, che non si sa, se sia Isola, o continente, a Levante. Fu scoperto da De la Roche, e da lui ha preso il suo nome.

Rodi Isola, piccola Isola nel Fiume Delaware, nella Contèa di Newcastle, in Pensilvania, in faccia ad un mediocre villaggio, chiamato S. Giorgio.

Rodi Isola di, la terza, e la più piccola delle Provincie, che compongono la Nuova Inghilterra, in faccia a Monte Speranza, o Mount-Hope. Questa Provincia consiste in una piccola Isola di questo nome, e nella vecchia piantazione della Provvidenza. Ella è un governo separato, in virtù d' un privilegio concesso dal Re Carlo II.. L' Isola, dalla quale questa Provincia prende il nome, è situata nella baja di Narrhaganset, ed ha circa 15., o 16. miglia di lunghezza, e 4., o 5. di larghezza. I suoi primi abitatori erano quelli, che furono banditi da Boston nell' anno 1639., ed è stata per alcuni anni l' asilo di tutti quelli, che per motivo di Religione non erano tollerati altrove.

L' Isola di Rodi vien con ragione chiamata il Paradiso della Nuova Inghilterra, per la fecondità del suo terreno, e la temperie del suo clima, il quale, benchè non più di 60. miglia a Mezzodì di Boston, è assai più dolce nell' Inverno; e l' Isola medesima, essendo circondata dal mare, non è tanto attaccata dai venti di terra, come lo sono le Città nel continente. Si fa quivi un commercio considerabile colle Colonie di Zucchero di Burro, Cacio, Cavalli, Pecore, carne salata, Sego, legname, e materiali per case ec. L' amenità dell' Isola invitò quivi tanti piantatori, che in pochi anni se ne trovò inondata; onde alcuni di essi furono costretti a tornarsene al continente, dove acquistarono un pezzo di terra, ch' è presentemente occupato dalle Città della Provvidenza, e di Warwick. Non sarà veramente maravi-

glia

glia, che questa Provincia sia così ben popolata, se si considera la sua felice situazione per il commercio, la bontà del suo clima, e la libertà, che in ogni genere v'è stata accordata.

Rosa Santa, Baja nella Luisiana, difesa da un'Isola lunghissima del medesimo nome, che si stende fino alla Baja di Pensacola. Il canale fra l'Isola e il continente è sufficientemente ampio, onde possano passarvi i bastimenti, per andar da una di queste baje all'altra. L'Isola è bene irrigata, ed abbonda di varie sorte di salvaggiume. Le marèe sono quivi più regolari, che nell'altre parti del golfo del Messico, e vengono periodicamente ogni 12. ore: a gr. 30. 32. di lat. Sett., e 86. 42. di long. Occ.

Rosalia, Forte fabbricato dai Francesi nel Missisipi, nel paese dei Nauchees, Tribù Indiana, che abita in quelle parti. E' situato circa 105. miglia a Tramontana della Nuova Orleans, in un paese fertile, ed amenissimo, ma poco abitato: a gr. 31. 9. di lat. Sett., e 90. 25. di long. Occ.

Roxborough, Città della Contèa di Suffolk, nella Colonia di Massachuset, situata nel fondo d'una baja di basse acque. Non ha verun Porto, ma è bene irrigata, ha il Fiume Smelt, che le scorre per il mezzo, ed il Fiume Stony poche miglia da Tramontana. Vi è una buona scuola pubblica, ed essa medesima è in un florido stato: a gr. 42. 36. di lat. Sett., e 70. 30. di long. Occ.

Ruatan, o Rattan, Isola nella Baja d'Honduras, otto leghe distante dalla terra dei Moschiti, e circa 200. a Ponente per Mezzodì dalla Jammaica. E lunga circa 30. miglia, e larga 13., e fortificata naturalmente da scoglj, e roccie, tolto che nell'ingresso del Porto, ch'è così stretto, che non può passarvi più che un bastimento alla volta: ma questo suo Porto è uno dei più belli, che sieno nel mondo, essendo capace di contenere 500. bastimenti, che possono starvi con tutta sicurezza. L'Isola è ricoperta di boscaglie, e notabilmente sana, e non sì calda a un gran pezzo, quanto la Jammaica, spirandovi continuamente un venticello risentito da Levante, che rinfresca l'atmosfera. Ha abbondanza d'acqua eccellente, un gran numero di Porci salvatici, e Daini, Anatre, Farchetole, Piccioni, e Pappagalli; e il suo mare abbonda di pesce di tutte le sorte, e specialmente di Granchj, e buone Testuggini. V'è ancora gran quantità di Noci di Cocco, Fichi salvatici, e Uve eccellenti. Ma vi sono certi Serpenti, chiamati Contrabbandieri, grossi

quanto un uomo nella cintura, e lunghi 12. o 14. piedi, con una larghiſſima bocca, che quando ſi diſtendono in tutta la loro lunghezza, par che ſieno vecchj tronchi d' albero caduti in terra, e coperti d' un muſco baſſiſſimo. Queſt' Iſola fu totalmente diſabitata fino all' anno 1742., allorchè gl' Ingleſi, ſotto il comando del Maggior Crawford, principiarono a farvi uno ſtabilimento, per proteggere i tagliatori del Campeggio, ed aſſicurare un traffico cogli Spagnuoli di Guatimala, per la Coccini-glia, l' Indaco ec., ma fu bentoſto abbandonata. Ruatan è ſituata a gr. 17. 6. di lat. Sett., e 88. 12. di long. Occ.

Rumibamba, pianura vicina a Quito, nell' America Meridionale, piena di groſſi frammenti di maſſo, gettativi anticamente da un Vulcano del famoſo Monte di Pichinca. Vedi Quito.

Rupert Fiume di, fiume nella Baja d' Hudſon, dove la compagnia di queſto nome ha uno ſtabilimento: a gr. 57. 20. di lat. Sett., e 78. 2. di long. Occ.

# S

SABA, una dell'Isole Caribi, piccola, ma ameniſſima, ſituata 13. miglia a Maeſtro di Sant'Euſtachio, e 30. a Libeccio di S. Bartolommeo. Ha di circuito fra le quattro, e le cinque leghe; e diceſi, che apparteneſſe una volta ai Daneſi. Par che ſia a prima viſta ſolamente uno ſcoglio; ma una Colonia d' Olandeſi, mandatavi da S. Euſtachio per coltivarla, vi trovò una vallata abbaſtanza grande, per impiegare, e far ſuſſiſtere molte famiglie. La diſgrazia è, che queſto ameno paeſe non ha Porto alcuno. La peſca, che ſi fa nei ſuoi contorni, ſpecialmente di Bonetta, è utiliſſima; nè vi manca alcuno degl' altri neceſſarj rinfreſchi. Il mare vicino alla ſua coſta è così baſſo, che ſi poſſono vedere i ſaſſi del fondo; ſicchè non è permeſſo l'avvicinarviſi altro che ai piccoli ſchifi; ne v' è altro, che una piccola cala ſabbioſa, dalla parte Meridionale dell' Iſola, dove gl' abitanti poſſono tenere le loro canoe. In cima di queſt' Iſola v' è tagliata una ſtrada nel maſſo, così ſcoſceſa, che pare che ſia una fortificazione, reſa inſuperabile dalla natura; non potendovi paſſare altro che una perſona per volta. Gl' abitanti v' hanno in molti luoghi, per loro maggior ſicurezza, ammaſſate gran macìe di ſaſſi, ſu dei palchi, diſpoſte in maniera, che col ſolo tirar d' una corda, cadono i palchi, e roveſciano nella ſtrada una pioggia tale di pietre, ch' è capace di mettere in pezzi un'armata intera. Il P. Labat dice, che l' Iſola ſi divide in due parti, contenenti circa 50. famiglie, che ſi procacciano un ragionevol mantenimento, facendo ſcarpe, nelle quali conſiſte il traffico loro principale, quantunque abbiano ancora un poco d' Indaco, e di Cotone. Vivono in buona armonìa con tutti, e le loro caſe ſono convenienti, e ben guarnite: a gr. 17. 37. di lat. Sett., e 62. 50. di long. Occ.

SABLE, Iſola nell'Oceano Atlantico, 35. leghe a Scirocco di Capo Breton. Quivi il Baron di Lety preteſe, nell' anno 1598., di ſtabilire una Colonia Franceſe: ma il P. Charlevoix dice, che non v' è luogo meno a propoſito di queſto per un'intrapreſa ſimile; eſſendo piccolo, ſenza alcun Porto, e ſenza altre produzioni, che ſiepi, e pruni. E' ſtrettiſſima, ed ha la figura d' un arco. L' Iſola non ha più di 10. leghe

ghe di circuito, ed ha nel mezzo di essa un lago, che ne gira cinque. Ha una spiaggia arenosa a ciascuna delle sue estremità, delle quali l'una guarda a Greco, e l'altra a Libeccio. Ha dei monti sabbiosi altissimi, che si possono discernere, quando il tempo è chiaro, a sette o otto leghe di distanza: a gr. 44. 15. di latitud. Settent., e 59. 2. di longit. Occid.

Saco Fiume, fiume nella Nuova Inghilterra, che ha la sua sorgente nell'Hampshire Nuova, e dopo un corso di circa 80. miglia, si getta nell' Oceano Atlantico, fra Capo Porpus, e Capo Elisabetta, nella Provincia di Maine.

Saconet. Vedi Rehoboth.

Sacramento Lago S., chiamato adesso Lago Giorgio, è una gran raccolta d'acque, nell' America Settentrionale, unita, mediante uno stretto, col Lago Champlain, 20. miglia a Levante di Oswego. All'estremità Meridionale di questo lago, il Sig. Guglielmo Johnson vinse in battaglia il Baron Dieskau, Comandante delle forze Francesi, nell' anno 1755.

Sagadahoc, giurisdizione della Baja di Massachuset, nella Nuova Inghilterra, concessa dal Re Carlo II., nell'anno 1634., al suo fratello il Duca d' Jork, e da codesto chiamata anticamente la Proprietà del Duca d'Jork. Questo territorio, o tratto di terra, era allora annesso al governo della Nuova Jork; ma essendo il Duca, alla morte del suo fratello Carlo II., montato sul trono dell' Inghilterra, queste terre ritornarono poscia alla Corona.

Presentemente si suppone, che il territorio di Sagadahoc s' estenda dal fiume S. Croce a Levante, fino al Fiume Quenebec a Ponente, e da ciascheduno di questi due fiumi direttamente a Tramontana, fino al Fiume S. Lorenzo, ch' è la sua frontiera Settentrionale, ed all' Oceano Atlantico, ch' è la sua frontiera Meridionale. Quando la Nuova Scozia era nelle mani dei Francesi, il territorio di Sagadahoc era compreso nella commissione del Governator Francese; e la ragione d' includere amendue queste giurisdizioni nello stesso diploma, era per convalidare la loro pretensione, tanto sopra questo territorio, che sopra la Nuova Scozia.

Alla pace d'Utrecht, nell'anno 1713., i Francesi renunziarono a ogni loro preteso diritto sulla Nuova Scozia, e Sagadahoc; sicchè la Corte di Londra ricuperò la giurisdizione della Nuova Scozia; pochi anni dopo acquistò la proprietà del suolo di tutti i Francesi, che vi

ave-

avevano diritto, e queſto è adeſſo un governo regio ſeparato, della di cui proprietà è inveſtita la Corona. Ma il territorio di Sagadahoc rimane nella giuriſdizione della Baja di Maſſachuſet, e manda un membro al Conſiglio, ſenza mandarne alcuno alla Caſa dei Rappreſentanti della Baja di Maſſachuſet; n'è permeſſo all' Aſſemblea Generale di diſporre delle ſue terre, ſenza il conſenſo del Re in Conſiglio. La proprietà delle conceſſioni particolari riman ſempre appreſſo i poſſeſſori, finchè la Corona non ne faccia l'acquiſto, come fu il caſo della Nuova Scozia.

Il Colonello Dunbar tentò di farſi aſſegnare il territorio di Sagadahoc, come un governo ſeparato; in conformità di che ottenne una commiſſione regia, di ſcegliere 300000. acri di terra, di buoni alberi, e legname da baſtimenti, per uſo della flotta reale. Queſta fu convalidata da un' altra dei 27. d' Aprile 1730., data al Colonello Phillips, allora Governatore della Nuova Scozia, di prender poſſeſſo delle terre fra i fiumi S. Croce, e Quenebec; in conſeguenza della quale fu mandato un diſtaccamento di 30. uomini, ſotto il comando d' un ufiziale, a prenderne il poſſeſſo, e a metter guarnigione al Forte Federigo, ſul Fiume Pemmaquid. Queſto fu toſto eſeguito, ed il diſtaccamento continuò a ſtarvi per qualche tempo; ma avendo la Compagnia dei Muſcangus, proprietaria d' una parte di Sagadahoc, fatto ricorſo alla Corona, ne fu rivocato l' iſtrumento, nel 10. d'Agoſto del 1732., e fu richiamato il diſtaccamento del Colonello Phillips. Preſentemente la Provincia della Baja di Maſſachuſet, perchè non le ſia rimproverato di laſciar in abbandono queſto territorio, tiene due guarnigioni, una al Banco Giorgio, e l' altra al Forte Federigo.

Nell' anno 1744., gl' uomini atti a portar l' arme, in queſto gran territorio di Sagadahoc, non montavano a più di 370., e adeſſo ſono aſſai meno; eſſendo ſtati gl' abitanti molto eſpoſti alle incurſioni dei Franceſi, e dei loro Indiani.

Nel principio del ſecolo paſſato l'Inghilterra, e la Francia trafficavano indiſtintamente a Sagadahoc. Il ſuo terreno è fertiliſſimo, e meriterebbe la pena di eſſer coltivato; poichè preſentemente è quaſi una foreſta continuata, e non produce ſe non poco legname per coſtruzione di baſtimenti. V' è per altro gran numero di Pini bianchi, atti a farne alberi da nave.

Sagrificj isola de', piccola Isola nel golfo del Messico, lontana circa un mezzo miglio da terra. Grisolva, che la scoperse nell' anno 1518., le dette questo nome, per averci trovato un altare insanguinato, con diversi corpi morti, ch' egli suppose esser Indiani, stati sagrificati la notte avanti. E' piccolissima, e disabitata: a gr. 19. 10. di lat. Sett., e 96. 52. di long. Occ.

Saguenay, Provincia del Canadà, confinante a Ponente e Libeccio col fiume dello stesso nome, a Greco con una nazione d' Indiani, chiamati Kileshinoas, a Maestro con quella degl' Esquimaux, e a Scirocco col Fiume S. Lorenzo. Il territorio, e le adjacenze di ciascuna delle sponde del fiume, sono state trovate mediocri; e la prima Colonia, che si stabilì a Tadoussac, vi sofferse tanto, che i Francesi furono per lungo tempo scoraggiti dallo stabilirsi nel Canadà; ma all' ultimo, andando in su fino a Quebec, vi trovarono nuovi incoraggimenti, ed hanno dopo continuato in uno stato florido, finchè tutto il paese, insieme con la capitale, non è caduto in mano degl' Inglesi, l' anno 1759. Somministra una grandissima quantità di marmi di varie specie; sicchè se ne vedono generalmente fabbricate le case, ancora delle persone private.

Saguenay Fiume, fiume del Canadà, che nasce dal Fiume S. Giovanni, e dopo un corso considerabile, si getta in quello di S. Lorenzo, presso la Città di Tadoussac. Alla sua foce non è più largo di tre quarti di miglio, e circa 80., o 90. passi profondo; ma più in su si fa molto più largo, e questa diminuzione di larghezza verso l' imboccatura, lo rende straordinariamente rapido: quantunque sappiamo dal P. Charlevoix, che per più di 25. leghe dalla sua imboccatura è navigabile dai più grossi bastimenti. Il Porto è capace di contenere 25. navi da guerra, ha buono ancoraggio, ed è difeso dalle burrasche, per esser di figura circolare, profondo, e circondato in qualche distanza da altissime rupi.

Salamanca, piccola, ma prospera Città del Messico, sufficientemente ben fabbricata, e situata a Levante dell' Istmo, che unisce la Penisola di Jucatan al continente: a gr. 17. 2. di lat. Sett., e 90. 30. di long. Occ

Salem, Città della Jersey Occidentale, nell' America Settentrionale, situata sul Fiume Salham, dal quale prende il suo nome. Contiene circa 120. famiglie, ed è, riguardo alla sua situazione, alle sue fabbriche,

che, e al ſuo commercio conſiderata come una delle migliori. E' ſituata 35. miglia a Mezzodì di Philadelphia, e circa due miglia a Ponente di Delaware: a gr. 39. 35. di lat. Settent., e 75. 51. di longit. Occid.

Salem, capitale della Contèa d'Eſſex, nella Provincia della Baja di Maſſachuſet, nella Nuova Inghilterra, 18. miglia a Tramontana di Boſton, ov'è una delle Chieſe meglio fabbricate, che ſieno in tutta la Contèa. E' ſituata in una pianura, fra due fiumi, ed ha due Porti, uno chiamato l'Hiemale, e l'altro l'Eſtivo. Quivi fecero il loro primo ſtabilimento i piantatori della Baja di Maſſachuſet, ed è il luogo conſueto, dove ſi fanno i proceſſi, e l'eſecuzioni contro agli ſtregoni, dei quali l'ignorante zelo di coloro ſagrifica aſſai più, che nel rimanente della Nuova Inghilterra. Il tribunale inferiore ſi tiene quivi gl'ultimi Mercoledì di Giugno, e di Novembre. Queſta Città è famoſiſſima per coſtruzione di baſtimenti, e tartane peſcarecce, e fa un buon traffico coll' Iſole di Zucchero: a gr. 40. 35. di latitud. Settent., e 70. 36. di long. Occid.

Salisbury, Città della Contèa d' Eſſex, nella Provincia della Baja di Maſſachuſet, nella Nuova Inghilterra, ſituata ſulla ſponda Settentrionale del Fiume Merrimach, che in quel luogo è largo circa un mezzo miglio, ed ha una ſcafa, o nave per tragittare. E' ſituata vicino alla coſta del mare, 40. miglia a Tramontana di Boſton. a gr. 42. 59. di lat. Sett., e 70. 34. di long. Occ.

Salisbury Pianura, tratto di terra piana nell' Iſola Lunga, nella Provincia della Nuova Jork, ſomigliante a quella, che porta l'iſteſſo nome in Wiltshire, in Inghilterra.

Salta, Città nella Provincia di Tucuman, nell'America Meridionale, ſituata ſopra un piccolo fiume, che ſubito dopo entra in un lago vicino, 58. miglia a Mezzogiorno di S. Salvadore. Ha un ponte ſopra il fiume, ed è abitata principalmente da Spagnuoli. Ha circa 400. caſe, e quattro monaſterj, ma non ha nè muraglie, nè foſſi, nè alcuna altra difeſa, che la bravura dei ſuoi abitanti, i quali, colle frequenti guerre, che hanno con gl' Indiani, ſi fanno tutti eſperti ſoldati. Ha circa 500. uomini, che portano arme, oltre gli ſchiavi, che monteranno a tre volte più. Salta è un luogo di gran concorſo, per ragion della gran quantità che v'è di Grano, Farina, Vino, beſtiame, Sale, carne, Sego, Pelli, e altre mercanzie; coſe tutte, che di qua ſi mandano

dano nella maggior parte delle Provincie del Perù: a gr. 25. 20. di lat. Mer., e 66. 30. di long. Occ.

Salvadore S., Città della Provincia di Tucuman, nell' America Meridionale, situata vicino alle frontiere del Perù, ai piedi d' un' alta montagna, che forma parte della Cordillera Orientale dell' Andes. Un poco sopra la Città scorre un fiume considerabile, che poi si getta dentro il Leone. Ha circa 300. case, ed è la Città più Settentrionale della Provincia, 63. leghe a Tramontana di S. Jago dell' Estero: a gr. 24. 22. di lat. Merid., e 66. 27. di long. Occ.

Salvadore S., capitale di tutto il Brasile, e residenza del Governatore, e dell' Arcivescovo, situata nella Baja di Tutt' i Santi. E' grande, ricca, e ben fabbricata, ma è posta in un terreno così svantaggioso, e disuguale, che ne rende l' accesso difficilissimo. La sua eminenza sopra il Porto si calcola vicina a 600. piedi, e conseguentemente obbliga a ricorrere ad argani, e ad altre macchine, per tirar su e giù le cose occorrenti. Il piano della Città superiore è tanto regolare, quanto lo può permettere la disuguaglianza del terreno; ma benchè le strade sieno dritte, e d' una larghezza sufficiente, la maggior parte di esse hanno una salita così erta, che sono impraticabili da vetture a ruote. Perciò le persone ricche, per distinguersi dal volgo, si fanno portare in palanchini, o bei letti di Cotone, sospesi a un palo lungo, che vien sostenuto da due Negri, sulle spalle, o sul capo. Il letto è coperto da un baldacchino, colle sue cortine dai lati, medianti le quali, quello che v' è dentro, è difeso dalla pioggia, e dal Sole, e ancora dispensato dall' esser veduto, se gli piace.

La situazione irregolare, e incomoda della Città non impedisce per altro che faccia un gran commercio, e che sia una delle più ricche Città di tutto il paese; anzi si può dire, che contribuisce tanto alla sua fortezza, che si potrebbe con piccola spesa renderla insuperabile; essendovi formati dalla natura fossi, e opere esteriori, che si fiancheggiano vicendevolmente di tal maniera, che rendono disputabile ogni palmo di terreno. La parte Orientale è quasi inespugnabile, e il rimanente è ben fortificato dalla natura, e dall' arte. Gl' approccj sono difesi da diversi forti, particolarmente da quello di S. Pietro, il quale è un tetragono irregolare, di terra incrostata di pietra, e circondato da un fosso. S. Diego è quasi dell' istessa figura, e materiali, ma senza fosso. Il magazzino della Polvere è un altro Forte tetragono, contenente otto ma-

gaz-

Veduta della Citta di S. Salvadore dalla parte della Baia



# PIANTA DELLA CITTA DI S. SALVADORE

*Capitale del Bresile*



## Annotazioni

1. la Cattedrale
2. la Misericordia
3. il Vescovado
4. i Gesuiti
5. S. Francesco
6. Cappella del' terzo Ordine
7. S. Chiara
8. la Madonna della Palma
9. la Madonna del' Rosario
10. S. Benedetto
11. S. Pietro
12. i Cappuccini
13. S. Teresa
14. la Madonna del' Carmine
15. S. Antonio
16. i Domenicani
17. la S.S. Concezione
18. S. Elmo
19. S. Barbera
20. la Madonna della Pila

Scala di 300 Tese

100 200 300

A. Forte Praya
B. Forte Diego
C. Forte Novo
D. Corpo di Guardia
E. Caserme
F. Magazino da Polvere
G. Terrapieno di terra rovinata
H. Batteria del' Castello
I. Piazza del' Palazo
K. il Palazzo
L. la Curia
M. la Zecca
N. Macchine per fare ascendere, e discendere le Mercanzie
O. Piazza della Cattedrale
P. Piazza dei Gesuiti
Q. Forte S. Antonio
R. Batteria nuova à fior d'Acqua
S. Aigade
T. Batteria di S. Francesco
V. Batteria del' Porto delle Scialuppe
X. Pate
Y. Batteria del' Arsenale
Z. Batteria Progettata
a. Arsenale
b. Porto delle Scialuppe
c. Arsenale per Costruirle
d. Cale per la Costruzione
e. Strada per Salire alla Città

Viol. Vanni sc. Giusep. Pazzi Scrisse

gazzini feparati, fatto a volta, e coperto, quafi in figura d' una piramide. Il Forte S. Antonio è della medefima figura, ma più grande. V' è il caftello de Nueftra Segnora da Victoria, ch' è fituato circa un mezzo tiro di cannone lontano da quello di S. Antonio. V' è il Forte di S. Bartolommeo, che difende un piccolo Porto, dove poffono dar carena i baftimenti; con quello di Monferrato, e diverfi altri, che dominano l' ingreffo della baja; ficchè, attefo tutto quefto, pare che manchi poco altro alla Città, per renderla inacceffibile, che il confervare in buono ftato le dette fortificazioni, e tenerle provvifte di buoni cannoni, e di forti guarnigioni. Ma queft' è quello, che non fuccede. Le fortificazioni fono in cattiviffima condizione, molti cannoni fono infervibili, e tutta la forza, tanto nella Città, che nei caftelli, monta folamente a fei compagnie di truppe regolari, e quefte fono debilitate dal caldo del clima, e dalla cattiva maniera di vivere.

Il commercio di S. Salvadore è confiderabiliffimo, e confifte in tele, panni lani di tutte le forte, cappelli, calze, tanto di feta che di filo, Grano, Orzo, Farina, Bifcotto, Vino d' Oporto, mafferizie da cafa, e da cucina, fchiavi Negri, Olio, Cacio, Bue, e Porco falato; per le quali cofe s' eftrae in baratto Oro, Zucchero, Tabacco in foglia, e in polvere, Legno del Brafile, Pelli, Sego, Balfamo del Capivi, Ipecacuana, e molte altre diverfe droghe. Tutti quefti generi fon portati fu e giù, dall' alta Città alla baffa, in Slitte, e per via d' argani, ai quali ftanno a lavorare gli fchiavi. Effendo la falita ripidifsima, e lunga quafi 700. piedi, è tutta intavolata, onde le Slitte non poffano trovare alcuno impedimento. Vi fono tre di quefte macchine, e quelli che ne fanno ufo, pagano un certo prezzo. Gl' abitanti, un poco fopra il rango ordinario, fono civilifsimi, e cortefi, ma il volgo è intollerabilmente fiero, ed infolente. Le donne quivi fi tengono più ancora riftrette, che in Portogallo; non avendo la libertà d' ufcir fuori, eccettuati i Sabati, e i giorni di fefta, per andar alla Meffa; e quefto pure fono obbligate a farlo alla punta del giorno. Il popolo qua in generale è ricchifsimo, e s' applica moltifsimo al commercio, vera forgente della ricchezza.

Noi abbiamo di già parlato della difuguaglianza delle fue ftrade, la quale, oltre l' effer incomoda, rende ancora men bello il paefe. Ma le cafe per loro medefime fono ben fabbricate, per la maggior parte di mattoni, o pietra, grandi, forti, e riccamente ammobiliate. Si fuppone, che la Città ne contenga circa 2000., ma le fue ftrade fono calcate

di fchiavi d'ambedue i feffi, che fe ne vanno quafi nudi, fudando fotto le loro fome, e gemendo fotto la più crudele, e la più infopportabile fervitù. Ma quello, che fa più fpecie alle perfone, che hanno qualche forta d'umanità, è il vedere diverfe botteghe aperte, ed altri luoghi, pieni di quefte miferabili creature, efpofte così nude alla pubblica vendita, come fe foffero beftie, fopra le quali i proprietarj hanno la medefima autorità, che fopra gl' animali, e troppo frequentemente ancora fe ne vagliono coll'ifteffa inumanità, e anco maggiore.

La Città fuperiore è ornata di diverfi magnifici edifizj, fra i quali è da annoverarfi fpecialmente la Cattedrale, la quale effendo dedicata a S. Salvadore, ha dato il fuo nome alla Città. Quefta è una fabbrica fontuofa, e non folamente adorna di belle fculture, dorature ec. tanto dentro, che fuori, ma è arricchita con Croci d'Oro, candellieri, e altri utenfili da Chiefa, di prodigiofa valuta, e alcuni così grandi, e pefanti, che non fi potrebbero portar da due. In faccia d'effa, v' è una piccola piattaforma aperta, donde fi può godere una bella veduta di tutta la baja, dell' Ifole ec. che formano un dilettevole paefaggio. Unito alla Cattedrale v'è lo fpedale, dedicato alla Madonna della Mercede, ch' è un bell' edifizio, e ben dotato. Dalla Cattedrale dependono varie Chiefe parrocchiali, fra le quali in fpecie quelle di S. Antonio, S. Pietro, e S. Barbara. A Tramontana di detta Cattedrale è fituato il collegio dei Gefuiti, la Chiefa dei quali è fabbricata di marmo, portatovi d' Europa. La loro fagreftia è ancora ricchiffima, e curiofa, tanto riguardo ai fuoi utenfili, che alle fcolture, e ai paramenti; la pittura per altro dello sfondo è mediocriffima. Oltre quefte fabbriche confagrate alla Religione, ve ne fono diverfe altre della medefima fpecie nella Città fuperiore, e particolarmente i conventi dei Carmelitani, dei Benedettini, dei Francefcani, degl' Agoftiniani, e dei Cappuccini, infieme con un convento di monache dell' ordine dell' Incarnazione, e varie altre cappelle, ed oratorj.

Il palazzo del Governatore è una fplendidiffima fabbrica; quella dell' Arcivefcovo l' è poco inferiore; e i tribunali di giuftizia, gl' ofpedali, e gl' altri pubblici edifizj, fono corrifpondenti alle ricchezze del paefe, il di cui commercio ha acquiftata molto maggior eftenfione, mediante la fua corrifpondenza con Rio de Janeiro, vicino al quale vi fono diverfe miniere d' Oro, confiderabilmente ricche.

Il Re di Portogallo, contro alla politica ordinaria della maggior parte

te degl' altri Principi, non permette che vi capitino foreſtieri, per provvedere produzioni del paeſe, quando ancora vogliano comprarle per contanti, e molto meno accorderebbe, che portaſſero i loro effetti in S. Salvadore, per vendergli, o per barattargli. Queſta proibizione è fondata ſopra due ragioni; la prima è per obbligare, ed incoraggire i ſuoi ſudditi a deporre il loro orgoglio, e la loro indolenza naturale, e in queſta maniera procurarſi tutti i profitti, che derivano da queſto vantaggioſo commercio; la ſeconda, e certamente la principale, è per impedire, che i dritti, che ſono taſſati ſopra ciaſcuno di quei generi, non vengano aſſorbiti dai Governatori. Queſto cammina ſulla ſuppoſizione, che eſſendo obbligati tutti i baſtimenti di ſcaricare il loro carico a Lisbona, giuſto d' avanti il palazzo, non ſia poſſibile sbarcar coſa alcuna, che non paghi il ſuo diritto. Ma non oſtante tutte queſte precauzioni, e le diverſe penali, che ſon poſte a chiunque cercaſſe d' eluderle, ſi ſa beniſſimo, che queſto ſi fa con gran facilità, purchè s' abbia cura di coltivare una buona intelligenza con quelle perſone, che hanno il comodo, e l' autorità di darvi la mano.

Gl' abitanti di S. Salvadore ſono così addetti a piantar canne di Zucchero, e Tabacco, che alcuni padroni tengono a opera ſopra 500. ſchiavi, i quali durano tanta fatica, e ſono così mal nutriti, che quando reſiſtono ſette anni, ſi crede che vivano aſſai. E' così grande l' applicazione dei Portogheſi a queſto commercio, che traſcurano di ſeminare, o piantare altra coſa qualunque, il che rende care eceſſivamente tutte le ſorte di provviſioni; e ſono così alieni dall' impiegarſi altrimenti, che non ſi daranno nemmeno la minima pena di prender il peſce, del quale abbonda quella baja, o d' ingraſſare il beſtiame, per la loro ſuſſiſtenza. S. Salvadore è a gr. 13. 6. di lat. Mer., e 38. 24. di long. Occ.

Salvadore S., piccola Città nella Provincia di Guatimala, nel Meſſico, ſituata ſopra un fiume, il quale in diſtanza di circa 12. miglia, ſi getta nel Mar Pacifico. Ha un Governatore Spagnuolo, ma pochiſſimo commercio, e piccoliſſimo numero di caſe. Dalla parte di Tramontana vi ſono delle aſpriſſime montagne, chiamate le Chantales, abitate da miſerabili Indiani. Nel fondo, dov' è ſituata la Città, vi ſono delle piantazioni di canne di Zucchero, e dell' Indaco, con alcune poche fattorie, ove ſi tiene del beſtiame: a gr. 13. 5. di lat. Sett., e 90. 5. di long. Occ.

Salvateon de Yguey, piccola terra nell' Isola Hispaniola, 28. leghe a Levante di S. Domingo. E' famosa per le sue fabbriche di Zucchero, e per le rigogliose pasture, che servono a mantenere una gran quantità di bestiame: a gr. 18. 6. di latitud. Sett., e 67. 58. di longit. Occid.

Samballas Punta, una punta di masso, considerabilmente lunga, e bassa, dalla parte di Tramontana dell' Istmo di Darien, e così difesa da scoglj per un miglio dentro il mare, ch' è pericolisissimo l' andarle vicino: a gr. 9. 40. di lat. Sett., e 78. 43. di long. Occ.

Samballas Isole, una moltitudine di piccole Isole, sparse in diseguali distanze fra loro medesime, e lontane da terra alcune uno, alcune due, alcune tre, e alcune quattro miglia. Si stendono per una distanza considerabile lungo la spiaggia dell' Istmo di Darien, e formano insieme col paese adjacente, colle montagne, e boscaglie perpetuamente verdeggianti, un graziosissimo prospetto dal mare. Queste Isole pajono situate, come se fossero divise in mucchj; e fra di esse vi sono molti canali navigabili, per i quali possono passare i bastimenti, e gettarsi lungo la costa dell' Istmo; essendo il mare fra esse, e la terra ferma, navigabile da un capo all' altro; ed essendovi comodo da per tutto di gettar l' ancora, in buon fondo sabbioso, e di sbarcare, tanto nell' Isole, che in terra ferma. In questo lungo canale può sempre trovar ricovero una quantità di bastimenti, qualunque vento soffj; di maniera che egl' è il ritrovato generale di tutt' i Pirati di quella costa. Quest' Isole per una gran parte sono basse, piane, e sabbiose, coperte di diverse specie d'alberi, e abbondanti di testacei di diverse sorte. Qualcheduna d' esse ancora somministra sorgenti d' acqua fresca, e luogo conveniente per dar carena ai vascelli. Il lungo canale fra le Samballas, e l'Istmo, è largo fra le due, e le quattro miglia, e si stende dalla punta Samballas, fino al Golfo di Darien; e la costa medesima dell' Istmo è piena di baje arenose, con molti ruscelli d' acqua dolce.

Sandy Punta, Capo, o punta di terra nella Colonia di Plimouth, nella Nuova Inghilterra, che forma il Capo Settentrionale dello stretto fra la terra ferma, e l' Isola Nantucket. Si stende da questa punta, verso Levante, un tratto arenoso molto considerabile, e da questo prende il suo nome: a gr. 41. 24. di latitud. Settent., e 69. 38. di long. Occ.

San-

San Giovanni Isola di, Isola nella baja, ch'è all' ingresso del Fiume S. Lorenzo, nell' America Settentrionale. Ha la Nuova Scozia a Mezzogiorno e Ponente, e Capo Breton a Levante.

San Giuliano, Porto nella costa di Patagonia, nell' America Meridionale, dove sogliono ordinariamente far capo, per prender dei rinfreschi, i bastimenti destinati per il Mar Pacifico: a gr. 48. 51. di lat. Mer. e 65. 10. di long. Occ.

Sanguay, montagna famosa nella Cordillera Orientale, nella giurisdizione di Macas, nella Provincia di Quito. Ell' è d'un' altezza prodigiosa, e per la maggior parte della sua superficie ricoperta di neve. Esce dalla sommità di essa un fuoco continuo, con esplosioni sorprendenti, che si sentono spesse volte fino a Quito, benchè sia 45. leghe distante. Il paese adjacente a questo Vulcano è totalmente sterile, a cagione dell' enorme quantità di pietre, e ceneri, che vien eruttata perpetuamente dalla montagna.

San Miguel de Ibarra, giurisdizione nella Provincia di Quito, nell' America Meridionale, che comprende otto parrocchie. Conteneva ancora anticamente quella di Otabalo, ma a cagione della sua prodigiosa estensione, quest' ultima ne fu separata. La temperie del clima di questa giurisdizione è diversa in tutti i suoi diversi villaggj, ma calda per la maggior parte, per ragione della bassa sua situazione. Molte di quelle fattorie hanno delle piantazioni di canne di Zucchero, e mulini, per estrarne il sugo, dal quale fanno gran quantità di bianchissimo Zucchero. Alcune altre son coltivate di frutti comuni ai climi caldi: ed in ultimo ve ne sono alcune, dove si coltiva solamente il Cotone, che giunge quivi alla sua maggior perfezione. Le canne di Zucchero non vengono veramente a così buona maturazione in questo luogo, come nella Provincia di Quito, ma possono mandarsi in ogni tempo al mulino, non essendovi necessità di tagliarle tutte ad un tratto; poichè conservano tutta la loro bontà, anco quando si lascino stare due, o tre mesi dopo che sono mature: se ne taglia per altro una quarta parte almeno per volta, e in questa maniera i mulini lavorano costantemente tutto l'anno.

Le fattorie situate nella parte meno calda della giurisdizione vengono seminate di Maiz, Grano, Orzo, nella stessa maniera, che quelle della giurisdizione di Otabalo, che noi abbiamo già descritta sotto quell' articolo. V'è ancora gran numero di Capre, ma poche Pecore. Gl'

Indiani teſſono quivi una gran quantità di panni, e tele di Cotone.

Vi ſono ancora in queſta giuriſdizione diverſe miniere di Sale, le quali, oltre il ſupplire al conſumo del luogo, forniſcono ancora i paeſi a Tramontana di eſſo. Queſto Sale ha qualche miſtura di Nitro, che non lo rende molto proprio per ſalare le vivande, e conſeguentemente gli vien preferito quello fatto a Guayaquil, quantunque ſia molto più caro, per ragione del lungo traſporto, che ſe ne deve far per terra.

In una parte di queſta giuriſdizione, vicino a un villaggio chiamato Mira, v' è gran quantità d' Aſini ſalvatici, che s' attruppano preſtiſſimo, e ſi prendono difficilmente. I proprietarj del diſtretto, dov' eſſi naſcono, permettono a chiccheſia di prenderne quanti può, pagando una piccola recognizione, in proporzione del numero dei giorni, che ha durato la caccia. La maniera di prendergli è come ſegue. Vanno i cacciatori in qualche numero a cavallo, accompagnati da diverſi Indiani a piedi. Quando ſono arrivati in un luogo a propoſito, formano un cerchio, per cacciare gl' Aſini in qualche valle; dove, con tutta la ſollecitudine, gettano loro addoſſo un laccio di cuojo, a nodo ſcorſojo, e gl' incavezzano: poichè queſti animali, trovandoſi rinchiuſi, fanno degli sforzi furioſiſſimi per ſcappare, e ſe a uno ſolamente riuſciſſe di farſi ſtrada, tutti gl' altri lo ſeguiterebbero con un impeto, a cui non ſi potrebbe reſiſtere. Quando i cacciatori gl' hanno allacciati, gli gettano in terra, gli ferrano, e così gli laſciano, fino che la caccia non ſia finita. Allora per condurgli via colla maggior facilità, gl' appajano con delle beſtie domeſtiche, quantunque ciò non ſia così facile a farſi; poichè queſt' Aſini ſono di tal maniera feroci, che feriſcono ſpeſſe volte quelli, che prendono a maneggiarli. Hanno tutta l' agilità dei cavalli; non v' è declive, o precipizio, che gli ritardi nella loro fuga; e quando ſono attaccati, ſi ſanno così ben difendere con i morſi, e con i calcj, ſenza rallentare il loro paſſo, che frequentemente ſtorpiano i loro perſecutori. Ma la proprietà più degna d' oſſervazione in queſte creature è che, dopo d' aver portato la prima ſoma, la loro pericoloſa ferocia ſpariſce, e contraggono ſubito quella guardatura ſtupida, e quella goffaggine particolare a tutta la ſpecie aſinina. E' ancora molto notabile, che queſti animali, quando ſono ſalvatici, non ſoffrono, che fra di loro viva alcun cavallo; e ſe ſuccede, che ne capiti qualcuno nelle loro paſture, gli cadono tutti addoſſo, in una maniera così furioſa, che lo diſtendono morto in terra in un momento.

San Miguel de Ibarra, capitale della giurifdizione fuddetta, che porta l'iftesso nome, fituata all' eftremità d' una pianura molto vafta, é fra due fiumi, che colle loro acque confervano in tutto il piano una perpetua verdura. Il terreno è molliccio, e pantanofo, cofa, che non folamente rende umide le cafe, ma frequentemente è cagione, che i fondamenti di esse avvallino.

E' d' una grandezza mediocre, ha le ftrade dritte, e larghe; e la maggior parte delle fue cafe fono di pietra, e tutte ricoperte di tegoli. La Città è circondata da fobborghi, abitati da Indiani: le capanne di quefti hanno un poveriffimo afpetto, ma le cafe della Città fon pulite, ed uniformi, quantunque baffiffime, non avendo altro che un piano terreno, eccettuate quelle della piazza, che hanno un primo piano. La Chiefa parrocchiale è un edifizio vafto, elegante, e bene ornato. Vi fono ancora conventi di Francefcani, Domenicani, e Padri della Mercede, v' è un collegio di Gefuiti, e un convento di monache dell' ordine della Concezione. I fuoi abitanti di tutte l'età, feffi, e claffi, fi computa, che arrivino a 10., o 12000. anime: a gr. 0. 25. di lat. Sett., e 76. 20. di long. Occ.

Santa, fiume rapido, che fcorre lungo una vallata dell' iftesso nome, nel Perù, circa 230. miglia a Tramontana di Lima. E' largo quafi un quarto di lega, in quel punto dove regolarmente fi fuol guadare; cioè a dire vicino alla Città, che porta l' iftesso nome, dove forma cinque correnti principali, che fcorrono tutto l'anno con gran rapidità. E' quafi fempre guadabile, perciò vi fono fempre delle perfone, che fanno meftiere d'accompagnare, con cavalli groffiffimi, capaci di refiftere alla corrente, ch'è fempre impetuofiffima. Quefte perfone fi chiamano Chimbadores, e bifogna, che abbiano una cognizione efatta dei guadi, per guidare i muli carichi nel loro paffaggio per il fiume; altrimenti farebbe quafi impraticabile il paffarlo, venendo fpeffo dalla violenza dell' acque a cambiarfi il fuo letto, a fegno tale, che anche i Chimbadores medefimi non fono fempre ficuri; poichè, mutandofi i paffi da un momento all' altro, danno talvolta in delle profondità, per le quali fi perdono inevitabilmente. Finchè dura nelle montagne la ftagione dell' Inverno, il fiume gonfia frequentemente a tal altezza, da non poterfi guadare per diverfi giorni; e i paffeggieri, fe hanno mercanzie con effi, fono obbligati ad afpettare, che l' acque abbaffino; ma quelli che viaggiano fenza bagaglio, falendo fei, o otto leghe fopra la Città, vi paffano in Balze, o

zat-

zattere, fatte di Calebashes; benchè anche coſtì non ſi faccia ſenza pericolo; poichè le Balze vengono alcune volte traſportate, dalla rapidità della corrente, fino nel mare. La velocità della corrente, anco quando l' acque ſono baſſe, s' è trovata eſſer di una lega e mezzo in un' ora.

(* Non ſarà quivi fuor di luogo l'oſſervare, che in tutta l' eſtenſione del Perù, ed in molte altre parti dell' America Meridionale, ſcendono giù, ſpecialmente dalle Cordillere, fiumi così rapidi, groſſi, e profondi, e che portano ſeco dei maſſi in tal numero, e groſſezza, che non è poſſibile il guadargli, nè il paſſargli ſopra ponti di legno, o zattere. L' unico ripiego è di valerſi di ponti di Liana o Bejuco, o di quelle, che ſi chiamano Tarabite, di cui ſi annettono le figure. I ponti di Liana, o Bejuco, ſorta d' erba atta a far canapi, o funi, ſi fanno ſu i fiumi, che ſono d' una larghezza, che non permette il gettarvi ſopra delle travi, le quali, di qualunque lunghezza ſieno, non potrebbero arrivare da una parte all' altra. S' attorcigliano inſieme molte Liane, delle quali ſi formano dei groſſi cavi, della lunghezza conveniente allo ſpazio: ſi tendono poſcia da una parte all' altra, in numero di ſei per ogni ponte. Il primo, da ciaſcuna delle parti, è più elevato dei quattro di mezzo, e ſerve come di ſponda. S' attaccano attraverſo queſti quattro dei groſſi legni o baſtoni, ſopra dei quali ſi mettono ancora dei rami d' albero, e tutti inſieme formano il pavimento, ſul quale ſi cammina. I due cavi, che ſervono di ſponda, ſono collegati con quelli, che formano il ponte, ſenza di che l' ondulazione continua della macchina metterebbe in pericolo i paſſeggieri. Non vi ſono altro che gl' uomini, che paſſino regolarmente ſu queſti ponti, quantunque talvolta ſieno così larghi, che vi poſſono paſſare i muli, con tutta la loro ſoma.

La Tarabita è un ſemplice canapo, della groſſezza di ſette, o otto pollici, che ſi tende da una ſponda all' altra del fiume. Le ſue eſtremità ſono raccomandate a due colonne di legno, fitte in terra, una delle quali ha un argano a ruota, per poter dare alla Tarabita il grado di tenſione, che ſi crede neceſſario. La maniera di paſſare è molto ſtraordinaria. Pendono dalla Tarabita due grand' uncini, che ſi fanno ſcorrere in tutta la ſua lunghezza, e che ſoſtengono una ceſta di cuojo, larga quanto ſerve, per contenere un uomo, il quale può ancora ſtarvi a giacere. Meſſoſi che ſia l' uomo dentro la ceſta, gl' Indiani della riva, donde parte, gli danno una ſcoſſa violenta, per cui quello s' incammina




C. Faucci sculp.

mina all' altra parte; e ficcome dalla fponda oppofta vi fono altri, che lo tirano per mezzo di due corde, così vien tragettato rapidiffimamente.

Per il tragetto dei muli vi fono due Tarabite, una molto vicina all' altra. Si ferrano con delle cigne il ventre, il collo, e le gambe dell' animale, il quale in quefto ftato fi fofpende a un groffo uncino di legno, che corre fra le due Tarabite, per mezzo d' una corda, alla quale è attaccato. In quefta maniera viene fpinto con tanta veemenza, che la prima fcoffa lo fa arrivare all' altra riva. Le mule, che fono avvezze a quefta maniera di paffare, non fanno alcuna refiftenza, e fi lafciano attaccare molto tranquillamente; ma quelle, che paffano per la prima volta, fi fpaventano affai, e quando fi vedono come precipitate, fi slanciano in aria con grandiffima furia.

La Tarabita d' Alchipichi ha da una riva all' altra 30., o 40. tefe di lunghezza, e non è elevata meno di 25., o 30. fopra la fuperficie dell' acqua, cofa che a prima vifta dicefi, che faccia fpavento a quelli, che fono obbligati a paffarvi *).

Santa, Città fituata fulle fponde del fiume dell' ifteffo nome, fulla ftrada da Paita a Lima, circa 230. miglia a Tramontana di queft' ultima. Fu originalmente fabbricata fulla cofta del mare, dalla quale è diftante adeffo qualche cofa più d' una mezza lega; ed era allora grande e popolata, ferviva di refidenza a un correggidore, ed aveva diverfi conventi; ma effendo ftata nell' anno 1685. faccheggiata dagl' Inglefi, gl' abitanti l' abbandonarono; e quelli che non poterono trasferirfi in luogo di maggior ficurezza, fi ftabilirono in quefto. Ma prefentemente tutto il numero delle fue cafe non eccede le 30., e di quefte le migliori fono fabbricate folamente di canne, e il rimanente di paglia. Quefte cafe fono abitate da circa a 50. povere famiglie, confiftenti in Indiani, Mulatti, e Meftizi: a gr. 8. 57. 36. di lat. Settent., e 79. 30. di long. Occid.

Santa Caterina, un' Ifola del Brafile, nell' America Meridionale, che dai nativi vien ftimata, che abbia due leghe di larghezza, e circa nove di lunghezza. S' eftende dai gr. di lat. Merid. 27. 35. ai 28., ed è a gr. 49. 45. di long. Occ. da Londra. Benchè fia confiderabilmente elevata, appena però fi difcerne alla diftanza di 10. leghe, effendo allora ofcurata fotto il continente del Brafile, le di cui montagne fono alte eccedentemente. Ma avvicinandofi un poco più d' appreffo, è facile il diftinguerla, e fi può fubito riconofcere da un numero di piccole

Isole, situate a ciascuna delle sue estremità, e sparse lungo la sua costa Orientale.

Il migliore ingresso in questo Porto è fra il suo punto a Greco, e la piccola Isola d' Alvoredo, per dove i bastimenti posson passare, sotto la guida del loro Piloto, senza il minimo timor di pericolo. L' entratura Settentrionale di questo Porto ha circa cinque miglia di larghezza; e la distanza di quì all' Isola di S. Antonio è d' otto miglia, per un corso di Mezzo giorno verso Libeccio metà Ponente. Verso il mezzo dell' Isola il Porto vien contratto da due punti di terra, e ristretto a un angusto canale, che non è più largo d' un quarto di miglio, ed ha solamente due passi d'acqua. Quivi non è navigabile che da barche, o schifi, quantunque sia difeso da una batterìa sulla punta di terra, e vi sieno tre altri forti, per sicurezza del Porto. Il primo, chiamato S. Giovanni, è fabbricato in un punto di S. Caterina, vicino all' Isola del Pappagallo: il secondo in forma di mezza Luna nell' Isola di S. Antonio; e il terzo, che ha qualche apparenza d' una fortificazione regolare, è in un' Isola vicina al continente, dove risiede il Governatore.

Il suolo di quest' Isola è veramente lussureggiante, poichè produce spontaneamente frutti di moltissime specie, ed ha la superficie così ricoperta di boschi, e d' alberi d' un verde perenne, i quali per l' esuberanza del suolo sono intralciati di pruni, macchie, e cespuglj, che forma un parapetto assolutamente impenetrabile, eccettuati alcuni sentieri, stativi fatti dagl' abitatori. Questi, con alcuni pochi pezzi, stati rotti per farvi delle piantazioni, lungo quella spiaggia, che guarda il continente, sono le sole parti spogliate, che si trovino nell' Isola. I suoi boschi sono estremamente odoriferi, per i molti frutici, e alberi aromatici che vi sono; e vi allignano quasi senza coltura, e si raccolgono in grande abbondanza tutti i frutti, e vegetabili, che fanno negl' altri climi: onde non v' è carestia di Ananas, Pesche, Uve, Arance, Limoni, Cedri, Poponi, Albicocche, e Plantane.

V' è oltre di ciò grand' abbondanza di Cipolle, e di Patete; ma le provvisioni d' altra specie sono, in questo paese, molto inferiori alle vegetabili. Vi si può provvedere del piccolo bestiame salvatico, in qualche maniera simile alle Bufale; ma questo non è un cibo ricercabile, essendo una carne senza sostanza, e d' un sapore ordinariamente sgradevole, procedente forse dalle Calabashes salvatiche, di cui si pascono quelle bestie. V' è parimente gran quantità di Fagiani, ma molto inferiori

riori a quelli d' Inghilterra. L' altre provvifioni del luogo fono Scimie, Pappagalli, e pefce di varie forte, che oltre all' effer abbondante in queſto Porto, è ancora tutto eccedentemente buono, e prendibile facilmente; poichè v' è un gran numero di baje arenofe, adattatiffime per diſtendervi le reti.

L' acqua, tanto dell' Ifola, che del continente oppoſto, è eccellente, e fi conferva in mare, quanto quella del Tamigi, perocchè, dopo d' effer ſtata nelle botti un giorno o due, principia a purgarfi, ed a puzzare intollerabilmente, e fubito fi cuopre fopra d' una fchiuma verde; ma queſta in pochi giorni precipita al fondo, e lafcia l' acqua chiara come un criſtallo, e perfettamente dolce.

Non lafciano per altro d' effer in queſt' Ifola molti inconvenienti, procedenti principalmente dal fuo clima, e molto più dai nuovi regolamenti, e dall' ultima forma di governo ſtatavi ſtabilita. Riguardo al clima, i bofchi, e le montagne, che circondano il Porto, impedifcono la libera circolazione dell' aria; e quella vegetazione vigorofa, che ha fempre luogo in quel fuolo, efala una quantità di vapori così prodigiofa, che tutta la notte, e una gran parte della mattina, il paefe è coperto da una nebbia foltiffima, finchè il Sole non la diffipa, o non fi difperde da venti di mare molto rifentiti. Queſto rende il paefe fofco e umido, e probabilmente dette motivo alle molte febbri, e fluffi, che vi fofferfe la fquadra dell' Ammiraglio Amfon.

A queſto bifogna aggiungere, che gli abitanti fono inquietati tutto il giorno da un gran numero di mofche, poco differenti dalle Zanzare d' Inghilterra, ma molto più velenofe colla loro puntura. Al tramontar del Sole, quando queſte fi ritirano, ne fuccede un' infinità di mofcerini, i quali, benchè appena difcernibili a occhio nudo, fanno un grandiffimo fufurro; e dovunque mordono, follevano una piccola enfiagione nella carne, ch' è fubito accompagnata da un pizzicore faſtidiofiffimo, fimile a quello, che viene dal morfo d' una Cimice.

Santa Clara, piccola Ifola, vicina al fondo della baja di Guayaquil. Si ſtende da Levante a Ponente, con una mediocre lunghezza, ed apparifce fimile a un uomo morto, diſtefo fopra una coltre; e perciò gli Spagnuoli la chiamano generalmente Amortajado, o Muerto: a gr. 3. 30. di latitud. Meridion., e 80. 36. di longitud. Occiden.

Santa Crux de la Sierra, giurifdizione nel regno del Perù, di grand' eftenfione, ma mefchinamente abitata da Spagnuoli. Quivi fono le Miffioni del Paraguay di già defcritte.

Santa Crux de la Sierra, capitale della fuddetta giurifdizione, fituata ai piedi d'una montagna, fulle fponde d'un piccolo Fiume, chiamato Guapay, circa a 56. miglia a Greco della Plata, e vicina alle frontiere del Paraguay. Fu eretta in Vefcovado l'anno 1605., ma il fuo Capitolo è compofto folamente del Vefcovo, del Diacono, e dell'Arcidiacono, fenza Canonici, e fenza Prebendarj. Il Vefcovo per altro non rifiede qui, ma in una Città chiamata Mifque, otto leghe diftante da Santa Crux de la Sierra. Le fue cafe fono di pietra, coperte con foglie di Palma. La fua Chiefa è grande; ma tutta insieme non ha cofa alcuna, che meriti offervazione, è pochiffimo abitata, e fa piccoliffimo commercio. La valle, nella quale quefta Città è fituata, produce ogni forta di granella, e frutti; e i fuoi bofchi, e montagne non coltivate, rendono gran quantità di Mele, e Cera, che coftituifcono l'articolo principale del fuo commercio: a gr. 19. 25. di latitud. Merid., e 62. 30. di longitud. Occid.

Santa Crux, piccola terra nell'Ifola di Cuba, 63. miglia a Levante d'Havana. Ha un buon Porto, nel fondo della baja di Matanzas; a gr. 23. 11. di latitud. Sett., e 81. 5. di long. Occid.

Santa Crux, una delle Ifole Caribi, otto leghe a Levante di Porto Rico. E' lunga circa otto o nove leghe, e larga tre, e gode d'una buon'aria; ma le fue acque non fono credute buone, fino che non abbiano depofto per qualche tempo in vafi di terra. Il fuo terreno è nero, facilmente coltivabile, e fertiliffimo, e produce in fpecie canne di Zucchero, Arance, Cedri, e altri frutti, comuni a quefto clima. L'Ifola fu fcoperta da Colombo; ma avendo gli Spagnuoli diftrutto i naturali del paefe, che fecero loro una valida refiftenza, rimafe per molti anni defolata. Ebbe dipoi diverfi padroni, e in breviffimo fpazio di tempo; e fpecialmente gl'Inglefi, e gl'Olandefi, che dopo d'efferfi difputato per qualche tempo il poffeffo privativo d'effa, convennero all'ultimo di dividerfela, e queft'ultimi vi fabbricarono una Chiefa. Nel 1649. gl'Inglefi, divenendo troppo potenti per gl'Olandefi, gl'obbligarono a lafciar l'Ifola, e furono poi effi medefimi cacciati dagli Spagnuoli di Porto Rico, che bruciarono le cafe, mefféro a fil di fpada tutti gl'uomini, che trovarono armati, e mandarono il rimanente, colle

loro

loro moglj, famiglie, e beni, all' Isola di Barbuda. Gl' Olandesi abitanti di S. Eustachio, e S. Martino, sentendo, che gl' Inglesi erano stati cacciati dall' Isola, e credendo, che gli Spagnuoli se ne fossero ritornati a Porto Rico, mandarono una Colonia a pigliarne nuovamente possesso; ma gli Spagnuoli, che v' erano tuttavia, e dieci volte superiori in numero, gl' attaccarono in un tratto, e gli fecero tutti prigionieri. Essendosi così, com' essi credevano, assicurati dell' Isola, si prepararono a tornare con i loro prigionieri, e bottino, a Porto Rico; ma avanti che s' imbarcassero, v' approdò il General Francese Peincy, con una forza superiore; onde gli Spagnuoli dovettero contentarsi di lasciar tutto quello, che aveano preso, e abbandonare il possesso dell' Isola al Francese, che riportò indietro gl' Olandesi prigionieri a S. Eustachio; ed avendo nel 1651. rimborsato i mercanti Olandesi delle spese, che avevano fatte nello stabilir la Colonia, fece acquisto, non solamente di quest' Isola, ma ancora di S. Cristofano, S. Martino, e S. Bartolommeo, in nome, ed a profitto dell' Ordine di Malta, del quale egl' era Gran Maestro. Nel 1664. la Compagnìa Francese dell' Indie Occidentali la comprò dai Cavalieri di Malta, ma nel 1696. l'abbandonò; ed è poi sempre restata senz' aver alcun abitante fisso. Il suo Porto è dalla parte di Tramontana, dov' è una gran baja, che ha nel mezzo una piccola Isola, e dalla parte di Ponente la casa fabbricatavi per il Governator Francese: a gr. 18. 9. di latit. Sett., e 64. 13. di long. Occid.

Santa Fe'. Vedi Fè.

Santa Maria, Fiume nell' Istmo di Darien, che si getta nel Golfo di S. Michele, nel Mar Meridionale. La marèa dentro di esso sale per otto, o nove leghe; e fino a codesto segno è navigabile, ma di là da quel termine si dirama in due, ed è solamente a proposito per canoe.

Santa Maria, terra considerabile sul fiume dell' istesso nome, lontana circa sei leghe dalla sua imboccatura, e molto stimata, per ragione delle miniere d' Oro, che le sono vicine, e che si lavorano con molto profitto; ma il paese intorno di essa è basso, e malissimo sano: a gr. 7. 30. di lat. Sett., e 82. 20. di long. Occ.

Santa Marta, Provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale, che confina a Levante con Rio de la Hacha, a Mezzogiorno con la Nuova Granata, a Ponente con Cartagena, e a Tramontana col Mar

del Nord. La ſua eſtenſione da Levante a Ponente è di circa 140. miglia, e ſopra a 200. da Tramontana a Mezzogiorno. Il ſuo clima è eccessivamente caldo, ſpecialmente vicino alla ſpiaggia del mare; ma le cime delle ſue alte montagne ſon ricoperte di neve, e ſervono a rinfreſcare le parti più interne del paeſe.

Santa Marta, capitale della Provincia ſuddetta, ſituata vicino al mare, alle falde d'una montagna prodigioſa, che ha ordinariamente la cima naſcoſa fra delle nubi, ma a tempo ſereno, quando ſe ne ſpoglia, appariſce ſempre ricoperta di neve. La Città era anticamente popolatiſſima, ma adeſſo è molto decaduta, per ragione, che le flotte Spagnuole non toccano più qua, come anticamente facevano. Le ſue caſe ſono generalmente fabbricate di canne, e coperte di foglie di Palmetto, o altra materia ſimile.

Quivi riſiede il Governatore della Provincia, inſieme con gl' altri ufiziali; ed è dioceſi d' un Veſcovo, ſuffraganeo alla Metropolitana della Nuova Granata. Gl' abitanti hanno qualche traffico con gl' Indiani loro vicini, che vi portano ſtoviglie, e tele di Cotone. Il paeſe intorno alla Città, eſſendo montuoſiſſimo, produce pochiſſimo beſtiame; e pochi ancora ſono quelli Spagnuoli, che v' abitano. A una lega, e mezzo di diſtanza da Santa Marta, vi ſono dei gran paduli ſalati, donde s' eſtrae un ottimo ſale, e ſi porta nelle Provincie vicine. Fra la Città, e le montagne dell' Andes, che ſono ſaſſoſe, e ſterili, il terreno è piano, e produce grand' abbondanza d' Arance, Limoni, Ananas, e Uve. In alcuni luoghi vi ſono delle miniere d' Oro, ed in altri pietre prezioſe di gran valore: a gr. 11. 37. di lat. Sett., e 74. 15. di long. Occ.

Santi, Baja di tutti, capitanato nel Braſile, così chiamato da un' ampia baja di queſto nome, confinante a Tramontana con Rjo Real, a Mezzogiorno con quello de los Ilheos, a Levante con l' Oceano, e a Ponente con tre nazioni d' Indiani non conquiſtate. Viene conſiderato per uno dei più ricchi, e più fertili capitanati di tutto il Braſile, producente Cotone in abbondanza, e molta quantità di Zucchero. Per quello che concerne la baja ſteſſa, ella è larga in circa due leghe e mezzo, ſparſa qua e là d' un numero di piccole Iſole, ed è d' un vantaggio prodigioſo a tutta la contrada. Ha varie terre, e Città, particolarmente S. Salvadore. Vedi S. Salvadore. La Baja di tutti i Santi è ſituata a gr. 12. 3. di lat. Mer., e 40. 10. di long. Occ.

Santos, terra nel capitanato di S. Vincenzo, nel Brasile, tre leghe in circa lontana dal mare, e difesa da un terrapieno dalla parte prossima al fiume, sul quale è situata. Il fiume è quivi largo circa una mezza lega, e profondo cinque passi. E' ancora difesa da due castelli, uno dalla parte di Mezzodì, e l'altro nel mezzo della terra, la quale contiene circa 250. abitanti, ed ha una Chiesa parrocchiale, un monastero di Monaci, e un collegio di Gesuiti: a gr. 24. 26. di lat. Mer., e 42. 30. di long. Occ.

Santo Spirito, capitanato del Brasile, confinante a Tramontana col capitanato di Seguro, a Mezzogiorno con quello di Rio de Janeiro, a Ponente con diverse nazioni feroci d'Indiani non soggiogati, ed a Levante coll' Oceano Atlantico. Si giudica, che questo governo sia il più fertile, e il meglio provvisto d'ogni sorta di vettovaglia, di qualunque altro del Brasile; trovandovisi un'abbondanza, e una varietà incredibile di pesce, e di salvaggiume. Le sue pianure, essendo intersecate da un gran numero di fiumi, sono fertilissime, e le montagne coperte di boscaglie, e di grossissimi alberi. Il fiume principale in questa Provincia è quello di Parayba, che la divide del capitanato di Rio de Janeiro, e dopo un lungo corso da Ponente a Levante, si getta nell' Oceano: a gr. 21. 30. di lat. Mer. E qui è necessario l'osservare, che nel Brasile vi sono tre fiumi di questo nome. Il primo è quello, che dà il suo nome a un capitanato, ed è di già stato riferito sotto quell'articolo; il secondo è il sopra descritto; e il terzo si getta nell' Oceano, fra Capo S. Vincenzo, e il Rio della Plata.

Santo Spirito, capitale del capitanato suddetto, e la sola Città, che veramente vi sia. E' situata sulla parte Meridionale d'un ampia baja, nella costa Orientale del Brasile, in distanza di circa tre leghe dall' Oceano. Non ha nè muraglie, nè fortificazioni, eccettuato un piccolo castello rovinato; sicchè la sua difesa consiste nella bravura dei suoi abitatori, che montano a 900. in circa. In quella parte di essa, che guarda a Levante, v'è il monastero di S. Benedetto, verso il mezzo della Città il convento di S. Francesco, e a Ponente un collegio di Gesuiti. Il Porto è una piccola baja aperta a Levante, sparsa qua, e là di molte Isolette. Sulla cima d'una montagna, a qualche distanza della Città, v'è una gran torre bianca, che i Portoghesi chiamano Nostra Señora de Pana, ed ha vicino una piccola Chiesa, circondata da una muraglia. Ai piedi della montagna si vedono anche adesso alcune poche

case

case vecchie, miseri avanzi d' un luogo, una volta chiamato Villa Veja, o Città vecchia: a gr. 20. 36. di latitud. Merid., e 39. 56. di longit. Occid.

Saona, piccola Isola, vicina alla punta Meridionale dell' Isola di S. Domingo, abbondante d' ameni boschi, e pasture; ma presentemente disabitata, e frequentata solamente da pescatori, nella stagione che le Tartarughe vengono sul lido a deporre le loro uova. Non è lontana più di cinque miglia dalla più prossima parte dell' Isola di S. Domingo, e tre a Levante di S. Catalina. Le parti Settentrionali e Meridionali dell 'Isola sono inamene, e sassose, e l' Orientale, dove i bastimenti possono gettar l' Ancora in sette, o otto passi d' acqua, non è abbastanza difesa dai venti. E' lunga fra le sette, e l' otto leghe, e larga circa a quattro.

Sapa San Michele de, villagggio nella valle d' Arica, nella Provincia di Charcas, nel Perù. E' un piccolo luogo, ma famoso per la quantità prodigiosa di Pepe di Ghinea, che produce nei suoi contorni, e la di cui coltivazione è la principale occupazione degl' abitanti: poichè gli Spagnuoli del Perù amano tanto questa specie d' Aromato, che non mangiano cosa alcuna senza mettervelo; e siccome non nascerebbe nelle parti montuose, così lo coltivano nelle valli; e dicesi, che gl' abitatori di questo villaggio non ne vendano meno, in capo all' anno, di 80000. Pezze: a gr. 17. 30. di latitud. Merid., e 68. 10. di longitud. Occid.

Savannah, Fiume nella Carolina, che nasce dal monte Apalachian, e dopo un corso a Scirocco di 200. miglia, si getta nell' Oceano, circa 32. miglia a Mezzogiorno di Port-Rojal. La parte più bassa di esso separa le Colonie della Carolina, e della Georgia,

Savannah, capitale della Georgia, ben situata per il commercio, sul fiume dell' istesso nome. La navigazione di questo fiume è sicurissima, e possono i bastimenti carichi, di 30. tonnellate di portata, andare sotto la Città medesima, e se bisogna salire in su anco per molte miglia. La Città ha una Chiesa, un tribunale di Giustizia, un magazzino, una prigione, e un molo, dove sono montati diversi cannoni, e vi sta continuamente un Corpo di Guardia. Vi sono inoltre alcuni altri pubblici edifizj, e sopra 250. case, che sono regolarmente alte 22. piedi, e larghe 16.; e in qualche distanza l' una dall' altra, perchè sieno più ariose, e vengano a formare diverse strade, e piazze spaziose.

fe. V' è fiffato un Magiftrato regolare, compofto di diverfi membri, e fono ftabiliti i giorni, nei quali fi tiene. I fondamenti della prima cafa, che fi fabbricò in quefta Città, furono gettati nel 9. Febbraro 1733. Il fiume quivi forma una mezza Luna, ed ha le fponde dalla parte di Mezzogiorno alte 40. piedi; in cima di effe v'è una rupe alta almeno 60. piedi dal fiume, e che fi ftende per cinque, o fei miglia dentro il paefe. Nel centro di quefta mezza Luna è fituata la Città, e dirimpetto v'è un'Ifola, confiftente in terra a paftura, e fertiliffima; a gr. 32. 5. di lat. Sett., e 80. 7. di long. Occ.

Saybrook, la Città più antica della Contèa di Londra Nuova, nella Colonia di Connecticut, nella Nuova Inghilterra, fituata fulla parte Occidentale della foce del Fiume Connecticut. Deve il fuo nome ai Lord Vifconte Say, e Seal, e a Lord Brook, coi denari dei quali fu fabbricata. Il fuo Forte la difefe contro agl'Indiani Pequet, che l'attaccarono nell'anno 1637. Quefto Forte è ftato d'un grand'ufo anco dopo, per difender l'ingreffo nel Fiume Connecticut, contro a nemici più formidabili degl'Indiani: a gr. 41. 45., di lat. Sett., e 71. 50. di long. Occid.

Scatari, piccola Ifola fulla cofta Orientale di Capo Breton. E' lunga circa a fei miglia, e larga due, ma difabitata; a gr. 46. 5. di lat. Sett., e 59. 15. di long. Occ.

Schenectady, piccola Città nella Contèa d'Albanìa, nella Provincia della Nuova Jork, fituata fulle fponde del Fiume Mohawks, 18. miglia a Maeftro d'Albanìa. E' bene unita, e regolare, fabbricata principalmente di mattoni, in un bel ripiano di terra baffa, circondato di monti. V'è una gran Cappella Olandefe, con un campanile, e un orologio pubblico verfo il centro. Le tortuofità del fiume per la Città, e per i campi, che di Primavera fono fpeffo inondati, formano verfo la raccolta un ameniffimo profpetto. I terreni nella valle di Schenectady fono così fertili, che fi vendono comunemente 45. lire Sterline l'Acro. Quantunque quei fattori non coftumino di concimare, non oftante feminano tutti gl'anni, ed i campi producono piene raccolte di Grano, e Pifelli. La loro Cappella fù incorporata dal General Cosby, e la Città ha il privilegio di mandare un membro all'Affemblea. Da quefta Città i noftri Indiani trafficanti s'incamminano per Ofwego: a gr. 43. 25. di lat. Sett., e 74. 22. di long. Occ.

Schucadero, piccolo villaggio, ſituato dalla parte Orientale della foce del Fiume Santa Marta, nell' Iſtmo di Darien. E' piantato ſopra un' eminenza, in faccia al Golfo di S. Michele, ſicchè è ventilato da aurette freſche dalla parte di mare, che lo rendono eſtremamente ſalubre. Ha un bel ruſcelletto d' acqua dolce, che ſerve come un luogo di rinfreſco per i minatori: a gr. 7. 50. di latitud. Settent., e 82. 5. di long. Occid.

Scrivan, buon Porto dalla parte Orientale dell' Iſtmo di Darien, ma così pieno di ſcoglj all' ingreſſo, che non vi poſſono paſſare con ſicurezza, ſe non quelli, che ne ſon ben pratici: a gr. 9. 12. di latit. Sett., e 78. 40. di long. Occ.

Sheba Isola. Vedi Saba.

Sebastiano San, capitale del capitanato di Rio de Janeiro, nel Braſile. Vedi Rio de Janeiro.

Sebastian de la Plata, piccola piazza nella giuriſdizione di Popajan, nella Provincia di Quito, 60. miglia a Greco di Popajan. E' ſituata in una gran pianura, ſulle ſponde del Fiume Galli. Ha nelle ſue vicinanze numeroſe miniere d' Argento, ma è moltiſſimo ſottopoſta a terremoti: a gr. 3. 44. di latitud. Settent., e 74. 1. di longit. Occid.

Sechura, Città nel Perù, 10. leghe a Mezzogiorno di Piura, ſituata ſulle ſponde di un fiume di queſt' iſteſſo nome, circa a una lega lontano del Mar del Sud. Queſto fiume è ſoggetto a delle gran variazioni, ſcorrendo dal meſe di Febbraro fino al Settembre rapidiſſimamente, e con tal profondità d' acqua, che non ſi può paſſare altro che con zattere; laddove negl' altri meſi ha pochiſſima acqua, e per qualche tempo è interamente aſciutto. Quando queſto viene a ſuccedere, ſono gl' abitanti obbligati a ſcavar dei pozzi, dove in fatti trovano dell' acqua, ma denſa, e ſalmaſtra. Sechura contiene circa a 200. caſe fabbricate di canne, e una grande, e bella Chieſa, fabbricata di mattoni. I ſuoi abitanti ſono tutti Indiani, e conſiſtono in 400. famiglie in circa, che s' impiegano principalmente nel peſcare, o nel condurre dei Muli. Le caſe in queſta, e nelle Città circonvicine, ſono affatto ſemplici; e le loro mura ſono compoſte di pure canne, ſolamente un poco fitte in terra, con tetti piani della ſteſſa materia; poichè in quelle parti appena ſi ha idea di pioggia; ſicchè v' è luce, ed aria a ſufficienza, perchè poſſano paſſarvi liberamente i raggi del Sole ed i venti. Queſti abitanti Indiani parlano

ſano un linguaggio differente da quelli dell' altre Città di Quito, e Perù. Sono naturalmente altieri, hanno ottimo ingegno, e rieſcono generalmente in tutto quello, a cui s' applicano. Non ſono nè così ſuperſtizioſi, nè così abbandonati al vizio, come gl' altri; ſicchè, eccettuatone il colore, poſſono chiamarſi molto differenti dagl' Indiani tutti. Ed è ancora molto oſſervabile fra di eſſi, che nella loro diſpoſizione all' intemperanza, e nell' altre inclinazioni comuni al rimanente degl' Indiani, conſervano una certa moderazione, ed un cert' ordine. Il deſerto di Sechura è un' eſtenſione ſpaventevole di ſabbia, che dura 30. leghe fino alla Città di Morope. L' eſtenſione, ed aſpetto uniforme di queſta pianura, inſieme col movimento perpetuo della ſua arena, che preſto diſtrugge tutte le tracce, hanno ſpeſſo fatto traviare le guide più eſperte, le quali per altro moſtrano la loro eſperienza col ritrovar ſubito la buona ſtrada. A queſto effetto ſi vagliono di due eſpedienti; il primo è di prendere il vento direttamente in faccia, e di dietro quando tornano; poichè, eſſendo quivi ſempre vento di Mezzogiorno, non ſi poſſono ingannare; il ſecondo è di prendere a ogni tal diſtanza, un pugno d' arena, e odorarla; poichè ſiccome queſta s' inzuppa più o meno degl' eſcrementi dei Muli, così dal ſuo odore decidono ſe ſia la vera ſtrada. Quelli che non ſono ben pratici di queſto deſerto, s' eſpongono a un gran pericolo, tutte le volte che ſi fermano a riposarſi, o a dormire; poichè quando ſi vogliono mettere nuovamente in cammino, ſpeſſo non ſanno quale ſia la buona ſtrada; e una volta che abbiano perduta la vera direzione, è un chiaro tratto della Provvidenza, ſe non periſcono dalla ſtanchezza, e dalla ſete; di che vi ſono molti lacrimevoli eſempj: poſciachè in queſto ampio deſerto non ſi vede altro, che monti di arena ammaſſati dal vento, e qua e là mucchj di ſale, ſenza nè tronchi, nè erbe, nè fiori, nè altra verzura alcuna; ſicchè e neceſſario il portar ſeco le provviſioni, e l' acqua, e il foraggio, non eſſendo poſſibile in queſto arido deſerto il ritrovarne. Il Fiume Pozuelos, ch' è diſtante 32. leghe da Sechura, è la prima acqua, che s' incontra in queſto tedioſo viaggio, ed è veramente ſorprendente l' iſtinto, che hanno le beſtie avvezze a far quel cammino; poichè ſentono l' odor dell' acqua a quattro leghe di diſtanza, e divengono così impazienti, che ſarebbe difficile di fermarle; ed in conſeguenza prendono da lor medeſime la via più corta, e fanno il reſto del viaggio con grandiſſima vivacità, e preſtezza.

Sechu-

Sechura è ſituata a gr. 5. 32. 33. di lat. Merid., e 79. 42. di long. Occid.

Segovia Nuova, piccola Città nella giuriſdizione di Guatimala, nella Nuova Spagna, 30. miglia a Tramontana di Nuova Granata. Ha nelle ſue vicinanze diverſe miniere d'Oro, ma è per ſe ſteſſa piccola, e poco popolata: a gr. 12. 42. di latitud. Settent., e 87. 31. di long. Occid.

Segura de la Frontera, gran Città nella Provincia di Tlaſcala, e regno del Meſſico, 70. miglia a Ponente di Xalappa, nella ſtrada, che va dalla Vera Crux al Meſſico. E' ſituata in un clima temperato, e in un paeſe conſiderabilmente fertile, che produce gran quantità di granella, e frutti, e particolarmente Uve; ma gli Spagnuoli non permettono, che ſe ne faccia veruna ſorta di vino, per poter tener meglio in ſoggezione gl' Indiani: a gr. 19. 28. di latit. Settent., 100. 10. di long. Occid.

Senecas, Tribù d' Indiani, abitanti preſſo le ſponde Orientali del Lago Erio, nell' America Settentrionale.

Seregipe, capitanato del Braſile, così chiamato da un fiume dell' iſteſſo nome, che ſcorre per il mezzo di eſſo, e ſi getta nell' Oceano Atlantico, a gr. 11. 12. di latit. Merid. Confina a Tramontana col Fiume S. Franceſco, a Mezzogiorno con quello di Todos los Santos, a Levante con il Mar Atlantico, e a Ponente con la nazione dei Tapuyes. Si divide in diverſi minori diſtretti, e produce gran quantità di Zucchero, e Tabacco.

Seregipe, capitale del capitanato dell' iſteſſo nome, ben ſituata ſopra d' un' eminenza, a Tramontana del Fiume Vazabaris, 11. leghe lontano dal mare. Era anticamente ben fortificata dagl' Olandeſi, ma in oggi è di pochiſſima conſiderazione, e ſolamente notabile, per eſſer la capitale di queſto governo, ed aver nelle ſue vicinanze qualche miniera d' Argento: a gr. 11. 20. di latitud. Merid., e 31. 2. di longit. Occid.

Shrewsbury, la Città principale della Contèa di Monmouth, nella Nuova Jerſey, ſituata ſulle ſponde Meridionali d' un fiume dell' iſteſſo nome, preſſo il mare. Queſta è un conſiderabil luogo, conſiſtente in quaſi 200. famiglie, con 30000. Acri di piantazioni: a gr. 40. 18. di lat. Sett., e 74. 38. di long. Occ.

Siara, capitanato del Brasile, così chiamato da un fiume del medesimo nome, che nasce nelle montagne, che sono molto addentro al paese, e si getta nell' Oceano a gr. 3. 30. di lat. Merid. Questo è solamente un piccolo governo, che non ha più di 18. miglia di circuito, ed in cui sono due fortezze; una a Tramontana, che attacca colla piccola Città di Siara, ed è fabbricata sopra una collina, sulla parte dritta del Porto, ch' è buono semplicemente per bastimenti piccoli; e l'altra, chiamata Forte S. Luca, ch' è situata sulla costa, alla foce d' un fiumicello, navigabile solamente da barche.

Siara, capitale del capitanato suddetto, situata presso la foce d'un fiumicello dello stesso nome. E' piccolissimo luogo, ed il suo commercio, che consiste principalmente in Zucchero, e Tabacco, merita pochissima considerazione: a gr. 3. 31. di latit. Merid., e 39. 36. di long. Occid.

Sillery, colonia dalla parte Settentrionale del Fiume S. Lorenzo, circa un miglio sopra a Quebec, così chiamata da un Signore di questo nome, che la stabilì. Non ha niente di considerabile, se non un Forte, che, avanti che fosse preso dagl' Inglesi, apparteneva ai Gesuiti.

Simone San, Isola vicina alla foce Settentrionale del Fiume Alatamaha, nella Colonia della Georgia. E' lunga circa a 45. miglia, e larga dalle due alle quattro. Ha una forte batterìa, erettavi nel 1742., in difesa di Jekilsound, ove possono stare sicuramente 10., e 12. navi di 40. pezzi di cannone. Quest' Isola ha un terreno ricco, e fertile, pieno di Querci, ed altri alberi, e tramezzato da praterie, e campagne, tenute alla moda vecchia Indiana. In mezzo di quest' Isola è situata la Città di Frederica.

Soconusco, Provincia della Nuova Spagna, che si stende 70. leghe lungo la costa del Mar Pacifico. Confina a Tramontana colla Provincia di Chiapa; a Levante con quella di Vera Pax, e Guatimala, e a Ponente col Mar Pacifico, e parte della Provincia di Tlascala. Il suo clima è caldissimo, la stagione delle piogge assai lunga, cioè da Aprile a Settembre, e vi sono frequentissimi temporali; onde è molto lontano che il paese sia ameno, e salubre. Il suo terreno non produce molte granella, ma gran quantità d' Indaco, e Caccao, che si manda per mare a tutte l' altre parti della Nuova Spagna. Quivi gli Spagnuoli son ricchissimi, ma pochi, e ciò s' ascrive all' indole inquieta dei nativi, che vi sono più numerosi, che altrove.

Solfo, Montagna dello, confiderabil montagna nell'Ifola della Guadalupa, famofa per le fue efalazioni di Solfo, ed eruzioni di ceneri. La fua fommità è altiffima, e confifte in un gran ripiano alpeftre, coperto di pietre bruciate, di tutte le grandezze; e da effa, per varie feffure, e fpaccature, efce un fumo fulfureo. Dalla parte Orientale della montagna vi fono due bocche d' un'enorme miniera di Solfo. Una di quefte ha circa 100. piedi di diametro, ma non fe ne fa la profondità. Circa 200. paffi più in giù di quefte aperture, che fono ordinariamente piene di un denfo fumo fulfureo, vi fono tre piccole forgenti d' acqua caldiffima, una delle quali, chiamata il Fiume Bianco, dal colore delle fue acque, fi getta nel Fiume S. Luigi. La fuperficie di quefta montagna ardente è molto diverfa alle falde ed al mezzo, da quello ch' è fulla cima, effendo ivi coperta d' una verzura di groffi alberi, e di erbe, inaffiate da abbondanti rufcelletti, e coltivate con grandiffima cura, ed induftria.

Solidad la, o sia il Deserto, convento di Carmelitani Scalzi, fituato in un monte, tre leghe a Maeftro del Meffico, e chiufo da una muraglia di pietra, che gira fette leghe. Qui fi tiene il capitolo provinciale dell' Ordine, e vi fono, per due miglia di circuito, giardini, e pometi, pieni dei più fcelti frutti d' Europa.

Solomone, Isole di, numero d' Ifolette nel Mar del Sud, che fi ftendono dal fettimo grado di latitudine Meridionale, fino al Tropico di Capricorno, e fono ai 224. gradi di longit. Occident. Queft' Ifole fon pochiffimo conofciute, ma quelli che vi fono ftati, dicono, ch'hanno un'aria temperatifsima, un terreno confiderabilmente fertile, e ch' abbondano di gran numero di beftiame, e fon ben provvifte di fiumi, e rufcelli d' un'acqua eccellente.

Sombiero, piccola Ifola deferta, una delle Caribi, 30. miglia a Maeftro d' Anguilla. Vedi Anguilla.

Somerset, Contèa, diftretto più Meridionale di Maryland, che contiene una fola parrocchia.

Somildyk, Forte appartenente agl' Olandefi fituato, ful confluente dei Fiumi Commewine, e Cotica, nella Colonia di Surinam, nell' America Meridionale. Vedi Surinam.

Sorrel, Fiume dell' America Settentrionale, nella Provincia della Nuova Jork. Nafce dal lago Champlain, e dopo un corfo di circa 69. miglia, fi getta nel Fiume S. Lorenzo: a gr. 46. 10. di lat: Sett., e 72. 25. di long. Occ.

Sor-

Sorrel Forte, piccolo Forte fabbricato da' Francesi, sulla punta Occidentale della foce del Fiume Sorrel.

Spagnuoli, Baja degli, Porto eccellente sulla costa Orientale dell' Isola di Capo Breton. E' largo soli 1000. passi alla sua imboccatura; ma si stende assai più coll' inoltrarsi dentro terra, e a una lega di distanza dalla sua foce, si divide in due rami, che sono navigabili per tre leghe all' in su, ed ambedue sicurissimi Porti: a gr. 46. 20. di lat. Sett., e 58. 29. di long. Occ.

Spanish Town, capitale anticamente dell' Isola di Jamaica, residenza del Governatore, ed il luogo dove si tengono l' Assemblee, ed i gran Tribunali di giustizia. Fu fondata da Cristofano Colombo, che da questa Città, ch' egli chiamò S. Jago della Vega, prese il titolo di Duca Della Vega. Essendo questa una Città mediterranea, ha molto meno commercio di Kingston, ma è assai più brillante. Vi risiedono molte persone di grosse facoltà, che vi fanno una proporzionata figura, e v' è un grandissimo numero di carrozze.

Speight's Town, piazza nell' Isola di Barbados, molto frequentata in antico dai trafficanti di Bristol, e da ciò chiamata Piccola Bristol. E' un' assai bella Città, contenente circa 300. case, ben disposte in quattro strade regolari, e spaziose, la più lunga delle quali si chiama Strada degl' Ebrei, che, a guisa dell' altre tre, conduce giu alla marina. I piantatori in quella parte di Barbados, chiamata Scotland, costumavano d'imbarcarvi i loro effetti per l' Inghilterra, il che dette motivo a fabbricarvi molti magazzini, e vi richiamava un concorso di popolo, ch' era d' un gran vantaggio alla Città; ma presentemente la maggior parte del suo commercio è stato portato a Bridge Town. Ha una Chiesa spaziosa, dedicata a S. Pietro, la quale dette il nome al suo recinto, ed è il luogo, dove si tengono mensualmente le sessioni. Vi sono due Forti, che difendono la Città, con un altro nella Baja di Heathcote a Mezzogiorno della Città medesima, ma in qualche distanza. Uno dei sopradetti Forti è situato nel mezzo della Città, e vi son montati 14. cannoni, e l' altro, che ne ha 32., è posto all' estremità Settentrionale di essa. Vi sono oltre di questi diverse piattaforme sul lido del mare, erettevi al principio della presente guerra: a gr. 10. 9. di lat. Sett., e 59. 21. di long. Occid.

Staten, Isola vicino a Capo Horne che forma la parte Orientale dello stretto di Le Maire. E' lunga circa a 6. leghe, e larga 5. o 6., ma

6., ma affatto ſterile: a gr. 54. 17. di latit. Merid., e 60. 40. di long. Occid.

Staten, Iſola che forma la Contèa di Richmond, nella Provincia della Nuova Jork, circa 9. miglia a Maeſtro della Città della Nuova Jork. E' lunga circa 18. miglia; e prendendo una miſura di mezzo, è larga ſei, o ſette. Dalla parte di Mezzogiorno v' è un pezzo di terra piana, molto buona, e conſiderabile; ma l' Iſola è generalmente diſeguale, e montuoſa. I ſuoi abitanti ſono principalmente Olandeſi, e Franceſi: i primi vi hanno una loro Chieſa, ma gl' ultimi, eſſendo ſtati lungo tempo ſenza Sacerdoti, vanno a una Chieſa Veſcovile, nella Città di Richmond, ch' è molto mediocre, e la ſola che ſia nell' Iſola. Quel ſuo Paroco ha d' entrata 40. lire Sterline l' anno, che ſi cavano da una taſſa, impoſta ſopra la Contèa: a gr. 40. 34. di latitud. Settent., e 74. 22. di longit. Occid.

Stefano, Forte di, un Forte quadrato, nella Provincia della Nuova Hampshire, ſituato ſulle ſponde Orientali del Fiume Connecticut, 30. miglia a Tramontana del villaggio di Northfield, e 59. miglia a Libeccio della punta Corona.

Suffolk, Conte'a, diviſione della Provincia della Nuova Jork, che include tutta la parte Orientale dell' Iſola Lunga, l' Iſola Shelter, l' Iſola Fisher, l' Iſola Plum, e l' Iſola di Wight. Queſta gran Contèa è da lungo tempo ſtabilita, e, preſcindendo da una piccola congregazione Veſcovile, conſiſte intieramente in Preſbiteriani Ingleſi. I fattori quivi trafficano per la maggior parte in beſtiami, e ſiccome vivono in una gran diſtanza dalla Nuova Jork, così mandano la maggior parte dei loro prodotti alle fiere di Boſton, e dell' Iſola di Rodi. Il numero degl' Indiani, ch' era quivi una volta aſſai grande, adeſſo è pochiſsimo conſiderabile, e quei pochi che vi ſon rimaſti, ſi danno comunemente a ſervire gl' Ingleſi.

Supay--Urco, eminenza conſiderabile nella Provincia di Quito, nell' America Meridionale, fra le valli di Chuguipata, e quelle di Paute. Diceſi, che prendeſſe il ſuo nome dalla ſeguente favoloſa relazione. Un abitante della Provincia d' Eſtremadura, in Spagna, oppreſſo da un' eſtrema miſeria s' abbandonò alla diſperazione, e fra le freneſie della ſua turbata immaginazione, invocava frequentemente l' aſsiſtenza del Demonio, talvolta malediva il momento della ſua naſcita, ed era in procinto di darſi la morte da ſe medeſimo. Il Demonio, per trar profitto dal ſuo

pro-

ſtato, gli comparve in una figura, che naſcondeva perfettamente l' eſſer ſuo, e corteſemente l' interrogò, qual foſſe la cagione della ſua eſtrema triſtezza; ed avendo quegli riſpoſto, che dipendeva da una sfortunata rivoluzione nelle ſue circoſtanze, la quale dal più proſpero ſtato, l' aveva precipitato in una miſeria eſtrema, il Demonio con un' aria di giojalità gli diſſe, che gl' avrebbe indicato una miniera aſſolutamente ineſauribile, d ond' egli avrebbe potuto cavare quant' Oro gli foſſe piaciuto. Lo Spagnuolo abbracciò l' offerta col maggior traſporto di gioja, e riſoluto di fare almeno la prova d' un viaggio di pochi giorni, provvidde, con i piccoli reſidui delle ſue ſoſtanze, certi pochi pani, e ſe gli meſſe nella biſaccia. Coll' animo un poco più tranquillo, per ragione di queſte luſinghiere promeſſe, ſi meſſe a dormire, fino al tempo deſtinato, in cui doveva eſſer chiamato dalla ſua guida. Quando ſi ſvegliò, ſi trovò in un paeſe affatto ſconoſciuto: aveva avanti di ſe la pianura di Chuguipata, ed egli medeſimo ſi trovò poſato ſull' eminenza di Supay Urco. Il ſuo ſtupore, alla viſta di tanti oggetti nuovi, ſi può meglio concepire, che deſcrivere. Dubitò per qualche tempo ſe queſti foſſero reali, o immaginarj; ma poi, ſtracco di dubitare, ſi determinò di voler ſapere in qual paeſe foſſe, e s' incamminò a una caſa di qualche apparenza, ch' egli vedeva in diſtanza. Succeſſe che per fortuna queſta caſa apparteneva a uno Spagnuolo, nativo della medeſima Provincia d' Eſtremadura, il quale, informato dai ſuoi ſervitori, che v' era alla porta un foreſtiero del ſuo ſteſſo paeſe, ſperando di ſentir delle nuove della ſua patria, ordinò che foſſe introdotto, e lo ricevè con ogni ſegno d' amicizia. Eſſendo egli appunto alla ſua colazione, lo fece ſeco ſedere, e ſi meſſe a fargli delle piacevoli interrogazioni, intorno ai ſuoi parenti, ed amici; ma il ſuo oſpite meſſe frattanto fuori uno dei ſuoi pani, che il Gentiluomo conobbe ſubito per fatto in Spagna, e trovatolo freſchiſſimo, fu preſo da cotale ſtupore, che dimenticò affatto la ſua colazione, e i ſuoi parenti, e inſiſtè, benchè con qualche ribrezzo, che quel ſuo ſuppoſto patriotto gli diceſſe, come foſſe poſſibile, ch' egli aveſſe fatto un sì lungo viaggio, in un tempo così breve. L' altro ſubito lo compiacque, ed ambi convennero, che biſognava, che foſſe ſtata tutta opera del Demonio, che aveva là condotto quel povero Spagnuolo, perchè ſi poteſſe arricchire del teſoro, naſcoſto nelle viſcere di quel monte, ſul quale l' aveva poſato. D' allora in poi queſto monte è ſtato ſempre chiamato Supay-Urco, o ſia Montagna del Diavolo. Queſt' Iſtoria ſi racconta co-

ta correntemente nella Provincia di Quito, e quantunque ella ſia ſenza il minimo fondamento, non oſtante gl' abitanti ſon perſuaſi, che Supay Urco contenga delle miniere ineſauribili d' Oro, le quali per altro neſſuno ardiſce di ſcavare. Veramente dall' aſpetto della montagna, e dai pezzi di minerale ſparſi nelle ſue declività, v' è gran ragione di credere, che contenga delle ricche miniere; ma ve ne ſono altre ſimili, nel rimanente della Provincia, che ſono totalmente traſcurate.

Superiore Lago, gran collezione d' acque, o piuttoſto un mare d' acqua dolce, lungo quaſi 100. leghe, e largo 70., con diverſe conſiderabili Iſole, ſparſe qua e là. Conſideratolo nel ſuo punto di mezzo è ſituato a gr. 47. 10. di lat. Sett., e 85. 10. di longit. Occid. Il paeſe, che gli ſta intorno, è pochiſſimo conoſciuto, non eſſendo frequentato ſe non da Indiani, che vi vanno a caccia.

Surinam, Fiume nell' America Meridionale, che prende la ſua ſorgente da alcune montagne del regno di Terra Firma, e dopo un corſo tortuoſo di circa 150. miglia da Mezzogiorno a Tramontana, ſi getta nel Mare Atlantico: a gr. 6. 25. di lat. Sett., e 55. 40. di longit. Occid. Ha nella ſua imboccatura delle ſecche d' arena, ſopra delle quali, in tempo d' alta marèa, vi ſono circa tre paſſi d' acqua. Ma di ſopra a queſte ſecche l' acqua è aſſai più profonda, ed il fiume è navigabile per più di 30. leghe dentro al paeſe.

Surinam, capitale d' una Colonia Olandeſe, ſituata ſulle ſponde Occidentali del fiume dell' iſteſſo nome, in diſtanza di 15. miglia in circa dalla ſua foce. Due leghe più ſu dell' imboccatura del Fiume Surinam, gl' Olandeſi hanno un Forte chiamato Zelandia, fabbricato tutto di mattoni. Nell' anno 1640. i Franceſi s' impadronirono di queſto poſto, ma avendo trovato il paeſe troppo malſano, l' abbandonarono toſto, e ne preſero poſſeſſo gl' Ingleſi: ma ſiccome queſti lo trovarono di poca utilità per eſſi, così lo cederono agl' Olandeſi, l' anno 1674., in baratto della Nuova Jork.

In quel tempo il paeſe tutto era pochiſſimo ſano, eſſendo affatto ricoperto di boſcaglie, che impedivano che il Sole, e i venti poteſſero proſciugare il terreno, e purificar l' aria dall' eſalazioni nocive. Ciò per altro non trattenne quelli di Zelandia dallo ſtabilirviſi, ſotto la protezione delli Stati di quella Provincia, ed avendo trovato che il paeſe era capace di produrre gran quantità di Zucchero, abbatterono tant' alberi, che il Sole, ed i venti, diſſeccandone il terreno, reſero il clima

aſſai

assai più salubre. Gli Stati di Zelandia, ai quali appartiene questo paese, lo venderono alla Compagnia Olandese dell'Indie Occidentali, la quale, non trovandosi in stato di mandarvi le necessarie provvisioni, ne alienò una terza parte ai Magistrati d'Amsterdam, e un'altra terza parte al Signor Van-Aarsens, Lord di Someldyk. Di qui è, che questa Colonia è stata chiamata la Società di Surinam, perch' è suddita di tre partecipanti; quantunque la sua sovranità appartenga alli Stati Generali. Dopo che fu fatta questa divisione, vi si stabilirono diverse famiglie, e vi fecero delle piantazioni di canne di Zucchero, che portan loro dei profitti considerabilissimi. A misura che la Colonia si popolò, l'aria si fece più salubre, coll'averne tagliate tutte le boscaglie, e coltivato il terreno; lo che vi richiamò un sì gran numero d'abitanti, che nell'anno 1682. fu calcolato, che vi fossero stabilite presso che 600. famiglie. Questo prospero principio determinò gli Stati a favorire, e proteggere la Colonia, e coerentemente nell'anno 1683. le concessero una patente, contenente 32. articoli, non solo in favore della Compagnia dell' Indie Occidentali, ma ancora per sicurezza di quelli, che fossero per stabilirvisi in avvenire.

Fra gl' altri vantaggj la compagnia era autorizzata a mettere un diritto di tre Gilders * sopra ogni 100. tonnellate di bastimenti, che andassero, o venissero nel Porto di Surinam, come anche di levare un testatico annuale di 50. libbre di Zucchero, sopra ciascuno abitante di Surinam, sì Bianco, che Nero, e due e mezzo per 100. sul valore delle mercanzie, che si mandassero in Olanda, o si vendessero a Surinam. Ottennero ancora un altro vantaggio considerabilissimo, cioè a dire un diritto esclusivo di portare i Negri a Surinam, coll'obbligo per altro di vendergli pubblicamente due a due, per comodo di tutti gl' abitanti, senza la minima distinzione.

Tutti gli abitanti delle Provincie Unite hanno la libertà di venir qui a stabilirsi, o a trafficare, purchè paghino il sopradetto diritto per ogni 100. tonnellate di bastimento, e che dieno mallevadore, che i loro bastimenti non faranno vela per la costa d'Affrica, nè per altra parte qualunque, dove la Compagnia abbia un commercio esclusivo, obbligandosi di ritornare direttamente ai Porti delle Provincie Unite. La Compagnia è obbligata a fare i risarcimenti di Zelandia, e di Someldyk, a provvedere gli stabilimenti d' artiglierìa, e munizioni da guerra, a pagar

* Gilders, Moneta dallo Scelino e sei soldi, ai due Scelini.

pagar le truppe, ed in breve a prenderſi cura di tutto ciò, che ha relazione alla ſicurezza, e difeſa della Colonia. E' ancora obbligata a mandarvi dei miniſtri, ma queſti ſon pagati dalla Colonia.

Il gran numero degl' Olandeſi, che hanno quivi acquiſtate delle piantazioni, hanno meſſo la Colonia in uno ſtato floridiſſimo, di maniera che ella s'è dilatata trenta leghe più ſu della foce del Fiume Surinam, ma è pochiſſimo probabile che ſi ſtenda di più, perchè le cadute, che ſono nel fiume in codeſti contorni, ne rendono impoſſibile la navigazione. V'è ancora una ſpecie di muraglia naturale, composta d'alcune prodigioſe rupi, che ſervono a un tempo di frontiera alla Colonia, e di fortificazioni contro ai Selvaggj, che abitano le montagne, e che non ſi poſſono civilizzare. Diceſi, che in queſta Colonia le piantazioni montino a più di 500., e che rendano profitti immenſi ai proprietarj.

Tutte le piantazioni ſon ſituate ſulle ſponde dei fiumi. Il Forte Someldyk è poſto ſul confluente dei Fiumi Comewine, e Cottica, il quale ultimo è un braccio del Fiume Surinam. Queſti fiumi ſon ben provviſti di varie ſpecie d'eccellente peſce, e le boſcaglie abbondano d'una diverſità ſorprendente di belliſſimi uccelli. Dal fine di Novembre fino al principio di Luglio il tempo è aſſai temperato, per ragione dei nuvoli, che adombrano per la maggior parte i raggj del Sole, e perchè ancora ſoffia continuamente vento da Greco, e cadono delle piogge grandiſſime. Il rimanente dell'anno è caldiſſimo, ſpecialmente quando non piove.

Il principal traffico di queſta Colonia conſiſte nei prodotti del paeſe, cioè a dire in Zucchero, Cotone, Tabacco, Legno da Tintori ec. V' hanno gl' Olandeſi piantato ancora del Caffè, e queſto v' ha fatto sì buona prova, che ſono in ſtato d' eſtrarne gran quantità per Olanda; ed è sì buono, che vien riputato eguale a quello, che vien di Levante.

Le terre vi ſon coltivate dai Negri, che i piantatori provvedono dalla Compagnia dell' Indie Occidentali. Ma non vi ſono beſtie da ſoma, che menino una vita sì doloroſa, come queſte infelici creature. Sono obbligati a lavorare inceſſantemente, e ricevono, da quelli deſtinati a invigilare ſopra di eſſi, i più crudeli trattamenti, per la minima traſgreſſione agl' ordini dei loro imperioſi padroni. Vengono loro accordate ſolamente cinque, o ſei ore, tutti i Sabati, per poter coltivare i loro orti, ſulla ſola rendita dei quali vivono, eccettuata una piccola quantità di carne

ne ſalata, che vien loro talvolta ſomminiſtrata; e giacciono ſulle pure tavole, ſenza eſſer niente coperti. Queſto barbaro trattamento gli riduce talora alla diſperazione, e gli ſpinge a procurare ogni maniera poſſibile di ricuperare la loro libertà; e quando temono d' eſſer preſi, e non ſperano di potere ottener perdono, s' uccidono da loro medeſimi; quantunque ve ne ſieno alcuni, che ſoffrono i ſupplizj più atroci, con ſorprendente coſtanza, e con fortezza eroica.

Per il governo di queſta Colonia v' è in Amſterdam un collegio, compoſto di 10. Direttori, dei quali cinque ſi ſcelgono dai Magiſtrati di quella Città, quattro dalla Compagnia dell' Indie Occidentali, e uno da Lord Somildyk. Benchè queſto collegio ſia ſottopoſto alla Compagnia dell' Indie Occidentali, manda però alla Reggenza di Surinam i ſuoi ordini, per l' amminiſtrazione degl' affari civili, e per tutto ciò, che ha relazione al ſoſtentamento della Colonia. Queſti Direttori eleggono ancora il Governatore, il quale per altro dev' eſſere approvato dagli Stati Generali, e preſtare tant' agl' uni, che agl' altri il ſuo giuramento.

Il Governatore, che ha ſotto di ſe un Comandante, eſercita a nome degli Stati Generali, e della Società una ſovrana autorità ſopra la Colonia, negl' affari tanto civili che militari; ma nelle materie gravi è obbligato a convocare, e conſultare il Conſiglio politico, del quale, nell' iſteſſa guiſa che del Tribunal di giuſtizia, egl' è Preſidente. Non ha egli per altro ſe non un voto in ciaſcuno dei due, ed è obbligato a decidere alla pluralità. Il Conſiglio politico è compoſto, oltre del Preſidente, del Comandante, ch' è il primo Conſigliere, e di nove altri membri, ed ha un Conſigliere Fiſcale, e un Segretario. Il Conſiglio, o Tribunal di Giuſtizia è compoſto, oltre il Governatore, ſolamente di cinque Conſiglieri, d' un Segretario, e d' un Poteſtà. Il Governatore può diſporre di tutti gl' impieghi vacanti, tanto civili che militari, ma ſolamente fino a tanto, che egli poſſa ricever gl' ordini dal Collegio dei Direttori. Egli dà tutti quegl' ordini, e tutti quei regolamenti, che crede più opportuni per la ſicurezza della Colonia, contro agl' inſulti, ed attacchi dei nemici, e raduna i Conſiglj di guerra, compoſti del Comandante, di tutti i Capitani, e di tanti membri del Conſiglio politico, quanti vi ſono ufiziali militari. In queſto Conſiglio egli propone tutto ciò, ch' egli crede più a propoſito per la ſicurezza della Colonia. V' è ancora un altro Conſiglio di guerra ſubalterno, compoſto del Comandante, di Capitani, Tenenti, e Alfieri, che conoſce dei delitti commeſſi dai Sol-

dati, e gli punifce. La Camera degl' Orfani è quivi governata da quattro Commiffarj, ch' hanno un Segretario. Vi fono ancora diverfi altri piccoli ufiziali, dei quali non è neceffario far menzione.

Le truppe falariate per la difefa della Colonia confiftono in quattro Compagnie d' Infanteria, ciafcuna delle quali è comandata da un Capitano, un Tenente, un Alfiere, e due Sargenti. Il Governatore è Colonnello delle quattro compagnie, e Capitano della prima. V' è ancora un Maggiore, un Cerufico, e un Provofto.

Si divide tutta la Colonia in otto parti, ciafcuna delle quali forma una compagnia di paefani, comandata da un Capitano, un Tenente, e un Alfiere. Vi fono nella Colonia folamente tre Cappelle, ognuna delle quali è governata da un paftore, due Anziani, due Diaconi, e un Lettore, ch' è ancora maeftro di fcuola. Quefte Cappelle fon ben mantenute, ed i Miniftri, e Lettori fono pagati dalla Colonia.

(* Quefto è un paefe, che fomminiftra molte fingolarità, fpecialmente perciò che riguarda l'Iftoria naturale. Se ne vede un' ingegnofa raccolta in un' operetta di Maria Sibilla Merian, nativa di Franckfort ful Meno, ch' è pofcia divenuta sì rara, ch' appena è reperibile nelle mani dei più curiofi. Quefta diligente offervatrice fece appofta un viaggio a Surinam, per efaminar la natura ful fatto, ed afficurarfi ocularmente di molti fenomeni ftraordinarj, che potrebbero altrimenti parere incredibili.

L' anneffa carta rapprefenta una fpecie di Rofpo, ed una forta di Topo, ch' ella ebbe comodo d' offervare in quel paefe, e di cui dette una diftinta defcrizione, la quale fi riduce appreffo a poco alla feguente.

Vicino a una pianta aquatica, ch' è una forta di Crefcione, d' un roffo pallido, e ottimo per l' infalate, vidd' ella un Rofpo, la di cui femmina porta i fuoi piccoli feti ful dorfo. Ell' ha pure l' utero lungo la fchiena, dove fi concepifcono i fuoi embrioni, i quali, giunti alla debita maturità, s' aprono un paffo attraverfo la pelle, e n' efcono gl' uni dopo gl' altri. L' ingegnofa Tedefca, volendo metterfi in ftato di dimoftrare in Europa una proprietà così fingolare, infufe nello fpirito di vino una di quefte femmine, con i fuoi piccoli, dei quali alcuni aveano la tefta fuori dell' utero, ed altri la metà del corpo. Quefti Rofpi fono ottimi a mangiarfi, ed i Negri in fpecie gli cercano avidamente; hanno i piedi d' avanti fomiglianti a quelli dei Ranocchj, e quelli di dietro ai piedi d' Anatra.

Vidde







D. Verem: Reg.o M.V. fe.

Vidde ancora, e disegnò uno di questi grossi Topi di campagna, che portano i loro feti sulla schiena, sulla quale questi si ritirano, o quando sono spaventati, o quando ne hanno qualche altra ragione; ed attaccandosi colla loro coda a quella della madre, se ne vanno al loro ritiro.

Si trova quivi una pianta straordinaria chiamata la Rosa delle Caribi, che ama molto il terreno di Surinam, ed ha la proprietà singolarissima d'esser bianca la mattina, quando s'apre, e rossa dopo il mezzogiorno.

La pianta detta la Dormiente è anch' essa così curiosa, che merita che ne sia fatta particolar menzione. E' stata così chiamata dalla disposizione particolare, che prendono le sue foglie in tempo di notte. Dopo il tramontar del Sole s' uniscono due a due, applicate di maniera l'una sopra dell'altra, che par che ne compongano una sola, e così se ne stieno in una specie di sonno. La sopracitata osservatrice si prese la cura di coltivarla, e le riconobbe ancora la virtù d'un buon vulnerario *).

Surry, una delle Contèe della Virginia, situata a Tramontana di quella chiamata l'Isola della Contèa di Wight. Contiene 111050. Acri di terra, ed ha due parrocchie.

Sussex, una delle Contèe di Pensilvania, che prese il suo nome dalla residenza del Sig. Pen, nella Contèa di Sussex, in Inghilterra. E' situata lungo la baja di Delaware, ed è abitata da piantatori, che hanno le loro piantazioni separate, a qualche distanza l'une dall'altre, secondo i diversi pezzi di terreno, ch'è piaciuto loro di scegliere, per stabilirvisi.

Swansey, Città della Nuova Inghilterra, nella Colonia della Nuova Plymouth, situata alla foce del Fiume della Provvidenza. Questa è una Città grande, e composta di case, sparse qua e là, ma fa un traffico molto sufficiente: a gr. 42. 5. di lat. Sett., e 71. 10. di long. Occ.

# T

Tabago, piccola Isola nel Mar del Sud, sette leghe a Mezzogiorno di Panama. E' montagnosissima, lunga circa a tre leghe, e larga due; e dalla parte di Tramontana si va spianando gentilmente fino al mare. Presso la spiaggia il suo terreno è d' una qualità nera, e molto profondo, ma verso la sommità della montagna è forte, ed arido. Da Tramontana l' Isola fa una bellissima comparsa, e pare che sia un giardino di frutti domestici, rinchiuso in mezzo ad alberi da boscaglia. Le sue principali produzioni sono le Plantane, e le Banane, che vengono bellissime dalle falde della montagna, fino alla metà di essa; ma quelle presso la cima son piccole, e senza sugo. Immediatamente sotto la spiaggia vi sono moltissimi alberi di Cocco, che fanno una bellissima figura, e fra di essi molti alberi di Mamies. La parte Meridionale dell' Isola non è mai stata tagliata, ed in conseguenza è ricoperta d' alberi di varie specie. Dal declive della montagna nasce un ruscello d' acqua eccellente, il quale scorrendo per un boschetto di frutti, si getta nel mare, dalla parte di Tramontana. Vicino al mare, dalla parte Settentrionale dell' Isola, v' era una piccola Città, che fu rovinata dai Pirati, che in quel tempo frequentavano cotesti mari. In faccia di essa v' è una buona rada, in distanza d' un miglio in circa dal mare, in cui possono i bastimenti entrar sicuramente in 16., o 18. passi d' acqua: a gr. 8. 40. di lat. Sett., e 82. 9. di long. Occ.

Tabago, o Tobago, una dell' Isole Caribi. Vedi Tobago.

Tabasco, Provincia del Messico nella Nuova Spagna, che confina a Ponente con quella di Guaxaca, a Levante con quella di Jucatan, e a Tramontana col Golfo del Messico, lungo del quale si stende per 40. leghe in circa da Levante a Ponente. Ell' è una striscia di terreno, lungo la spiaggia del mare, ma non molto salubre, nè molto fertile; v' hanno per altro gl' abitanti delle buone fattorie, e ben fornite di bestiame, ch' essi vendono con grosso guadagno. Hanno ancora grand' abbondanza di Grano Indiano, e di Noci di Cocco, che mandano alla Vera Crux. La maggior parte del paese è piano, ed umido, ed ha molti stagni, e laghi ben forniti di pesce. Di 12. mesi dell' anno ve ne piove nove, sicchè l' aria

v' è

v' è eccessivamente umida; e nei mesi di Febbraro, Marzo, e Aprile, ch' è considerabilmente caldo, si producono eserciti infiniti di Zanzare, ed altri insetti. La costa dal principio di Settembre, fino alla fine di Marzo, è sottoposta a venti Settentrionali così tempestosi, che rendono assài pericolosa la navigazione in quella stagione. Gli Spagnuoli vi portarono delle Viti, dei Limoni, degl' Aranci, e dei Fichi, che v' allignano benissimo. Vi sono dei boschi di Mangrove, e Bamboes, con grand' alberi di Cedro, Brasile ec.; dove sono in quantità Leoni, Tigri, Cignali, e Daini. V' è ancora gran numero di Coniglj, Scimie, e Scojattoli. Vi sono tutti i frutti comuni a tutto il resto dell' America, e vi si fanno tre, o quattro raccolte di Maiz l' anno, oltre il Riso, l' Orzo, e tutte le sorte d' ortaggj che vi sono, con molte specie d' uccelli Europei, ed altri a noi sconosciuti. Sulle sponde d' un fiume, chiamato ancor' esso Tabago, v' è una gran quantità d' alberi di Cavolo, alti fino a 100. piedi, e vi sono i più grossi alberi di Cotone, che si sieno veduti in qualunque altra parte del Mondo.

Tabasco, capitale della sopramentovata Provincia, che viene ancora chiamata dagli Spagnuoli Nuestra Señora della Vittoria, da una vittoria, che v' ottenne Cortes nel suo primo arrivo. E' situata in un' Isola, alla foce del Fiume Grijalva, 90. miglia a Levante di Spirito Santo, e 160. a Scirocco del Messico. Il Fiume Grijalva, quand' è vicino al mare, si divide in due rami, l' Occidentale dei quali si getta nel Fiume Tabasco, che scende dalle montagne di Chiapa, e l' altro continova il suo corso fino a quattro leghe vicino al mare, dove si suddivide un' altra volta, e separa dal continente l' Isola surriferita. Presso di essa vi sono delle pianure, che abbondano di bestiame, e d' altri animali, ma specialmente di Vacche montane, così chiamate dalla loro somiglianza con quest' animale, e dal pascersi, che fanno, d' una sorta di musco, che trovano negl' alberi vicino ai grossi fiumi. L' Isola di Tabasco, sulla quale è fabbricata la Città di questo nome, è lunga circa 12. leghe, e larga due e mezzo. La Città non è molto grande, ma ben fabbricata, e considerabilmente arricchita, dal concorso costante dei mercanti in occasione del Natale: a gr. 17. 40. di latitud. Settent., e 93. 39. di longit. Occid.

Tadousac, piccolo luogo sulle sponde del Fiume S. Lorenzo, alla foce del Fiume Saguenay. Quest' è un paese di gran traffico, e dove capitano i selvaggj nativi, per portarvi gran quantità di pelli, e

barattarle in panni di Lana, tele, utenfili di Ferro e d' Ottone, naftri, ed altre bagattelle. La foce del fiume, ful quale è fituato, vien difefa da un Forte, erettovi fopra una rupe quafi inacceffibile: a gr. 46. 50. di lat. Sett., e 68. 3. di long. Occ.

Tagapipe, Caftello fabbricato fopra una punta di terra, nella Baja di Tutti i Santi, nel Brafile. E' alquanto confiderabile, e contribuifce a render più forte la Città di San Salvadore. Vedi Salvadore.

Talbot, Contea di, diftretto di Maryland, fituato all' Occidente di Kent, da cui vien divifo da un doppio ordine d' alberi, e confinante a Mezzogiorno con la Contèa di Cecil. In quefta Contèa è fituata la capitale, chiamata anticamente Oxford, ma prefentemente William-Stadt. Vedi William Stadt,

Talcaguana, piccola baja, o piuttofto gomito di mare, nella baja della Concezione, nel Regno del Chili. Ell' è a un gran pezzo la più frequentata dell' altre, non folamente perchè ha in ogni parte miglior fondo, ma ancora perch' è in qualche maniera difefa dai venti Settentrionali; laddove a Cerillo--Verde i baftimenti ftanno troppo efpofti ai venti, tanto Settentrionali che Meridionali, effendo baffiffimo quel pezzo di terra, che gli dovrebbe trattenere.

Tamarac, Tamarica, o Humarica, capitanato del Brafile, nell'America Meridionale. Prende il fuo nome da un' Ifola preffo la cofta, ch' è vicino alla foce del Fiume Tamarac, e che coftituifce la parte principale del fuo diftretto; benchè il fuo territorio fi ftenda fra le 30. e le 40. leghe dentro terra, dove ha Paraiba a Tramontana, Pernambuco a Mezzogiorno, l' Oceano a Levante, e i Tapuies, popoli non foggiogati, a Ponente. Vien riputato uno dei più antichi, e più floridi capitanati del Brafile, quantunque Paraiba, e Pernambuco, fieno divenuti pofcia più floridi di effo.

L' Ifola vien feparata dalla terra ferma da un anguftiffimo canale, in cui fi getta il fiume ifteffo, ed è fituata a gr. 7. 54. di lat. Mer., e 35, 5. di long. Occ. E' affai fertile, ed amena, e produce gran quantità di legno del Brafile, Cotone, Noci di Cocco, Zucchero, Poponi, Cedri, ec. oltre una buona quantità di legname, tanto per far fuoco, che per altri ufi. Ha circa tre leghe di lunghezza, una di larghezza, e circa fette o otto di circonferenza. Ha un comodo Porto dalla parte di Mezzogiorno con dei buoni fiumicelli, e rufcelletti d' acqua dolce. S' entra nel Por-

to

to per un canale di 15., o 16. passi d'acqua, dominato da una fortezza, fabbricata sopra un'eminenza, che fu presa anticamente dagl' Olandesi, i quali vi fabbricaron poscia alla foce del canale il Forte Orange. Questo era innaccessibile, per ragione dei pantani, da quali era circondato, così che i bastimenti, che venivan giu dall'Isola, erano esposti al suo foco, e con ciò era stato in qualche maniera chiuso ogn' ingresso ai Portoghesi. L' altra foce del canale, chiamata Catevama, è molto più bassa di fondo, poichè ha appena 10. piedi d' acqua, ed è solamente buono per bastimenti piatti. Quest' Isola, e quella parte di territorio nel continente, che le appartiene, pagano circa a 30000. ducati al Governatore del Capitanato, e si computa che vi sieno circa a 22. mulini di Zucchero. I Francesi avevano anticamente su questa costa un cantone, o sia uno stabilimento, ch' essi chiamano tuttavia Porto dei Francesi; ma i Portoghesi gl' obbligarono ad evacuarlo.

La capitale, chiamata Nuestra Señora de Conceizao, o de Tamarica, è situata all' ingresso del fiume di quest' ultimo nome; e presso di essa v' è il piccolo Castello poco fa riferito, con un ridotto che domina i passi. Circa una lega e mezzo a Tramontana della foce del fiume v'è la famosa punta, chiamata Punta Pedro. Una lega più oltre, a Tramontana di questa punta di terra, v' è il piccolo Fiume Goyana, a gr. 7. 46. di lat. Merid.; e tre leghe distante dalla di lui imboccatura è situata una Città dell' istesso nome, dove si tengono i tribunali di giudicatura del Capitanato. E' posta in un buon territorio, che produce in copia Legno del Brasile, Cotone, Zenzero, Noci Indiane ec. L'interiore del paese, e forse la maggior parte del Capitanato, è abitato dai Pettiguares, e dai Maraquites, i primi dei quali hanno un piccolo numero di villaggj, ed i secondi sono un popolo migratorio, che cambia perpetuamente di luogo; ed ambedue le nazioni arrivano quasi a Capo Bianco. E' stato osservato, che a proporzione che sono più lontane dai Portoghesi, esse sono più numerose, e che sono scarsissime quelle, che son loro vicine, donde apparisce chiaro, che non gl' amano molto. I Portoghesi v' hanno, oltre Gujana, un altro stabilimento, chiamato Capibaribi, con diverse piantazioni, e mulini di Zucchero, e un numero considerabile dei loro nazionali impiegati a lavorargli.

Tamaroas, o Tamaros, grand' Isola della Florida, nell' America Settentrionale. E' situata circa a 25. leghe sopra l' Ohio, ed ha nel continen-

tinente, che le ſta in faccia, una nazione Indiana, che porta l'iſteſſo nome, oltre un' altra denominata Cahokia, che abita ſulle ſponde del Chepuſſo.

Tamatamque, chiamato dagli Spagnuoli Villa de las Palmas, Città di S. Marta in Terra Firma, nell'America Meridionale. E' ſituata ſulla ſponda Orientale del Fiume S. Marta, circa 28. miglia ſopra Teneriffa. Il paeſe è caldiſſimo, ſoffiandovi per la maggior parte dell' anno venti di Mezzogiorno. Quantunque il terreno ſia eminente, e ſaſſoſo, non oſtante è piano, abbondante di paſture, ed ha gran quantità di beſtiame. Le ſue gran boſcaglie cuoprono una gran parte del paeſe, ſpecialmente lungo il fiume, l'inondazioni del quale formano diverſi laghi, e paduli nelle terre più baſſe.

Tamigi, Fiume della Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale, che naſce da un lago a Tramontana del paeſe di Maſſachuſet, e ſcorrendo direttamente a Mezzogiorno, ſi getta nel mare di ſotto a Londra Nuova, e a Levante del Fiume Connecticut. Queſto è un fiume conſiderabile, con diverſe piccole diramazioni, le principali delle quali ſi chiamano, Glaſs-River, Ruſſel's delight, e il Fiume Indiano.

Tapanatepeque, Città di Guaxaca, e Udienza del Meſſico, nella Provincia di quel nome, nell'America Settentrionale. E' ſituata alle radici delle montagne Quelenos, nel fondo d'una baja nel Mar del Sud, ed è, ſecondo Gage, uno dei più ameni luoghi di queſto paeſe, ed il meglio provviſto di carni, uccellame, e peſce; poiche è contiguo tanto al mare, che ad un fiume, in mezzo a delle groſſe tenute, ciaſcuna delle quali avrà fra i 1000., e 4000. capi di beſtiame. Quivi ſono, aggiugne egli, dei belliſſimi viali di Aranci, Limoni, Cedri, Fichi, ed altri frutti.

Taparica, una lunga Iſola, dalla parte Occidentale dell' ingreſſo nella Baja di Tutti i Santi, nel Braſile, nell'America Meridionale. Siccome il continente del Braſile è a Levante, così l'Iſola difende la foce di detta baja, che fra la detta Iſola e terra ferma è larga più di tre leghe; e ſulla punta di eſſa è ſituato il Forte Sant'Antonio, e quella piccola piazza, che vien chiamata la Città Vecchia.

Tapuyes, la più conſiderabile delle nazioni del Braſile, nell'America Meridionale, non anco ſtata ſoggiogata dai Portogheſi. Si ſparge per un buon tratto dentro terra verſo Ponente, e ſi divide in un gran numero di Tribù, o ſia Cantoni, e di Governi, ciaſcuno dei quali ha il ſuo Re particolare. Sono coſtoro più grandi, e più robuſti di tutti

gl' al-

gl' altri naturali del Brasile, ed in alcune cose più rozzi, e più barbari. Sono d' un colore scuro, ed arsiccio, con dei lunghi capelli neri, che scendono loro sul dorso, e sulle spalle, quantunque si radano le fronti fino agl' orecchj, ed il rimanente del loro corpo, non escluse le ciglia medesime. I loro Regi portano per distinzione le teste rapate a guisa di corona, e l' unghie delle dita lunghissime. Ambedue i sessi vanno nudi, eccettuatane una piccola fascia, che portano intorno alla cintura. Gl' uomini si mettono comunemente delle piume intorno al capo, e s' attaccano sulla fronte, con certo Mele salvatico, dei ciuffi di bellissimi uccelli. Si tessono similmente dei mantelli di filo di Cotone, a guisa di reti, così fortemente collegati con piume, da reggere a qualunque dirottissima pioggia. Si fanno dei fori negl' orecchj, nelle narici, e nelle palpebre inferiori; si tingono di scuro il corpo, e s' attaccano con del Mele salvatico una gran quantità di piume. Le loro scarpe son fatte della corteccia del frutto Aguay. Quando muore loro il padre, o la madre, esprimono il loro dolore collo strapparsi i capelli dalla testa. Mangiano la carne umana quando possono averne, e se nasce loro qualche aborto, lo divorano immediatamente. Le loro arme principali sono gl' archi, e le frecce, colle quali son così bravi, da ammazzare gl' uccelli a volo. Ve ne sono alcuni, che non adoprano arco, ma vibrano i dardi colle mani, con una destrezza sorprendente; ed alcuni, che non hanno nè arco, nè frecce, si contentano di clave fatte d' un legno durissimo, ed appuntate da un capo, ch' essi maneggiano con egual bravura. Il loro strumento marziale è una specie di tromba, fatta o di ossa umane, o di qualche corno di bestia; ma quantunque sieno più robusti, non sono a un gran pezzo così buoni soldati, come gl' altri Brasiliani. Menano comunemente una vita migratoria, cangiando sempre di luogo, ma stanno per lo più nei boschi. Non piantano, nè seminano, nè mietono, ma vivono colle produzioni spontanee della terra, e cogl' animali che ammazzano. Riguardo alla Religione ne hanno anche meno, s' è possibile, degl' altri Brasiliani, e sono più attaccati alla loro libertà sfrenata, e brutale, ed in conseguenza più nemici degl' Europei del rimanente dei loro vicini. Gl' Olandesi aveano anticamente estese per un buon tratto le proprie conquiste nei loro territorj; ma dopo che questi gl' ebbero cacciati, procurarono d' evitare ogni commercio con genti Europee, tanto Portoghesi, che suddite dei loro governi.

Tarija, o Chichas, una delle 14. giurifdizioni, appartenenti all' Arcivefcovado della Plata, nel Perù, nell' America Meridionale. E' fituata circa a 30. leghe a Mezzogiorno della Plata, ed è nella fua maggior eftenfione circa a 35.. La temperie della fua aria è diverfa; in alcune parti calda, ed in alcune fredda; ed in confeguenza v'è del Grano Indiano, dei frutti, e del beftiame. Quefto paefe abbonda da per tutto di miniere d'Oro, e d'Argento; e più fpecialmente in quella parte, che fi chiama Chocayas. Fra quefta Provincia, ed il paefe abitato dagl' Indiani felvaggj, fcorre il groffo Fiume Tipuanys, le arene del quale, avendo frammifchiato dell' Oro, fi lavano per fepararne le granella del metallo.

Tartarughe Fiume delle, è fituato 10. miglia fopra d' un lago, lungo 20. miglia, e largo otto o dieci, che fi forma dal Fiume Miffiffipi nella Luifiana o Carolina, e nella Florida, nell' America Settentrionale. Egl' è un gran bel fiume, che fcorre per un buon tratto dentro il paefe a Greco, ed è navigabile per 40. miglia dalle barche più groffe.

Taumaco, Ifola nelle terre dello Spirito Santo, nelle parti Auftrali d'America, circa 1250. leghe lontana dal Meffico. Quivi De Quiros fi trattenne per 10. giorni, ed effendo andato al fuo bordo un Signore dell' Ifola, trattò con effo a forza di cenni. Egli era grande e corpulento, di color pallido, occhio nero, e nafo arricciato, con la barba, e i capelli inanellati, e un grave afpetto. Fu di molto utile alla fua gente, perchè le preftò ajuto per provvederfi d' acqua. De Quiros l' interrogò fe intorno vi foffero altre Ifole, e fe foffero abitate, ed egli in rifpofta gliene nominò più di 60., e gli parlò d' un gran paefe, chiamato Manicola. Queft'Ifole fono fituate da Mezzogiorno quarta a Libeccio, verfo Greco, e lo informò a forza di cenni, che farebbero bifognate 10. fettimane per arrivare a quel paefe, dove erano genti di tutti i colori, amiche, nemiche, e cannibali; circoftanza, ch' egli efprimeva col morderfi il braccio. I ragguaglj ch' ebbe De Quiros da molti, con i quali parlò nella baja, furono in effetto tutti fomiglianti, coll' aggiunta che v' erano delle Vacche, delle Bufale, degl' uccelli, e dei Majali, con una gran quantità di perle. Quando farpò da Taumaco prefe feco quattro dei naturali del paefe, tre dei quali s' annegarono nuotando. Il quarto, chiamato Pedro, venne al Meffico, ed avendo imparato lo Spagnuolo, fu offervato che in tutte le differenti queftioni, che gli furon fatte, in diverfi luoghi, e in diverfi tempi, non variò mai nelle fue relazioni, e non fi

con-

contradiſſe mai. Egli era nativo dell'Iſola di Chichayano, ch'è più grande di Taumaco, e da eſſo diſtante circa 300. miglia. Diceva che il ſuo paeſe era più piano, e più abbondante di frutti ec.; che i nativi avevano in generale i capelli ſottili; ch'alcuni eran bianchi con capello roſſo; alcuni Mulatti con capello inanellato; ed alcuni avevano, a guiſa dei Negri, i capelli come lana. Aggiungeva, che in queſt' Iſola v' erano diverſe ſorte d'Oſtriche da Perle, ſpecialmente nell'acque baſſe. Che inoltre v'erano diverſe altre Iſole, ch' egli rammentava, come Guatopo 150. miglia lontano da Taumaco, Tucopia lontana 100. miglia, dov' era ſituato il paeſe di Manicola ec. L'iſteſſo Indiano aſſeriva, che in Taumaca v'era un piloto, ch'era ſtato in molte altre Iſole, particolarmente in una grande, chiamata Pauro, dond' egli aveva portato diverſe curioſità, fra le quali delle frecce con le punte colorite.

De Quiros oſſerva, che nella Baja di Philip, e di James v'erano moltiſſime pietre nere peſantiſſime, alcune delle quali portate al Meſſico, e fattone il ſaggio, furono trovate eſſere Argento. Di queſte Pedro diceva, che v' era grand'abbondanza in Taumaco, ed anco in Manicola. Parlava molto della gran popolazione di diverſe Iſole, e d' altri gran paeſi a Scirocco e Ponente, e quel ch'egli diceva combina molto con le congetture dei migliori giudici, e con l' eſperienza dei diſcopritori, che ne ſono venuti dopo.

Tecoantepeque, Città di Guaxaca e Meſſico, nell' America Settentrionale, ſituata ai piedi d' una montagna, ch' ha in cima un Vulcano. Il Capitano Cook avverte i baſtimenti di tenerſi ſtretti alla terra, quant' è poſſibile, e non ſtar dietro ai venti di Tramontana, che ſono ſtati cagione, che molti vi ſi ſono perduti. Di qua a Eſtepaque, Gage viaggiò per due giornate di cammino, a traverſo d' una pianura deſerta, abbondante di beſtiame di tutte le ſorte, tanto ſalvatico che domeſtico, e vi vidde dei Lupi, e delle Tigri. Tecoantepeque, ſecondo Senex, è ſituata in diſtanza di Guatulco circa 100. miglia.

Tenecum, piazza della Penſilvania, nell' America Settentrionale, dove è un conventicolo di Svedeſi, ma non è chiaro ſe ſia ſituata ſulle frontiere della Contèa di Buckingam, o ſu quelle di Philadelphia.

Teneriffa, Città di Santa Marta, e Terra Firma, nell' America Meridionale. E' ſituata ſulla ſponda Orientale del gran Fiume Santa Marta, di ſotto al ſuo confluente con quello della Maddalena, in diſtanza di circa 135. miglia dalla Città di Santa Marta, dalla parte di

Mezzogiorno. La ſtrada per andare per terra da queſta capitale a Teneriffa è incomodiſſima, ma ſi può andare aſſai comodamente, dall' una all' altra, parte per mare, e parte per il ſopramentovato fiume.

Tequajo, o Tiquas, Provincia del Meſſico, nell' America Settentrionale. Secondo i ragguaglj d' alcuni viaggiatori Spagnuoli è ſituata circa a 37. gradi di latitud. Settent., dove queſti medeſimi dicono d' aver trovati 16. villaggj.

Terra de labrador, cioè a dire Terra del Bifolco, o Lavoratore, nome datole dagli Spagnuoli, e preſo forſe dalla ſua coltivazione, quantunque ſecondo l' apparenza ſia per la maggior parte incolta. Queſto è uno dei paeſi Settentrionali d' America, che gl' Ingleſi chiamano Nuova Brettagna. E' ſituato a Libeccio della Groenlandia, ha lo ſtretto di Hudſon, e una parte del Mare Atlantico a Greco, e termina a Levante con l' iſteſſo mare. Lo ſtretto di Bellisle la ſepara da Terra Nuova a Scirocco; ha il Golfo ed il Fiume di S. Lorenzo con una parte del Canadà a Mezzogiorno, e la Baja d'Hudſon a Ponente; ſi ſtende dai gr. 50. ai 63. di lat. Sett., e dai 51. ai 79. di long. Occ., ed è di figura quaſi triangolare. Noi non abbiamo alcuna cognizione delle ſue parti dentro terra, e pochiſſima delle ſue coſte. Queſto paeſe è abitato da un popolo ſelvaggio, e feroce, chiamato Eſquimaux. Vedi alla ſua voce Eſquimaux.

Poco tempo fa fu ſcoperta, dalla parte Occidentale di queſta terra, un nuovo mare o ſtretto, e non è poſto in chiaro, ſe ſia ſolamente un golfo, o communichi con la Baja d' Hudſon, e col Mare del Nord. Tutto quel che noi troviamo nelle migliori carte è, che l' ingreſſo in queſto mare giace fra i gr. 58. ei 59. di latitud. Settent.; ma queſto è un nuovo mare, che non ſi trova nella carta della Baja d' Hudſon del Padre Charlevoix.

Terra Firma, regno dell' America Meridionale. Principia a Tramontana dal Fiume Darien, e ſi ſtende lungo Nombre de Dios, Boca de Toro, Baja dell' Almirante, e termina a Ponente col Fiume de los Dorados, nel Mar del Nord. Verſo il Mar Pacifico, principiando dalla parte Occidentale, ſi ſtende da Punta Gorda, in Coſta Rica, per Punta de Mariatos, e Morro de Puercos, fino al Golfo di Darien, donde continua meridionalmente lungo la coſta, per Puerto de Pinas, e Morro Quemado, fino alla Baja di S. Bonaventura. La ſua lunghezza da Levante a Ponente è di 180. leghe, ma ſe ſi miſuraſſe lungo la coſta, eccederebbe le 230.. La ſua larghezza da Tramontana a Mezzogiorno è l' iſteſ-

Nuova, e corretta Carta dell' Isola di Terra Nuova.



l' istessa che quella dell' Istmo, ed include tutta la Provincia di Panama, con parte di quella di Darien. Questo paese contiene le tre Provincie di Panama, Darien, e Veraguas, ed è suddiviso da Ponente a Levante in Popayan, Nuova Granata, altrimenti detta Santa Fè, o Castello dell' Oro, e Nuova Andaluzia a Mezzogiorno; e poscia andando da Levante a Ponente ha Venezuela, Rio de la Hacha, Santa Marta, Cartagena, e Terra Firma propriamente detta, ch' è l' Istmo di Darien a Tramontana.

Terra Firma ha parte del Perù, parte del paese dell' Amazzoni, e parte della Gujana a Mezzogiorno; il Fiume Orinoco, che la divide dalla Gujana, a Scirocco; il Mare Atlantico a Levante; quella parte di detto mare, che si dice del Nord, a Tramontana; e il Mar Pacifico a Ponente, dove l' Istmo di Darien la separa dal Messico, o sia Nuova Spagna.

La più stretta parte dell' Istmo è dai Fiumi Darien e Chagre, sul Mare del Nord, fino a quelli di Pito e Caymito, nel Mare del Sud, dove la distanza di mare a mare è di circa 14. leghe; poscia si slarga verso Coco, e Sitara, e dalla parte di Ponente, nella Provincia di Veraguas, forma un tratto di 40. leghe da mare a mare.

Lungo quest' Istmo scorre quella famosa catena di montagne, chiamata les Andes, la quale principiando dalla Terra Magellanica, cioè a dire da una prodigiosa distanza, attraversa il regno del Chili, la Provincia di Buenos Aires, il Perù, e Quito, e quivi comincia a ristringersi, quasi per accomodarsi alla strettezza dell' Istmo, e poscia dilatandosi nuovamente, continua il suo corso per Nicaragua, Guatimala, Costa Rica, S. Miguel, Messico, Guayaca, la Puebla, ed altri paesi, con diversi bracci, e diramazioni, quasi per collegare validamente insieme le parti Meridionali e Settentrionali d' America.

La capitale di tutto il regno di Terra Firma, come anche della Provincia, che porta in particolare questo nome, è Panama, e vi sono due altre Città molto considerabili oltre di questa, cioè Porto Bello, e Sant' Jago de Nata de los Cavaleros, con dei Forti, diversi villaggj ec. L' altre piazze, nei due rimanenti distretti, non sono di molta considerazione.

Terra Nuova, vasta Isola sulla costa Settentrionale dell' America, scoperta da Giovanni Cabot, l' anno 1494., e tuttavia posseduta dagl' Inglesi.

E' di forma triangolare, appresso a poco della grandezza dell' Irlanda, ed ha 930. miglia di circuito. A Settentrione è separata dalla Terra

de Labrador, o Nuova Brettagna, mediante lo ſtretto di Bellisle; a Ponente è bagnata dal Golfo di S. Lorenzo, e a Mezzogiorno e Levante dal Mare Atlantico. Dei ſuoi punti il più Meridionale, ch' è Capo Raze, è ſituato a gr. 46. 45. di lat. Sett., il più Settentrionale a 51. 30., e il più Occidentale, ch'è Caye, a 47. 35.

L' Iſola è piena di colline, e montagne, ricoperte di Pinete, talmente che non può attraverſarſi, ſe non in quei luoghi, dove gl' abitanti hanno aperto la ſtrada col taglio dei boſchi. Gl' alberi di queſta ſpecie di Pino eccedono di rado l' altezza di 18. o 20. piedi, a riſerva di quelli, che creſcendo nelle vallate, reſtano al coperto dei venti troppo acuti, e ſalgono ſpeſſo fino a 40. piedi. Il freddo v' è eccesſivo durante l' Inverno, e i ghiaccj, che vi ſono fortisſimi, cominciano alla metà di Novembre, e poco tempo dopo tutti i porti, e baje, ſono già interamente gelate.

Tutto il circuito dell' Iſola è pieno di ſpazioſe baje e porti, ben difeſi da monti, fuorchè all' imboccatura; talmente che i baſtimenti vi ſono in perfetta ſicurezza. Alcuni di queſti porti hanno una lega e mezzo o due leghe di lunghezza, e una mezza lega in circa di larghezza, con diverſi fiumi, e ruſcelli, che in lor ſi ſcaricano dalle montagne adjacenti. Sono altresì molto vicini l' uno all' altro, eſſendo ſolamente ſeparati da una punta di terra, di rado più larga di due leghe, talmente che tutte le coſte dell' Iſola ſono una ſerie di porti. Ma non biſogna figurarſi, che ad ogni porto vi ſia una Città, o un villaggio. Queſti non trovanſi, che ſulle baje più comode, e più ſpazioſe, dove la natura, e il ſito del luogo, erano più adattati per uno ſtabilimento; poco eſſendo il numero degl' abitanti, in paragone della grand' eſtenſione delle coſte. La peſca del Baccalà è l' unico traffico degl' abitanti, i quali, oltre alle loro caſe, hanno dei gran magazzini per acconciarvi e ammontarvi il loro peſce, finchè non venga il tempo di mandarlo per loro conto in Europa, o di barattarlo con effetti Europei, ſulle navi che frequentano l' Iſola a tale effetto. Non v' è villaggio, che non abbia una ſpecie di batterìa, per ſua ſicurezza in tempo di guerra, e per valerſene contro ai piccoli corſari, che ſono ſoliti di farvi delle viſite.

Terra Nuova era anticamente popolata da una razza di ſelvaggj Indiani, che ſi ſono poi ritirati nel continente, ma vengono qualche volta a far delle viſite alle loro antiche abitazioni. Queſt' Indiani vivono ordi-



Veduta d'un palco, e della maniera colla quale si pesca acconcia è secca il Baccalà in Terra nuova

A. Abito del pescatore
B. La corda con l'amo
C. Maniera di pescare
D. Uomini che preparano il pesce
E. Truogolo doue gettano il pesce quando è accomodato
F. Casse di Solamoja
G. Maniera di portarlo
H. Maniera di pulirlo
I. Strettojo per estrar l'Olio dai Baccalari
K. Botte che riceve l'acqua e il Sangue dei pesci
L. Altra Botte che riceve l'Olio
M. Maniera di Seccar il pesce

ordinariamente di ciò che prendono nell' andare a caccia, e nel pescare; ed è da sapersi, che tanto Terra Nuova, che Capo Breton, abbondano d' uccelli palustri d' ogni genere. Vi sono ancora delle Volpi, degl' Orsi, dei Castori, e gl' altri quadrupedi, che si trovano nel Canadà; quantunque non in molta copia, essendo assai diminuiti di numero, per la continua guerra che loro vien fatta, in grazia delle loro pelli.

L' austerità di quel clima non impedisce, che vi sia qualche bestiame cornuto; quantunque durante il rigor dell' Inverno sia molto difficile il trovare con che mantenerlo. Gl' abitanti hanno i loro piccoli orti, per gl' ortaggj dell' Estate, ma tutte l' altre sorte di provvisioni, come Farina, Sale, Carne ec. vi si portano da Boston, dalla Pensilvania, e dall' altre Colonie Meridionali; e le mercanzie d' altra specie, vi si recano dall' Inghilterra.

Benchè si possa dire, che tutte le coste di Terra Nuova abbondino di Baccalà, se ne trova per altro più quantità in una parte, che in un' altra. Questo depende dalla qualità del fondo del mare; poichè se ne trova più dov' è sabbia, che dov' è scoglio; e dove il fondo è memmoso se ne trova pochissimo. Dee anche valutarsi qualche cosa la profondità dell' acqua, poichè quantunque si trovi Baccalà in ogni altezza, non se ne prende per altro mai in tanta copia, come fra i 30. e i 40. passi.

Quando un bastimento ha preso il suo posto, gli si leva il sarchiame immediatamente, e nello stesso tempo si sceglie un luogo a proposito, per mettere in sicuro il pesce, a misura che si prepara. S' alzano ancora delle capanne per quelli, che vanno a lavorare sulla spiaggia, e si dispongono in guisa, che formano una specie di villaggio. Verso il margine dell' acqua s' alza un gran palco, e vi si tengono pronti degli schifi in gran numero, per l' uso della pesca; e quando la stagione è finita, vi si lasciano fino all' anno prossimo, in cui quello, che arriva il primo nella baja, ha il privilegio di valersene per suo uso. Quando ogni cosa è pronta, tutta la gente, ch' è nel bastimento, inclusi anche gl' ufiziali senz' alcuna eccezione, si dividono in tante classi, quante vi sono differenti occupazioni. Alcuni pescano, alcuni levano le teste, altri sventrano il pesce, ed altri hanno l' incumbenza di salarlo, e distenderlo. I pescatori vanno fuori molto di buon' ora nelle loro barche, per poter essere al loro posto allo spuntar del giorno, e non ritornano

fino

fino alla fera, feppure non fia loro riufcito di compire il carico prima. Queft'è una pefca, che fi fa femplicemente con l'amo, ed ogni barca ha una fufficiente quantità di fimili iftrumenti con corde ed altro, per ogni accidente che potrebbe darfi di rompergli, o perdergli ec. Al loro ritorno vien confegnato il pefce a quelli, che lo devono aprire, i quali poffono farlo con ogni preftezza, effendovi un ragazzo a pofta per porger loro il pefce, e per riprenderlo quand'è accomodato. Tutto ciò fi fa con moltiffimo metodo, poichè quello che prefiede al lavoro, non ha altro da fare. Si fparano i pefci da capo a piedi, fe ne cavano l'interiora, e fi gettano i rimafuglj nell'acqua. Nel tempo, che quelli gl' aprono, quefti s' occupano a falarli, ed altri ad ammaffarli. Il giorno feguente, quando fi vede, che il fale ha fufficientemente penetrato, gli rifciacquano, e levano loro quella fchiuma, che il fale ha tirata fuori; ed acciò fi poffano profciugare, fi ammucchiano in piccole barchette, e fi portano a ftendere a uno a uno, e fi rivoltano tre o quattro volte, acciò fi fecchino. Quando fono fufficientemente afciutti fi riammontano di nuovo in piccoli mucchj, acciò non perdano affatto quel calore, che hanno contratto nella falatura; e falandogli poi la feconda volta fi difpongono in monti, fatti con regola fopra il palco, dove fi lafciano, fino che non viene il tempo d'imbarcargli. Siccome le barche vanno coftantemente tutti i giorni, così è da credere, che l'incumbenza di ciafcuna delle diverfe claffi di lavoranti fia laboriofiffima e dura. Al ritorno delle barche, come s'è detto, fi principia immediatamente ad aprire, e falare il pefce, operazione ch'impiega la maggior parte della notte; tutte l'altre che fuccedono a quefta, ftate accennate di fopra, devono neceffariamente occupare tutto il giorno feguente, fino al ritorno delle barche, che vengono a portar del nuovo lavoro; ficchè reftano loro pochiffime ore, per dormire, e rinfrefcarfi.

Quel che fi chiama Gran Banco di Terra Nuova è, propriamente parlando, una vafta montagna fott'acqua, lunga circa 530. miglia, e larga 270. La profondità della fua acqua è difegualiffima, dai 15. fino ai 60. paffi. Il fondo è coperto d' una gran quantità di nicchj, e pieno d'un numero infinito di piccoli pefci, che fervono per una gran parte di cibo ai Baccalari, che fono quivi in una quantità forprendente; poichè quantunque, durante il fecolo paffato ed il prefente, ne fiano ftate caricate annualmente due o 300. navi, non oftante quefto prodigio-

gioso consumo, non gl' ha resi meno abbondanti; e quì è necessario l' osservare, che questa pesca è una miniera di molto maggior valore di tutte quelle del Messico, o del Perù.

(* La stagione per la pesca del Baccalà è dalla Primavera fino al Settembre, e si fa nel Golfo di S. Lorenzo, nei contorni di Terra Nuova, e principalmente sul Gran Banco sopra descritto dall' autore, ed in altri simili meno considerabili. Questa pesca è di due sorte, errante, e sedentaria. Si chiama pesca errante quella, che si fa dai bastimenti, che partono ogn anno di Primavera dall' Europa, per Terra Nuova, e riportano nell' Autunno il pesce, ch' hanno preso. La sedentaria è quella, che si esercita in tutto il corso dell' anno dagl' abitanti stessi di Terra Nuova, e da quelli delle Colonie dell' America Settentrionale. In conformità di questi due differenti metodi di far la pesca, il pesce ancora si prepara in due differenti maniere. Quelli che vi vanno d' Europa per pescare, e che sogliono tornarsene subito, senza toccar l' Isola, salano il loro pesce a bordo dei bastimenti. Questa sorta di Baccalà, che i Francesi chiamano Morue Verte, si smercia nella Biscaglia, e nel Nord del Portogallo, ma gl' Inglesi ne portano poco.

L' altra maniera d' acconciare il pesce, descritta sopra dall' autore, è quella più comunemente praticata dagl' Inglesi, i quali ne fanno un commercio di due specie. Alcuni vanno a pescare da lor medesimi, ed in questo caso i loro bastimenti sono carichi soltanto di sale, vettovaglie, corde, ami ec. Alcuni altri provvedono il pesce dai pescatori del paese, ed allora portano in Terra Nuova mercanzie di diverse sorte, per farne baratto; ed il di più che può importare il loro intero carico di pesce, lo pagano in lettere di cambio. Questi ultimi possono arrivare in Terra Nuova più tardi dei primi, ma sono sottoposti ad avere una navigazione più pericolosa. Nell' una, e nell' altra maniera vi si può fare un utile grossissimo, ed è incredibile il vantaggio, che da questa pesca resulta all' Inghilterra.

Alcuni pretendono, che considerata la quantità del pesce, il ritratto che se ne fa in Europa, l' impiego d' una gran quantità d' uomini e di bastimenti, i noli, che sono l' articolo più importante in questa materia, tutto insieme le produca un profitto annuo di 3. in 400. mila lire Sterline. Ma tutto questo non è appena tanto valutabile, quanto l' opportunità d' aver sempre una marinerìa formata, ed esercitata, che

l'abilita a foftenere con gloria la fuperiorità acquiftata fra tutte l'altre potenze marittime.

Molte fono le produzioni naturali particolari a quefto paefe, e vi fi trovano quafi tutte le fpecie di quadrupedi e volatili, comuni all'America Settentrionale. L'uccello, che fi vede nell'anneffa tavola, fi trova più frequentemente quivi, che altrove. Quantunque venga comunemente chiamato il Penguino del Nord, è molto differente da quello detto il Penguino del Sud, col quale è ftato da alcuni erroneamente confufo. La fua groffezza è fimile a quella dell'Oca domeftica, ed acciò fe ne poffa meglio giudicare, fi vedono appiè della carta la tefta ed il becco, nelle loro vere mifure *).

Testigoes, Ifole vicine alla cofta della Nuova Andaluzia, in Terra Firma, nell' America Meridionale.

Tiberon Capo, una rupe rotonda, e cupa, ch' è la punta più Occidentale di tutta l'Ifola d'Hifpaniola, nell' Indie Occidentali. Vedi Hifpaniola, e S. Domingo.

Tickle--Me--Quickly--Porto, così vien chiamata dagl' Inglefi una bella piccola baja arenofa di Terra Firma propria, nell'Iftmo di Darien, nell' America Meridionale, all'eftremità a Maeftro d'una catena di fcoglj. Vi fi getta l'Ancora comodamente, e vi fi sbarca con ogni ficurezza; poichè avendo l'eftremità degli fcoglj da una parte, e l'Ifole Samballoes, che coftì principiano, dall'altra, viene a effer difefa dal mare, e diventa un ottimo Porto, molto frequentato dai corfari.

Ticonderago, Forte fabbricato dai Francefi nell'anno 1756. fopra un angufto canale, o comunicazione, fra i laghi Giorgio e Champlain, nell'America Settentrionale. Egl' ha tutti i vantaggj, che l'arte, e la natura gli poteva fomminiftrare, effendo difefo da tre parti dall' acqua, e da fcoglj; per la metà della quarta parte da un padule; e in quella che rimane, i Francefi ereffero un parapetto alto 9. piedi. Le truppe, che erano fotto il Generale Abercrombie, furono quivi disfatte nell' anno 1758., ma fu prefo nell'anno feguente dal Generale Amherft.

Ticsan, villaggio d'Ouenca, e del dipartimento d'Alanfis in Quito, nell'America Meridionale, che fu da un terremoto intieramente diftrutto: ma gl'abitanti ebbero agio di fcappare, e fi trasferirono in una fituazione più ficura. Si vedono tuttavia le veftigia di quefta terribile convulfione della natura, in diverfe fpaccature delle montagne, molte delle quali fon

lar-


PENGUINO DELL' AMERICA SETTENTRIONALE
GMT fe.

larghe due o tre piedi; prova manifesta delle violente scosse, che si facevano in cotest' occasione nelle viscere della terra. Il clima è quivi qualcosa più freddo che a Cuenca, benchè non a segno di diminuire punto l' esuberante fertilità del suo terreno.

Timbues, Indiani nativi dell' America Meridionale, alcuni dei quali abitano lungo le sponde del Rio della Plata, ed altri intorno a un gran lago, formato da quest' istesso fiume. Furono la prima volta scoperti da Pedro de Mendoza, il quale, essendo stato da essi cortesemente trattato, fabbricò nel loro territorio una Città, cui diede il nome di Buona Speranza. Vivono per la maggior parte in villaggj, pascendosi di pesce, e sono più affabili, e più docili di tutte l' altre Tribù ad essi vicine.

Titicaca, o Chuguito, lago di Charcas e Perù, nell' America Meridionale. E' situato fra le Provincie comprese sotto il nome generico di Callao, ed è il più grande di tutti i laghi cogniti dell' America Meridionale. E' d' una figura che s' accosta all' ovale, piega un poco da Maestro a Scirocco, ed ha circa a 80. leghe di circuito. Le sue acque sono in qualche luogo profonde 70., o 80. passi, e vi si gettano 10., o 12. grossi fiumi, oltre un maggior numero di fiumicelli. L' acqua di questo lago, benchè non sia nè salata, nè salmastra, è per altro pantanosa, ed ha qualcosa di sì nauseante nel suo gusto, che non si può bevere. Abbonda di pesce di due qualità, e specie affatto opposte; l' una è d' un pesce grande, e saporito, chiamato dagl' Indiani Suchis; l' altra di un pesce piccolo, insipido, e liscoso, che gl' Indiani chiamano Boyas. V' è ancora una gran quantità d' Oche, e d' altri uccelli salvatici, e le sue rive son coperte di giunchi, e simili piante palustri, che servono poi di materiali per la costruzione dei ponti, per il bisogno del paese.

Siccome i confini Occidentali di questo lago si chiamano Chuguito, così quelli a Levante si distinguono col nome di Omascuyo. In esso sono diverse Isole, tra le quali una grandissima, ch' era anticamente una montagna, ma fu per ordine degl' Incas fatta spianare. Questa è lontana dalla sponda circa due tiri di fucile, ed è quella, che dette al lago il suo proprio nome di Titicaca, che in lingua Indiana significa montagna di Piombo. In quest' Isola il medesimo Inca Mancho-Capac, l' ingegnoso fondatore dell' Impero del Perù, inventò quella favola politica, che il Sole suo padre l' aveva ivi piantato con sua sorella, e la sua moglie Mama--Oello--Huaco, ordinando loro di trarre i popoli vicini dall' ignoranza, dalla rozzezza, e dalla barbarie, nella quale vivevano, e di uma-

umanizzarli per via di costumi, leggi, e riti religiosi, che da esso lor vennero dettati. Sicchè in ricompensa dei benefizj, che risultarono da questo artificioso strattagemma, quest' Isola è stata sempre dagl' Indiani riguardata come sacra; ed avendo gl' Incas determinato d' erigervi un tempio al Sole, la fecero spianare, onde così il sito si rendesse più comodo, e ameno.

Questo era uno dei più splendidi tempj dell' Impero; poichè oltre i lavori d' Oro e d' Argento, ond' erano magnificamente adorne le sue mura, conteneva ancora un' immensa quantità di ricchezze, radunate mediante i doni, e l' offerte degl' abitanti delle Provincie dependenti dall' Impero, ch' erano indispensabilmente obbligati ad andare una volta l' anno a visitarlo, e lasciarvi qualche donativo. Credesi che gl' Indiani, visto quanto fossero gli Spagnuoli sensibili al piacere d' arricchirsi, pensassero a privarli di quest' ammasso prodigioso di ricchezze, e che lo gettassero in questo lago; come appunto fecero riguardo a una gran parte di quelle di Cusco, fra le quali vi era la famosa catena d' Oro, fatta per ordine dell' Inca Huayna-Capac, per solennizare il dì nominale del suo figlio primogenito. Questi tesori furono gettati in un altro lago, nella valle d' Orcos, sei leghe a Mezzogiorno di Cusco: e quantunque molti degli Spagnuoli, stimolati dalle lusinghiere speranze di cotante ricchezze, facessero molti tentativi per ricuperarle, la gran profondità delle sue acque, e il suo fondo memmoso e pantanoso, hanno rese sempre inutili tutte le loro diligenze. Poichè quantunque non abbia più di mezza lega di circuito, la profondità delle sue acque non è in ogni parte quasi minore di 23. o 24. passi.

Verso la parte Meridionale del lago Titicaca le sponde si accostano di maniera l' une all' altre, che formano una specie di baja, che va a terminare in un fiume, chiamato El Desaguadero, o sia il Condotto; il quale dopo va a formare il lago di Paria, che non ha sfogo alcuno che sia visibile; ma molti vortici, che vi sono, indicano sufficientemente, che l' acque escono per una Volta sotterranea. Sopra il fiume El Desaguadero sussiste tuttavia il ponte di giunchi, inventato da Capac-Yupanqui, per far tragettare dall' altra parte la sua armata, che doveva andare a conquistare le Provincie di Collasuyo. Il Desaguadero è quivi largo fra le 80., e le 100. Jarde, e scorre con una corrente impetuosissima, sotto d' una superficie tranquilla, e quasi immobile. Per superar questa difficoltà, ordinò l' Inca che si facessero, d' una sorta d' erba,

che

che copre le sommità, e le montagne di quel paese, chiamata dagl' Indiani Ichu, quattro cavi grossissimi, che dovevano essere il fondamento di tutto l'edifizio. Due di questi, essendo stati messi a traverso dell' acqua, furono ben legati insieme, e vi furono poste sopra delle fascine di Juneira secca e di Totora, che sono due specie di giunchi. Sopra di queste furono messi gl' altri due cavi, e furono coperti con altrettante fascine simili, ben collegate insieme, ma d' una grandezza un poco minore delle prime, e disposte in maniera da formare una superficie piana; e questo fu il metodo con cui l' Inca procurò un sicuro tragitto alla sua armata. Questo ponte di giunchi, ch' è largo circa a cinque Jarde, e alto una e mezzo sopra la superficie dell' acque, viene diligentemente risarcito, o rifabbricato ogni sei mesi dalle Provincie confinanti, in esecuzione d' una legge promulgata da cotesto Inca, e poscia frequentemente confermata dai Re di Spagna; perchè essendo quello un canale di comunicazione fra le Provincie, che sono da ciascuna parte del Desaguadero, se ne fa un grandissimo uso.

Tlascala, Provincia del Messico, già descritta all' articolo Angelos. L' istesso nome avea la sua antica capitale, ch' era una volta Diocesi Vescovile, situata circa a 45. miglia a Levante del Messico, e 60. a Tramontana di Los Angelos, sua moderna capitale. Ella è in una amenissima situazione, sulle sponde di un fiume, che si getta nel mare del Sud; ma è per la maggior parte abitata da Indiani, che non avendo, come abbiamo di già osservato al sopraccennato articolo Los Angelos, tasse nè imposte, sono generalmente ricchissimi; e siccome si sono tutti convertiti alla Fede Cristiana, così hanno diverse buone Chiese, e Monasterj. Nei tempi di Gage, secondo quel che dice questo scrittore, la Città non aveva sotto la sua giurisdizione meno di 28. fra Città, e villaggj, contenenti in tutto 150000. famiglie. Quando gli Spagnuoli vi arrivarono la prima volta, dice Heylin, conteneva 300000. abitatori, ed Acosta afferma, che aveva una piazza per mercato, in cui potevano entrare, per comprare e vendere, 30000. persone; e che nelle beccherìe rare volte vi erano meno di 1500. Pecore, 4000. Bovi, e 200. Majali. Ma le cose si cangiarono in maniera, che Gemelli, che vi fu nel 1698., dice, che già allora era divenuta un villaggio molto mediocre, ed aveva una Chiesa parrocchiale, nella quale si mostrava tuttavia un quadro appeso, rappresentante il bastimento, che portò Cortes alla Vera Crux. Questa Città, secondo il Capitano Cook, è situata nella valle d' Atlisco, ch' è larga circa una le-

ga, e mezzo, e produce ſopra 100000. ſtaja di Grano l' anno: a gr. 19. 51. di lat. Sett., e 102. 5. di long. Occ.

Toa, fiume, che a ſomiglianza del fiume Bajamond ſi getta nel Porto di Porto Ricco, in quell' Iſola fra le Antille, che porta l' iſteſſo nome. Il Fiume Toa naſce dal Monte Gujame, dalla parte Meridionale dell'Iſola, in diſtanza di circa 16. leghe della Città, e ſcorrendo ſettentrionalmente in un vaſto letto, fino al Monte Curvas, ſi divide in due rami, fra i quali ha la ſua ſorgente l' altro Fiume Bajamond.

Tobago, o Tabago, una dell' Iſole Caribi, nell' Oceano Americano, 20. miglia a Tramontana di Trinidad, e 120. a Mezzogiorno di Barbados. E' lunga circa 52. miglia, e larga 12., e fu in antico coltivata dagl' Ingleſi; ma venendo frequentemente depredata dagl' Indiani, che abitavano in Terra Firma, preſſo la foce del Fiume Orinoco, l' abbandonarono; e quantunque ſia conſiderabilmente fertile, riman tuttavia diſabitata: a gr. 11. 36. di lat. Sett., e 59. 10. di long. Occ.

Tolosa Porto, chiamato anticamente Porto S. Pietro, nella coſta di Capo Breton, nell' America Settentrionale, all' ingreſſo appunto dello ſtretto di Fronſac. E' ſituato fra una ſorta di Golfo, detto Piccolo San Pietro, e l' Iſole di San Pietro, in faccia a quella di Madama, o di Maurepas.

Tolu, Città di Terra Firma, con un Porto in una baja del Mare del Nord, nell' America Meridionale. Queſt' è il luogo, donde viene il famoſo balſamo, che porta queſto nome. E' ſituato 114. miglia a Libeccio di Cartagena; a gr. 9. 36. di latitud. Settent., e 71. 5. di longit. Occid.

Tomaco, gran fiume di Popayan, e Terra Firma, nell' America Meridionale, circa a tre leghe a Greco dell' Iſola Galla. Circa una lega e mezzo all' insù del fiume, v' è una Città Indiana dell' iſteſſo nome, ma piccola, e i di cui abitanti forniſcono comunemente di provviſioni i piccoli baſtimenti, che vi capitano per rinfreſcarſi. Da queſto fiume principia una grandiſſima boſcaglia, che ſi ſtende meridionalmente per 10., o 12. leghe. Lungo queſta coſta vi ſono diverſi fiumi, dove vanno tanto gli Spagnuoli, che gl' Indiani, per cercar dell' Oro, che ſcende giu dalle montagne, portato via dalle correnti. Queſt' è un paeſe molto piovoſo, ſpecialmente dall' Aprile all' Ottobre, ch' è quivi il tempo d' Inverno; poichè in coteſto ſpazio, di qui lungo la coſta

ſta del Meſſico verſo Tramontana, non vi ſono altro che tuoni e lampi continui, con piogge, e violentiſſimi turbini. I ſegnali che vi ſono conſiſtono nell'eſſer la terra più alta della coſta della Gorgona, e pieniſſima di colline, e d'alberi.

Tomebamba, Città di Quito, una delle Provincie del Perù. Quivi ſono le rovine d'un Tempio dedicato al Sole (vedi Titicaca), le mura del quale, allorchè v'arrivarono la prima volta gli Spagnuoli, erano ricoperte d'una piaſtra d'Oro. E' ſituato 160. miglia a Mezzogiorno di Quito: a gr. 2. 10. di latitud. Meridion., e 77. 10. di longit. Occid.

Tomina, giuriſdizione nell'Arciveſcovado della Plata, e Provincia del Perù. Principia circa 18. leghe a Scirocco della Città della Plata, e nei ſuoi confini Orientali abita una nazione d'Indiani ſelvaggj, chiamati Chiriguanos. Il clima quivi è caldo, e conſeguentemente le ſue produzioni ſono quelle comuni ai paeſi caldi. In alcune parti vi ſono delle vigne, ed in altre vi ſi fa una conſiderabil quantità di Zucchero. Abbonda ancora di beſtiame, e di Pecore. La ſua eſtenſione in alcune parti è vicina a 40. leghe. La vicinanza dei Chiriguanos è d'un diſturbo continuo alle Città di queſta giuriſdizione, ed anco alla Città della Plata medeſima, perchè hanno più d'una volta tentato di ſorprenderla.

Tommaso San, o ſia l'Iſola dei Daneſi, è l'Iſola più grande, e più ſettentrionale che ſia a Levante di Porto Ricco, e una dell'Antille, nell'Indie Occidentali. Queſta è la più vicina di tutte l'altre all'Annegada, ſecondo Molly; ma il P. Labat la fa più Occidentale. Abbonda di Patete, di Miglio, e ſimili, colla maggior parte delle ſpecie di frutti, ed erbaggj; ma ſpecialmente di Zucchero, e Tabacco. E' infeſtata eſtremamente dalle Zenzare, e da altre razze d'incomodi inſetti. Gl' Ingleſi vi avevano anticamente un ampio ſtabilimento, ed alcuni Franceſi eſiliati, che vi capitarono, vi trovarono molte perſone d'ambedue i ſeſſi, ſtate dagli Spagnuoli ammazzate, ma non ſpogliate. Il Sig. Percy dice, che queſt' Iſola produce Arancj, Cedri, Limoni, Guavas, Bananes, e Fichi, ma ſecondo il P. Labat vi ſono pochiſſimi Cavalli, e beſtiame groſſo; ma ha carne abbaſtanza da Porto Ricco. Vi ſono degl' eccellenti Capretti, e tutte le ſpecie d'uccellame ſalvatico, ma la ſua gran popolazione, e l'abbondanza del denaro, rendono queſte provviſioni com' è il ſolito, molto care. Dampier la chiama Porto franco, e ri-

e ricettacolo o asilo dei pirati; ed in fatti i Porti del Re di Danimarca, per esser esso regolarmente Principe neutrale, sono aperti ai bastimenti di tutte le nazioni. Quivi è un Porto sicuro, e comodo, con due terrapieni naturali, che sarebbero a un bisogno capaci per piantarvi due batterìe, in difesa del suo ingresso. Quantunque l'Isola non abbia più di sei o sette leghe di circuito, è soggetta a due padroni, cioè a dire ai Danesi, e ai Brandemburghesi, e quest' ultimi sono sotto la protezione dei primi; quantunque secondo il P. Labat tutto il commercio si faccia dagl' Olandesi, sotto nome dei Danesi. Presso il centro del Porto v'è un piccolo Forte senza fosso, e senz' altre opere esteriori, e la Città, che principia circa 50. o 60. passi a Ponente di esso, consiste per la maggior parte in una lunga strada, all' estremità della quale v' è la fattorìa Danese, ch' è un grand' edifizio, con i necessarj magazzini, tanto per tener le mercanzie, che per mettervi i Negri, di che essi fanno traffico con gli Spagnuoli. Dalla parte dritta di questa fattorìa v'è il quartiere di Brandemburg, che consiste in due piccole strade, piene di Francesi refugiati dall' Europa, e dall' Isole. La maggior parte delle case sono di mattoni fabbricate e coperte secondo il gusto Olandese; ma non hanno altro che un piano, per ragione dei fondamenti; poichè nello scavare si trova acqua ed arena, prima d' avere approfondato tre piedi. Il commercio di questa piccola Isola è considerabilissimo, specialmente in tempo di pace, essendo l' emporio di quella sorta di trafficco, che i Francesi, e gl' Inglesi, gl' Olandesi, e gli Spagnuoli non osano di fare pubblicamente nelle loro Isole. In tempo di guerra ancora vi capitano i pirati, per vendervi le loro prede. Si partono di qua bastimenti in gran numero per andare a trafficare lungo la costa di Terra Firma, e ritornano con una gran quantità di denaro in specie, o in verghe, e con mercanzie di valore; sicchè il luogo è ricco, e sempre ben provvisto d' ogni sorta di generi. Nel 1688. la fattorìa Danese fu attaccata, e saccheggiata dai buccanieri Francesi, e dopo cotesto tempo è stata eretta una gran batterìa nel fondo di essa, la quale nel 1741., quando vi fu il P. Labat, era montata con 20. pezzi di cannone.

Tommaso San, Città della Guyana, nell' America Meridionale, situata sulle sponde del Fiume Orinoco. Fu attaccata dal Cav. Walter Raleigh, allorchè per ordine del Re Giacomo I. vi venne in traccia d' una miniera d' Oro: a gr. 75. di lat. Sett., e 62. 36. di long. Occ.

Topia, parte montuofa e fterile della Nuova Bifcaglia, Provincia del Meffico, nell' America Settentrionale. La maggior parte dei paefi ad effa vicini è amena, ed abbonda d' ogni forta di provvifioni.

Tori Baja de, famofa baja in Terra Nuova, un poco a Mezzogiorno del Porto S. Giovanni, a Levante di queft' Ifola: a gr. 47. 50. di lat. Sett., e 50. 10. di long. Occ.

Tortuga Salt, o Salt Tortuga, un' Ifola a Ponente della Nuova Andaluzia, e Terra Firma, nell' America Meridionale, così chiamata, dice Dampier, per contradiftinguerla dalli fcoglj di Dry Tortugas, vicini a Capo Florida, e dall' Ifola di Tortuga, vicina a quella dell' Hifpaniola. E' fufficientemente grande, difabitata, ed abbondante di Sale. E' fituata a gr. 11. 36. di lat. Sett., e 64. di long. Occ., circa 14. leghe un poco a Tramontana da Margherita, e 17. o 18. da Capo Blanco, nel continente. L' eftremità Orientale di Tortuga è piena di fcoglj afpri, fterili, e fcofcefi, che fi ftendono per un piccolo tratto fuori nel mare. Dalla parte di Scirocco v' è una rada fufficientemente buona per i baftimenti, e molto frequentata in tempo di pace dai mercanti, che vi vanno dal Maggio all' Agofto a caricar Sale. Nell' eftremità Orientale di effa v' è un gran ftagno falato, dentro 200. paffi dal mare. Preffo l' eftremità Occidentale dell' Ifola v' è dalla parte di Mezzogiorno un piccolo Porto, e un poca d' acqua dolce. In quefta parte l' Ifola è piena d' alberi, ma dall' eftremità Orientale è piena di fcoglj, nuda d' alberi, e non produce altro che erba. Vi fono in vero alcune Capre, mà non molte. Vengono le Teftuggini in quelle baje arenofe a deporre le loro uova, e da quefto l' Ifola ha prefo il fuo nome. Non v' è altro luogo in cui gettar l' Ancora, fe non dove fono gli ftagni falati, o nel Porto.

Tortugas, o Tortudas, una dell' Ifole Antille, nell' Indie Occidentali, preffo la cofta Settentrionale d' Hifpaniola. Queft' era anticamente la gran refidenza dei Buccanieri, fituata fuori del Capo S. Niccola, 86. miglia a Tramontana del Piccolo Guaves, e 35. leghe Spagnuole a Levante di Cuba. Dalle parti di Tramontana, e di Ponente, è circondata da fcoglj, e la rada dalla parte di Levante è difficiliffima a trovarfi, e pericolofiffima quando è trovata, per ragione degli fcoglj, e delle fabbie; e forfe la difficoltà dell' acceffo fu quella, che la refe l' afilo dei Buccanieri. Gli Spagnuoli nel 1638. vi diftruffero i loro ftabilimenti; ma quelli vi ritornarono, e vi fi ftabilirono nuovamente, fotto il co-

mando del Capitano Willes, Inglefe, che poco tempo dopo fu obbligato ad abbandonarla ai Francefi, i quali furono poi per molti anni infaftiditi dagli Spagnuoli, e cacciati più d' una volta fuori dell' Ifola. Avendo per altro i Francefi continui foccorfi dalle loro Ifole, ed unendofi di tempo in tempo con gl' avventurieri di tutte le nazioni, perfifterono fempre nelle loro pretenfioni, ed all' ultimo, non folamente fi fiffarono in quefta piccola Ifola, ma principiarono a far degli ftabilimenti nell' eftremità Occidentale di S. Domingo, dove fabbricarono alcuni villaggj, e diverfi forti.

Molly, e Sanfon mettono queft' Ifola 20. miglia a Tramontana dell' eftremità a Maeftro d' Hifpaniola: ma fecondo il P. Labat n' è diftante folamente due piccole leghe, e ne ha fei di lunghezza da Tramontana a Mezzogiorno. Nell' Iftoria dei Buccanieri le vengano affegnate 60. miglia di circuito. E' piena di fcoglj, fpecialmente dalla parte di Tramontana; ma vi fono moltiffime groffe Palme, ed altri alberi, e produce non folamente Tabacco, ma Sandali gialli, Guiacum, Gomma Elemi, radiche di China, Aloe, Zucchero, Indaco, Cotone, Zenzero, Arance, Cedri, Albicocche, Bananes, Maiz, Allori aromatici, e la maggior parte dei frutti, che crefcono nell' altre Ifole; infieme con Pifelli, e le radiche folite a mangiarfi: ma per mancanza di fonti fono obbligati gl' abitanti a confervar l' acqua piovana nelle cifterne. Quivi fono Cigniali in gran numero, ma è proibito l' andarne a caccia, perchè fon rifervati per fervire di provvifioni, nel cafo che qualche invafione obbligaffe gl' abitanti a ritirarfi nei bofchi. Vi fono in oltre Pappagalli, Tordi, e altri uccelli; ed in fpecie dei Piccioni falvatici, o fiano Colombaccj, che fon' ottimi in una certa ftagione, ma magri, ed amari nelle rimanenti. Quivi è gran quantità di Granchj terreftri, e marini, i quali, mangiandone frequentemente, cagionano delle vertigini, e dell' abbagliamento di vifta. La parte Settentrionale dell' Ifola è defolata, per effervi un' aria infalubre, e una cofta afpra, e fcofcefa; ma la parte Meridionale è popolatiffima, ottima per gettarvi l' Ancora, ed abbondante di pefce. Non ha altro che un Porto ragionevole, in cui s' entra per due canali, e che è capace di ricevere i baftimenti più groffi. E' fituato nel fondo d' una profonda baja, in quella parte del paefe, che fi chiama la Terrabaffa; e la Città di Cayona è difefa dal Forte Dageron, così chiamato dal Governatore Francefe, fondatore di quefta in oggi florida colonia: a gr. 20. 10. di lat. Sett., e 73. 15. di long. Occid.

Treble River, Città così chiamata da tre fiumi, che unifcono le loro correnti circa a un quarto di miglio fotto di effa, e fi gettano nel gran Fiume San Lorenzo. E' fituata nel Canadà proprio, ed era anticamente la capitale del governo Francefe nella Nuova Francia, e molto frequentata da diverfe nazioni, che venivano giu per quefti fiumi, a trafficare in varie forte di pelli. La Città è palizzata tutta intorno, ed è opportunamente fituata nel centro del paefe, e in confeguenza al coperto dell'irruzioni degl'Irocchefi. Era la refidenza del Governatore, che aveva fotto di fe un Maggiore; e v' era un convento di Francefcani Riformati, che erano i Curati del luogo. Era fimilmente l'emporio, o mercato generale, dove coftumavano i naturali del paefe di portare a vendere le loro pelli, e altre mercanzie, prima che gl'Inglefi s' impadroniffero tanto di quefto, che degli ftabilimenti di Montreal. Fu di nuovo rimeffa fu nell'anno 1635., e i Religiofi, che vi avevano ftabilita una Miffione, vi ritornarono il 1673. ma nell' anno 1760., e nel corfo della prefente guerra, caddero fotto Wolfe, Murray, e Amherft, Quebec e Montreal, con tutto il rimanente del Canadà nelle mani della Gran Brettagna, che li conferva tuttavia. Dicefi, che la Città per fe medefima fia poco popolata, benchè gl' abitanti, che vi fono, fieno ricchi, ed abbiano grandiffime abitazioni, riccamente ammobiliate. Il paefe all'intorno è ameno, e fertile in granella, frutti ec., e vi fono delle graziofe ville, in gran quantità, diftanti appena un tiro di fchioppo l' una dall' altra. Il fiume ifteffo è coperto molto curiofamente di barche pefcatrici, che prendono gran quantità di pefce, e fpecialmente Anguille d'una groffezza prodigiofa. Quefte vengono ordinariamente colla marèa, e fi prendono con naffe, meffevi a queft' effetto; e pofcia falate, e meffe in barili fi confervano per lungo tempo. La Città è lontana circa 50. miglia a Mezzogiorno da Quebec, ed è eftremamente dilettevole il navigare fu e giù dall'una all' altra; ed anche 15. leghe più oltre: a gr. 46. 51. di lat. Sett., e 75. 15. di long. Occid.

Trieste, Ifola di Jucatan nel Meffico, nell'America Settentrionale. E' fituata dalla parte Occidentale dell'Ifola di Porto Reale, e fi ftende circa 3. leghe da Ponente a Levante.

Trinidad Santa, Ifola, che infieme con quella di Santa Crux, è pofta più a Settentrione di 80. altre innominate, vicino all'Ifola dei Pen-

g uini

guini, nella Terra Magellanica, nell' America Meridionale. In questa costa il mare è fierissimo, ed i venti estremamente freddi, e procellosi; ma nella parte opposta, o sia nell' Orientale, il mare è più placido, e più quieto. In quest' ultima, dicesi, che si trovi in gran quantità una sorta di pesce, ch' è mezzo pesce, e mezzo uccello, e che porta la testa col collo per la maggior parte sopr' acqua, ed il restante sotto. Quest' animale s' incontra comunemente di là dai gr. 50. di lat. Mer.

Trinidad, o Trinita', Città di Granata Nuova, e Terra Firma, nell' America Meridionale, circa 23. miglia a Greco di Santa Fe. De Laet dice, ch' è situata sulle sponde Orientali del Fiume Maddalena, benchè nelle migliori carte si vegga posta più di 30. miglia a Levante di esso. Questo può dirsi un ottimo sito, quantunque gl' abitanti abbiano delle frequenti guerre con gl' Indiani confinanti, che sono d' un indole guerriera, e turbolenta.

Trinidad, Trinidada, o Trinita', Isola della Nuova Andaluzia, in Terra Firma, nell' America Meridionale. Viene a formarsi in parte dallo Stretto di Paria, o sia Bocca del Drago, ed è molto più grande di qualunque altra in questa costa. La sua punta più Orientale è situata a gr. 10. 38. di lat. Sett., e 60. 27. di long. Occid.. Herrera dice, che quest' Isola è lunga 50. leghe, e larga fra le 30. e le 35., ma pare che si accosti più al vero Oviedo, che la fa solamente lunga 25. leghe, e larga 18., o 20.. Dicesi, che il suo clima, per essere l' Isola spessissimo coperta di dense nebbie, sia pochissimo sano. Diverse sono le relazioni circa le qualità del suo terreno, ma il Cavaliere Walter Raleigh, che vi stette qualche tempo nel 1543., ed esaminò l' Isola, ci dice, che le parti settentrionali di essa sono montuose, ma che il suo terreno è buono, ed a proposito per piantarvi canne di Zucchero, Tabacco ec.. Quivi sono diverse sorte d' animali, Porci salvatici in abbondanza, pesce, uccelli, e frutti; produce ancora Maiz, Cassava, ed altre radiche, e per lo più tutto ciò, che si trova comunemente in America. Gli Spagnuoli confessarono al Cavalier Walter d' aver trovato nei fiumi di quest' Isola qualche quantità d' Oro, ma questo non era niente, in paragone di quel che si trova in terra ferma. L' Isola appartiene alla Spagna, e vien chiamata dai nativi Cairi; ma il nome dei nativi medesimi è differente, secondo le differenti parti dell' Isola, nelle quali abitano.

Trinidad la, Città aperta di Veragua, e Udienza del Messico, nell' America Settentrionale. E' situata sulle sponde del Fiume Belen, tre leghe lontana dal mare; ma la strada che vi conduce per terra è quasi impraticabile. Giace otto leghe a Levante della Concezione, e 124. miglia a Scirocco di Guatimala, ed appartiene alla Spagna; a gr. 13. 12. di lat. Sett., e 94. 15. di long. Occ.

Trinidad la, una delle principali piazze nella parte Meridionale dell' Isola di Cuba, nell' Indie Occidentali, che sono sotto la giurisdizione della Città dell' Havana.

Trinidad, o sia la sonsonate, Città e Porto di Guatimala propria, nel Messico, o sia nella Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. E' situata in una baja del Mar Pacifico, circa a quattro leghe lontano da Acaxatla, 65. miglia a Scirocco di Petapa, e 162. distante da Guatimala. Contiene 4., o 500. famiglie Spagnuole, oltre i Mulatti, e gl' Indiani, ed ha cinque Chiese con un monastero. Quivi si trasportano tutti gl' effetti, che vengono a Acaxatla dal Perù, e dal Messico. Vi son tre leghe dalla Città al Porto, il quale è moltissimo frequentato, essendo, come abbiamo pur ora osservato, la principal piazza di commercio fra la Nuova Spagna, e il Perù, ed il più prossimo porto da sbarco per andare a Guatimala, per i bastimenti, che vengono da Panama, Perù, e Messico; non è per altro luogo difeso, ed ha nelle sue vicinanze tre Vulcani. La sua costa è bassa, ma v' è buono ancoraggio.

Trinita' Porto, ampia baja della Martinicca, una dell' Isole Caribi, nell' Oceano Americano. Vien formata dalla parte di Scirocco dalla Punta Carovella, ch' è lunga due leghe; e dall' altra parte da un colle altissimo, lungo circa 350. o 400. passi, ch' è attaccato con terra ferma per un solo istmo, che non è più largo di 200. piedi. La parte Orientale, in faccia al fondo di questa baja, vien chiusa da una catena di scoglj, che si vedono a fior d' acqua, quando il mare nel riflusso si ritira.

Questa Città è in un molto prospero stato, perchè vi risiedono molti mercanti, insieme col Tenente Generale di Cabes-Terre; e perchè vi capitano molti bastimenti, specialmente procedenti da Nantes, che sono sicuri di trovar quivi un pronto esito del loro carico; poichè quella gente, che in tutte le parti adjacenti è numerosissima, vuol piuttosto provvedere alla mano quello, che le bisogna, che mandare a pren-

derlo da Baſſe-Terre. Aggiungaſi, che durante la ſtagione degl' uracani, i baſtimenti poſſono ſtar in queſto Porto con ogni ſicurezza. Un altro vantaggio, che ha queſto luogo, è quello, che incaminandoſi verſo l' Europa, s' è a ſopravento di tutta l' Iſola, e ſi riſparmia più di 300. leghe di ſtrada, che ſi dovrebbe fare per via di S. Domingo, o Porto Ricco. Benchè la ſua parrocchia ſi ſtenda per tutto il rimanente di Cabes-Terre, la ſua Chieſa non è altro che di legno. Tanto quivi, che nei ſuoi contorni, ſi raccoglie gran quantità di Caccao, Zucchero, Cotone ec.

Truxillo, la prima Dioceſi dell' Udienza di Lima. E' ſituata a Tramontana della Dioceſi Arciveſcovile di Lima, e con eſſa termina da quella parte tanto la giuriſdizione di quell' Udienza, che il Vicereame del Perù. Ma non tutta l' eſtenſione di queſta Dioceſi è ſotto la giuriſdizione di queſt' Udienza, nè ſotto quella del Vicerè; poichè include ancora il governo di Jaen de Bracamoros, che appartiene alla Provincia e Udienza di Quito.

Truxillo, una delle principali Città nella ſopra riferita Provincia, che porta l' iſteſſo nome, 11. leghe diſtante da Chocope, 250. a Maeſtro di Lima, e ſecondo l' oſſervazione del Sig. Ulloa, a gr. 8. 6. 3. di lat. Merid., e 77. 30. di long. Occ. Fu fabbricata nell' anno 1535. da Don Franceſco Pizzarro nella valle di Chimo. La ſua ſituazione è bella, quantunque in terreno arenoſo, ch' è l' inconveniente ordinario di tutte le Città poſte nelle valli. E' circondata da una muraglia di mattoni, e, conſiderato il ſuo circuito, può metterſi nella claſſe delle Città del terz' ordine. E' ſituata ſopra un piccolo fiume, diſtante circa una lega dal mare. Due leghe a Tramontana di eſſa v' è il Porto di Guanchaco, ch' è il canale del ſuo commercio marittimo. Le ſue caſe fanno una ſufficiente comparſa; ſono comunemente di mattoni, con balconi magnifici, e portici ſuperbi, ma ve n' è qualcheduna di meno ſolidi materiali; ſono per altro l' une e l' altre baſſiſſime, per la troppa frequenza dei terremoti; e poche ve ne ſono, ch' abbiano più d' un piano. Queſta è la Città, nella quale riſiede il Correggidore di tutto il dipartimento, ſiccome ancora il Veſcovo, la di cui Dioceſi principia a Tumbez. V' è ancora un Capitolo, compoſto di tre dignità, cioè del Decano, dell' Arcidiacono, e del Cantore, con due Prebende. V' è un ufizio delle rendite, a cui accudiſcono un Computiſta, e un Teſoriere, uno dei quali riſiede a Lambeyeque. Vi ſono ancora ſtabiliti dei conventi

di

di diverſi ordini, v'è un collegio di Geſuiti, uno Spedale della Madonna di Betlemme, e due conventi di monache, uno dell'ordine di Santa Chiara, e l'altro di quello di Santa Tereſa.

Gl' abitanti conſiſtono in Spagnuoli, Indiani, e in tutte l' altre ſpecie o generazioni. Fra i primi vi ſono diverſe famiglie ricchiſſime, e diſtinte, e tutti generalmente ſono molto culti, corteſi, e ben coſtumati. Le Donne nelle loro mode e maniere imitano molto quelle di Lima. -- Vedi Lima --. In queſta Città ſi vedono moltiſſime ſedie, o vetture, non eſſendovi famiglia di qualche ſtima, che non l' abbia; poichè è incomodiſſimo, in quel terreno arenoſo, il camminare a piedi.

In queſto clima la differenza fra l' Inverno e l' Eſtate è ſenſibiliſſima, perchè nell' uno il freddo, e nell' altra il caldo è ecceſſivo. Il paeſe in tutta la valle è eſtremamente fruttifero, e v' è abbondanza di canne di Zucchero, Maiz, frutti, ed erbaggj, con vigne, ed uliveti. Le parti più proſſime alle montagne producono Grano, Orzo, ed altre granella, ſicchè gl' abitanti hanno, non ſolamente copia d' ogni ſorta di provviſioni, ma ancora molto da mandar fuori a Panama, ſpecialmente di Grano, e Zucchero. Queſta fertilità conſiderabile ha molto contribuito ad accreſcere l' amenità, e l' ornato del paeſe; quindi è che la Città è circondata da molti boſchetti, e viali d' alberi delizioſi; i giardini ancora vi ſono ben coltivati, e fanno una comparſa grazioſiſſima; le quali coſe, unite a un cielo coſtantemente ſereno, non ſono di minor allettamento ai viaggiatori, che agl' abitanti medeſimi.

Una lega incirca diſtante dalla Città v' è un fiume, le di cui acque ſi fanno paſſare per via di canali per tutto queſto dilettevole paeſe.

Truxillo, o nostra Señora de la Paz, Città di Granata Nuova (Venezuela) e Terra Firma, nell' America Meridionale, 125. miglia a Mezzogiorno del lago di Maracaibo, ſottopoſta alla Spagna. Sulla ſponda più Meridionale del ſopraccennato lago, v' è un villaggio, chiamato Truxillo, che depende da queſta Città, e dove gl' abitanti ſono ſoliti di portare Farina, Biſcotto, Lardo, e altre provviſioni, ch' eſſi imbarcano nel fiume, e per eſſo le fanno traſportare nell' altre Provincie dell' America Meridionale, coſa che reca loro un commercio vantaggioſiſſimo; tanto più che ſi replica due volte l' anno, cioè nel Maggio, e nel Novembre. La Città è ſituata a gr. 9. 21. di latit. Settent., e 69. 15. di long. Occid.

Truxillo, Città d'Honduras, dell' Udienza di Guatimala, nell' America Settentrionale. E' distante dal Mare del Nord circa una lega, e situata fra due fiumi, le di cui foci, con alcune Isole che hanno d'avanti, formano il Porto in fondo alla baja di S. Giles, ch'è larga sopra due leghe, profonda e sicura, e difesa da un castello; ma fa un commercio poco considerabile. Il suo terreno è straordinariamente fruttifero in granella, e uve, ed il paese, non ostante il caldo del clima, è popolatissimo. La Città è difesa dalla parte di mare da una forte muraglia, e non è accessibile, se non per un'erta ripida, ed angusta. Il castello è annesso alla muraglia, ed è situato sopra un colle. Dietro alla Città vi sono delle altissime montagne. E' situata 300. miglia a Greco d'Amapalla, a gr. 15. 36. di lat. Sett., e 88. 36. di long. Occ.

Tucuman, così chiamato da una Tribù d'Indiani, Provincia dell' America Meridionale, e suddivisione del Paraguay dalla parte di Libeccio, appartenente alla Spagna. Confina a Tramontana parte con los Chicas nel Perù, e parte con Chaco; a Mezzogiorno con Cayo, e Pampas; a Levante col Paraguay proprio, e Rio della Plata; e a Ponente con Sant' Jago del Chili, e con l' estremità Meridionale di Chicas. Si stende da Rio Vermejo a Rio Quarto, quasi dai gradi 24. ai 34. di lat. Merid., e da Levante a Ponente, dov' è più larga, dal Fiume Salado alla catena della Cordillera, che la separa dal Chili, quasi dai gr. 62. ai 69. 30. di long. Occid.; sicchè è situata per la maggior parte in un clima temperatissimo, e salubre. Il suo territorio è fertile, e ben coltivato, specialmente verso il Chili; ma verso la Terra Magellanica ve ne sono certi cantoni deserti. Il suo terreno è sabbioso, e quasi senza una pietra, ma bene irrigato, e produce in copia Cotone, Cera, Mele, Pastella * per tignere, e molte diverse frutte, con radiche, Grano Indiano ec.. Tira avanti ancora un gran numero di bestiame, e v'è nei boschi abbondanza di Daini, e altro salvaggiume, con dei Leoni, e delle Tigri. Le sue Pecore son grossissime, e forti; hanno bellissima Lana, e gl'abitanti se ne servono ancora per carreggiare. I nativi andavano anticamente nudi, ma sono stati poscia un poco civilizzati dagli Spagnuoli, ed in oggi si cuoprono colle loro stesse manifatture di Lana, e di Cotone, e vivono in piccoli villaggj, molto prossimi gl'uni agl' altri. I due suoi fiumi principali sono il Dolce, e il Salado, ma ne ha innumerabili dei più piccoli.

Tucuyo

* Droga, che serve ai tintori per tingere in turchino.

Tucuyo, Città di Granata Nuova, e Terra Firma, nell' America Settentrionale. E' ſituata in una valle del medeſimo nome, circondata per ogni parte da montagne; e non ha più d' una mezza lega tanto in lunghezza, che in larghezza. Ha un fiume, che le paſſa per il mezzo, e la divide in due; ha un' aria ſaniſsima, e il ſuolo fruttifero; produce abbondantemente provviſioni, Grano, frutti, canne di Zucchero ec. e le ſue boſcaglie ſono piene di ſalvaggiume. E' ſituata 200. miglia a Mezzogiorno della Città di Macaybo: a gr. 7. 10. di lat. Sett., e 68. 36. di long. Occ.

Tumbez, Città ſulla ſtrada, che va a Lima e al Perù, nell'America Meridionale, ſette leghe diſtante da Salto; e luogo di sbarco per le mercanzie deſtinate a queſta piazza: a gr. 3. 13. 6. di lat. Mer. Preſſo Tumbez v' è un fiume del medeſimo nome, che ſi getta nella baja di Guayaquil. E' ſituata in una pianura arenoſiſſima, ſu cui ſono ſolamente ſparſe qua e là alcune piccole eminenze. Conſiſte ſoltanto in 70. caſe di canne, diſſeminate in varie diſtanze, con circa 150. famiglie di Meſtizi, Indiani, Mulatti, ed alcuni pochi Spagnuoli, dei quali ve ne ſono ancora lungo le ſponde del fiume, impiegati continuamente nella coltivazione delle terre. V' è un caldo ecceſſivo, e paſſano degl' anni di ſeguito ſenza che piova, ma quando incomincia, continua per tutto l' Inverno. Quivi Pizzarro, e quelli Spagnuoli, che sbarcarono la prima volta in queſte parti Meridionali d' America, viddero delle prodigioſe ricchezze, con dei gran palazzi, caſtelli, e tempj, dei quali tutti preſentemente non è rimaſto veſtigio alcuno. Tutto queſto è un paeſe vaſtiſſimo, parte inondato dalla marèa, e parte d'arena morta, ſopra della quale i raggj rifleſſi del Sole cagionano un calore intenſiſſimo.

Tunguragua, montagna piramidale della Cordillera dell' Andes, nella Provincia di Quito, nell' America Meridionale, circa 7. leghe a Tramontana della Città di Riobamba, egualmente ſcoſceſa in tutte le ſue parti.

Tunia, Città di Granata Nuova, e Terra Firma, nell' America Meridionale, la più commerciante di tutte quelle, che ſono in quella contrada. E' abbondante di miniere d' Oro, e di Smeraldi, ha un' aria temperata, ed appena vi ſi conoſce differenza alcuna fra l' Inverno, e l' Eſtate. Il ſuo terreno produce in abbondanza Grano Indiano, e quaſi tutto ciò ch' è neceſſario alla vita. E' ſituata circa 30. miglia a Libeccio di Truxillo a gr. 4. 51. di lat. Sett., e 72. 10. di long. Occid.

Tupinamboes, la più confiderabile fra tutte le nazioni Indiane, che abitano le parti Settentrionali del capitanato di San Vincenzo, e del Brafile, nell' America Meridionale. Vivono coftoro per la maggior parte fparfi per tutto il paefe, e fono nemici irreconciliabili dei Portoghefi.

Tura-Bamba, ampia pianura del Perù, nell' America Meridionale, a un' eftremità della quale è fituata la Città di Quito.

Tuscaroras, nazione d'Indiani, abitante preffo il Fiume Mohawks, nella Provincia della Nuova Jork.

Tybey, Ifola a Mezzogiorno del Fiume Savannah, nella Georgia, nell' America Settentrionale, all' imboccatura della fecca. Ella è amenisfima, ed ha a Ponente una bella cala, dove poffono ftare ancorati con ogni ficurezza i baftimenti della maggior portata. V'è grande abbondanza di Daini, e un fanale alto 80. piedi. Vedi Savannah.

# V

VACCA, o ISOLA DELLE VACCHE, una delle Antille, diſtante circa tre leghe dall' Iſola di S. Domingo, nell' America. Ha un ottimo terreno, con due, o tre Porti ſufficienti. E' ſituata molto opportunamente, per poter fare un commercio colle Colonie Spagnuole nel continente, e con Cayenne. Quivi non ſi tirano avanti ſe non beſtiami neri, e Porci.

VALDIVIA. Vedi Baldivia.

VALLADOLID, Città di Jucatan, e dell' Udienza del Meſſico, nella Nuova Spagna. I foreſtieri la conoſcono pochiſſimo, ma è ſituata 30. miglia a Ponente del Golfo d' Honduras, 170. a Libeccio di Truxillo, e 65. a Scirocco di Merida: a gr. 14. 10. di latitud. Settent., e 51. 21. di longit. Occid.

VALPARAISO, grande è popolata Città del Chili, nell' America Meridionale, con un Porto, che coſtituiſce lo ſcalo di Sant' Jago. E' ſituata a gr. 33. 2. 36. di lat. Mer., e 304. 11. 45. di long. Orient. dal Meridiano di Teneriffa, e 77. 29. da quello di Londra. Ha una ſituazione molto incomoda preſſo le falde d' una montagna, e quella parte di eſſa, ch' è lungo la coſta, è eſpoſta al vento di Tramontana. Oltre la Chieſa parrocchiale ſon quivi molti conventi, ma pochiſſimi religioſi. E' abitata da Spagnuoli, e da Mulatti e Meſtizi. Quivi vengono tutti i baſtimenti di Callao, e portano indietro Grano, Sego, Cuojo Cordovano, cordaggj, e frutti ſecchi. Non vi ſi fa commercio ſe non d' Eſtate, e nell' Inverno il luogo diventa molto deſolato, perchè i trafficanti ſi ritirano a Sant' Jago. Queſt' ultima Città, ed i luoghi ad eſſa vicini ſon quelli che forniſcono Valparaiſo abbondantemente di provviſioni. I frutti di queſto paeſe ſon tali, che non ſi poſſono vedere ſenza ammirazione. Le Pernici ſono quivi nella loro ſtagione così abbondanti, che ſi poſſono ammazzare con il baſtone. La coſta vi forma una baja voltata a Scirocco e Libeccio, ch' è lunga tre leghe, e ha due capi, uno chiamato Concon, e l' altro Valparaiſo. A Libeccio v' è il Porto, ch' è da per tutto ſenza ſcoglj, e ſenza ſecche, eccettuato che a Greco della breccia de Los Angelos, dov' è uno ſcoglio cieco.

VE-

Vega Sant' Jago de la. Vedi Spanish-Town.

Venezuela, Provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale, che comprende ancora Caraccas. Confina a Levante colla Nuova Andaluzia, a Mezzogiorno con Nuova Granata, a Ponente con Rio de la Hacha, e a Tramontana col Mar del Nord. Abbonda di fiere, e salvaggiume; produce in copia Grano Indiano due volte l' anno, con frutti, Zucchero, e Tabacco; e vi sono le migliori piantazioni di Caccao di tutta l' America. Vi sono ancora ottimi prati per pascolarvi il bestiame, e vi si fabbricano diverse sorte di tele di Cotone. In questa Provincia si trovano delle arene d' Oro, e s' incontrano molte Città popolate.

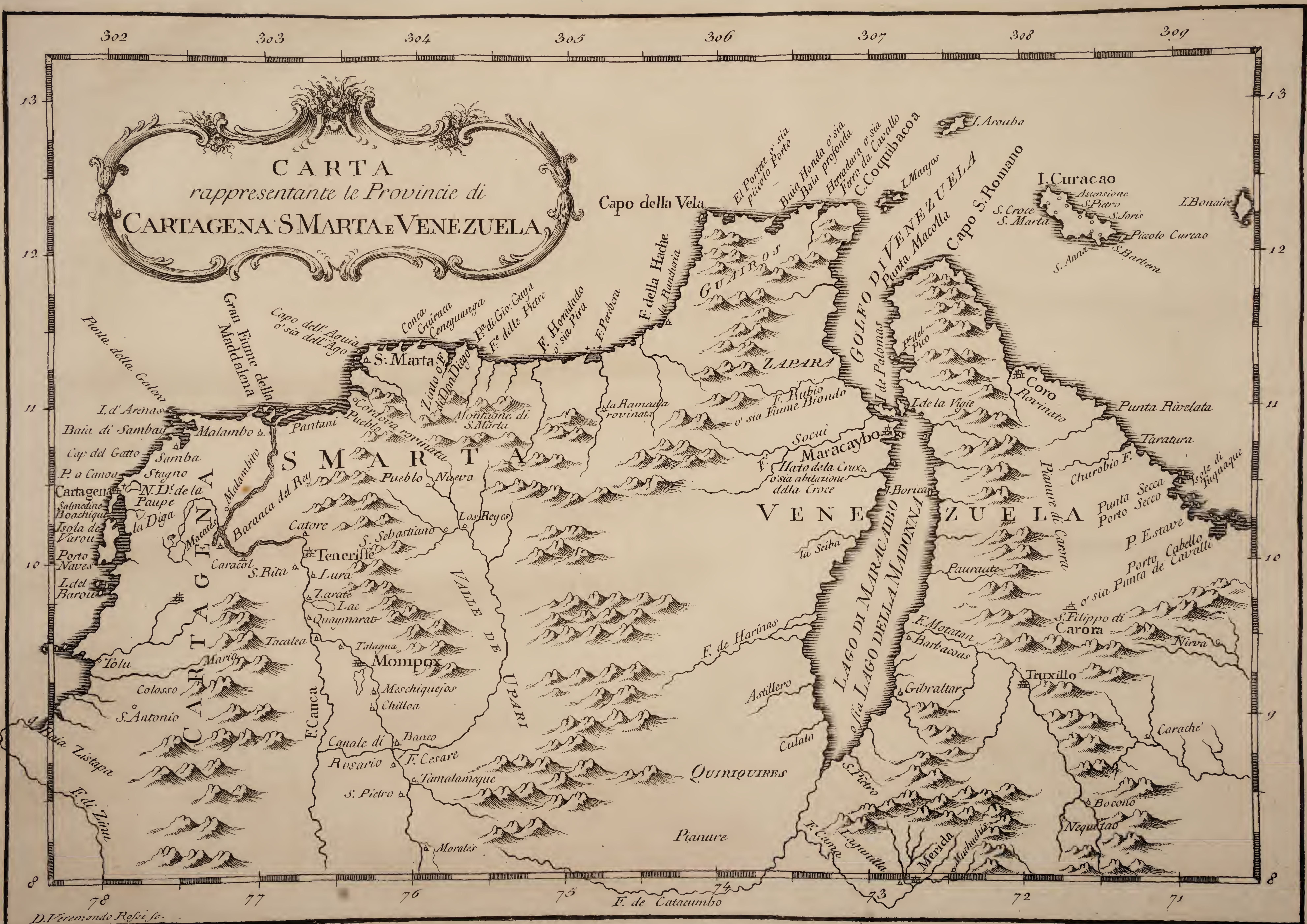
La sua capitale, che si chiama coll' istesso nome, o con quello di Coro (quantunque vi sia chi gli considera come due luoghi distinti) è situata presso la costa del mare, circa 50. miglia a Scirocco di Capo San Romano: a gr. 10. 30. di lat. Sett., e 70. 15. di long. Occ.

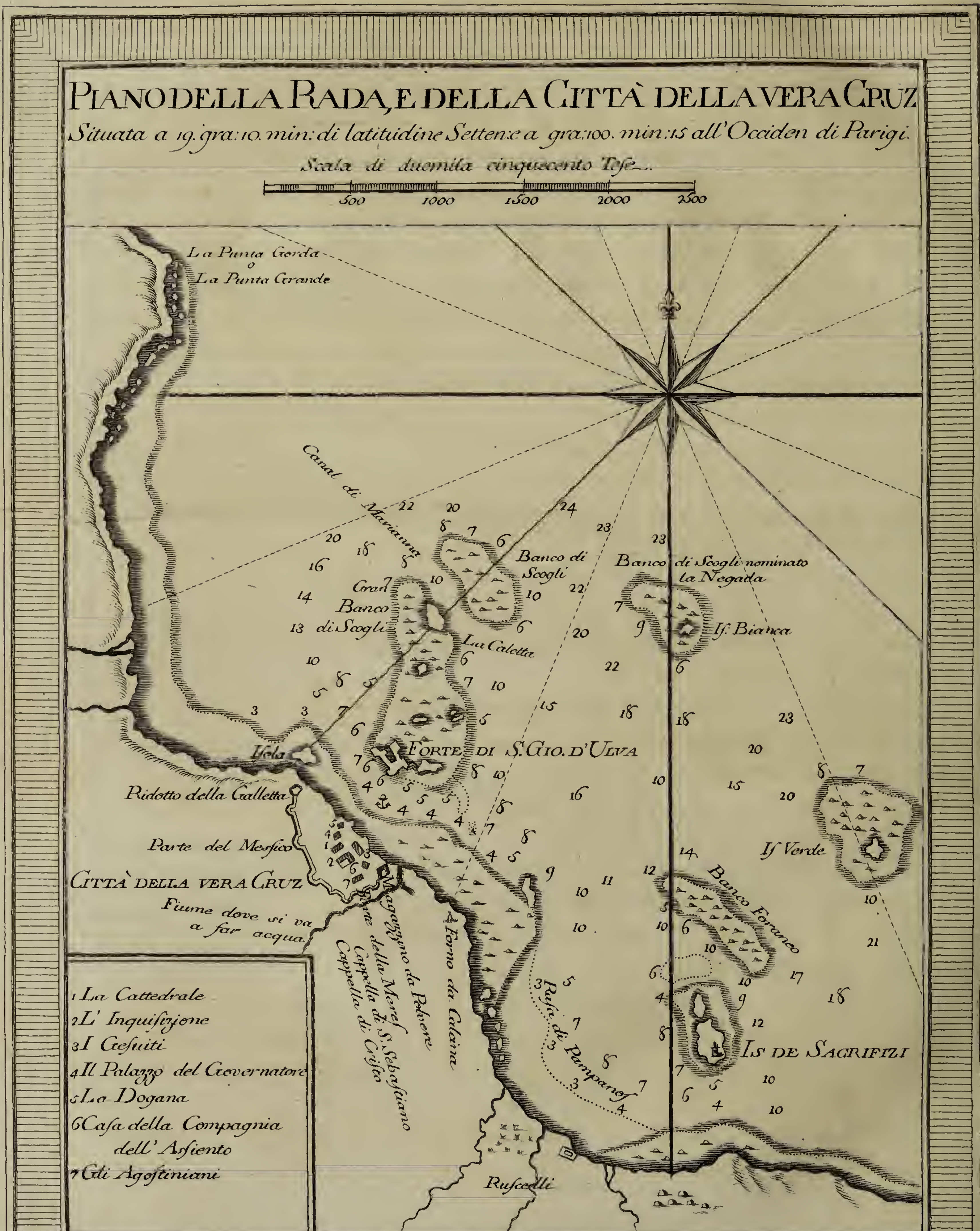
Venezuela, Golfo spazioso nella Provincia istessa, che comunica per via d' un angusto canale col lago Maracaybo.

Venta de Crux, Città nell' Istmo di Darien, e Terra Firma, nell' America Meridionale. Questo è il luogo dove s' imbarcano le mercanzie Spagnuole, che vanno da Panama a Porto Bello per il Fiume Chagre; ed è 40. miglia a Tramontana del primo, e 30. a Mezzogiorno del secondo: a gr. 9. 26. di latit. Sett., e 81. 36. di long. Occ.

Vera Crux, gran scalo del Messico, o Nuova Spagna, nell' America Settentrionale, nella Provincia di Tlascala, o Los Angelos, che ha un Porto sicuro, difeso da un forte piantato sopra una rupe d' un' Isola vicina, chiamato S. Giovanni d' Alva, nel Golfo del Messico. Questa è una piazza di grandissima estensione, e forse una delle più considerabili per il commercio, che sieno nel Mondo; essendo il centro naturale di tutto il tesoro Americano, ed il magazzino di tutte le mercanzie, che s' estraggono dalla Nuova Spagna, o che vi si trasportano dall' Europa. Riceve da Acapulco per terra una quantità prodigiosa di generi dell' Indie Orientali, che vengono dall' Isole Filippine. Nell' arrivo, che fa quivi la flotta annualmente dalla Vecchia Spagna, s' apre una fiera, che dura parecchie settimane, ed allora questa piazza può dirsi che sia immensamente ricca. La sua situazione è insalubre, per ragione dei pantani fetenti che vi sono, e della sterilità del suo terreno. Essendo stata la Vera Crux presa per diverse volte, e saccheggiata dai

Buc-


CARTA
rappresentante le Provincie di
CARTAGENA S MARTA E VENEZUELA
Capo della Vela
El Portete o'sia picolo Porto
Baia Honda o'sia Baia profonda
Heradura o'sia Ferro da Cavallo
C. Coquibacoa
I. Aroubà
I. Manjos
GOLFO DI VENEZUELA
Punta Macolla
Capo S. Romano
I. Curacao
Ascensione
S. Pietro
S. Joris
Piccolo Curcao
S. Croce
S. Marta
S. Anna
S. Barbera
I. Bonaire
F. della Hache
la Handaria
GUAIROS
ZAPARA
F. Perebera
F. Horadado o'sia Pira
P.to di Gio. Guya
F.e delle Pietre
Ceneguanga
Guiraca
Conca
Capo dell' Aguia o'sia dell'Ago
S. Marta
Zinto o F. di Don Diego
Montagne di S. Marta
Gran Fiume della Maddalena
Punta della Galera
I. d' Arenas
Baia di Sambay
Malambo
Pantani
Cordova rovinata
Pueblo
Cap del Gatto
Samba
P. a Canoa
Stagno
Cartagena
N.D.e de la Paupe
la Diga
Salmedine
Boachique
Isola de Varou
Porto Naves
I. del Barou
Malambito
S. MARTA
Baranca del Rey
Pueblo Nuevo
Los Reyes
Catore
S. Sebastiano
Teneriffe
Caracol
S. Rita
Lura
Zarate
Lac
Quaymarat
Tacalea
Talagua
Mompox
Meschiquesos
Chilloa
Maria
Tolu
Colosso
S. Antonio
CARTAGENA
F. Cauca
Canale di Rosario
Banco
F. Cesare
Tamalameque
S. Pietro
Morales
Baia Zistapa
F. di Zinu
VALLE DE UPARI
la Ramada rovinata
F. Rubio o' sia Fiume Biondo
Socui
Maracaybo
Hato dela Crux o'sia abitazione dela Croce
I. de Palomas
P.to del Pico
I. de la Vigie
Coro Rovinato
Punta Rivelata
Taratura
Churobio F.
Isole di Tuquaque
Punta Secca
Porto Secco
P. Estave
Porto Cabello o' sia Punta de Cavalli
I. Borica
VENEZUELA
Pianure di Carora
la Seiba
Pauraute
LAGO DI MARACAIBO o'sia LAGO DELLA MADONNA
S. Filippo di Carora
Nirva
F. Motatan
Barbacoas
Truxillo
Gibraltar
Carache'
F. de Harinas
Astillero
Culata
QUIRIQUIRES
S. Pietro
F. Cama
Lagunilla
Merida
Muchuchies
Bocono
Nequitao
Pianure
F. de Cataumbo
302
303
304
305
306
307
308
309
13
12
11
10
9
8
78
77
76
75
74
73
72
71
D. Veremondo Rossi sc.




Violante Vanni fe:

Buccanieri, gli Spagnuoli v' hanno fabbricati dei Forti, e disposte delle sentinelle lungo le costa, ma la sua guarnigione ordinaria consiste solamente in 60. cavalli, e due compagnie d' Infanterìa. La Città vecchia, ch' è 15. o 16. miglia a Ponente della nuova, è il luogo dove nel Venerdì Santo del 1518. sbarcò Cortes, allorchè determinato o di conquistare il Messico, o di morire, fece mandare a fondo quei bastimenti, che vi avevano trasportato quella poca di gente ch' egli avea seco. La Vera Crux è situata 215. miglia a Scirocco della Città del Messico: a gr. 18. 41. di lat. Sett., e 102. 15. di long. Occ.

Veragua, questa è considerata dal Sig. Ulloa come una Provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale; ma altri la giudicano una Provincia di Guatimala, nella Nuova Spagna, nell' America Settentrionale, attaccata a Ponente con Costa Rica, a Levante con Panama, a Tramontana con il Mar del Nord, e col Mar del Sud a Mezzogiorno. La costa di questa Provincia fu scoperta per la prima volta nel 1503. da Cristofano Colombo, a cui fu poscia accordata, col titolo di Ducato; e la sua posterità la gode tuttavia. Ella è montuosissima, piena di boscaglie, e sterile; ma ha delle miniere inesauribili d' Argento, ed alcune d' Oro; e di quest' ultimo se ne trova fino la polvere nelle arene dei suoi fiumi. La sua capitale è Sant' Jago de Veraguas o Santa Fe, ma è una meschinissima piazza, situata sopra il Fiume Veragua, che scorre per questa Provincia.

Vera Pax, Provincia dell' Udienza di Guatimala, e Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. Ha la Baja d' Honduras e Chiapa a Tramontana, Guatimala a Mezzogiorno, Honduras a Levante, e Soconusco con una parte di Chiapa a Ponente, ed è 48. leghe lunga, e larga 28.. Una metà di essa è salubre, ma l' altra non lo è tanto, e tutta insieme è molto sottoposta a terremoti, tuoni, ed a nove mesi di pioggia. Il suo terreno è montuoso, e rende poco Grano Indiano, ma abbonda di Cedri ec. e vi sono delle bestie feroci. Le sue principali mercanzie sono Caccao, Droghe, Cotone, Lana, Mele ec.

La sua capitale, che porta lo stesso nome, o quello di Coban, è situata sulla sponda Occidentale d' un fiume, che si getta dentro Golfo Dolce, 184. miglia a Levante di Guatimala: a gr. 15. 10. di lat. Sett., e 93. 15. di long. Occ.

Vere, una delle parrocchie di Giamaica, nella quale è situata la Baia di Man ury, rada sicurissima per i bastimenti.

Verina, piccolo villaggio, e piantazione Spagnuola della Nuova Andaluzia, e Terra Firma, nell' America Meridionale. Il suo Tabacco si reputa il migliore che sia nel Mondo. E' situata 60. miglia a Levante di Cumana.

Vermiglio, Purpureo, o Rosso, Mare, nome dato da alcuni al Golfo della California, nell' America Settentrionale.

Villa Rica, o Almeria, Città di Tlascalà, e della Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. E' situata nella costa, e sopra un piccolo fiume, con un mediocre Porto, ma in un' aria migliore della Vera Crux, che l' è 20. leghe distante a Tramontana. Si fa quivi un commercio clandestino fra alcuni mercanti Spagnuoli della costa, e i Francesi di S. Domingo, e della Martinicca.

Villia la, Città, e Fiume dell' Udienza di Veragua e Guatimala, nella Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. Apparisce dall' Istoria dei Buccanieri, che la saccheggiarono nel 1686., che confini con Panama, e sia sette leghe distante da Nata. La sua situazione è buona, le sue strade son regolari; ed ha case sufficienti, con diverse fattorìe nelle sue vicinanze, e ottimi prati per pastura. Il suo fiume è grossissimo, e quando l'acque son basse, frange alla sua imboccatura, come se fosse in una spiaggia piana; sicchè i bastimenti grossi si mettono all' Ancora a tiro di cannone; ma le barche di circa 40. tonnellate possono inoltrarsi dentro di esso per una lega e mezzo. Il Porto è più su della Città circa un quarto di lega; e circa una lega a sopravento v' è un grosso scoglio, sempre coperto d' un gran numero d' uccelli di mare.

Vincenzo San, uno dei 14. capitanati del Brasile, il più australe degl' altri, nell' America Meridionale. Principia vicino al Tropico di Capricorno, e si stende Meridionalmente fino ai 27. gradi di latitudine Meridionale. Ha Rio Janeiro a Levante, la Repubblica di S. Paolo con alcuni selvaggj nativi a Tramontana, l' Oceano a Mezzogiorno e Scirocco, e una parte del Paraguay a Ponente. Il Fiume Garatuba lo separa a Mezzogiorno dal Capitanato del Re.

La Città capitale del medesimo nome è situata sulla costa Occidentale dell' Isola di Santos, circa 3. o 4. leghe distante dalla Città di quest' ultimo nome. Questo è luogo di poca considerazione, non avendo altro che 60. case, e poco più di 100. abitanti, con un Porto incapace di ricevere bastimenti di grossa portata. Ha cinque o sei mulini di Zucchero, ed è situata a Libeccio di Rio de Janeiro: a gr. 23, 40. di lat. Mer., e 45. 10. di long. Occ. Vin-

Vincenzo de la Pazes San, o Onda, Città di Popajan, e Terra Firma, nell' America Meridionale, circa 35. miglia a Levante di S. Sebaftiano, con un Porto, dove fcaricano le loro mercanzie le Canoe, che vengono da Cartagena, e Santa Marta.

Vincenzo San, una delle Ifole Caribi, nell' Oceano Americano. Quefta viene inclufa nella commiffione del Governatore dell' Ifola di Barbados, da cui è diftante circa 75. miglia da Ponente. Sono quivi molto numerofi i Caribi, e i Negri, e vi vivono affai bene, in dei groffi villaggj. E' lunga circa otto leghe, e larga fei, e vi fono diverfe montagne. L' ultimo Duca di Montague, fotto il Capitano Uring, tentò inutilmente di far delle piantazioni in queft' Ifola, e in Santa Lucia; e a quefto effetto quel gentiluomo, pieno d' amor per il ben pubblico, fagrificò della fua tafca 40000. lire Sterline.

Vergini Isole, gruppo di 12. o più Ifole, fra le Antille, nell'America, per la maggior parte fterili, fcofcefe, e difabitate. Sono fituate a Levante di Porto Rico, e a Ponente d' Annegada, ed appartengono alla Spagna. Benchè fia difficiliffimo il paffar per mezzo di effe, ed anticamente foffe confiderato per molto pericolofo, non oftante il Sig. Francefco Drake, quando fece il fuo tentativo fopra S. Domingo, le attraversò con tutta la ficurezza. Una di effe fi chiama l' Ifola degl' uccelli, dove i Baggiani fono così manfueti, che un uomo folo ne potrebbe in breviffimo tempo prender tanti colle fole mani, che ferviffero a una flotta intiera.

Virginia, una delle Colonie Inglefi, nell' America Settentrionale. Nel 1586., fotto il regno della Regina Elifabetta, il Cav. Walter Raleigh procurò, che gli foffero anticipate groffe fomme di denaro, da diverfi mercanti, e gentiluomini, per dar efecuzione al difegno, ch' egli aveva formato, di fare delle ulteriori fcoperte nell' Indie Occidentali; e nell' anno feguente ottenne lettere patenti dalla Regina " di poffede-
„ re, coltivare, e godere per fe, e per quelli, ch' egli foffe per nomi-
„ nare e loro fucceffori, tutte quelle terre, diftretti ec. che foffe per
„ ifcoprire, e che non apparteneffero ad alcuna Criftiana nazione ". Nell' Aprile feguente i mercanti, e gentiluomini fuddetti, colla direzione del Cav. Walter, meffero in ordine due piccoli baftimenti, fotto il comando del Capitano Filippo Amidas, e del Capitano Arturo Barlow, due dependenti del Cav. Walter, che non fapendo migliore ftrada, fe ne andarono alle Canarie, di là all' Ifole Caribi, ed attraverfando il Golfo

del

del Messico, costegggiarono la Florida. Erano così ignoranti di navigazione, che secondo il computo d' esperti marinari, uscirono più di 1000. leghe fuori di strada. Il loro viaggio per altro fu prospero, ed andarono ad ancorarsi presso Roanoke, presentemente sotto il governo della Carolina Settentrionale. Sbarcarono sopra certe Isole, che sono nella costa fra Capo Fear, e la Baja di Chesapeake, e conclusero, che il luogo del loro sbarco fosse nel continente principale d' America. Ma essendo saliti sulla cima d' una piccola eminenza, in poca distanza dalla spiaggia, scopersero ch' era una piccola Isola, di circa 20., o come giudicò il Sig. Hariot, 15. miglia di lunghezza, e larga sei. Quest' Isola fu chiamata Wococon, ed è situata fra Capo Hatteras, e Capo Fear; e perciò bisogna che sia l' Isola di Ocacock, o almeno qualcuna dell' altre piccole Isole, che sono lungo quella costa. Era coperta di grossi, e superbi alberi di Cedro, Pino, Cipresso, Sassofrasso, e di altri molti, d' un eccellente odore, e qualità; e v' erano in abbondanza Daini, Coniglj, ed uccellame salvatico in una quantità incredibile.

Non viddero essi alcuno dei naturali del paese, se non il terzo giorno dopo il loro sbarco, che ne scopersero tre in una Canoe. Uno di essi venne a terra, ed aspettò senza alcun segno di timore, che gl' Inglesi andassero verso di lui; ed arrivati che furono, parlò loro molto nel proprio linguaggio, e poscia assai arditamente se n' andò con essi a bordo dei loro bastimenti. Gl' Inglesi gli dettero una camicia, un cappello, del vino, e della roba da mangiare, di ch' egli mostrò d' esser assai sodisfatto. Avendo esaminato attentamente ogni cosa, se ne partì, e di lì a mezz' ora se ne venne colla Canoe piena di pesce, ch' egli divise fra l' uno e l' altro bastimento.

Il giorno appresso vennero diverse Canoe, ed in una di esse era il fratello del Re. Questi si chiamava Granganameo, il Re si chiamava Wingina, ed il paese Wingandacoa. Il Re stesso stava in quel tempo nella sua capitale, aggravato d' alcune ferite, ch' egli aveva ultimamente ricevute in una battaglia. Granganameo, lasciando in qualche distanza le sue Canoe, andò verso quella punta di terra, dove gl' Inglesi erano andati a trovare gl' Indiani il giorno avanti. Avendo distesо uno strapunto, vi si pose a sedere; ed allorchè gl' Inglesi ben armati s' incamminarono verso di lui, non mostrò alcuna paura; ma fece dei segni, perchè si mettessero a sedere, facendosi delle carezze sul proprio viso, e petto, nel

tem-

tempo che gl'Inglesi faceano l'istesso, quasi per dimostrare la loro reciproca amicizia. I naturali del paese erano persone molto pulite, ben proporzionate, civilissime nelle loro maniere, e rispettosissime per Granganameo; poichè nessuno di loro si pose a sedere in sua presenza, nè parlò una parola, eccettuatine quattro, ai quali ancora gl'Inglesi fecero dei presenti: ma Granganameo tolse loro tutto ciò, che avevano ricevuto, e fece comprendere con dei segni, che tutto s'apparteneva a lui. Dopo un piccolo traffico se n' andò; ma di lì a due giorni tornò, e mangiò e bevve con essi molto lietamente. Poco tempo dopo portò a bordo ancora la sua moglie, ed i suoi figliuoli. Questi erano d'una mediocre statura, ma garbati, rispettosissimi, e modesti. La sua moglie aveva una filza di Corallo bianco intorno alla fronte, ed agli orecchj dei pendenti di Perle, grandi quanto grossi Piselli. Gl' altri erano accomodati con dei pezzi di Rame rosso, e con quelli ornamenti, che sono presentemente in moda e in stima fra i nostri Indiani.

Dopo di queste vennero giù da tutte le parti persone in gran numero, con Cuoja, Corallo, e diverse sorte di Colori; ma fino che fu presente Granganameo nessuno ardì di trafficare fuori di lui, e di quelli, che come lui portavano il Rame rosso sulle loro teste. Egli avrebbe voluto dare un sacchetto di Perle in baratto d'un' armatura, ma gl' Inglesi le ricusarono, fingendo di non considerarle, all' effetto di poter più facilmente sapere dove si pescavano. Egli fu sempre esattissimo mantenitor delle sue promesse; poichè si fidarono spesse volte di lui, ed egli non mancò mai di venire nel giorno destinato, a compire alla sua parola. Mandava ogni giorno agl' Inglesi un paro di Daini, dei Conigli, delle Lepri, e del pesce, e qualche volta dei Poponi, delle Noci, dei Cocomeri, dei Piselli, e diverse sorte di radiche. Gl' Inglesi, per provare il vigore e la bontà di quel terreno, vi seminarono alcuni dei loro Piselli, che nacquero mirabilmente presto, e in 10. giorni di tempo erano già alti 14. pollici.

Avendo così contratta per via di finezze, e di cortesie reciproche una sorta d'amicizia, il Capitano Amidas, con sette altri, s'arrischiò ad andare su per il Fiume Occam, com' essi lo chiamano, e che bisogna che sia quello detto Pamptico-Sound. La sera prossima arrivarono all' Isola di Roanoke, alla foce d' Albemarle-Sound, circa sette leghe, come dissero, lontana dal Porto, in cui erano entrati a principio. Ma qui bisogna che vi sia un grosso errore, dependente forse da

uno sbaglio nel manoscritto; poichè, secondo la scala della Carta di With, da Wococon a Roanoke non vi può esser meno di 30. leghe. In quest' Isola trovarono una piccola Città, consistente in nove case, in una delle quali vivea Granganameo. Egli era allora assente, ma la sua moglie gli ricevè, e trattò con sorprendente cortesia e gentilezza; procurò che alcuni della sua gente tirassero su le loro barche, acciocchè l' urto dell' ondate non le danneggiassero; ordinò ad altri, che li portassero a terra sulla schiena, e fece che i loro remi fossero riposti in casa, per timore che non venissero rubati. Quando furono entrati in casa, volle che si levassero gl' abiti e le calze, e gli fece lavar tutti fino ai piedi, coll' acqua calda. Quando fu pronto il desinare, furono condotti in un gabinetto, dove fu data loro della cacciagione bollita, e del pesce arrostito; e per frutte, dei Poponi, delle radiche lesse, e dei frutti di diverse sorte. Mentre stavano mangiando vennero due o tre dei suoi, con i loro archi e frecce, cosa che fece prendere agli Inglesi immediatamente le loro arme. Accortasi ella della loro diffidenza, ordinò, che quegl' archi, e quelle frecce si rompessero, e che coloro, che l' avevano, fossero battuti fuori della porta. Verso la sera gl' Inglesi tornarono alla loro barca, ed allontanatisi un poco da terra, si misero all' Ancora; cosa che le dispiacque assai, ma non ostante fece loro portare la cena mezza cotta, con vasi, e tutto il bisognevole, sulla spiaggia del mare, ed ordinò che vi stessero tutta la notte diversi uomini, con 30. donne, quasi per far loro la guardia. Mandò ancora cinque strapunti, perchè si difendessero dall' aria. In fine, nel trattamento che fece loro, non omesse alcuna di quelle cose, che esige la più generosa ospitalità, ed il sincero desiderio di far piacere.

Questa fu la maggiore scoperta, che fosse fatta in quel primo viaggio; nè s' ottenne di saperne altro, che alcuni confusi, e mal sicuri ragguaglj sopra il paese, raccolti dagl' Indiani medesimi. Ritornarono essi in Inghilterra verso la metà di Settembre con due dei naturali del paese, Manteo, e Wanchese; e fu così applaudita la loro scoperta, che la Regina Elisabetta si compiacque di chiamare il paese Virginia, in memoria dell' essere stato scoperto in tempo d' una Regina zittella; o come è piaciuto ad alcuni di glossare, ed interpretare, perchè pareva tuttavia, che quel paese conservasse la sua verginal purità, e la dovizia della prima creazione, e che il popolo ritenesse la prima innocenza di vita e di costumi. Subito dopo il loro ritorno, il Sig. Raleigh, insieme con il Cav. Guglielmo

Cour-

Courtenay, furono nominati Cavalieri per la Contèa di Devon. Nel 14. di Decembre fece presentar alla Camera una domanda, perchè venisse confermata la sua Patente per le scoperte di nuovi paesi; la quale essendo stata commessa al Vice Ciamberlano Hatton, al Segretario Walsingham, al Cav. Filippo Sidney, al Cav. Francesco Drake, al Cav. Riccardo Greenvil, al Cav. Guglielmo Courternay, ed altri, in pochi giorni passò; quantunque dopo molti dibattimenti, e con qualche restrizione. Non molto dopo la Regina si compiacque di crearlo Cavaliere, coll' occasione, dicesi, di questa gradita scoperta; ed il Sig. Osborne, ingegnoso osservatore di quel tempo, dice che rispetto al Cav. Francesco Vere, uomo di nobil famiglia, ed al Cav. Walter Raleigh, benissimo qualificato, ed altri simili, la Regina gli riservava in capo suo solamente per il servizio militare, nè volle mai fargli niente più, che Cavalieri; e quando fu sollecitata di crear Barone il Cav. Vere, s' oppose sempre, dicendo che nella sua propria sfera, e nella stima di lei, egli era di già molto al di sopra di codesto grado.

Le relazioni vantaggiose, che questi intraprendenti dettero della fertilità, amenità, e salubrità di questo paese, indussero il Cav. Riccardo Greenvil istesso a farvi un viaggio l' anno prossimo; e conseguentemente sarpò da Plymouth il 9. d' Aprile, con sette bastimenti. Avendo questi fatto il solito giro delle Canarie, e dell' Indie Occidentali, dove predarono due ricche navi Spagnuole, ed avendone fatto un traffico molto lucroso, andarono poi a cadere nel continente d' America, vicino a Capo Fear, dove corsero gran pericolo di perdersi. Essendone felicemente scampati, andarono il 26. di Maggio ad ancorarsi fuori dell' Isola Wococon, di dove spedirono immediatamente all' Isola di Roanoke, a Wingina il Re; ed il Sig. Arundel si portò in terra ferma con Manteo, che durante il soggiorno, che vi fece, gli riuscì molto utile, e fedele. Subito dopo il Generale, Cav. Riccardo Greenvil, andò nel continente con un corpo di scelta gente, dove girando attorno, scoperse diverse Città Indiane. In una di queste gl' Indiani rubarono una coppa d' Argento, di che esso si vendicò col bruciare la loro Città, e saccheggiare la loro raccolta; e poscia se ne tornò ai suoi bastimenti a Wococon. A Hatteras, dove immediatamente si portarono, Granganameo, fratello del Re, se ne andò a bordo dell' Ammiraglio con Manteo; e questa fu l' ultima visita, ch' egli fece agl' Inglesi, poichè in qualche giorno di quell' anno morì, ed essi persero in lui un sincero, e cordiale amico.

Il Cav.

Il Cav. Riccardo Greenvil, fatta solamente una piccola escursione per il continente, se ne tornò in Inghilterra in quell' Estate medesima. Andando verso casa fece un' altra preda Spagnuola, di 300. tonnellate, carica riccamente, e con essa arrivò a Plymouth il 18. di Settembre; ma avea di già lasciato nel paese 108. dei suoi, per ritenerne il possesso, ed abitarlo a guisa d' una Colonia. Elesse fra di essi, per loro Governatore, il Sig. Ralph Lane, militare di considerazione, che fu poi fatto Cavaliere; ed essendosi applicato al servizio di mare, ottenne un impiego molto eminente nella marina Inglese. Rimase con esso in qualità d' Ammiraglio il Cap. Filippo Amidas, ch' era stato uno dei Comandanti in capite della prima spedizione, e vi rimasero il Sig. Tommaso Harriot, il Cap. Stafford, il Sig. Kendal, con diverse altre persone di conto, che vi avevano avuta parte.

Questa colonia scelse per luogo di sua abitazione Roanoke, Isola alla foce d' Albemarle-Sound; ed il loro principale oggetto fu di riconoscere, e visitare il paese. La loro più rimota scoperta dalla parte di Mezzogiorno fu Secotan, Città Indiana, distante secondo il loro computo otto leghe da Roanoke, e posta fra i Fiumi Pampticoe e Neus, nella Carolina Settentrionale. Dalla parte di Tramontana s' inoltrarono per 130. miglia fino ai Chesapeakes, nazione d' Indiani, abitante sopra un piccolo fiume a Mezzogiorno della nostra baja, chiamato presentemente Fiume Elisabetta, dal quale, secondo quello che ci dicono quei primi discopritori, prese il suo nome la baja stessa. Dalla parte di Maestro andarono su per Albemarle-Sound, e per il Fiume Chowan per 130. miglia, fino a una nazione, chiamata dei Chawonocks, abitante sopra la forca di quel fiume, dove uno dei suoi rami prende il nome di Meherrin, e l' altro di Nottoway.

Il Re dei Chawonocks, che si chiamava Menatonon, era storpiato, ma d' un intelletto il più penetrante, che avessero mai incontrato fra gl' Indiani. Egli trattenne il Sig. Lane, e la sua compagnia con un' istoria d' una miniera di Rame, e d' una pesca di Perle, la quale, secondo la sua descrizione, era in qualche luogo su quella costa; e dette una relazione molto stravagante della sorgente del Fiume Moratuc, chiamato presentemente Roanoke. Descriveva questo fiume, come nascente da una rupe così prossima al mare, che quando i venti erano forti, i flutti arrivavano a battere fino alla sua sorgente; donde gl' Inglesi molto precipitosamente conchiusero, che questo mare fosse o la Baja del Messico,

o il

o il Mar Pacifico, o almeno qualche braccio, che presentasse un ingresso in esso. Pieni di queste chimeriche idee, formarono diversi progetti, ed intrapresero un laboriosissimo, e pericoloso viaggio su questo fiume; ed erano così risoluti, e solleciti per quest' aurea scoperta, che non seppero risolversi a tornare indietro, fino che non furono ridotti a non aver altro che una misura di Grano Indiano a testa, e due cani mastini, i quali, bolliti con delle foglie di Sassofrasso, potessero servire a mantenergli nel loro ritorno. Dopo dunque d' aver impiegati inutilmente alcuni giorni, dopo d' aver corsi dei pericoli, e sofferta molta miseria, all' ultimo se ne ritornarono, e lietamente arrivarono alla loro vecchia abitazione dell' Isola di Roanoke.

La morte di Granganameo avea prodotte delle grandi alterazioni negl' affari della Colonia. Poichè, finchè egli visse, il suo credito con il Re, unito alle premure d' Ensenore suo padre, servì a reprimere la di lui perfidia e malizia, e a contenerlo dentro i dovuti limiti. Ma morto appena Granganameo, cambiò il suo nome di Wingina in quello di Pemissapan, e divenne un segreto, e per questo appunto più pernicioso nemico degl' Inglesi. Alle sue macchine furono specialmente da imputarsi le calamità, e i pericoli, che incontrarono nell' ultimo viaggio, che fecero sul Fiume Chowen; poichè egli avea data segreta notizia a quegl' Indiani dell' arrivo degl' Inglesi; ed avea scaltramente fatte nascere delle gelosìe fra i primi contro ai secondi, e fra i secondi contro ai primi. Ma essendosi sparsa la fama, che il Sig. Lane col suo seguito era stato trucidato, o ch' erano tutti morti di fame per viaggio, cominciò ad agire scopertamente. Bestemmiò il Dio degl' Inglesi, e messe in pratica tutte le accortezze, per recar loro fastidio e danno; ed Ensenore suo vecchio padre, il migliore amico, che fosse loro rimasto dopo la morte di Granganameo, perse ogni credito, nè gli potè più assistere, e favorire. Gl' Inglesi per altro non indugiarono a tornare, e portarono prigioniero il figliuolo di Menatonon, ch' era un Re maggior di lui. Questo unito agl' attestati di Manteo, e di tre altri Indiani venuti con essi, sul poco conto ch' era stato fatto di loro, quantunque ridotti a tutti gl' estremi più lacrimevoli, fece sì, che per allora rimasero sospese le persecuzioni; ed Ensenore tornò nuovamente in qualche credito e stima.

Non andò molto che Menatonon, Re dei Chawonocks, mandò un donativo di Perle al Sig. Lane: e Okisco, Re di Weopomeoke (altra po-

tente nazione, che possedeva tutto quel tratto di paese, ch' è fra Albemarle-Sound, e il Fiume Chowan, fino alla baja di Chesapeak, ed alla nostra ) venne personalmente, con 24. persone delle principali fra i suoi, a dichiararsi suddito della Regina d' Inghilterra: cose tutte, che operarono di maniera sul cuore di Wingina, che alle persuasioni d' Ensenore, s' indusse a soccorrere gl' Inglesi, quando erano sul punto di morir dalla fame, e fece seminare di Grano quel terreno, ch' essi erano ridotti a dover abbandonare. La morte d' Ensenore, che seguì il 20. d'Aprile, ruppe presto questa buona intelligenza, e Wingina, sotto il pretesto di solennizzare il funerale di suo Padre, aveva formato il progetto di mettere insieme 600., o 800. Indiani, e disfarsi in una volta di tutti gl' Inglesi. Ma questo suo disegno rimase a principio sventato, ed in ultimo candidamente manifestato al Sig. Lane dal suo prigioniero Skico, figlio del Re Menatonon. Gl' Inglesi allora, per vendicarsi, procurarono di prendere tutte le Canoe, ch' erano sopra il Roanoke, e con questo d' avere alla loro discrezione tutti gl' Indiani, che erano nell' Isola. Ma questi si dettero all' arme, e dopo una piccola scaramuccia, nella quale ne rimasero morti cinque o sei, se ne scapparono, e si ricoverarono nei boschi. Dopo di questo nessuna delle due parti cercò di rinnuovare l' amicizia, fino che dopo molti rigiri, e dissimulazioni tanto degli uni, che degl' altri, fu Wingina preso dagl' Inglesi, ed ucciso, con otto principali dei suoi. Questa è la relazione che abbiamo ricevuta intorno di ciò da persone, che vi ebbero parte; ma il Sig. Harriot, che si trovò parimente nel luogo, biasima la violenza, e l' intolleranza degl' Inglesi, e crede che avrebbero fatto meglio a passar sopra e dissimulare ogni cagione che avevano di sospettare, e di risentirsi.

Duranti queste confusioni e disordini con gl' Indiani, essendo stato il Sig. Lane obbligato per mancanza di provvisioni a mandare il Cap. Strafford con altri venti, a Croatan, nella parte Meridionale di Capo Look-out, per adoperarsi, e vedere se potevano esplorare qualche bastimento, che passasse per la costa; distaccò parimente il Sig. Prideaux con altri 10., per mandarli ad Hatteras collo stesso disegno; ed in fine ne mandò altre piccole partite in terra ferma per vivervi di radiche, e Ostriche. Sette giorni dopo la morte di Wingina, il Capit. Stafford (che per tutto il viaggio era stato vigilantissimo, ed industrioso, e non aveva risparmiato fatiche o pericoli, per eseguire ogni seria commissione

stata-

ſtatagli confidata) mandò a dire al Sig. Lane ch'egli avea ſcoperto 23. baſtimenti, ed il giorno dipoi venne eſſo medeſimo con una lettera del Sig. Franceſco Drake. Il Sig. Drake tornava allora da una ſpedizione contro agli Spagnuoli, nell' Indie Occidentali; dove avea preſo loro Cartagena, e la capitale dell' Hiſpaniola; avea bruciato Sant' Antonio, e Sant' Elena nella coſta della Florida, e fatto al nemico molti altri danni. Egli avea avuto ordine dalla Regina di viſitare nel ſuo ritorno la Colonia di Virginia, e di darle l'aſſiſtenza, e l'incoraggimento opportuno. A queſt' effetto s'offerſe di ſoccòrrergli in tutti i loro biſogni, e di far tutto ciò ch'era nelle ſue forze, per ſoſtenere e promuovere l'intrapreſa. Quindi dopo una matura deliberazione, deſtinò loro un baſtimento di 70. tonnellate, con un cento d'uomini, e provviſioni per quattro meſi, oltre due barche, e quattro ſcialuppe, con abili piloti, ed equipaggio ſufficiente. Ma appunto, quando tutto era pronto, inſorſe una tal tempeſta, che parve che voleſſe gettare tutta la flotta a inveſtire in terra. Vi furono molti baſtimenti che ſi perſero, fra i quali in ſpecie quello ultimamente aſſegnato alla Colonia, con tutte le provviſioni, e con tutta la gente.

Queſto accidente non ſcoraggì l'Ammiraglio, il quale accordò loro un altro baſtimento di 170. tonnellate, colle medeſime provviſioni, che aveva l' altro, ſu cui poteſſero tornarſene in Inghilterra l' Agoſto proſſimo, o quando aveſſero fatte quelle ſcoperte, che credeſſero ſufficienti. Ma il loro Porto, ch'era mediocriſſimo, non potè ricevere un baſtimento di quella portata; il rimanere nella rada aperta, eſpoſto ai venti ed al mare, era per eſſo pericoloſiſſimo; onde, dopo una matura deliberazione, convennero unanimamente di pregar l' Ammiraglio, che gli riconduceſſe ſeco nella ſua flotta; poichè aveano di già ſofferto abbaſtanza di miſerie e di pericoli, e v' era pochiſſima ſperanza, che il Cav. Riccardo Greenvil foſſe per ritornare. In queſta maniera andò a vuoto queſto primo tentativo di farvi uno ſtabilimento, ed eſsi tutti arrivarono ſalvi a Portſmouth, nella fine di Luglio del 1586. Nel ſuo ritorno verſo caſa, il Cav. Franceſco Drake toccò la coſta della Nuova Inghilterra, dove sbarcò, e ſi trattenne per due o tre giorni, trafficando con i naturali del paeſe; ed in codeſta occaſione venne uno di quei Re Indiani a preſtare omaggio, e porſi ſotto la ſoggezione della Regina Eliſabetta.

Po-

Poco prima di questo viaggio il Cav. Walter Raleigh, col consiglio e la direzione della Regina, mandò con un dispendio non piccolo il Sig. Giovanni With, pittore pratico ed ingegnoso, a prender la situazione del paese, e dipingere al naturale le figure e gl'abiti dei naturali del paese, la loro maniera di vivere, i loro diversi costumi, mode, e superstizioni; il che egli fece con moltissima eleganza, ed esattezza. Oltre di questo pittore, mandò ancora un suo domestico, chiamato Tommaso Harriot, mattematico, e molto confidente ed amico del suo Signore. Questi era un uomo dotto, e grande osservatore; e fu mandato principalmente per far delle osservazioni sulla situazione del paese, e per assistere il Sig. With nel piano concertato.

Mentre il Sig. Lane e la Colonia si trovavano in America nell' angustie, e nelle calamità sopra narrate, il Cav. Walter non se ne stava a casa ozioso. Messe egli in ordine un bastimento di 100. tonnellate, e lo caricò abbondantemente di tutte le cose necessarie allo stabilimento; ma questo non essendo potuto partire prima di Pasqua, così pochi giorni avanti il suo arrivo, il Sig. Lane colla sua gente s' era di già imbarcato per l'Inghilterra, sulla flotta del Cav. Francesco Drake.

Circa quindici giorni dopo la partenza di questo bastimento, arrivò il Cav. Riccardo Greenvil, con tre altri bastimenti benissimo provvisti; ma non vi trovò nè questo bastimento, secondo ch' egli si aspettava, nè sentì nuova alcuna della Colonia, ch' egli medesimo vi aveva lasciata l'anno avanti. Perciò, dopo d'aver viaggiato invano su e giù per andarne in traccia, trovando tutte le abitazioni abbandonate, e non volendo perder il possesso del paese, sbarcò 50. uomini nell' Isola di Roanoke, copiosamente forniti di tutte le provvisioni per due anni, e se ne tornò in Inghilterra.

L'anno prossimo vi furono mandati tre bastimenti, sotto il comando del Sig. Giovanni White, stato destinato Governatore della Colonia, con 12. assistenti, che dovevano formare una specie di Consiglio. A questi il Cav. Walter Raleigh dette un diploma, e gl'incorporò, col nome di Governatore e Assistenti della Città di Raleigh in Virginia, e dette loro l'istruzione esplicita di dover risedere a Chesapeak; la quale, quantunque utile ed importante, essi disprezzarono e non osservarono. Avendo preso l'antica strada per l'Indie Occidentali, corsero rischio, per errore o per inganno di Simon Ferdinando, d' esser gettati sopra Capo Fear. Questi era stato nella prima spedizione col Cap. Armidas, ed essendo

fendo ftato fatto piloto in queft' altra, fu creduto ch' egli nafcondeffe il difegno di rovinare tutto il viaggio ; ma avendoglielo la vigilanza del Capitano Stafford impedito, arrivarono tutti falvi ad Hatteras, il 22. di Luglio.

Andarono immediatamente a Roanoke, a cercar dei 50. uomini, lafciativi dal Cav. Riccardo Greenvil, ma non vi trovarono altro, che l' offa d' un uomo; e dove erano ftate le piantazioni, vi viddero le cafe ancora in piede, ma da per tutto piene d' erbaccia natavi fopra, ed il forte, ch' era ftato fmantellato. Effi dunque riacconciarono le cafe; ed il Sig. Giorgio How, uno del Configlio, effendofi fcompagnato dagl' altri, fu trucidato dagl' Indiani. Subito dopo il Cap. Stafford, con 20. uomini, e Manteo, il quale credo che aveffe di già fatto un fecondo viaggio in Inghilterra, andò a Croatan, per vedere fe poteva fapere qualche nuova della Colonia. Ivi feppe, che il Sig. How era ftato uccifo da alcuni di Daffamonpeake, ch' erano gente di Wingina; che i 50. lafciativi un anno avanti, erano ftati improvvifamente affaliti da 300. Indiani di Secotan, Aquafcogoc, e Daffamonpeake; che dopo una piccola fcaramuccia, nella quale era rimafto uccifo un Inglefe, s' erano ritirati verfo la cofta, e giunti alla loro barca, aveano prefi quattro dei loro compagni, che facevano Granchj, e Oftriche, e fe n' erano andati a una piccola Ifola, vicina a Hatteras; che là s' erano per qualche tempo trattenuti, ma che fe n' erano poi andati, fenza faperfi dove; e con quefta relazione il Cap. Stafford fe ne tornò alla fua flotta a Hatteras.

Non oftante tutto quefto, il Sig. White cercò di rinnovare, e mantenere una buona intelligenza con diverfe nazioni d' Indiani, che vivevano fulla cofta del mare; ma vedendo che non afcoltavano molto le fue offerte d' amicizia, rifolvè di non differire altrimenti le fue vendette fopra quelli di Daffamonpeake. Quefta nazione abitava appunto in faccia all' Ifola di Roanoke, nel continente, in un collo di terra, ch' è fra il fiume chiamato prefentemente Alligatore, e il Narrows. Verfo mezzanotte il Sig. White ufcì fuori con il Cap. Stafford, e con 24. uomini, fra i quali v' era Manteo, che fervì loro di guida, e fi portò da lealiffimo Inglefe. Sbarcarono allo fpuntar del giorno, ed effendo andati di là dalla Città, affalirono alcuni Indiani, che ftavano fedendo intorno al fuoco. Ne avevano già ammazzato uno, e fperavano di fare una piena vendetta ful rimanente; ma fi difingannarono ben prefto, e tro-

varono, che quelli erano i loro amici di Croatan, venutivi a cogliere il loro Grano, perchè aveano sentito, che dopo la morte del Sig. How, gl' Indiani di Dassamonpeake se n' erano fuggiti. Manteo loro paesano, si dolse dell' errore, ma per altro l' imputò tutto alla loro propria follìa; e così avendo colto tutto quello, che v' era di maturo, e saccheggiato il rimanente, se ne tornarono a Roanoke.

Nel 12. Agosto, Manteo, giusta l'ordine dal Cav. Walter Raleigh, fu battezzato, ed in ricompensa della sua fedeltà, chiamato Signore di Roanoke, e Dassamonpeake. Nel 18. la figlia del Governatore, moglie d' Ananias Dare, uno del Consiglio, dette alla luce una bambina, la quale, essendo la prima nata in quelle parti, fu chiamata Virginia. Non molto dopo nacque una disputa fra il Governatore, e i suoi assistenti, o sia il suo Consiglio, concernente il trovare una persona da mandarsi in Inghilterra, per procurare dei soccorsi. Tutti ricusarono, eccettuatone uno, che fu creduto inettissimo all' intrapresa. In ultimo elessero unanimemente il Governatore, come la persona più idonea; ed avendo egli distesо un foglio, in cui si protestava di non voler lasciar la Colonia, lo indussero all' ultimo colle molte importunità ad accettare. Avendo pertanto lasciato più d' un cento di persone in una dell' Isole di Hatteras, per farvi una piantazione, se ne partì, e dopo molte traversìe e difficoltà, arrivò prima in Irlanda, e di là se ne venne in Inghilterra.

In codesto tempo la nazione era in grandissima commozione e timore d' un' invasione degli Spagnuoli, e si tenevano per ordine della Regina diversi Consiglj, composti dei più vecchj, e più esperti Comandanti di mare. Destinò essa ancora un Consiglio di guerra, composto di quelle persone, ch' erano in maggior riputazione d' esperienza e capacità nel militare, ad effetto di metter nel Regno le forze di terra nel migliore stato di difesa, che fosse possibile. A questo fine furono scelti Lord Grey, il Cav. Francesco Knolles, il Cav. Tommaso Leighton, il Cav. Walter Raleigh, il Cav. Giovanni Norris, il Cav. Riccardo Greenvil, il Cav. Riccardo Bingham, il Cav. Ruggiero Williams, e Ralph Lane, Scudiere, ed ultimo Governatore di Virginia, i quali furono pertanto molto occupati in queste importanti deliberazioni.

Avendo frattanto distesо un piano d' operazioni, e fatte tutte le opportune disposizioni per la difesa della nazione, il Cav. Walter trovò l' opportunità di allestire una piccola flotta, per sollievo della Colonia, a Biddeford, molto sollecitamente nell' anno prossimo; e la messe sot-

to il comando del Cav. Riccardo Greenvil, che di già non aſpettava altro che il vento per uſcir fuori. Ma creſcendo ſempre l' apprenſione per il vaſto e formidabile armamento, che il Re di Spagna andava facendo, tutte le navi di forza, ch' erano allora in pronto, ebbero ordine dal governo di rimaner nei loro porti, per dover difendere il proprio paeſe; e all' iſteſſo Cav. Riccardo Greenvil fu particolarmente comandato di non uſcir di Cornwall, dov' era il Cav. Walter Raleigh, occupato a far la raſſegna delle truppe, a diſciplinarle, e a compier a tutti gli altri doveri del ſuo poſto di Luogotenente di quella Contèa. Ciò non oſtante il Governator White s' adoprò così efficamente con eſſi, che ottenne due piccole barche, e ſarpò da Biddeford il 22. d' Aprile del 1588.. Queſti baſtimenti, quantunque di piccola forza, più intenti a fare un viaggio lucroſo, che al ſollievo della Colonia, ſi dettero a far delle preſe; finchè all' ultimo uno di eſſi, incontratoſi in due baſtimenti di guerra, fu, dopo un ſanguinoſo combattimento, vinto e ſpogliato. Così mal concio, e rovinato, ſe ne ritornò in Inghilterra un meſe dopo, e di lì a tre ſettimane in circa tornò ancora l' altro, che, ſe non avea avuto un deſtino affatto ſimile, almeno non avea ſervito al propoſto fine, ed era ſtato cagione d' un danno ſempre maggiore alla Colonia della Virginia, e d' un diſpiacere ſenſibiliſſimo al ſuo patrono in Inghilterra.

Queſti diſordini dettero molta noja al Cav. Walter Raleigh, che già fino allora avea ſpeſo, ſecondo quello che ci viene autenticamente aſſicurato, niente meno di 40000. Lire nell' intrapreſa. Egli aveva ancora poco prima ricevuto, in premio dei rilevanti ſervigj preſtati nelle guerre di Scozia, un ampiſſimo privilegio, per una gran porzione delle terre del Conte di Deſmond, ai termini del quale egli avea procurato di pienamente ſoddisfare, facendole coltivare da Ingleſi, e non adoprando alcuno di quelli artifizj e frodi, di cui vennero accuſati tutti gl' altri conceſſionarj. Sicchè l' eſtrema bontà della Regina per eſſo gli riuſcì piuttoſto d' aggravio e peſo, che d' alcun real vantaggio o profitto. Oltre di che, eſſendo egli in materia di guerra il primo ingegno, che foſſe in quel tempo, in cui tutti gl' animi erano infiammati contro a queſta invaſione di Spagnuoli, avea di già proſeguita quella guerra con gran diſpendio, ed induſtria, e con un coraggio e ſucceſſo incredibile. Per tutte queſte ragioni il Cav. Walter Raleigh mediante un contratto, in data del 7. Marzo del 1588., e 89., conceſſe al Signor Tommaſo

Smith,

Smith, con altri mercanti, o intraprendenti di Londra, ed al Governator White con altri gentiluomini, facoltà di continuare la piantazione della Virginia. Con questo accordo egli concedeva al detto Tommaso Smith, a Giovanni White, e altri, secondo un privilegio di già concesso alla Città di Raleigh, piena libertà di condurre alla Virginia, ed ivi far domiciliare, quei sudditi di Sua Maestà, che volessero andarvi. Era parimente concesso ai sudditi, loro eredi, o procuratori libero commercio e traffico colla Virginia, o con qualunque altra parte d'America, dove il detto il Cav. Walter, o suoi procuratori, avessero, o pretendessero d'avere qualunque interesse, titolo, o privilegio. Fece inoltre per loro incoraggimento, e per il comun bene, che fossero date loro liberamente 100. lire Sterline, da doversi impiegare nel propagare in quelle barbare e idolatre contrade la Cristiana Religione.

Questi per altro non furono diligenti, e solleciti nell' intrapresa, come avrebbero dovuto essere, poichè era già passato un anno, che non aveano principiato cosa alcuna in sollievo della Colonia. Nel 1589. e 90. il Sig. White, con tre bastimenti, fece vela da Plymouth, e passando per l'Indie Occidentali, vi si trattenne qualche tempo, per eseguire alcune imprese, secondo il nome ch'esso dava loro, ma che non consistevano in altro, che nell'annojare gli Spagnuoli, sopra dei quali fece un bottino considerabile. Nel 3. d'Agosto arrivarono ad alcune Isole basse ed arenose, che sono a Ponente di Wacoron; di là andarono a Croatan; e poscia ad Hatteras. Quivi, nel luogo dove tre anni prima era stata lasciata la Colonia, scoprirono un fumo; la mattina prossima fecero alcune scariche di cannone, per dar notizia del loro arrivo, ed allestite due scialuppe, il Cap. Cooke, e il Cap. Spicer se ne andarono a terra, dove non trovarono nè uomo, nè segno d'uomo, che vi fosse stato di fresco. Il giorno dopo si prepararono ad andare a Roanoke, ma soffiando il vento impetuoso da Greco, una delle scialuppe, nel passare una secca, s'empì per la metà d'acqua, e l'altra fu arrovesciata. Vi rimase annegato il Cap. Spicer con altri sei, e quattro che poterono un poco nuotare, e che avendo procurato di tenersi lontani dalli scoglj, si mantennero in qualche profondità d'acqua, si salvarono mediante la destrezza, e l'attenzione del Cap. Cook nell' altra barca. Questo accidente disanimò di maniera i marinari, che appena fu possibile il persuadergli a far altre ricerche della Colonia. E veramente considerando gli scoglj, e i pericoli di quel mare, l'ignoranza, e l'inesperienza, ch'avevano di quella

costa,

costa, su cui disgraziatamente si dettero a fare il primo stabilimento, è una maraviglia, se non incontrarono più accidenti e disgrazie, di quello che realmente fecero.

Avendogli finalmente la franchezza, e l'alacrità dei loro Capitani un poco incoraggiti, messero in pronto due altre scialuppe, con 19. uomini, per Hatteras. Quando il Sig. White lasciò la Colonia tre anni avanti, parlavasi d'andare 50. miglia più addentro del continente, ed era restato concordato, che se fossero venuti a lasciar quel luogo, dove erano attualmente, dovessero scrivere in qualche albero, porta, o altro, il luogo dove fossero per andare; e se si fossero trovati in qualche angustia, lo dovessero esprimere, o dare ad intendere, col farvi una croce. Quando dunque sbarcarono, suonarono una tromba, ma non ne riceverono risposta, e nell'incamminarsi verso quel fuoco, che avevano veduto, trovarono che non era altro, che erba, ed alcuni alberi fradicj, che bruciavano. Cercando dunque su e giù per l'Isola, s'imbatterono in un luogo, dove viddero scolpite tre belle lettere Romane C. R. O., ma senza segno alcuno di calamità. Continuando le loro osservazioni viddero scritto CROATAN, in belle lettere cubitali, in uno dei loro principali posti, ma sempre senza croce, nè altro segno di disastro. Le loro case erano demolite, ed era stata alzata un'alta palizzata a guisa di forte. Trovarono parimente i luoghi, dove erano stati sepolti i loro beni, ma molti erano stati scavati, e sparsi all'intorno, e tutti erano stati saccheggiati; il Sig. White per altro vi riconobbe diversi dei suoi. Con questa lieta scoperta, come essi credevano, del luogo ov'era la Colonia, se ne tornarono ai loro bastimenti, ma poco mancò, che una tempesta orribile, che continuò tutta la notte, non gli sommergesse.

La mattina seguente, nel sarpare per andare a Croatan, che era una Città Indiana, nella parte Meridionale di Capo Lookout, si ruppe una delle loro gomene, e portò via seco un'altra Ancora; ma lasciata andar la terza, il bastimento fu di maniera trasportato, ch' ebbe quasi a naufragar sulla spiaggia. Avviliti da tante sciagure, non essendo loro restata altro che un'Ancora, ed avendo quasi consumate le loro provvisioni, deposero ogni pensiero di far altre ricerche per allora, e determinarono d'andare all'Indie Occidentali, per ivi svernare, e rinfrescarsi; ma principalmente forse con animo di far del danno agli Spagnuoli, e tornarsene la Primavera, in traccia dei loro patriotti. Ma il Vice Ammiraglio fu sempre ostinatamente inclinato ad andarsene direttamente in

Inghilterra; ed il vento essendo contrario, gli altri furono costretti ad andar per l'Isole di Ponente, dove arrivarono il 23. di Settembre, del 1590., e s'incontrarono con molti vascelli della Regina, con la loro propria conserva, e diversi altri.

L'anno seguente, 1591., il Cav. Riccardo Greenvil fu mandato dalla Regina Vice Ammiraglio del Lord Tommaso Howard, con sette navi da guerra, e alcuni altri bastimenti più piccoli, per sorprendere la flotta Spagnuola. Alle Azoridi questo piccolo squadrone fu sorpreso da 53. grosse navi, spedite a questo effetto dalla Spagna; ed il Cav. Riccardo Greenvil, che non avrebbe voluto lasciar in terra una gran parte dei suoi, andati per far acqua, e provvedersi d'altre cose necessarie, abbandonati all'insolenza e barbarie degl'Isolani, si trattenne tanto nel ripigliarli a bordo, che si trovò rinchiuso fra la Flotta nemica da una parte, e l'Isola di Flores dall'altra. In questa pericolosa situazione sdegnò di mostrare alcun segno di timore, o di cercar la sua salvezza nella fuga; ma si gettò bravamente addosso l'inimici, cercando di farsi una strada per mezzo di essi, quantunque il tentativo l'obbligasse a sostenere un coraggioso e ostinato combattimento, colle migliori fra le navi Spagnuole, per 15. ore di seguito. Fu tutto a un tempo abbordato dal S. Filippo, nave di 1500. tonnellate, e 78. grossi pezzi d'artiglierìa, e da quattro altre delle più forti, che fossero nella Flotta Spagnuola, piene di gente, alcune con 200., alcune con 500., ed altre con 800. soldati, oltre i marinari; ed egli stesso non ebbe mai meno di due grossi Galeoni ai fianchi, i quali di tempo in tempo erano rilevati da bastimenti freschi, e soccorsi con nuova gente e munizioni. Si portò per altro con una bravura e condotta così singolare, che ne rese alcuni incapaci di tenere il mare, altri ne affondò, e gl'obbligò quasi tutti a ritirarsi, Nè volle mai abbandonare il Cassero, quantunque rimanesse ferito nel principio dell'azione, fino che non ebbe ricevuto una pericolosa ferita nel corpo da una palla di moschetto. Allorchè egli scese per farsi medicare, ne ricevè un'altra nella testa, e gli fu ammazzato il cerusico accanto. Erano di già stati uccisi quasi tutti i migliori fra i suoi, il bastimento molto maltrattato, il ponte ricoperto di morti e feriti, e consumata la sua polvere fino all'ultimo barile. In questo stato egli ordinò, che si mandasse a fondo il bastimento, ma gl'ufiziali, che v'erano rimasti, vi si opposero; quantunque la maggior parte dell'equipaggio unita con lui, ed il comandante dell'artiglierìa, se non fosse stato impedito, volessero piuttosto darsi

fuoco

fuoco, che cadere nelle mani degli Spagnuoli. Quando la nave, o più tosto i suoi miseri avanzi, si furono resi, il Cav. Riccardo fu portato a bordo dell'Ammiraglio Spagnuolo, dove di lì a due giorni morì, dopo d'avere collo straordinario suo coraggio, e risoluzione, destata la più alta ammirazione nell'inimico medesimo. Quando sentì avvicinarsi l'agonie della morte, rivolto ai suoi ufiziali, che gli facevano corona, disse loro in Spagnuolo, " io moro, e moro con animo lieto, e tranquillo, perchè la mia morte è quella d'un vero soldato, che ha combattuto per la sua patria, per la sua Regina, e per il suo onore "; intendendo così di mettere in vista tutti i generosi motivi, che devono infiammare il petto di quelli, che aspirano alla vera grandezza e bravura, e che si vogliono sollevare oltre la sfera ordinaria della maggior parte degl'uomini.

Così finì eroicamente questo illustre Signore, il quale, dopo il Cav. Walter Raleigh, fu la principal persona, che s'impiegasse in questa prima intrāpresa della Virginia. Egli era maravigliosamente abile per servir la sua Patria, tanto in pace che in guerra, tanto in mare che in terra, e così stimato ed amato dal suo generoso parente, il Cav. Walter, ch'egli volle onorar la sua morte collo scriver di proprio pugno una distinta relazione dell'azione, ch'egli fece immediatamente stampare, sul fine dell'istesso anno 1591., per togliere ogni fede ad alcune maliziose voci, state da qualche Spagnuolo sparse contro alla sua memoria. Il rimanente delle navi Inglesi, avendo spazio abbastanza, combattè bravamente; e fino che ebbero il vantaggio del vento, fecero tutto quello, che si poteva aspettarsi da genti valorose.

Il Lord Howard volle ancora arrischiare tutta la flotta, per liberare il Cav. Riccardo, e per caricare il posto, dove si trovava impegnato; ma fu dissuaso dagl'ufiziali, la prudenza dei quali riscosse poscia l'approvazione del Cav. Walter medesimo; quantunque a mio giudizio nessuno possa assicurare quel che sarebbe succeduto, se sei navi da guerra di più, insieme con i corsari che v'erano, si fossero gettate addosso un nemico, contro al quale un solo bastimento aveva sostenuto un'azione così pertinace. Quando la notte gli separò, se n'andarono tutti sani e salvi, e nel loro ritorno fecero diverse ricche prede.

Il Cav. Walter sollevato in qualche maniera dall'intrapresa della Virginia, mediante la cessione fattane, fu ben tosto dal suo ingegno attivo, e vivace, condotto a mettere le mani in altre scoperte ed imprese. Contribuì molto generosamente per il discoprimento del passo a Mae-

ſtro nel Mar del Sud, e per altre coſe di ſimil ſorta, ma avendo perduta la grazia della ſua Real Sovrana, per un intrigo amoroſo con una delle ſue damigelle, che divenne poſcia ſua moglie, intrapreſe perſonalmente, l'anno 1595., la ſcoperta della Gujana, ricco paeſe ſul Fiume Orinoco, nell'America Meridionale. Dopo il ſuo ritorno ſcriſſe una belliſſima relazione della ſua ſpedizione, deſtinata ſpecialmente ad indurre la Regina, e la nazione, a proſeguir l'intrapreſa, e farvi uno ſtabilimento: ma tutte le ſue ragioni furono inutili, mediante l'oppoſizione d'alcuni dei Grandi, geloſi di lui, e del ſuo merito; e quantunque riacquiſtaſſe il favore della Regina, non potè mai ottener coſa alcuna in prò di queſt'importante, e plauſibile diſegno. Non per queſto l'abbandonò egli medeſimo, anzi immediatamente dopo ſpedì per due volte a far delle ulteriori ſcoperte, ed a mantener quei nativi nelle buone diſpoſizioni, in cui erano verſo gl'Ingleſi. Anco dopo la ſua ultima diſgrazia, allorchè egli era nella torre, trovò maniera di mandare avanti l'impreſa; ed è così noto l'ultimo viaggio che vi fece, dopo la ſua liberazione, e le fatali conſeguenze ch'ebbe, che non è neceſſario il darne una particolar relazione. Non ſi ſcordò nemmeno della Colonia di Virginia, non oſtanti l'immenſe ſpeſe, che gl'era coſtata, con sì poco profitto; perchè vi mandò per cinque volte a farne ricerca, ed a recarle ſoccorſo, ed in ultimo, nel Marzo del 1602., vi ſpedì Samuello Mare di Weymouth, il quale, come tutti gl'altri, non concluſe coſa alcuna, e ſe ne tornò con delle notizie frivole ed inſignificanti.

Tutte queſte premure del Cav. Walter non avevano pertanto altro ſcopo, che di tirarne fuori quella povera gente, ſenza punto penſare a proſeguire il ſuo primo diſegno dello ſtabilimento d'una Colonia. Sicchè era già meſſo da parte ogni penſiero ſopra la Virginia, ed il progetto ſe ne ſtette ſepolto per quaſi 12. anni, dopo dei quali fu nuovamente meſſo in campo dal Cav. Bartolommeo Goſnold, che intrapreſe di farvi un viaggio, e fece vela da Dartmouth il 26. di Marzo 1602., in una piccola barca, con 31. uomini. Egli ſi tenne a Tramontana quanto glie lo permeſſero i venti, e fu il primo, che nell'andar in America, teneſſe un corſo diretto.

Negl'11. di Maggio, eſſendo circa ai 43. gradi di latitudine, preſe terra nella coſta della Nuova Inghilterra, nome ſtatole aſſegnato dopo; poichè ſiccome tutto queſto continente, prima della ſcoperta fatta dagl'Ingleſi nel 1534., portava il nome di Florida, così dopo codeſto

tempo

tempo tutto quel tratto di paese, ch'è dai 34. ai 45. gr. di latitudine Settentrionale, fu chiamato Virginia, fino che, medianti i diversi stabilimenti fattivi, non acquistò differenti nomi. Il terreno dove approdarono era basso, e la spiaggia era arena e scoglio, ma tutta ricoperta d'alberi belli, e magnifici. Essendosi messi all' Ancora, otto Indiani, in una scialuppa con albero e vela, vennero arditamente al loro bordo. Dai loro segni, dal loro bastimento, e da altre cose che avevano, giudicarono che vi doveano essere stati dei Biscaini per pescare; ma non trovando buon Porto, sarparono, e si stesero meridionalmente in mare. La mattina dopo viddero d'aver dato fondo in un capo molto considerabile, ed essendo saliti sopra i colli vicini, scopersero, ch' era una parte del continente, quasi circondata da Isole. Quivi in poche ore presero tanto Baccalà, che non sapevano che cosa farsene, e da questo il luogo prese il nome di Capo Cod, o sia Capo Baccalà. Da questo ancora conchiusero, che nei mesi di Marzo, d' Aprile, è di Maggio, vi si sarebbe potuta fare un' ottima pesca.

Dopo di ciò se ne andarono all' Isole, e s' ancorarono presso una di esse. Trovarono che aveva quattro miglia di circuito, ed era senza case, e senza abitanti. V' era un lago, che girava quasi un miglio, ed il rimanente era così ricoperto di viti, intralciate di maniera con tutti gl' altri alberi e siepi, che non era appena possibile il passarvi di mezzo. Vi trovarono parimente in abbondanza Fravole, Uva Spina, More di Rovo, e diversi altri frutti in fiore, e perciò la chiamarono, Martha's Vineyard, o sia Vigna di Marta. Visitarono poscia le rimanenti, e le trovarono ripiene delle medesime produzioni. Dettero a una di esse il nome d' Elisabetta, in onore della loro Sovrana, e vi piantarono del Grano, dell' Orzo, dell' Avena, e dei Piselli, i quali in 14. giorni crebbero più di nove pollici. Di là passarono in terra ferma, dove si trattennero per qualche tempo, rapiti dall' amenità, e bellezza del paese; ma ben tosto ritornati all' Isola Elisabetta, spesero tre settimane nel fabbricare una casa, in una piccola Isola di circa un acro di terreno, situata nel mezzo d'un gran lago d'acqua dolce, di circa a tre miglia di circonferenza.

Viddero diversi dei naturali del paese, si fecero dei reciproci donativi, ed ebbero con essi qualche piccolo traffico. Questi erano persone d' un' eccellente costituzione di corpo, attivi, robusti, sani, ed ingegnosissimi, secondo quello che dimostrano alcuni dei loro piccoli la-

lavori. Quelli di più baſſa condizione erano un poco inclinati al furto, ma i più culti erano amantiſſimi del giuſto. Quivi gl' Ingleſi non ſofferſero alcuna malattìa; anzi, non oſtante il cattivo nutrimento, e peſſimo alloggio, divennero più ſani, e più robuſti. Dodici di eſſi avevano determinato di rimanervi; ma conſiderando quanto foſſero meſchinamente provviſti, furono all' ultimo non ſenza molto diſpiacere e ripugnanza, tutti coſtretti ad abbandonar l' Iſola, ed arrivarono a Exmouth il 23. di Luglio.

Nel principio dell' anno proſſimo morì la Regina Eliſabetta, a cui ſucceſſe il Re Giacomo VI. di Scozia. Queſti fu, che per ſue ragioni fece rinchiuder nella Torre il Cav. Walter Raleigh, il quale, ſiccome fu il primo intraprendente, e motore di queſte ſcoperte, così vien riguardato come il fondatore, ed il padre di tutto quel paeſe. Biſogna per altro confeſſare che i ſuoi procuratori non s' adoprarono ſe non debolmente per ſtabilirviſi, e non s' allontanarono mai molto dalla coſta della Carolina Settentrionale, piena di ſcoglj, e di pericoli, e ſtata ſempre per eſſi così sfortunata. Egli però col ſuo diſcernimento preſto compreſe, dalle relazioni che ne ricevè, la ſuperiorità di Cheſapeake, per piantarvi la ſua Città capitale di Raleigh; e ſe foſſe ſtata data eſecuzione ai ſuoi ordini, forſe gl' affari della Colonia avrebbero preſa una piega affatto differente: poichè non ſolamente avrebbero ſcanſati tutti quei riſchj e difficoltà, che incontrarono in quella pericoloſa coſta, e trovato da per tutto porti comodi e ſicuri, ma ſarebbe naturalmente riuſcito loro di ſcoprire uno dei più adattati paeſi, che ſieno forſe nel mondo, per navi e baſtimenti.

Nell' iſteſſo anno 1603., mediante le perſuaſioni del Sig. Riccardo Hackluyt, ſoggetto curioſo e indagatore, e dopo la pubblicazione della famoſa collezione dei viaggj, fatta da un Canonico di Weſtminſter, il Maggiore, e Senatore, colla maggior parte dei mercanti di Briſtol, meſſero inſieme un fondo di 1000. Lire Ster., ed alleſtirono due baſtimenti. Cercarono per altro d' ottener prima dal Cav. Walter Raleigh, come proprietario del paeſe, la licenza e la permiſſione di far delle ſcoperte nella Virginia. Ne fu fatto Capitano Martino Pring, uomo intelligente, ed abile marinaro; e Ruberto Saltern, ch' era ſtato col Cap. Goſnold l' anno avanti, fu deſtinato ſuo aſſiſtente, e piloto. Ma ſiccome ſeguitarono per la maggior parte il corſo del Cap. Goſnold, così le loro ſcoperte non ebbero niente di ſtraordinario, nè furono molto differenti dalle ſue.

Un'

Un'altra barca vi fu mandata in queſt'anno di Londra, ſotto il comando del Cap. Bartolommeo Gilbert, ch'era ſtato parimente col Cap. Goſnold. Queſta dopo d'aver fatto qualche piccolo traffico nell'Indie Occidentali, andò a cadere nella coſta d'America, circa ai 37. gr. di lat. Settentrionale, ed alcuni dicono, che entrò nella baja di Cheſapeak, dove il Capitano, eſſendo ſceſo in terra, fu ammazzato con quattro dei ſuoi. Queſto colpo diſanimò di maniera, ed avvilì il rimanente, che immediatamente ſarparono, e ritornarono in Inghilterra, ſenza aver fatta, nè tentata altra ſcoperta.

Due anni dopo il Cap. Giorgio Weymouth fu mandato dal Conte di Southampton, e da Lord Arundel di Warder, a far delle ſcoperte nella coſta della Virginia. Egl' indrizzò il ſuo cammino a 39. gr. di lat.; ma traſportato dai venti più a Tramontana, andò a battere in certi ſcoglj, a gr. 41. e 20. minuti; ed eſsendone fortunatamente uſcito, preſe terra nel 18. di Maggio. Gli parve in principio, che foſſe un pezzo di continente, ma trovò ch'era un'Iſola di ſei miglia di circuito. Di lì potè ſcoprire il continente, ed alcune montagne altiſſime; e coſteggiando fra l'Iſole contigue alla terra ferma, trovò un Porto eccellente. Quivi il 22. di Maggio le ſue genti piantarono un orto, e fra l'altre coſe vi ſeminarono dell'Orzo, e dei Piſelli, che in 16. giorni di tempo crebbero all'altezza di otto pollici; benchè il terreno a loro giudizio foſſe molto inferiore a quello, che trovarono poi in terra ferma. Nel dì 30. di Maggio, il Capitano, con altre 30. perſone, andò a viſitare, e riconoſcere il continente; ed avendo trovato un bel fiume, che ſcorreva per entro il paeſe, ſe ne tornò indietro, per potervi entrare col baſtimento. Qual fiume foſſe queſto, ed in qual parte della coſta d'America andaſſero a cadere, è difficile di determinarlo eſattamente; poichè avendo eſſi traſcurato di dirci, qual corſo teneſſero, dopo che ſi furono diſimpegnati dagli ſcoglj, riman ſempre in dubbio, ſe andaſſero a gettarſi in qualche parte della baja di Maſſachuſet, o piuttoſto più meridionalmente nella coſta dell'Iſola di Rodi, Naraganſet, o Connecticut; quantunque io ſia molto inclinato a credere, che queſto fiume foſſe quello di Naraganſet, o Connecticut, e l'Iſola, quella che ſi chiama in oggi Block Island. Egl' è per altro certo, che Oldmixion (l'Autore del libro intitolato The British Empire in America), ſecondo il ſuo ſolito coſtume, è quivi ſtranamente ſcorretto, e difettoſo; poichè, dopo d'aver deciſo con pochiſſimo fondamento, che la piccola Iſola, che toccarono in principio,

pio, e che avea sei miglia di circuito, era l' Isola Lunga, nella costa della Nuova Jork, immediatamente dopo, con un assurdo molto maggiore, chiama questo il Fiume di Powhatan, presentemente Fiume di James, a Mezzogiorno, com' egli dice, della Baja di Chesapeak.

Quando il Cap. Weymouth ritornò a bordo, trovò che gl' Indiani aveano contratta un' amicizia col suo equipaggio; ch' essi avevano avuto qualche piccolo traffico insieme, e si davano molti reciproci segni di civiltà e cortesia. Poichè siccome gl' Inglesi intendevano d' abitare il loro paese, per essere il disegno di quell' illustri intraprendenti, che ve gl' avevano mandati, che dovessero propagare la Religione Cristiana fra quella barbara gente; così gli trattarono molto amichevolmente; e barattandosi gl' ostaggj, andavano qualche volta a terra con essi, ed essi talora a bordo degl' Inglesi. All' ultimo il Capitano fu molto vivamente sollecitato, perchè andasse in terra ferma, a trafficare col loro Bashabes, o principal Signore. In conseguenza di ciò egli armò la sua barca con 14. uomini, e andò con essi; ma avendo chiaramente veduto, che sotto vi si nascondeva il tradimento, e che quello non era altro che uno strattagemma, per tagliarli fuori, s' assicurò di cinque; e gli trattò poscia sempre con molta civiltà, ma non si volle più fidar di loro.

Avendo impiegato qualche tempo nello scandagliar tutte l' Isole, canali, e passi, e trovate quattro diverse strade d' introdurre un bastimento nella baja, all' ultimo s' inoltrarono per 26. miglia su per il fiume. Viddero che la marèa vi s' alzava 18. piedi; che 40. miglia sopra la sua imboccatura era largo un miglio; che avea un canale molto rapido, e profondo dai sei agl' otto piedi, e che ogni mezzo miglio v' erano dei bellissimi seni di mare, e porti, fra i quali alcuni capaci d' un cento di bastimenti. Il suo terreno era grassissimo, spianato da pertutto, senza montagne, senza scoglj, e con il margine della sponda erbosissimo. I boschi ancora v' erano grandi, e folti, e graziosamente irrigati da ruscelli, e sorgenti d' acqua dolce. Avendo lasciato il loro bastimento, se n' andarono sette miglia più su, dal termine dove arriva il flusso dell' acqua salata, e poi s' incaminarono verso le montagne. Faceva per altro un sì gran caldo, ed essi erano così stanchi, che dopo d' aver alzata una croce, se ne tornarono con molto piacere al loro bastimento. Non molto dopo fecero vela per l' Inghilterra, ed arrivarono a Darmouth il 18. di Luglio, conducendo con essi i cinque Indiani, stati presi dal

Cap.

Capitano, dei quali uno era un Sagamo, o ſia Comandante, e gl'altri tre, perſone di rango e diſtinzione, nel loro proprio paeſe.

Il Cap. Bartolommeo Goſnold avea, come è ſtato riferito di ſopra, fatto nell'anno 1602. un viaggio nelle parti Settentrionali della Virginia. Egl'era rimaſto così incantato dall'amenità, e fertilità dei luoghi, che avea veduti, che, dopo il ſuo ritorno in Inghilterra, s'adoprò molto nel ſollecitare tutti i ſuoi amici e conoſcenti, acciò s'uniſſero con eſſo nell'intrapreſa di far uno ſtabilimento in un sì delizioſo paeſe. Dopo d'aver impiegati in vano alcuni anni, induſſe all'ultimo il Cap. Giovanni Smith, il Sig. Odoardo Maria Wingfield, il Sig. Ruberto Hunt, e diverſi altri, a contribuire per dar eſecuzione a queſto diſegno. Ma ſiccome lo ſtabilir Colonie è un'intrapreſa di troppo aggravio e ſpeſa, per pochi privati, così dopo molti progetti inutili, convenne loro l'indrizzarſi a diverſi della nobiltà, a molte altre perſone qualificate, e ad alcuni mercanti; ai quali ſeppero a forza d'induſtria e di premure, metter queſto progetto in sì buona veduta, che all'ultimo ſi dettero a favorirlo ſeriamente. D'allora in poi la Colonia della Virginia continuò ſempre a proſperare, fino che non giunſe allo ſtato florido, in cui è preſentemente.

La Virginia è in molti riguardi un ameno e comodo paeſe; perchè ha il Fiume Patowmack a Greco, che la ſepara da Maryland; l'Oceano Atlantico a Levante; la Carolina a Mezzogiorno, ed a Ponente le montagne Apalachian, che la dividono da un vaſto tratto di terra nel Canadà, e dalla Luiſiana. Si ſtende dai gr. 36. 30. di lat. Sett., fino ai 39. 30., dalla parte Occidentale della baja di Cheſapeake; ma dall'Orientale ſi ſtende ſolamente da Capo Charles, a gr. 37. 13., fino ai 38. La ſua larghezza, fin dov'è coltivata, è di 100. miglia circa, ma verſo Ponente non ha limiti alcuni; e dopo l'ultima noſtra conquiſta del Canadà, è ſicuriſſima da ogni invaſione dei Franceſi, e degl'Indiani loro alleati.

Il clima della Virginia, ſiccome è ſottopoſto a eſſer alterato dai venti, così ha una temperie molto variabile: poichè quelli, che ſoffiano da Tramontana o Maeſtro ſono eſtremamente acuti, pungenti, e tempeſtoſi, mentre quelli che vengono da Mezzogiorno, o Scirocco, ſono umidi, e caldiſſimi. L'Inverno in queſto paeſe è aſciutto, e ſereno; vi cade della neve in gran quantità, ma rare volte vi ſi conſerva più d'un giorno o due; ed il gelo, quantunque

forte, rare volte è di più lunga durata. La Primavera v' è qualche volta più sollecita, che in Inghilterra; i mesi di Maggio, e Giugno vi sono deliziosissimi; il Luglio, e l' Agosto molto caldi, ed il Settembre è celebre per le dirotte piogge, che vi cadono. Verso la costa il terreno è basso, e si mantiene tale per un cento di miglia dentro terra; senza che appena, per tutto questo tratto, s' incontri nè una collina, nè un sasso. Vi sono alberi di diverse specie, e d' un' altezza incredibile; e v' è gran quantità di terra a pastura. Il terreno produce Canape, Riso, Grano Indiano, Seta, Cera, Cotone ec. ma il Tabacco, ch' è la mercanzia principale della Virginia, vi si coltiva tanto, che gl' abitanti non pensano appena ad altra cosa, ed in conseguenza questa produzione viene a un prezzo molto discreto. Questa sorta di traffico è stato condotto a un segno tale di perfezione, che quella specie di Tabacco dolce, che cresce sopra i Fiumi James, e Jork, vien riputato il migliore del mondo, e si vende ordinariamente nella Gran Brettagna, per il consumo del Regno, manipolato in differenti maniere. L' altra specie, chiamata Aranoacke, rende anch' essa un egual profitto, e si estrae per l' Olanda, la Danimarca, la Svezia, e la Germania.

Benchè l' ordinario metodo di trafficare in quel paese sia per via di baratto d' una mercanzia con un' altra, o di tutte le sorte di esse col loro Tabacco, non ostante hanno fra di loro qualche quantità d' Argento coniato, tanto Inglese, che Spagnuolo. Quantunque ancora vi sia abbondanza d' eccellente legname, e di materiali per costruzione, e che tutto il paese, entro alla Baja di Chesapeak, fra Capo Charles, e Enrico, non sia altro che un porto continuato, non vi si fabbricano per altro bastimenti alcuni.

Fra le poche Città che ha, le principali sono James-Town, e Williamsbourg, nella quale è un collegio. Questa è la capitale, e la residenza del Governatore, dell' assemblea, e dei tribunali. Siccome i piantatori della Virginia risiedono nelle loro possessioni, o fattorìe, molte delle quali sono contigue a dei gran fiumi, che si gettano nella baja sopra detta; così i bastimenti possono arrivare fin quasi sotto le porte di casa, e ricevere i loro carichi di Tabacco.

Non è stato principiato se non tardissimo a fabbricar dei forti nella Virginia; poichè tutta la sua difesa è sempre consistita in una ben regolata milizia per terra; e per mare, nelle navi che vi si mandano ad incrociare dall' Inghilterra:

Quando

# FABBRICA DEL TABACCO




Ant. Gregori scul. F.

Quando qualcuno, per vecchiezza o malattìa, è divenuto inabile a lavorare, si colloca in casa di qualche piantatore, e si mantiene a spese del pubblico; ed è tale l'ospitalità dei piantatori della Virginia, che un forestiero che passi di là, è trattato nelle loro case senza spesa; onde in un paese come questo le pubbliche osterìe sono affatto superflue.

La Virginia si divide in 25. Contèe; ed in queste vi sono 54. parrocchie, 30., o 40. delle quali sono fornite di ministri. Ciascuna ha una Chiesa che le appartiene, e quelle che sono più grandi dell'altre hanno delle cappelle di comodo. Il mantenimento del ministro è fissato ordinariamente a 16000. libbre di Tabacco annuali, oltre gl'incerti. In questa Colonia dicesi che vi sieno solamente due conventicoli di Presbiteriani, e tre di Quacqueri.

Le sue Contèe sono le seguenti; Norfolk, la Principessa Anna, Nansemund, l'Isola di Wight, Surry, Enrico, Principe Giorgio, Principe Carlo, James County, Jork, Warwick, Elisabetta, New-Kent, la Contèa del Re e della Regina, Middlesex, Essex o Rappahanock, Richmond, Stafford, Westmoreland, Lancaster, Northumberland, Accomack, e Northampton.

L'utile del Tabacco che viene nella Gran Brettagna è di circa 300000. lire Sterline l'anno, e la maggior parte dei profitti di quello, che si estrae, viene in mano dei mercanti Inglesi, i quali ogni anno arricchiscono il Regno quasi d'altrettanta somma, perchè tutto il peso s'appoggia sul piantatore, il quale vien tenuto basso, col non alzar mai molto il prezzo originale della mercanzia. E' anco da considerare il gran vantaggio, che risulta dall'esser noi provvisti dalle nostre proprie Colonie, di ciò che il rimanente dell'Europa paga a denari contanti, oltre l'impiego di 200. grossi bastimenti, ed il numero proporzionato dei marinari, necessarj in questo commercio. Aggiungasi che i Virginiani prendono da noi tutti gl'articoli di comodo, e di lusso, che loro abbisognano, perchè non hanno manifatture, che meritino d'esser riferite.

Questa Colonia e Maryland estraggono circa 80000. botti di Tabacco, ciascuna d'800. libbre di peso. Trafficano ancora molto considerabilmente coll'Indie Occidentali in masserizie, Pece, Catrame, Grano Indiano, e provvisioni; e mandano alle loro case Cera, Canape, Ferro, Doghe, con tavole di Noce, e di Cedro.

Il numero dei Bianchi nella Virginia è dai 60. ai 70000., e va ogni giorno aumentandosi, dall' emigrazione degl' Irlandesi ec. della Pensilvania. V' è ancora un numero considerabile di Francesi rifugiati; ma quello dei Negri è molto maggiore di tutti gl' altri, perchè non possono esser meno di 100000., e nelle due Colonie di Tabacco solamente, se ne introducono tre o quattro mila ogn anno.

I Capi principali della Virginia sono le due punte di terra di Capo Enrico, e Capo Carlo, giusto all' ingresso della Baja di Chesapeak. Vedi Chesapeak.

(* I Virginiani sono stati da alcuni creduti i più stupidi popoli della terra, ed il P. Hennequin arriva fino a dire, che non riconoscono alcuna Divinità, e sono incapaci dei ragionamenti più comuni alla specie umana. Molto diverso per altro, circa questi popoli, è il sentimento del Baron de la Hontan, il quale asserisce aver essi nozioni raffinate, ed esser a portata di far dei discorsi molto sottili. Circa la loro religione sappiamo, che i più sensati fra di essi credono esservi un Dio pieno di bontà, che sta in Cielo, e le di cui benigne influenze si diffondono sopra tutta la terra; credono per altro di dover molto temer del Demonio ec.

L' annessa tavola rappresenta nella sua figura e natural grandezza lo Scojattolo detto il Volante, tratto dal suo disegno originale. Questa è una specie, che si trova in tutte le parti dell' America Setrentrionale, e specialmente nella Virginia. Pendono lungo i suoi fianchi certe pelli rilasciate, dalle gambe d' avanti fino a quelle di dietro, che nell' atto di saltare si tendono moltissimo, e contribuiscono a far ch' egli possa stendere un gran salto o volo, qualche volta di 80. verghe, e secondo l' asserzione d' alcuni, talora fino d' un mezzo miglio. Può esser ancora che v' abbia molta parte la sua coda, ch' è piatta, e lunga come una penna. L' uccello posato sul tronco è il Colibri ciuffetto, che si trova parimente in quelle parti *).

Ujibo, una delle principali Città di Babahoyo, e Guayaquil, nell' America Meridionale. V' è un fiume dell' istesso nome, il quale, insieme con due altri, inonda questa giurisdizione, a una distanza prodigiosa, e ad altezze differenti.

Urvaig, o Urvaiga, Provincia dell' America Meridionale. Confina con Guayra a Tramontana, colla foce del Rio della Plata a Mezzogiorno, col Capitanato del Rey a Levante, e a Ponente col Parana,

da


1. SCOIATTOLO VOLANTE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE
2. COLIBRI CIUFFETTO
1.
2.
G. M. Terreni sc. Livor.

da cui è ſeparata mediante il fiume di quel nome. La ſua eſtenſione è dai gr. 25. ai 33. 20. di latitud. Meridion. E' lunga da Greco a Scirocco qualche coſa più di 200. leghe; e nel luogo della ſua maggior larghezza da Levante a Ponente, è circa 130.; ma in alcune parti è molto più ſtretta. Vien diviſa dal fiume dell'iſteſſo nome, o ſia dall'Uraguay, in Orientale, e Occidentale. Queſto fiume naſce preſſo le montagne del Braſile Meridionale, e per 200. miglia in circa la ſua corrente ſcende con uno ſtrepito prodigioſo fra maſſi, e pietre; e nell'Inverno, per ragione dell'inondazioni, s'aſſomiglia a un mare. Di là da quel termine dilata il volume delle ſue acque, e ſcorre placidamente, quaſi per un tratto conſimile, ed il ſuo intero corſo vien computato di circa 400. leghe, dopo del quale ſi getta nel Rio della Plata, quaſi in faccia a Buenos Aires. Il paeſe occupato dai Caſſapaminians è per la maggior parte campagna raſa, ma abbonda di vaſte boſcaglie, nelle quali v'è una gran quantità di beſtie feroci, e molte diverſe ſpecie di ſalvaggiume, particolarmente Pappagalli. Queſte pianure erano anticamente ripiene di Struzzi, Leoni, Daini, e Capre; ma amendue le parti del fiume ſono ſtate ridotte a paſtura, dove vivono ſalvatici, Cavalli, e Vacche in gran numero.

# W

WAGER STRETTO DI. Vedi il feguente articolo.

WALES, NUOVA SETTENTRIONALE, una delle contrade Settentrionali d'America. Ha la Terra del Principe Guglielmo a Tramontana, parte della Baja di Baffin a Levante, un paefe non fcoperto, chiamato Nuova Danimarca, a Mezzogiorno, e un' altra terra incognita a Ponente. Suppofto che lo ftretto di Wager comunichi coll' Oceano Orientale, o fia col Mar Pacifico, come è probabiliffimo, in quel cafo quefto paefe bifogna che fia interamente feparato dal continente d' America, poichè è fituato di là dal cerchio polare; laddove l' imboccatura dello ftretto di Wager è circa ai gr. 66. di latitudine.

Quefto paefe della Nuova Wales Settentrionale è pochiffimo conofciuto, nè fi può dir che abbiamo notizie più diftinte delle terre fituate a Mezzogiorno dello Stretto di Wager; e tutto quello che ne fappiamo, fi rileva dal viaggio fattovi dal Cap. Middleton nel 1742., e dalle offervazioni del Sig. Dobbs.

Noi fappiamo, che fra i 62. e i 63. gr. di latitudine, v'è un angufto ftretto, chiamato il Wel-come de Cav. Tommafo Roe, o il Ne ultra, a gr. 66. 30.. ch'è un bel capo, o punta di terra, fulla fponda Settentrionale o Occidentale del Wel-come. La terra quivi, che gira da Levante per Tramontana, e da Tramontana per Ponente, dette fomma confolazione al Cap. Middleton, e grande fperanza che foffe l' eftrema parte d' America; e per quefta ragione la chiamò Capo Hope, o fia Capo Speranza; ma dopo che gl' ebbe girato un poco intorno, vidde con fuo gran difpiacere, la terra della fpiaggia bagnata dal mare, dalla parte Orientale della baja, in faccia a Capo Hope, continuare in giro fino alla cofta Occidentale, e formare una profondiffima baja, la quale, per motivo di quefto dolorofo inganno, fu chiamata Baja di Repulfe, o Rifiuto. Quivi incontrò una gran quantità di diaccio natante, quantunque foffe del mefe d' Agofto.

Nella medefima baja, circa ai gr. 66. 45. di latitud., il Cap. Middleton andò a terra in una punta, ch' egli chiamò Capo Frigido, vicino

al

al quale egli ſuppone, che vi ſia uno ſtretto, ch' egli chiama lo Stretto Frigido, o Gelato. Il Capitano mandò il legnajolo, e il cannoniere alla cima della più alta montagna di quella terra, donde poteſſero oſſervare, e prendere una diſtinta veduta di tutti gli ſtretti, ch' erano a Mezzogiorno, e delle terre, Iſole, e baje, ch' erano all' intorno. Al loro ritorno gli eſaminò molto minutamente, riguardo alle coſe che avevano vedute, e gl' interrrogò ſe foſſero poſitivamente ſicuri, che quella baſſa ſpiaggia foſſe attaccata alla terra, ſulla quale ſi trovavano. Eſſi l' aſſicurarono, dic' egli, ch' era così; ch' eſſi non erano in un' Iſola, che foſſe ſeparata dalla baſſa ſpiaggia ſuddetta; e che lo Stretto Gelato, del quale gliene dettero un piano la mattina ſeguente a bordo, era almeno largo 12. leghe da Levante a Ponente; e non meno di 4, o 5. leghe verſo l' imboccatura, o ſia nella parte più anguſta di eſſo. Ma queſto vien contradetto dal depoſto dello ſcrivano del Cap. Middleton, il quale dichiarò poſitivamente, che la terra, ſulla quale ſi trovavano, era un' Iſola, formata a quel ch' egli diſſe da un canale, che la ſeparava dalla baſſa ſpiaggia ſuddetta, e da un altro, ch' egli vidde dalla parte di Tramontana. Queſto combina ancora in qualche maniera colla relazione del legnaiolo, e del cannoniere, i quali dichiararono, che la terra ſulla quale erano allora, era un' Iſola bagnata da per tutto dal mare. Queſta dichiarazione dello ſcrivano fu pubblicata dal Cap. Middleton medeſimo, per ſua giuſtificazione. Il cannoniere ancora dichiarò poſitivamente, che queſta era un' Iſola diſtante circa tre leghe dal continente, e lunga circa a ſette. Il mare fra l' uno e l' altra era tutto gelato, ed aveva nel mezzo, e dalle parti, circa 30. Iſolette. Il continente quivi è altiſſimo, ed ha un canale che ſcorre verſo Greco, in faccia alla punta più Meridionale dell' Iſole, e a Levante della punta della baſſa ſpiaggia ſurriferita: ſicchè, ſecondo quello che oſſerva il Sig. Dobbs, lo ſpazioſo Stretto Gelato del Capitano, profondo 100. paſſi, è una mera finzione, e ſi riduce a un braccio di mare, largo tre leghe, pieno di quell' Iſole, che circondavano quella ſulla quale erano, e la ſeparavano dalla baſſa ſpiaggia. Egl' era neceſſario di far queſte oſſervazioni, perchè dalla marèa del fluſſo, che oſſervarono in codeſto luogo, e la quale il Cap. Middleton voleva far credere al mondo che uſciſſe fuori dal ſuppoſto Stretto Gelato, ne ſeguirebbe che vi doveſſe eſſer neceſſariamente un paſſo a Maeſtro nel Mare Occidentale.

Queſto pezzo di terra, ch' è fra il Welcome e parte della Baja di Baffin, è pochiſſimo conoſciuto, e non ha, che noi ſappiamo, nome alcuno, nè abitatori. Solamente diceſi che ſia ſteriliſſimo, molto agevole a ſalire vicino al Welcome, ma montuoſiſſimo dentro terra. La ſua punta più Meridionale, a gr. 65. di lat., ſi chiama Capo Southampton. Nella carta del P. Charlevoix, meſſa in fronte alla ſua relazione della Baja d' Hudſon, queſto collo di terra ſi mette per un' Iſola; ma da queſto ne verrebbe in conſeguenza, che lo Stretto Gelato del Cap. Middleton realmente eſiſteſſe. A Levante di Capo Southampton, circa alla medeſima latitudine, v' è un' altra punta di terra, chiamata Cary--Swan's--Neſt. Adeſſo paſſiamo al paeſe, ch' è in faccia a queſta punta di terra, ultimamente deſcritta.

Noi non abbiamo notizia alcuna del paeſe, ch' è fra Capo Hope, fino all' ingreſſo o imboccatura dello Stretto di Wager. Troviamo ſolamente nel giornale del Cap. Middleton, che lo ſtretto, che conduce dal Welcome nella Baja di Repulſe, è anguſtiſſimo, e non ha più d' otto o nove leghe di larghezza, a gr. 65. 38. di latitudine.

L' imboccatura dello Stretto di Wager è ſituata a gr. 65. 23., ed è larga circa due o tre miglia. Quattro o cinque miglia più addentro ſi dilata fino a ſei, o otto leghe. Nel mezzo vi ſono diverſe Iſole, e alcuni ſcoglj; le terre da ambe le parti ſono alte, quanto qualunque delle noſtre in Inghilterra, e v' è da per tutto molto fondo; perchè preſſo l' imboccatura non vi ſono meno di 16. paſſi d' acqua, e cinque leghe più ſu, quaſi per tutta la ſua lunghezza, dai 20. ai 30., e fino ai 44. paſſi. Queſto ſtretto, il quale il Cap. Middleton chiama ſempre un fiume, fu da eſſo chiamato il Fiume di Wager, dal defonto Signore di quel nome, primo Lord dell' Ammiralità. Tredici, o quattordici leghe ſopra lo ſtretto, ſulla ſponda Settentrionale, a gr. 87. 18. di longitudine Occidentale da Londra, v' è un piccolo ſeno, o porto, buono per gettarvi l' Ancora, il quale fu dal Capitano Middleton chiamato Savage-Sound, perchè vi ſogliono capitare i naturali del paeſe.

Più in ſu, a gr. 65. 50. di lat., è ſituato l' ingreſſo d' un piccolo fiume, o golfo, largo circa a ſei o ſette miglia; ma il Cap. Middleton dice di non ſapere quanto s' inoltri dentro terra. Lo ſtretto è quivi largo ſette leghe, e le terre da amendue le parti altiſsime. Queſto fiumicello fu chiamato dal Capitano Deer-Sound, per ragione della quantità dei Daini, che vi ſono. Il terreno in queſta parte è ſteriliſsimo, e non

non v'è appena altro, che fcoglj di fpecie marmorea; ma nelle valli vi fono molti gran laghi d'acqua dolce, molt'erba, gran quantità di Daini, e gran provvifioni d'Anatre, e altri uccelli aquatici. Quivi viddero ancora alcune Balene, cofa tanto più ftraordinaria, quanto che non ne viddero nè fotto Deer-Sound, nè nella Baja di Repulfe. Il lido oppofto par che fia tutta terra rotta, con dell'Ifole, e diverfi canali. Il Capo più Meridionale fu dal Cap. Middleton chiamato Capo Dobbs.

E' pochifsimo quello che noi fappiamo della cofta Meridionale di Capo Dobbs, andando verfo Ponente, eccettuato che, circa ai gr. 65. di lat., v'è un capo, chiamato Punta Whalebone; e un altro a 65. 10., chiamato Capo Fullerton. A gr. 63. troviamo un' Ifola chiamata Brook-Cobham, o fia Ifola del Marmo, a Ponente della quale v'è un' apertura dentro terra, chiamata l'Ingreffo di Rankin. A Mezzogiorno di quefta fe ne trovano due altre, della quale la più Settentrionale fi chiama Whalecove, e l'altra Lovegrove. Egl'è probabile, che verfo quefte parti vi fia un comodo e facile paffaggio nel Mar del Sud. Più verfo Mezzogiorno, a gr. 60. 30. di lat., v'è la foce del Fiume Seal.

Tutto quel paefe, ch'è fra lo Stretto di Wager, fino al Fiume Seal, fi chiama in alcune carte Nuova Danimarca, benchè l'altre collochino la Nuova Danimarca più a Ponente. Sappiamo per altro, che nel 1610. vi fu mandato dal Re di Danimarca il Cap. Munk, che fvernò in un luogo chiamato Munk's Winter-Harbour, o fia il Porto Hiemale del Cap. Munk, a gr. 63. 20., il quale bifogna che fia un poco a Tramontana dell'Ingreffo di Rankin. Munk chiamò quefto paefe Nuova Danimarca, e quella parte della Baja d'Hudfon, che bagna la cofta Occidentale, Mare Novum; ed in fine quella, ch'è verfo la cofta Orientale, da effo creduta una parte della Groenlandia, la chiamò Mare Chriftianum, fecondo quello che fi trova nella collezione di Churchill. Ma tutti quefti nomi fono lafciati da parte, e non fi trovano in alcuna delle carte moderne, eccettuato che in quelle fatte dai Danefi, e nella carta del Canadà del Sig. De l'Isle.

Riguardo allo Stretto, e alla Baja d'Hudfon, la foce del primo è circa ai gr. 61. di lat. Sett., ed è larga fei leghe, o fecondo il Sig. Dobbs 12., o 13.. All'imboccatura v'è un'Ifola, chiamata Rifoluzione; ma l'Ifole Charles, Salisbury, e Nottingham, fono dentro lo Stretto; e l'Ifola Mansfield nella foce della baja. Lo Stretto, dall'Ifola Rifoluzione fino a Capo Diggs, all'ingreffo della baja, è lungo circa 140. leghe.

I paesi, che sono da ambedue le parti, cioè a dire la Terra de Labrador, e il Continente Settentrionale, sono abitati da selvaggj, dei quali si sa poco, o niente. La baja è grande circa 300. leghe da Mezzogiorno a Tramontana, o piuttosto 530., se vogliamo misurare dal recipiente della Baja di James circa ai 51. gr. di lat., fino a quello della Baja di Repulse ai 67. 10.. La sua larghezza è disseguale; poichè dove è maggiore, sarà di circa 130. leghe, ma andando tanto verso Tramontana, che verso Mezzogiorno, si fa più stretta, ed in alcuni luoghi non è più di 35. leghe. Quella parte della baja posta a Ponente, ch' è a gr. 57. di lat., si chiama la Baja di Burton; e quella posta a Levante, dai gr. di lat. 55. 15. fino ai 51., che sono il punto più Meridionale di essa, si chiama Baja di James. La costa da Capo Enrichetta Maria a gr. 55. 15. di lat., dove principia la Baja di James, fino al fondo della baja, è di circa 100. leghe, e quasi da per tutto della medesima larghezza, di circa 50. o 60. leghe.

Sulla spiaggia Orientale, o sia sulla costa de Labrador sono situate diverse Isole, chiamate le Dormienti Settentrionali, le Dormienti Occidentali, Baker'sdozen, l' Isole di Belchier; e nella Baja di James, l' Isola dell' Orso, l' Isola di Viner, l' Isola Charlton, e l' Isola di Capo Hope. Tutto il paese, ch' è dalla Baja di Burton, andando tanto a Mezzogiorno che a Levante, fino a Labrador, si chiama Nuova Wales Meridionale.

Wales nuova Meridionale, una delle parti Settentrionali d' America. E' d' una molto vasta estensione, poichè occupa tutte in giro le parti Meridionali della Baja d' Hudson, e piglia più d' un cento di leghe. Confina colla Nuova Francia, o sia col Canadà a Levante e Mezzogiorno; ed a Ponente con un gran tratto di paese incognito, abitato da diverse Tribù d' Indiani, che vi vanno a trafficare; ma non se ne può determinare precisamente l' estensione, perchè gl' Inglesi, che sono i soli che vi traffichino, non hanno alcuni stabilimenti dentro terra, e stanno solamente nei loro forti presso la costa. Attraverso il paese, dal Fiume Santa Margherita, che entra in quello di S. Lorenzo, fino al Fiume di Ruberto, nel fondo della Baja d' Hudson, non vi sono più di 150. miglia.

Labrador si chiama il Continente Orientale, e la Nuova Wales il Continente Occidentale; e in quest' ultimo la Compagnia della Baja d' Hudson ha diversi forti e stabilimenti.

Circa cinque o sei leghe distante dal Continente Occidentale v' è un' Isola chiamata = the little Rocky Isle = ch' è una congerie di scogli

glj e maſſi, con delle ſcope e delli ſterpi, che vi naſcono ſopra. Si ſuppone che queſta rimanga inondata quando ſoffiano venti forti da Maeſtro, i quali ancora rendono maggiore la marèa in tutta la baja. In queſt' Iſola v'è una quantità grande di Gabbiani, e di Rondini. Circa tre miglia diſtante a Scirocco di eſſa v'è un banco d'arena molto pericoloſo, che, quando l'acqua è baſſa, rimane aſciutto.

L'Iſola di Charlton è compoſta d'arena aſciutta, bianca, e coperta tutta di un muſco biancaſtro; ed è piena d'alberi di Ginepro, e di Spruce, ma non molto grandi. Queſt' Iſola preſenta nella Primavera un proſpetto molto grazioſo a quelli, che ſe l'avvicinano, dopo un lungo viaggio di tre o quattro meſi, in uno dei più doloroſi mari che ſieno nel mondo, per ragione delle gran montagne di gelo, che ſono nella baja e nei ſuoi ſtretti; contro alle quali, ſe ſuccedeſſe che i baſtimenti andaſſero ad urtare, anderebbero ſicuramente in pezzi, come ſe aveſſero urtato in uno ſcoglio, eſſendo in effetto quaſi petrificate dalla violenza del ghiaccio non interrotto. A vedere in un giorno la ſponda del Continente Occidentale affatto nuda, le ſue montagne ricoperte di neve, e da per tutto l' orrido aſpetto d'un gelo univerſale, e nel giorno ſeguente rimirare l'Iſola di Charlton, fiorita d' alberi, che par che formino una ſuperficie vellutata d'un verde belliſſimo, è un cambiamento di ſcena capace, dopo un viaggio intollerabile e crudele, di dare un piacere ſenſibiliſſimo. L' aria fino al fondo della Baja d'Hudſon è per nove meſi eceſſivamente fredda, c caldiſſima gl' altri tre, eccettuato che quando ſoffiano venti da Maeſtro. Adeſſo procederemo a dar qualche ragguaglio della Baja di Hudſon.

Nel 1667. un certo Sig. Gillam, nel Checcio Nonſuch, andò nella Baja di Baffin, a 75. gr. di lat., e di là verſo Mezzogiorno, fino a 51., dove entrò in un fiume, a cui dette il nome di Fiume del Principe Ruberto; ed avendo trovati i ſelvaggj diſpoſti a fare un amichevol commercio, vi ereſſe una piccola fortezza, cui dette il nome di Charles-fort. In viſta della buona riuſcita di queſta ſpedizione, gl' intereſſati nel baſtimento di Gillam cercarono d'avere dal Re Carlo II. una patente, che fu loro coerentemente conceſſa nel Maggio del 1670.

Le mercanzie buone per il traffico che vi ſi fa, ſono fucili, polvere, palle, panni, ſcuri, caldaje, tabacco ec., che gl'Ingleſi barattano cogl' Indiani in pelli di Caſtoro, Martore, Volpi, Mooſe * ec.. I groſſi guadagni, che fecero in queſto commercio, e la probabilità di poterlo aumentare im-

* Gran. Daino Americano, il maggiore di tutte le ſpecie di Daini.

impegnò la nuova Compagnia a profeguire rigorofamente ogni mifura, ed a ftabilire una buona corrifpondenza con i naturali del paefe, che furono trovati trattabiliffimi, e difpofti a far tutto quello ch' era di ragione. Poichè gl' Indiani, che fono intorno al Fiume Ruberto, e in altri luoghi della baja, fono più femplici dei Canadiani, che hanno avuto per più lungo tempo commercio cogl' Europei. Sono generalmente pacifici, tanto fra lor medefimi, che con gl' altri, eccettuatine i Nodways, nazione barbara e felvaggia, che vive fu i confini dello ftretto d' Hudfon.

Gl' Indiani di certi diftretti, confinanti con tale o tal altra potenza, hanno ciafcuno un Okimah, o fia Capitano, ch' è un uomo attempato, ftimato folamente per la fua prudenza ed efperienza. Egli non ha altra autorità che quella, ch' effi credono a propofito d' accordargli. Egl' è quello che porta le parole agl' Inglefi, e che parla nei loro configlj, quando s' adunano ogni Primavera ed Autunno per fiffare la difpofizione dei loro quartieri per l' uccellatura, la caccia, e la pefca. Le loro cognizioni in materia di Religione fon deboli, ed il loro culto confifte foltanto in canti, e balli.

Nel 1670. la Compagnia fece uno ftabilimento al fiume Ruberto, e un altro ne fu fatto al forte Nelfon. Nel 1686. fi trova la Compagnia in poffeffo di cinque ftabilimenti; cioè a dire il fiume Albania, l' Ifola Hayes, il Fiume Ruberto, il Forte Nelfon o Jork, e Nuova Severin. Il commercio che fi faceva in ciafcuno di effi era confiderabiliffimo. Dal Fiume Albania ricavavano ordinariamente 3500. Caftori l' anno; ma cominciando i Francefi a temere, che tutti gl' Indiani delle montagne fcendeffero alla baja, fecero diverfe oftilità agl' Inglefi, che dettero luogo a molte revoluzioni, che terminarono folo col trattato d' Utrecht. D' allora in poi il commercio della Compagnia è in uno ftato floridiffimo, ed il Sig. Dobbs ce ne dà un ragguaglio diftinto, ch' egli ha ricevuto da chi vi fi è trovato perfonalmente. Quefto è appreffo a poco il feguente.

Effendo gl' Indiani coftretti ad andare ogni giorno a terra per cercarfi le provvifioni, ritardano per quefto moltiffimo i loro viaggj; poichè le loro Canoe fono piccoliffime, e non capaci di più di due perfone, con un faftello di 100. pelli di Caftoro; onde non poffono portar con effi provvifioni per tutto il tempo. Se aveffero Canoe più grandi, farebbero i loro viaggj più brevi, e porterebbero al mercato più pelli. Quefto, infieme col prezzo troppo alto dei generi Europei, che la Compagnia dà in ba-

rat-

ratto, fcoraggifcono di maniera i naturali del paefe, che fe non fi trovaffero nell' affoluta neceffità d'aver dei fucili, polvere, palle, fcuri, e altro ferro lavorato per la loro caccia, con Tabacco, Acquavite, e qualche colore per i loro ornamenti, quel poco che in oggi portano non fervirebbe per determinargli a fcender giù alla fattorìa. Prefentemente lafciano dietro di loro moltiffime pelli; poichè un buon cacciatore fra gl' Indiani può ammazzare in una ftagione 600. Caftori, e non può portar giù altro che 100. pelli. Del rimanente fi fervono nel proprio paefe, o appendendole come una fpecie d'offerta ai rami degli alberi, quando muore loro qualche figliuolo, o adoprandole per ufo di letto, e di coperta. Bruciano ancora in occafione di qualche fefta le pelli, ed arroftifcono i Caftori, come noi facciamo dei Porcellini; e qualche volta ancora le lafciano andar male.

Le pelli dei Caftori fono o d'un roffiecio fcuro, o nere, o bianche. Le nere fon quelle che fi ftimano più dalla Compagnia in Inghilterra, e le bianche nel Canadà, dove fi vendono 18. Scelini, mentre l'altre vagliono folamente cinque o fei. Quefte fono eftremamente bianche, con un bel lucido, e col pelo affai morbido e lungo.

Gl' Indiani del Ponente della baja, facendo una vita errante e migratoria, non poffono ricavar alcun profitto dall' uccellame domeftico, nè dal beftiame. Raramente ftanno più di 15. giorni in un ifteffo luogo, quando non trovino una ftraordinaria abbondanza di cacciagione. Allorchè fi trasferifcono in un' altra parte, fabbricano prima le loro capanne, e poi fi feparano per andare a caccia di provvifioni, e quando hanno ammazzato il loro bifognevole per vivere, fi ritrovano infieme. Non s'allontanano mai più d'una lega o due, e quando trovano fcarfità di caccia, vanno un' altra lega o due più in là. In quefta maniera attraverfano quei paefi pieni di bofchi, e di paduli, fenza ftare un giorno, fia d'Inverno o d'Eftate, fia buono o cattivo tempo, anche in occafione delle più fiere nevate, in cui non facciano qualche forta di caccia. Il falvaggiume più piccolo, come farebbero Martore, Scojattoli, Ermellini ec. lo prendono con trappole, e lacci, perchè il tirar loro collo fchioppo ne guafterebbe le pelli; ed in quefta caccia s'impiegano ordinariamente le donne, e i fanciulli. Gl' uomini s'occupano dietro Gran Beftie, Cervi, Orfi, Tigri, Bovi falvatici, Volpi, Caftori, e Carcajon, animali groffi quanto un Cane, e nemici del Caftoro ec.

Gl' Indiani, quando ammazzano qualche ſorta di ſalvaggiume per dover loro ſervire di cibo, lo laſciano dove l'hanno ammazzato, e mandano il giorno dopo le loro moglj per portarlo a caſa.

Nell' Inverno quando vanno fuori, coſa che biſogna che facciano in tutti i tempi, per procacciarſi il loro vitto colla caccia, avanti d'uſcir di caſa, ſi fregano da per tutto con graſſo d'Orſo, o olio di Caſtoro, il quale non gela; e ne fregano ancora le loro veſti di pelle di Caſtoro, e poi ſe le mettono. Hanno ancora una ſpecie di calze, o ſtivali di pelle di Caſtoro ben unti, e col pelo dalla parte di dentro; e ſopra queſti hanno una pelle unta, legata intorno al piede, che non ſolamente gli difende dal freddo, ma dove non è gelo, nè neve, gli difende dall'umido e dall'acqua; ed in queſta maniera non ſi gelano mai, nè ſoffrono alcun incomodo di freddo. D'Eſtate ancora, quando vanno nudi, ſi fregano con queſt'olio, e graſſo, perchè così la loro pelle ſi mantiene ſempre morbida, e fleſſibile, ed eſpoſta al Sole non ſi ſcortica mai; oltre di che non temono, così unti, d'eſſer moleſtati da Moſche, Cimici, Zanzare, nè da altri ſimili incomodi inſetti.

Gl' Indiani non fanno uſo del Mele, nè hanno altre Api, che le ſalvatiche, il morſo delle quali gli ſpaventa di maniera, che vanno nudi per ſcanſarlo quanto è poſſibile. Per far lo Zucchero adoprano il ſugo di ſcopa, e lo bollono fino che non ſia diventato nero, ed aſciutto, e poi lo mettono nelle loro vivande. Dopo che ſono divezzati, non aſſaggiano più latte, ed aborriſcono di mangiar cacio, perchè hanno in idea che ſia fatto di graſſo d'uomo morto. Amano molto l'Uva, e le Suſine, e di queſte in ſpecie, per averne una dozzina da dare ai loro figliuoli, ſono capaci d'accordare una pelle di Caſtoro. Le loro donne hanno tutte molto bella voce; ſono eſtremamente amanti di comprare pitture d'ogni ſorta, e ſtampe, per una delle quali daranno parimente una pelle di Caſtoro; ed in fine ogni bagattella è per eſſi un ornamento.

I naturali del paeſe ſono ſtati così ſcoraggiti nel loro commercio colla Compagnia, che le pelli in oggi non vagliono il traſporto; e nell' anno 1742., quando vennero alla fattorìa, le più belle pelli furono vendute un piccoliſſimo prezzo. I prezzi, che furono fatti per le mercanzie d'Europa, furono aſſai più alti di quelli ſtabiliti dalla Compagnia; ed il Governatore gl' avea fatti alzare in queſta maniera, per moſtrare alla Compagnia, qual foſſe il ſuo zelo per l'ampliazione del commercio, e perchè ſi vendeſſero i ſuoi effetti con tutto il vantaggio. Di qui è che il profitto,

che

che vi si fa è mostruoso, ed arriva fino a due mila per cento. Le pelli di questo luogo sono molto più stimabili di quelle dei laghi del Canadà, che si vendono alla Nuova Jork; poichè le prime si cercano per cinque o sei scelini, mentre l' altre si vendono a tre e sei soldi.

Quella parte chiamata la Gran Forca, 60. leghe sopra il Forte Jork, verso Libeccio, è il luogo dove si uniscono i Fiumi Nelson, e Hayes, i quali, dopo d' aver corso per un breve tratto insieme, si separano nuovamente, e formano un' Isola, chiamata l' Isola Hayes. Il ramo Settentrionale si chiama sempre Fiume Nelson, ed alla sua foce è situato il Forte Jork. Il Meridionale si chiama Fiume Hayes dagl' Inglesi, e Santa Terésa dai Francesi, i quali chiamano il fiume Nelson Borbone, nome che danno ancora al Forte Jork.

Se nella Gran Forca vi fosse stabilita una fattorìa, i naturali del paese della parte Meridionale di Pachegoja potrebbero fare almeno due viaggj in un' Estate; e quelli che stanno a maggiori distanze, e che presentemente non possono venire punto nè poco, potrebbero farne uno; così potrebbe impiegarsi il doppio e più di gente nell' andare a caccia, ed in conseguenza potrebbero esser portate al mercato molte più pelli, di quel che possono mandare presentemente, per il basso prezzo che lor vengono pagate. Il clima vi è buono, e molto a proposito per produrre granella, e legumi ec. con ottima erba e fieno per Cavalli e bestiame; e se dopo si facesse ancora qualche stabilimento sul lago Pachegoja, il quale non è più Settentrionale di 52. gr. di lat., e si fabbricassero i bastimenti per navigar nel lago, il commercio s' amplificherebbe moltissimo. Si stenderebbe non solamente su per il fiume, e per i laghi, fino a quelli di Du Bois, e Du Puis, ma ancora fra gl' Assinibolsesi, e fra le nazioni che sono di là da questa, siccome ancora alla nazione detta de Vieux hommes, o sia dei Vecchj, che abita 200. leghe a Ponente di Pachegoja. Le nazioni alle quali sono andati su per il sopradetto fiume con dei donativi per confermare la pace, sono tre mesi di viaggio lontane, e dicesi che vivano dietro una fila di montagne di là dagl' Assinibolsesi. La France vidde diversi di costoro, ai quali tutti mancava il dito mignolo, che vien loro tagliato quando son bambini, senza che se ne sappia la ragione.

Il Sig. Frost, che fu per molti anni impiegato dalla Compagnia nella baja, tanto a Churchill, che alla fattorìa del Fiume Moose, che avea servito d' interprete coi naturali del paese, che avea viaggiato per un tratto

con-

confiderabile dentro al paefe, tanto a Tramontana di Churchill, che a Mezzogiorno della fattorìa del Fiume Moofe, e che avea rifieduto in queft' ultima fino dal 1730. che vi fu eretta la fattorìa, dà un' ottima relazione di quefto clima e paefe, e di quello ch' è ful fiume a Mezzogiorno di effo. Egli dice, che la fattorìa è fabbricata preffo la foce del fiume a gr. 51. 28. di lat., che il fiume è navigabile, e che a 12. miglia di diftanza dal Forte fi divide in due rami, uno dei quali viene da Mezzogiorno, e l' altro da Libeccio. Su per il ramo Meridionale vegetano beniffimo tutte le forte di granella, non altrimenti di quel che fanno alla fattorìa l' Orzo, le Fave, e i Pifelli, benchè efpofti al rigore dei venti, che il gelo della baja rende freddiffimi. V' alligna ancora naturalmente, e vi crefce lungo il fiume una fpecie di Avena falvatica, e di Segale col gufcio nero, ma col granello perfettamente bianco, e chiaro come il Rifo. Gl' Indiani fogliono batterlo, quando è maturo, dentro le loro Canoe, paffando lungo il fiume; poichè crefce nell' acqua come il Rifo. Nei bofchi, che fono in fondo alla baja, tanto a Moofe e ad Albania, che al Fiume Ruberto, vi fono dei groffiffimi alberi da legname di tutte le fpecie, come Querci, Fraffini ec. ficcome ancora Pini, Cedri, e Spruce. V' è dell' erba eftremamente buona per far fieno, la quale crefce giornalmente, a mifura che fi taglia, per darla a mangiare alle beftie. Si poffono ancora da per tutto feminare granella d' ogni forta e legumi, e piantarvi tutte le fpecie dei frutti d' Europa; giacchè tutte le prove, che in quefto genere fono ftate fatte, fon beniffimo riufcite.

I Francefi hanno una cafa, o fia uno ftabilimento preffo il ramo Meridionale, circa 100. miglia fopra la fattorìa, dove vendono i loro effetti a miglior mercato di quel che faccia la Compagnia; quantunque il doverveli portare fino dal Canadà, fia cofa di gran difficoltà e fpefa. Danno effi tanto per una pelle di Martora, quanto noi per una di Caftoro; di qui è che i Francefi hanno le pelli più fcelte, ed alla Compagnia non tocca altro, che il loro rifiuto. I Francefi hanno ancora ottenuto un altro ftabilimento baftantemente addentro al paefe, fu per il Fiume Ruberto, ed in quefta maniera fi fono acquiftati tutto il commercio del Continente Orientale, eccettuato quel poco, che la Compagnia ha al Fiume Slude, la di cui foce è circa 30. leghe a Tramontana del Fiume Ruberto.

Dal-

Dalla parte Meridionale del gran mare mediterraneo ſcoperto nel Continente Orientale v' è una miniera di Piombo ſtraordinariamente ricca, dalla quale i naturali del paeſe hanno portato dell' ottimo minerale, che potrebbe eſſere di grandiſſimo profitto, unito alle pelli della coſta, il commercio delle quali ſi potrebbe molto aumentare, ſe s' accordaſſe più libertà di trafficare, e ſi faceſſero degli ſtabilimenti nei luoghi opportuni.

Quando il Sig. Froſt era a Churchill, viaggiò per un tratto conſiderabile dentro terra, a Greco del Fiume Seal. Preſſo queſto fiume e la coſta del mare v' erano delle boſcaglie di piccola macchia; ma per ſette o otto miglia almeno dentro al paeſe, non v' era altro che un muſco biancaſtro ſterile, ſu cui paſcevano Bufale, Daini, e altre beſtie; ed i naturali del paeſe gli diſſero, che più a Ponente di là da queſto luogo ſpogliato e infecondo, v' erano delle groſſe boſcaglie. Egli fece conoſcenza, quando era là, con un capo d' Indiani, che trafficava a Churchill, ed era ſtato più volte ad una bella miniera di Rame, ch' eſſi ſtaccavano dal maſſo, per via di pietre taglienti. Eſſo gli diſſe, che queſta era ſituata ſopra dell' Iſole, alla foce d' un fiume, a Tramontana del loro paeſe, dove d' Eſtate non avevano notte.

Riguardo al commercio di Churchill non v' è nulla da temere, eſſendo troppo lontano, perchè i Franceſi poſſano recargli danno alcuno. Nell' anno 1742. le pelli di Caſtoro montarono a 20000.; v' erano circa 100. Indiani montanari, venutivi a trafficare nelle loro Canoe, e circa 200. venutivi dalle parti più Settentrionali, con tutte le ſorte delle loro pelli; e di queſti alcuni erano ſceſi giù in Canoe per il Fiume Seal, ch' è 15. leghe a Tramontana di Churchill, ed aveano poſcia portato il loro carico per terra. A Tramontana di Churchill non vi ſono Caſtori, perchè non vi ſono quelli ſtagni, e quei boſchi, nei quali queſti animali amano di vivere, e di nutrirſi; ma vi ſono in gran numero Martore, Volpi, Orſi, ed altre beſtie, che hanno delle ricche pelli; perchè il paeſe è quaſi tutto maſſo, coperto di muſco bianco, ſopra del quale quella ſpecie d' animali ha piacere di paſcolare.

Preſſo la vecchia fattoria v' è gran quantità di piccole boſcaglie di ſpruce, o legname da fuoco; ma andando dalla baja ſu per i fiumi, s' incontra ſempre boſcaglia più forte, e vi ſono Ginepri, Scope, e Pioppi; e più verſo Mezzogiorno anco del legname più groſſo, di diverſiſſime ſpecie.

Gl' incomodi al Forte nuovo ſono molto conſiderabili; perchè è ſituato ſopra uno ſcoglio, ſenza alcuna difeſa, molto vicino alla ſpiaggia, circondato da neve e gelo per otto meſi dell'anno, ed eſpoſto a tutti i venti, e tempeſte, ſenza il comodo d'un poco d'erba, di fieno, o d'ortaggio; quantunque vi ſieno quattro o cinque caſe, e vi ſi tenga un Toro con due Vacche. Per poterle mantenere nell' Inverno ſono coſtretti ad andare a prendere il fieno da un fondo pantanoſo, ch'è qualche miglio ſu per il fiume; laddove ſe ſi faceſſe uno ſtabilimento un poco più ſu per il fiume verſo Mezzogiorno, a qualche lega di diſtanza dalla baja, e difeſo dai venti troppo pungenti, vi ſarebbe erba e fieno ſufficiente; e potrebbero ancora averſi degl' orti, e propagarviſi tutti gl'ortaggj, e radiche che biſognaſſero. Fra i Fiumi Churchill e Nelſon diceſi che vi ſia una comunicazione, ma in gran diſtanza dentro al paeſe; oppure che fra di eſſi vi ſia in quel punto una piccola diſtanza di un breve tratto di terra.

Warwick, Contèa di Virginia, nell'America Settentrionale. E' ſituata a Scirocco della Contèa di Jork, ed ha 38444. acri, diviſi in due parrocchie, che ſono Denby, e l'Iſola Mulberry.

Warwick, Città proſpera della piantazione della Provvidenza, e della Nuova Inghilterra, nell'America Settentrionale, preſſo la foce del Fiume Patuxet. Sofferſe molto nella guerra Filippica, e le ſue caſe furono tutte demolite, una ſola eccettuata; ma ſi riſtabilì molto preſto. Diceſi che l'oſpitalità di quelli abitatori arrivi a ſegno, di trattare i foreſtieri alle loro caſe ſenza ſpeſa.

Welcome, del Cav. Tommaso Roe, o ſia il Neultra; anguſto ſtretto così chiamato, nella Nuova Wales Settentrionale, e nelle parti Artiche d'America, ſituato fra i 62. e i 63. gr. di lat. Sett.. Sulla coſta a Ponente o a Tramontana del Welcome v'è una bella punta di terra, a gr. 66. 30. di latit. Sett., chiamata Capo Speranza dal Cap. Middleton, che ſi credè, che queſta foſſe l'eſtrema parte d'America; ma dopo d'aver girato intorno di eſſa, vidde dell' altra terra, che veniva a formar quella baja, che per ragione dell'errore fatto, chiamò Baja di Repulſe, o ſia di Rifiuto.

Welch-Tract, terre così chiamate nella Contèa di Neucaſtle, e Penſilvania, nell'America Settentrionale, con quaſi 40000. acri di piantazioni. Queſto paeſe è folto di piccole Città, come Haverford-Weſt, Merioneth ec. ed è molto popolato di genti induſtrioſiſſime, che hanno coltivato queſta

parte

parte di paese. Vi sono diverse grosse piantazioni di Grano Indiano, con grande abbondanza di bestiame; sicchè questo stabilimento è in uno stato prospero, quanto qualunque altro nella Provincia.

West-Main, o sia Continente Occidentale, così vien comunemente chiamata la Nuova Wales, nelle parti Settentrionali d' America. Quivi la Compagnia della Baja d' Hudson ha diversi forti e stabilimenti, cioè a dire, I. uno sul Fiume Churchill, circa ai gr. 59. di lat. Sett., e 95. di long. Occ. da Londra. II. il Forte Jork, alla foce del Fiume Nelson. III. uno alla Nuova Severn. IV. uno sul Fiume Albania. V. uno all' Isola Hayes, VI. uno sul Fiume Ruberto. Non lontano da West-Main, vi sono Rocky-Isle, e l' Isola Charlton. Vedi Wales.

L' aria anche in fondo alla baja, quantunque questa sia più vicina al Sole di Londra, cioè a dire a gr. 51. di latitudine, è per nove mesi estremamente fredda, e gl' altri tre caldissima, eccettuato quando soffia vento da Maestro. Il terreno tanto nel Continente Orientale, che nell' Occidentale, non produce specie alcuna di granella; e solamente intorno al Fiume Ruberto, a gr. 52. in circa di latitudine, nasce qualche quantità di Uva Spina, Fravole, e Lamponi.

Weston, Isola così chiamata dal Cap. Tommaso James, nel viaggio da esso fatto per trovar un passaggio a Maestro. Questo navigante coll' andar attorno su e giù, dette nome a diversi luoghi, e fra gl' altri a questo; ma non apparisce chiaro, dove quest' Isola sia situata, seppure non è in una baja, all' Occidente di Porto Nelson, nelle parti Settentrionali d'America.

Weymouth, la Città più antica di tutta la Contèa di Suffolk, nella Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale; ma non così considerabile, come è stata una volta. Quivi è una barca per tragettare, molto frequentata; ed il prezzo del passaggio è di due denari di giorno, e quattro di notte.

Whalecove, Isola nelle parti Settentrionali d' America, a Tramontana dell' altra che l' è vicina, detta Lovegrove. Whalecove è situata a Mezzogiorno di Brook-cobham, oppure dell' Isola di Marmo, ch' è a gr. 63. di latit.. Verso questa parte è probabilissimo, che vi sia un comodo, e facil passo nel Mar del Sud.

White-River, o sia Fiume Bianco, torrente che scende dalla Montagna di Solfo nella Guadalupa, una dell' Isole Caribi, in America; e si sca-

ſcarica nel Fiume S. Luigi. Si chiama così, perchè prende ſpeſſo queſto colore dalle ceneri, e dallo ſolfo, che lo ricuoprono.

Wico, ſtabilimento Svedeſe, diſtante circa mezzo miglio dalla Città di Philadelphia e Penſilvania, nell' America Settentrionale. Quivi le perſone di quella nazione hanno un' aſſemblea, ed una congregazione religioſa a Tenecum; ma non è abbaſtanza chiaro, ſe queſti luoghi ſieno nella Contèa di Buckingam, o in Philadelphia.

Wight-Isle, Contèa della Virginia, nell' America Settentrionale. E' ſituata a Tramontana di Nanſamund, e contiene 142796. acri di terra, diviſi in due parrocchie, cioè Warwick-ſqueek, e Newport. Quivi è una ſorgente con una polla d' acqua abbondantiſſima.

William-king, o sia Re Guglielmo, Contèa della Virginia, nell' America Settentrionale. E' ſituata a Maeſtro di New-Kent, e contiene 84324. acri di terreno, in una parrocchia detta San Giovanni. Le ſcorre attraverſo il Fiume Pamunky, ch' è il ramo più Meridionale di quello di Jork.

William-Fort, Iſola e fortezza, nel canale principale, che conduce al Porto di Boſton, nella Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale. Queſta è la fortezza più regolare, che ſia in tutte le piantazioni Ingleſi, ed è così chiamata, perchè fu eretta nel tempo del Re Guglielmo, dal Colonello Romer, famoſo ingegnere. E' ſituata circa una lega diſtante dalla Città, e fabbricata in un ſito così conveniente, che non è poſſibile che un baſtimento nemico s' accoſti alla Città, ſenza il pericolo d' eſſer meſſo in pezzi dalla ſua artiglieria. Di queſta ve ne ſono 100. pezzi, 20. dei quali furono dati alla Provincia dalla Regina Anna, e collocati in una piattaforma, vicino al ſegno dell' alta marèa, in maniera da poter maltrattare un baſtimento da poppa e da prua, prima ch' egli poſſa preſentare i fianchi per far fuoco contro alla fortezza. E' di figura quadrangolare, circondata da un cammino coperto, ed unita, per mezzo d' una linea di comunicazione dalla porta principale a un ridotto, e con altri due dalla batterìa principale, ch' è così vicina al canale, che non vi può entrar baſtimento, ſenza paſſarle ſotto a tiro di piſtola. Alcuni dei ſuoi cannoni ſono di 42. libbre di calibro. Vi ſono quattro compagnie di milizia; e quantunque in tempo di pace non vi ſieno altro che 50., o 100. uomini, di guarnigione, per altro in tempo di guerra, vi ſono ſempre 500. bravi ſoldati, eſenti da ogn' altra ſorta di ſervizio, perchè ſieno pronti a quello della

for-

fortezza, e capaci al primo ſegno dell' avvicinamento d'un nemico di radunarſi in un'ora di tempo; ed in queſto caſo ſi poſſono in ventiquattro ore di tempo metter in piede in Boſton 10000. uomini effettivi, e bene armati per difenderla. Ma per ovviare ad ogni poſſibile ſorpreſa v'è un fanale eretto ſopra uno ſcoglio, diſtante circa a due leghe dalla Città, il quale in tempo di guerra fa un ſegno alla fortezza, e la fortezza lo fa alla Città, coll' alzare e l' abbaſſare una bandiera tante volte, quanti ſono i baſtimenti che s'accoſtano; e ſe queſti eccedono un certo numero, la fortezza tira tre colpi di cannone, per dar l' all' arme alla Città; e ſe foſſe neceſſario, s'accende il fanale per darne avviſo a tutto il paeſe adjacente. Sicchè, quando non ſi voglia ſupporre che rieſca al nemico di navigare fra Iſole e ſcoglj, in mezzo a una folta nebbia, la Città avrà ſempre ſei ore e più di tempo per prepararſi a riceverlo. E anche ſupponendo che poteſſe paſſare ſotto queſta fortezza, vi ſono due batterìe all'eſtremità Meridionale e Settentrionale della Città, che dominano tutta la baja, e rendono impoſſibile al nemico l'entrarvi con ſicurezza, con un baſtimento di groſſa portata; frattanto che le navi mercantili, e gl' altri piccoli baſtimenti, poſſono ritirarſi dentro il Fiume Charles, fuori del tiro di cannone. E' parimente impoſſibile, che un baſtimento nell'uſcire dal Porto ſia preſo da un corſaro: perchè la fortezza non laſcia uſcire alcun baſtimento ſenza la permiſſione del Governatore, e queſta non ſi concede ſenza una giuſtificazione alla Dogana, e ſenza dare il ſolito ſegno di partenza.

William's-land, o sia Terra del Principe Guglielmo, paeſe ſituato intorno alla Baja di Baffin, nel Continente Settentrionale, nelle regioni Artiche d' America. Vien così piantato nelle noſtre carte, ma non ſe ne trova deſcrizione alcuna.

Williamsburg, Città nella Contèa di James e di Virginia, nell'America Settentrionale, circa ſei miglia a Tramontana di James-Town, e 50. a Ponente di Capo Carlo. E' la capitale della Virginia, ſede del Governatore, dell' Aſſemblea generale, e dei tribunali di giuſtizia, quantunque non ſia molto conſiderabile, perchè i piantatori di queſta Colonia preferiſcono lo ſtare nelle loro reſpettive piantazioni, e poſſeſſioni. Quivi è un' Accademia, o ſia un Collegio, per dotare il quale il Re Guglielmo, e la Regina Maria dettero 2000. Lire Ster., e 20000. acri di terreno, col diritto d'un ſoldo per lira ſopra tutto il Tabacco, che s' eſtraeſſe

dalla Virginia, e Maryland per l'altre piantazioni, ed il poſto del Sopraintendente generale allora vacante. Le loro Maeſtà ancora gli conceſſero il privilegio di mandare un membro all'Aſſemblea; e dopo dall' Aſſemblea generale gli fu accordato un diritto conſiſtente in varie ſorte di pelli, in accreſcimento del ſuo aſſegnamento. Preſentemente tutta la ſua entrata monta a più di 400. Lire Ster. e va ogn'anno aumentandoſi. Secondo il ſiſtema dalla ſua fondazione, dovea conſiſtere in un Preſidente, ſei Maeſtri o Profeſſori, ed un primo Maeſtro, che doveva avere 100. Lire l'anno, e 100. ſcolari graduati, o non graduati. Aveva facoltà d'acquiſtare e poſſedere terre, fino al valore di 2000. Lire l'anno, e dovea eſſer governato, e viſitato da certi Signori nominati nel privilegio, che s'avevano a chiamare Governatori, e Viſitatori, ed alla morte di uno d'eſſi avevano l'autorità di ſoſtituirgliene un altro. Queſti doveano eſſere in tutto 18. in numero, ed uno di loro dovea eſſer il Rettore. A queſti apparteneva il nominare il Preſidente, i Maeſtri, e gl' altri uſiziali del Collegio, ed era ancora accordata loro la facoltà di fare ordinanze, e ſtatuti. L' edifizio, quando foſſe ſtato condotto a fine, doveva avere una figura quadrangolare. I Profeſſori dovevano leggere in tutte le Arti liberali, in Agricoltura, Architettura, Arte militare, Navigazione, Giardinaggio, Commercio, e Manifatture, una volta la ſettimana da Paſqua fino alla feſta di S. Michele, e due volte la ſettimana dalla feſta di S. Michele fino a Paſqua. Principiarono i loro eſperimenti ſu delle piante e dei minerali, e furono in ciò aſſiſtiti dai Franceſi rifugiati nella Città di Monachan. Facevano di già le loro eſperienze ſul Piombo, Ferro, e Rame delle loro proprie miniere, allorchè il Collegio rimaſe diſtrutto dal fuoco; ma fu poi rifabbricato, ſopra un ottimo diſegno, con dei belli ornati; e non è in oggi molto differente dal Collegio di Chelſea Occidentale di Londra.

In Williamsbourg è un piccolo Forte, o piuttoſto batterìa, montata con 10. o 12. cannoni. Il Colonello Nicholſon vi fece erigere una ſpecie di Campidoglio, con diverſe ſtrade, che doveano formare la figura d'un W, ma ſecondo quello che ci vien riferito non n' è per ancò terminato un angolo, o ſia un V.

In faccia al Collegio per tutta quaſi la ſua lunghezza è ſtata fatta una nobiliſſima ſtrada, lunga preciſamente tre quarti di miglio, all' eſtremità ſuperiore della quale è ſituato il ſurriferito Campidoglio, ch' è un edifizio belliſſimo, e comodo. Quivi è l'ufizio della Segreteria,

e ſi

e si tengono tutti i Tribunali di Giustizia, e di Legge. La fabbrica ha la figura d' un H.

Questa strada principale, che abbiamo accennata di sopra, ne ha un'altra parallela da ciascuna parte; ma non ve n'è alcuna, che sia così lunga, nè così larga. Alle opportune distanze vi sono dei viuzzi, che le aggiungono comodo, e ne facilitano la comunicazione; sicchè secondo questa descrizione Williamsburg bisogna che sia considerabilmente accresciuta.

Verso il mezzo della Città è situata la Chiesa, ch'è un edifizio di di mattoni, grande e stabile, fabbricato in figura di Croce, benissimo ornato, e decorosissimo. Presso di essa v'è una gran torre ottagona, che serve di magazzino per l'arme, e per le munizioni, e non molto distante v'è una gran piazza per mercato, che ha vicino un giuoco di Bocce, e un Teatro. V'è ancora una prigione per i malfattori, e un' altra per i debitori. Anco gl'edifizj privati sono stati molto accresciuti, avendovi molti Signori fabbricate delle case di mattoni, di parecchie stanze ad un piano, ma non molto alte, perchè hanno spazio sufficiente, e sono di tempo in tempo visitate da venti furiosissimi: a gr. 37. 26. di lat. Sett., e 76. 36. di long. Occ.

Williamstad, nome dato per un atto dell' Assemblea a Oxford, capitale della Contèa di Talbot, in Maryland, nell' America Settentrionale; nel tempo medesimo che fu dichiarata Città e Porto di mare. Le sono stati accordati cento acri del terreno ad essa adjacente, per dover servire di pascoli pubblici, in benefizio del paese. La seconda scuola, che si dovea fabbricare nella Contèa, era destinata per questa Città, e vi doveva risiedere un Collettore, e un ufiziale di marina.

Willoughby Baja di, baja due leghe a Scirocco dell' Isola Green, e d'Antigua, una delle Caribi, nell' Oceano Americano. Ha un ampissima foce, poco minore d'una lega, ma per più dei due terzi è bloccata da una secca d'arena, o scoglio, che si stende dalla sua punta Settentrionale, direttamente alla Meridionale; donde si parte un'altra punta chiamata Sandypoint, o sia punta arenosa, che par che vada a incontrar l'altra, ed a chiuder il Porto. V' è per altro un largo canale, per cui possono entrar bastimenti d'una considerabil portata; e quando son dentro, v'è buono stare quasi da per tutto, eccetto che sull' ingresso medesimo. Da mano manca, guardando verso la punta, v'è un piccolo scoglio, chiamato Horse-Shoe, o sia Zoccolo di Cavallo, ma sopr' acqua,

e mol-

e molto facilmente conoſcibile dalla ſpuma che fa il mare, che vi frange.

Wilton, da alcuni chiamata Nuova Londra, picccola Città della Contèa di Colleton, conſiſtente in circa 80. caſe, nella Carolina, nell' America Settentrionale. Fu fabbricata dalli Svizzeri, ſotto la direzione d' un Signore di quella nazione, detto Zebbabular (non Luberbuller) colla permiſſione dell' Aſſemblea della Provincia. E' ſituata ſulla ſponda Settentrionale del Fiume North-Ediſtow, circa 12. miglia lontano dalla ſua imboccatura. L'eſſer ſtata fabbricata queſta Città fu di danno a Purryſburgh, ch'è ſituata ſulle frontiere della Contèa, le quali ſe foſſero ſtate in principio ben ſtabilite, avanti che vi foſſe ſtata fabbricata altra Città, tutto il paeſe ſi ſarebbe naturalmente preſto popolato, e ſenza molto incomodo. Circa 22. miglia ſopra Wilton v' è il Forte North-Ediſtow, deſtinato a tener in ſoggezione gl' Indiani.

Wingen, piccolo fiume fra quelli di Winyan, e di Clarendon, nella Contèa di queſt' ultimo nome, e nella Carolina, nell' America Settentrionale. Sopra di eſſo v'è un piccolo ſtabilimento, chiamato Charles-Town, pochiſſimo abitato.

Winyan, o Watery River, fiume nella Contèa di Clarendon, nella Carolina, nell' America Settentrionale. E' lontano circa 25. leghe dal Fiume Ashley, e capace di ricevere baſtimenti di groſſa portata, ma inferiore a Porto Reale, e ſenza alcuno ſtabilimento.

Wood-Bridge, Città ſufficiente della Contèa di Middleſex, e della Jerſey Orientale, nell' America Settentrionale. E' ſituata ſopra una cala, dentro lo ſtretto che vien formato dall' Iſola Staten, e da queſta Contèa. Ha 120. famiglie, e 30000. acri di piantazioni; ed è poſta circa ſette, o otto miglia lontano da Piſcataway.



Tavola rappresentante la
maniera di fare il Cassavi
1 Negro che gratta il Manioc
2 Negra che raspa il Manioc
3 Negra che passa la farina
4 Negra che fa il Cassavi
5 Strettojo per comprimere
la farina ne sacchi
6 Radica di Manioc

# X

XAINTES, SANTOS, O ISOLE DI TUTT' I SANTI, per eſſer ſtate ſcoperte dalli Spagnuoli nel giorno della feſta di Tutt' i Santi, ſono una parte del governo della Guadalupa, una delle Caribi, nel Mar d'America. Queſte ſono tre Iſolette, dalla parte di Scirocco della Guadalupa, la più Occidentale delle quali ſi chiama Terra Baſſa, o ſia Iſola Baſſa, e la più Orientale Terra Alta, o ſia Iſola Alta. La terza, ch'è ſituata preciſamente nel mezzo all'altre due, pare che non ſia altro che un grande ſcoglio, ſpogliato, e che ſerva a formare il porto, ch'è ottimo.

Nel 1696. il P. Labat dice, che nell'altre due Iſole v' erano circa 96. abitatori capaci di portar l'arme. Eſſendo ſtato nella Terra Baſſa, computò, che aveſſe circa tre leghe di circuito; ma giudicò che la Terra Alta foſſe più grande. V'è ottimo terreno, tanto nelle valli, che dall' altra parte dei monti, la cima dei quali, quantunque ſaſſoſa, è ricoperta di boſcaglia. L'aria, qualunque vento vi ſoffj, è ſempre freſca, vi vengono a perfezione il Manioc, le Patete, i Piſelli, il Cotone, e il Tabacco, e v'è abbondanza di Majali, Capre, e pollame. Vi vengono in certe ſtagioni gran ſtormi di Colombaccj, e Pappagalli, ed in altre, Tortore in abbondanza, Tordi, ed uccelli marini; ma non v'è acqua dolce. Fra gli ſcoglj vi ſono dei peſci di nicchio, Gamberi, Anguillette, e Gronghi, e in terra v'è qualche piccola quantità di beſtiame nero. Nella Terra Baſſa v'è una Chieſa di legno molto decente, con due cale ottime, tanto per ſtarvi all'Ancora, che per sbarcarvi. Il principal commercio degl' abitanti ſi fa in Cotone, Legumi, Tabacco, e pollame.

(* Il Manioc, rammentato di ſopra come una delle produzioni di queſto paeſe, è un arboſcello, di cui ſi fa il Caſſavi, e la farina di Manioc, che ſervono, in una gran parte d'America, di pane agl'Europei, ai Negri, ed agl'Indiani. Quando ſi crede che le radiche del Manioc ſieno giunte alla debita groſſezza e maturità, ſi ſvellono da terra a miſura del biſogno. Svelte che ſieno, i Negri deſtinati a queſto lavoro, levano loro la ſcorza con un cattivo coltello, e dopo d'averle ben lavate, le riducono in una ſpecie di farina, molto umida, ſomigliante a della groſſa ſega-

tura di legno; e ciò si fa col raſparle ſopra una grattugia di Rame. Queſte grattugie hanno 18. pollici di lunghezza, e 10. o 12. di larghezza, e s'attaccano con dei piccoli chiodi ſopra una tavola lunga, tre piedi e mezzo, e larga uno. Il Negro che raſpa mette un' eſtremità della tavola in un vaſo di legno, o bigonciolo, ed appoggia l'altra allo ſtomaco; ed ha accanto di ſe un paniere pieno di radiche ben sbucciate, ch' egli prende, e raſpa con tutta la forza, fino che non le abbia ridotte in farina. Grattate che ſieno tutte le radiche, ſi prende la farina ch' è nel vaſo di legno, e ſi porta allo ſtrettojo, per farne uſcire il ſugo, di cui è ripiena. Queſto vien conſiderato come un veleno, non perchè abbia veruna qualità pernicioſa, ma ſecondo il ſentimento di alcuni, ſolamente per eſſer di troppo difficile digeſtione, dal che procede che il beverlo, o il mangiar le radiche prima d' eſtraerlo, può cagionar la morte. Queſte radiche di Manioc, così grattate e compreſſe, ſervono a farne il Caſſavi, e la farina di Manioc, che, come s'è detto di ſopra, fanno le veci del pane in quaſi tutta l'America. Per ridurre queſta farina in Caſſavi, biſogna avere una lamina di ferro fuſo, rotonda, groſſa un mezzo pollice, e di due piedi in circa di diametro. Queſta ſi mette ſopra un treppiede, o ſopra delle pietre, e ſe le fa fuoco ſotto. Quando è riſcaldata a ſegno che non ſi poſſa ſoffrirvi il dito, vi ſi mette ſopra di queſta farina, bene ſtacciata in una ſorta di crivello, all'altezza di tre pollici. A miſura che queſta ſi cuoce, s'abbaſſa e s'impaſta, e tutte le ſue parti s'uniſcono, e s'incorporano molto bene inſieme. Quello che attende a queſta operazione procura anch' eſſo, con un iſtrumento che ha in mano, di far che ſi uniſca bene, e ſi colleghi. Quando crede che la parte che tocca la lamina ſia cotta, o perchè s' è ben diſtaccata, o perchè, eſſendo prima di color bianchiſſimo, è divenuta roſſiccia, la rivolta, e così finiſce di cuocerla. Levata dal fuoco, s'eſpone al Sole per due o tre ore, per terminar di diſſeccarne l'umidità, che potrebbe eſſervi rimaſta. Il di dentro di queſta ſorta di focaccia reſta bianco come la neve, ed il di fuori d'un color d'Oro pallido, che provoca l'appetito. Si può conſervar ſette o otto meſi, ed ancora di più, purchè s'abbia la cura di metterlo in un luogo aſciutto, e d'eſporlo qualche volta al Sole. Il P. Labat ne mangiò di quello che aveva 15. anni, ed era buono e tenero quanto il primo giorno. E' un ottimo nutrimento, di facil digeſtione, che non carica lo ſtomaco, e che gl'Europei, quando v'hanno fatto l'uſo, gradiſcono quanto il pane di Grano.

Quan-

Quando si vuol conservar in farina il Manioc grattato e stretto, cosa che si fa da per tutto per esser più comoda, sia per distribuirla ai Negri, sia per trasportarla da un luogo a un altro, si mette quella a cuocere e ben seccare in una gran padella, agitandola e movendola perpetuamente, perchè non vi s'attacchi, e dopo ch' è raffreddata, si può conservar degl' anni intieri, purchè sia in un luogo asciutto, o che si faccia passar per la padella ogni sei mesi. Si può mangiar secca, come si mangerebbe il pane grattato, o come si mangia il Riso in Levante. Qando s' inumidisce cresce straordinariamente, ed alcuni pretendono che sia più nutritiva del Cassavi*).

Xalisco, la Provincia più Meridionale nella costa dell' Udienza di Guadalajara, e della Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. E' bagnata dal Mar Pacifico a Mezzogiorno e Ponente, confina a Levante con Guadalajara Propria e Mechoacan, ed è separata a Tramontana da Chiametlan, mediante uno stretto collo di terra, appartenente a Guadalajara, che sporge in fuori nel mare. Non si stende in alcuna parte più di 50. leghe.

Abbonda di Grano Indiano, e di miniere d' Argento, ma scarseggia di bestiame d' ogni sorta. Da questa Provincia vien l' Olio del Fico Infernale, secondo il nome che gli danno gli Spagnuoli, il quale fra l' altre sue eccellenti qualità, è buono per disciogliere i tumori, per rompere il vento, e porta via tutti gl' umori frigidi, o ungendo con esso il ventre, o pigliandone poche gocce in un bicchier di vino, o facendone dei clisteri. S' adopra ancora con gran benefizio per ulceri nella testa, e per sordità.

La sua capitale è Xalisco, Città antica; ma Compostella è più considerabile di questa, e d' ogn' altra piazza della Provincia.

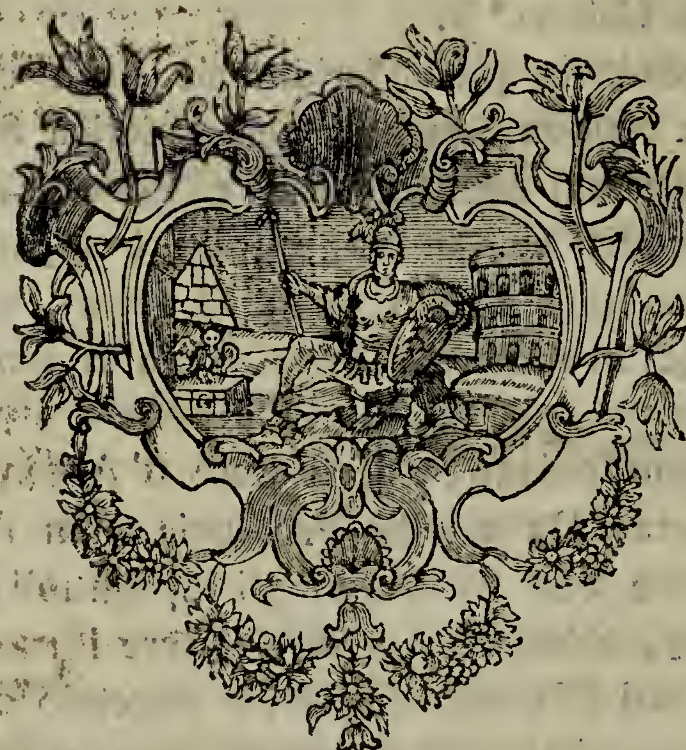
Gli Spagnuoli in tutta questa Udienza non sono molto numerosi, eccettuato che nelle due Città di Guadalajara, e Compostella. I Mestizi vi fanno in vero una ragionevol figura, tanto per il numero, che per le facoltà; ma il grosso del popolo è composto d' Indiani nativi, che generalmente parlando, vi sono molto ben trattati; perchè sono più gentili, e più cortesi di qualunque altro dei loro paesani, e tutti, specialmente i loro Sacerdoti, molto bene affetti agli Spagnuoli. Questo forse procede dal non esser tenuti in quella schiavitù, in cui stanno nell' altre parti della Nuova Spagna.

Xarayes, Laguna de los, gran lago del Paraguay, nell' America Meridionale. Egli vien formato dal Fiume Paraguay, nel suo corso da

Tra-

Tramontana a Mezzogiorno, di dove entra nella Provincia del Paraguay Proprio.

Xeres de la Frontera, Città nella parte più Meridionale di Zacatecas, Provincia dell' Udienza di Guadalajara, e Nuova Spagna, nell'America Settentrionale. E' presidiata dagli Spagnuoli, che vogliono difendere le loro miniere contro ai selvaggj Indiani, nelle frontiere di Guadalajara.



# Y

YAGARCHOCA, lago dentro i limiti della giurifdizione di S. Miguel de Ibarra, in Quito, nell' America Meridionale. Egl' è famofo per effer ftato il fepolcro degl' abitanti d' Otabalo, quando quefto luogo fu prefo da Huayna-Capac, duodecimo Inca, che in luogo d' aver per effi alcuna forta di clemenza, per il coraggio moftrato nel difenderfi, inafprito alla nobil refiftenza, ch'avevano fatta contro alla fua armata, ordinò che foffero tutti decapitati, tanto quelli che s' erano pacificamente arrefi, come gl' altri, ch' erano ftati prefi coll'arme alla mano; e volle che i loro corpi foffero gettati nel lago, le di cui acque, effendofi tinte di color fanguigno, dettero al lago quefto fuo prefente nome, che fignifica lago di fangue.

YAGUACHE, luogotenenza della giurifdizione di Guajaquil, nell'America Meridionale. E' fituata alla foce del fiume dell' ifteffo nome, che fi getta in quello di Guayaquil dalla parte di Mezzogiorno, ed ha la fua forgente dalle pendici della Cordillera, a Mezzogiorno del Fiume Bamba. La fua giurifdizione contiene tre Città, la principale delle quali è quella dov' è piantata una Dogana, e fi chiama San Jacinto de Yaguache; l' altre due fi dicono Noufa, e Antonche. A quefte appartengono due Sacerdoti, uno de' quali rifiede a Yaguache, e l' altro a Noufa. Quantunque quefte Città fieno poco abitate, le fattorìe per altro, e le campagne fon piene di gente, e in fpecie di povertà.

Le produzioni principali di Yaguache fono legname, e un poco di Caccao, ma il principale oggetto dell' attenzione di quelli abitanti fono il beftiame, e il Cotone.

YARUQUI, pianura quattro leghe a Greco di Quito, e 249. tefe più baffa del livello di quella Città. Quefto luogo fu fcelto, come la bafe di tutte le operazioni, che fi doveano fare, per mifurar la lunghezza d' un arco del Meridiano, dal Sig. Ulloa ec.. Vicino v' è un villaggio, che porta l' ifteffo nome. Quefto pezzo di terra, effendo ftato creduto il più adattato a ciò che fi voleva, fu mifurato; ma ne riufcì difficiliffima, e laboriofa l' efecuzione, per ragione dell' eftremo calore del Sole, e dei venti e piogge, che inquietarono continuamente quelli operatori; e quantunque

in quel diſtretto vi ſieno diverſe altre pianure, tutte per altro erano in troppo gran diſtanza dalla direzione della loro baſe. La qualità, la diſpoſizione, e la maggior baſſezza del luogo, tutto contribuiſce a renderlo più caldo di Quito. Dalla parte di Levante è difeſo dalla gran Cordigliera di Guamani, e Pambamarca, e da Ponente da quella di Pichincha. Il ſuolo è intieramente d'arena; ſicchè oltre il caldo naturale, prodotto dai raggj diretti del Sole, v' è quello di rifleſſione dalla ſuperficie medeſima del luogo, e di riverbero dalle due Cordigliere. Di qui naſce, ch'egli è eſpoſto a dalle tempeſte impetuoſe di tuoni, lampi, e piogge; ed eſſendo affatto aperto da Tramontana e Mezzogiorno, vi ſi formano turbini così furioſi, che tutto l'intervallo ſi riempie di colonne di ſabbia, ſollevate dalla rapidità e violenza del vortice del vento, e qualche volta ne ſuccedono delle conſeguenze fataliſſime. Mentre vi ſi trovarono le ſuddette perſone viddero di ciò una prova molto funeſta; poichè un Indiano, eſſendo ſtato preſo nel mezzo d' uno di queſti vortici, morì ſul luogo medeſimo; coſa che non dee parere ſtrana, poichè la quantità grande d' arena, ch' è in una di queſte colonne, toglie affatto il reſpiro a quelle povere creature, che hanno la diſgrazia di trovarviſi involte.

La loro quotidiana occupazione era di miſurare orizontalmente la lunghezza di queſta pianura; e nell' iſteſſo tempo, per via d' un livello, correggere le diſeguaglianze del ſuolo, principiando molto di buon'ora la mattina, e così continuando fino alla ſera; ſeppur non erano interrotti da un tempo eſtremamente cattivo; nel qual caſo ſi ritiravano ad una tenda, ch' era ſempre alzata a queſto effetto; ſiccome ancora per poterviſi rifugiare ſul Mezzogiorno, quando il calor del Sole, per eſſi ch' avevano di già faticato tutta la mattina, diveniva troppo intenſo, ed intollerabile.

Dopo fatta la miſura della baſe, paſſarono ad oſſervare gl' angoli, tanto orizontalmente, che verticalmente, dei primi triangoli, che volevano formare; ma molti di eſſi non furono poſcia continuati, eſſendone ſtato, con molto profitto, mutato l' ordine e la diſpoſizione. A queſto effetto fu mandato il Sig. Verguin, con alcuni altri, per diſegnare una carta geografica delle parti meridionali di Quito, fra tanto che il Sig. Bonguer faceva l'iſteſſo riguardo alle parti Settentrionali. Queſt' operazione fu creduta aſſolutamente neceſſaria, per fiſſare i punti, dove ſi dovevano collocare i ſegni, in maniera da poter formare triangoli più regolari, e i lati dei quali non veniſſero coperti dalle più elevate montagne.

YASQUA,

Yasqua, Fiume della Florida, nell' America Settentrionale. E' situato circa 60. leghe più sù, dalla parte Orientale, del Mississipi, dentro il quale si getta, dopo d' aver attraversato 2. o 300. miglia di paese. Sopra di esso abitano le nazioni degl' Jasoves, Tounicas, Kowrouas ec.

Yca, o Valle verde, Città così chiamata da una vallata, che porta l' istesso nome, piantata tutta di viti, lunga sei leghe, e molto abbondante di Vino, nel Perù, nell' America Meridionale. E' situata circa 41. miglia distante a Scirocco da Pisco; ed è molto bella e ricca, ed abitata da circa 500. Spagnuoli. V' è una Chiesa assai grande, con uno Spedale, e tre Conventi. La sua aria è molto serena e salubre, e le donne di quel paese si reputano le più belle del Perù. La Città è governata da un Luogotenente, ch' è nominato dal Re di Spagna, ed ha una rendita considerabilissima. Circa sei leghe distante dalla Città v' è il suo Porto, chiamato dalli Spagnuoli Puerto Quemada. Quivi si porta il Vino, che si fa nella valle, e di là si trasporta nell' altre Provincie, e specialmente a Lima. Fra questa Città e Pisco vi sono diverse praterìe, e v' è dell' acqua per abbeverarvi le bestie da soma. Quello che sorprende moltissimo è, che quando il fiume, che scorre per la valle, principia a gonfiare, l' acque delle prata si ritirano appoco appoco, ed all' ultimo si asciugano interamente; ed al contrario, quando il fiume è bassissimo, v' è grandissima abbondanza d' acqua nei prati.

Ylo, porto di Los Charcas, ottimo per caricare e scaricare, nel Perù, nell' America Meridionale. E' situato secondo Dampier, e Rogers a gr. 18. di latit. Meridionale, ed ha vicino un fiume d' acqua dolce, che porta lo stesso nome. Questo, a somiglianza della maggior parte dei fiumi del Perù, scorre con una corrente molto rapida dal principio di Gennaro fino al termine di Luglio, ed allora comincia a rallentarsi, diminuendo ogni giorno fino a tutto Settembre, dopo il qual termine manca interamente, e si secca, nè vi si vede più acqua fino a Gennaro. Presso questo fiume v' è una vallata molto popolata d' Indiani, nella quale v' è buona provvisione di Grano Indiano, ed altre vettovaglie, con diverse sorte d' ottimi frutti. La punta d' Ylo è una terra bassa, che sporge fuori nel mare, ed è pericoloso l' avvicinarvisi, perchè è situata fra un' Isola, e diversi scoglj. La Città d' Ylo giace circa a un quarto di lega a sopravento del fiume, ed è abitata da Indiani, dai quali si può provvedere Maiz, acqua, legname, e altre cose necessarie. Frezier la chiama Hilo.

York, Contèa della Virginia, nell' America Settentrionale. E' ſituata a Scirocco della Contèa di James, fra il Fiume James, e il Fiume York, e contiene 60767. acri di terra, diviſi nelle tre parrocchie di York, Hampton, e Nuova Pokoſou. Queſt' ultima è poſta alla foce del Fiume York.

York, fiume chiamato dagl' Indiani Pamunky, nella Virginia, nell' America Settentrionale. Il ramo ſuperiore di queſto fiume, nella Contèa del Re Guglielmo, conſerva tuttavia il nome di Pamunky. E' navigabile per più di 60. miglia da baſtimenti di groſſa portata, e per altre 30. da checcj, e barche. Attraverſando quel collo di terra, ch' è a Pokoſou, s' arriva alla ſua imboccatura. Fa il medeſimo corſo del Fiume James per 100. miglia, e ſono ambedue così vicini fra loro, che in qualche luogo non vi ſono cinque miglia di diſtanza. Il terreno ch' è in queſto ſpazio, eſſendo adattatiſſimo per la navigazione, e tanto vicino a due fiumi così groſſi, è moltiſſimo abitato, e vi riſiedono dei ricchiſſimi piantatori. Queſto fiume, 40. miglia in ſu, ſi divide in due rami, ciaſcuno dei quali è navigabile per un gran tratto da navicelli e ſchifi. Quella piccola fetta di terra, che divide il Fiume James dal Fiume York, vien conſiderata per un ottimo terreno, e credeſi che produca il miglior Tabacco che ſi faccia nel paeſe, conoſciuto ſotto il nome di Tabacco dolce. A queſto, prima di metterlo nelle botti, ſi levano i gambi, e poſcia ſi pigia di maniera, che una botte peſerà qualche volta 1500., e 1600. libbre; ed alcune raccolte dei più diligenti piantatori di queſta mercanzia ſono ſtate ſpeſſe volte vendute allo ſcalo a 12. ſoldi la libbra. Queſto pezzo di terreno così felicemente ſituato ha ancora il comodo di due braccj d' acqua, navigabili da baſtimenti col fondo piatto. L' uno eſce fuori dal Fiume James, e ſi ſtende verſo Tramontana, attraverſando circa cinque miglia di paeſe, fino a un ottimo luogo da sbarco. L' altro eſce dal Fiume York, e s' inoltra meridionalmente dentro terra, di maniera che lo ſpazio ch' è tra i luoghi di sbarco di queſti due fiumicelli, è ſolamente d' un miglio, col fondo ghiajoſo; e queſto è il luogo dov' è ſituata Williamsburg, la quale, per mezzo di queſti due ingreſſi o cale, domina la navigazione dei Fiumi di James, e di York.

York Nuova, Città e Provincia nell' America Settentrionale, che eſſendo ſtata piantata dagli Olandeſi, fu chiamata anticamente Nuova Belgia.

PORTI DELLA NUOVA YORK E PERTHAMBOY




Giuseppe M. Terreni sc. Livorno

La Provincia della Nuova Jork contiene prefentemente l' Ifola Lunga, l' Ifola Staten, e le terre dalla parte Orientale del Fiume Hudfon, fino a Connecticut. Ma i fuoi confini non fono per anco di maniera ftabiliti, che non vi fieno tuttavia delle controverfie, e delle difpute, che non faranno così prefto decife.

La Città della Nuova York a principio includeva folamente l'Ifola chiamata dagl' Indiani Manathans; le due Barn-Islands, e le tre Oifter-Islands, erano nella Contèa. Ma i confini della Città fi fono pofcia, medianti le conceffioni accordatele, molto eftefi. L' Ifola è ftrettiffima, poichè è lunga circa 14. miglia, e non ha repartitamente più d' un miglio di larghezza. La fua punta a Libeccio s' inoltra in mare, e forma una bella baja, e fpaziofa, nel punto di confluenza dell' acque del Fiume Hudfon, e dello ftretto ch' è fra l' Ifola Lunga, e la fpiaggia Settentrionale. Lo ftretto all' eftremità Meridionale della baja non ha due miglia appena di larghezza, e prefenta una perfetta veduta del mare. Il paffo alla Nuova York da Sandy-Hook, ch' è una punta, che s' inoltra ancora più in mare, è ficuro, e non più lungo di 25. miglia. L' ordinaria navigazione è fra le fecche Orientali, e Occidentali, in 22. o 23. piedi d'acqua. Ma dicefi, che vi fi può far entrare una nave d' 80. cannoni, per un canale angufto, ventofo, e non praticato, fra l' eftremità Settentriole della fecca Orientale, e l' Ifola Coney.

La Città non ha veramente natural bacino, nè porto; onde i baftimenti ftanno fuori fulla rada, dalla parte Orientale della Città. Quefta confifte in circa 2500. fabbriche, ed ha un miglio di lunghezza, e non più di mezzo di larghezza. La fua figura è tale, tale è il centro degl' affari, e la fituazione delle fue cafe, che il tragitto da una parte all' altra non eccede mai un quarto di miglio; circoftanza, di cui non fi può dare la più vantaggiofa, per una Città di commercio.

Credefi che quefto paefe fia fano, quanto qualunque altro nel mondo. Le parti Orientale e Meridionale fono generalmente baffe, ma l' altre fono fituate in un terreno più elevato, e più afciutto. Le ftrade fono irregolari, ma ficcome fono laftricate con pietre vive, così fono molto nette, e guarnite di cafe, molte delle quali hanno i tetti coperti di tegoli.

Non v' è parte d' America, che abbia il mercato così abbondante di provvifioni di tante fpecie, nè in tanta copia. Vi fono Bovi, Majali, Caftrati, pollame, burro, falvaggiume, caccia, pefce, radiche, e erbe

di tutte le ſorte, nelle loro riſpettive ſtagioni. Le ſue Oſtriche ſono, per il ſoſtentamento dei poveri, un articolo molto conſiderabile. I letti di queſti teſtacei ſi ſcorgono dalla Città; e quando il tempo d' Inverno è moderato, vi ſi vede frequentemente una flotta di 200. barchette per volta, per prenderle. Queſto capo ſolo, credeſi, che renda ogn' anno 10. o 12000. Lire Sterline.

Queſta Città è la metropoli, e il grand' emporio della Provincia, e mediante la ſua comoda ſituazione, domina ancora tutto il commercio della parte Occidentale di Connecticut, e quello della Jerſey Orientale. Non v' è ſtagione, che trattenga i loro baſtimenti dall' eſporſi in mare; e durante il maggior rigore dell' Inverno ſi vede ſempre in tutti i ranghi, ordini, ed impieghi, un' attività ſempre uguale e non interrotta.

Sulla punta della Città, che guarda a Libeccio, è ſituata la fortezza, ch' è un quadrato, con quattro baſtioni. Dentro le mura di eſſa v' e l'abitazione, dove riſiede ordinariamente il Governatore; e in faccia vi ſono delle baracche di mattoni, fabbricate anticamente per le compagnìe franche. Il palazzo del Governatore è alto tre piani, colla facciata voltata a Ponente, e gode dal ſecondo piano una bella veduta della baja, e della terra di Jerſey. All' eſtremità Meridionale vi era anticamente una Cappella, ma queſta fu bruciata, e demolita nella coſpirazione dei Negri, della Primavera del 1741. Secondo l' oſſervazioni del Governator Burnet queſta fortezza è ſituata a gr. 40. 42. di lat. Settent. Di ſotto alle mura della fortezza, vicino all' acqua, v' è ſtata ultimamente alzata una linea di fortificazione, la quale domina l' ingreſſo nella rada Orientale, e nella foce del Fiume Hudſon. Queſta batterìa è fabbricata di pietra, e i merloni ſono compoſti di correnti di Cedro, e ripieni di terra. Circa tre quarti di miglio a Scirocco della fortezza è ſituata l' Iſola Notten, che contiene circa 100., o 120. acri di terra, ed è riſervata, per un atto dell' Aſſemblea, come una ſorta di patrimonio del Governatore. Sopra di eſſa è ſtato progettato di erigere un forte caſtello, perchè di lì potrebbe un nemico molto facilmente bombardar la Città, ſenza eſſer danneggiato nè dalla noſtra batterìa, nè dalla noſtra fortezza. Durante l' ultima guerra fu tirata una linea di palizzate da Levante del Fiume Hudſon, fino all' altra eſtremità della Città, con dei forti, in piccole diſtanze l' uno dall' altro. Queſti coſtano alla Provincia circa 8000. Lire Sterline, e per la maggior parte ſuſſiſtono tuttavia, come un monumento della follia fatta nello ſpendervele.

Gl'

Gl'abitanti della Nuova York sono un popolo misto, ma per la maggior parte discendono dai primi piantatori Olandesi. Vi sono tuttavia due Cappelle, nelle quali si cantano le preci in quella lingua. Il palazzo del pubblico è un edifizio molto stabile di mattoni, alto due piani, e di figura bislunga, con due ale dalle parti. Il piano terreno non ha abitazione, eccettuate due prigioni, e il quartiere per il carceriere. V'è una cantina sotto, che serve di segrete, e una soffitta sopra, ch' è una prigione semplice. Questo edifizio è eretto in un luogo, dove fanno capo quattro strade, ed ha la facciata volta a Libeccio, verso una delle più spaziose strade, che sieno nella Città. Nell'ala che guarda a Levante, nel secondo piano, v'è la Camera dell' Assemblea, una gallerìa, e un piccolo quartiere per il Presidente della Camera: l'ala Occidentale al medesimo piano forma la Camera del Consiglio, e la librerìa: e nello spazio, ch' è fra le due fiancate, si tiene ordinariamente il Tribunal Supremo.

La librerìa consiste in un migliaro di volumi, stato lasciato per legato alla Società dal Dottor Millington, Rettore di Newington. Il Sig. Hamphreys, Segretario della Società, in una lettera del 23. Settembre 1728., informò il Governator Montgomerie, che la Società avrebbe voluto collocar questi libri nella Nuova York, con animo di stabilir una librerìa per uso del Clero, e dei Signori, tanto di quel governo, che degl' altri vicini di Connecticut, Nuova Jersey, e Pensilvania; col patto, che le dessero sicurezza di rendergli; e pregò il Governatore, che raccomandasse all' Assemblea, di trovare un luogo dove riporgli, e concorrere in un atto da doversi fare per la buona custodia, tanto di questi, che di quelli, che vi potessero esser aggiunti. Il Governator Montgomerie mandò la lettera all' Assemblea, la quale ordinò che si proponesse in Comunità; ed in ultimo, nel Giugno del 1729., fu accordato, che si destinasse un decente luogo per metter questi libri, i quali in conseguenza di ciò vi furono mandati sollecitamente. Questi sono per la maggior parte sopra materie teologiche, e per l'incuria dei custodi, quasi tutti mancanti.

Nel 1754. una compagnia di Signori intraprese di fare una soscrizione, per metter su una librerìa pubblica, ed in pochi giorni raccolse circa 600. Lire Sterline, che furono erogate nella provvista di circa 700. volumi nuovi, e scelti. Ogni soscrivente, col primo sborso di cinque lire, e la tassa annuale di 10. scelini, è autorizzato a poterne far uso. Questa facoltà è trasferibile ad altri per gl' articoli della soscrizione, l'inosser-

van-

vanza dei quali può ancora farla perdere. La custodia di questa librerìa è raccomandata a 12. Procuratori, che si eleggono annualmente l'ultimo Martedì d' Aprile dai soscriventi, i quali non possono far regolamenti alcuni ripugnanti alla soscrizione fondamentale. Questo è il principio d'una librerìa, che in processo di tempo diventerà probabilmente ricchissima, e voluminosa; e sarebbe molto ragionevole, che la Compagnia ottenesse un privilegio, perchè venisse assicurata, ed incoraggita. I libri sono collocati nell' istesso luogo, dove sono depositati quelli dati dalla Società.

Oltre la Sala del pubblico, appartengono alla Comunità una sorta di spedale, o Casa di correzione, molto grande, e la Borsa, nella quale ultima v' è una gran sala, alzata sopra degl' archi di mattone, che serve ordinariamente per feste pubbliche, concerti di musica, balli, e adunanze.

Benchè la Città fosse già nel 1665. messa sotto il Governo d' un Maggiore ec. non fu per altro incorporata regolarmente fino al 1686. Dopo quel tempo ha avuto diversi diplomi, l' ultimo dei quali le fu accordato dal Governatore Montgomerie, nel 15. Gennaro del 1730. E' divisa in sette quartieri, ed è sotto il governo d'un Maggiore, d' un Attuario, di sette Senatori, e d' altrettanti Assistenti, o semplici Consiglieri.

La parte a Greco dell' Isola della Nuova York è abitata principalmente da coltivatori Olandesi, che vi hanno un piccolo villaggio, chiamato Harlem, graziosamente situato in una pianura, e coltivato per il bisogno del mercato della Città.

La Provincia della Nuova York non è così popolata, come è stato creduto da alcuni, e n' è appena coltivata una terza parte. La Colonia di Connecticut, che l' è molto inferiore in estensione, contiene, secondo un riscontro autentico fatto ultimamente, sopra 130000. abitanti, ed ha una milizia di 27000. uomini; ma la milizia della Nuova York, secondo il computo universale, non eccede i 18000., e tutto il numero dell' anime si computa che arrrivi a 100000.

Molte sono le cose che hanno servito a scoraggire questa Colonia nel suo stabilimento. Le irruzioni dei Francesi, e degl' Indiani, alle quali siamo stati sempre esposti, hanno cacciate molte famiglie nella Nuova Jersey. Gl' Atti dell' Inghilterra, per il trasporto dei malfattori, hanno messo in discredito tutte le Colonie dell' America, appresso i poveri onesti ed industriosi, che sono nei Regni della Gran Brettagna, e dell' Irlanda. Quanto

sieno

fieno perniciofe le confeguenze di quefti, è ftato dimoftrato in un foglio, pubblicato ultimamente in America, in cui fra le altre cofe fi dice come fegue.

„ E' cofa notiffima, che in efecuzione di diverfi atti del Parlamento, fi trafportano annualmente in quefte noftre piantazioni moltiffimi di coloro, che per i più atroci delitti hanno meritato la morte. Si crederà cofa ftravagantiffima, che ci vengano mandati come amabili compagni, ladri, affaffini, borfajoli, e una quantità dei più fcelerati banditi, che fieno fopra la terra. Io credo veramente, che la fuprema legislatura intenda, che il trafporto in America fia un gaftigo per coftoro; ma quefto è uno sbaglio tale, che anzi fono perfuafo, ch'effi per il contrario vengano con ciò ad effer largamente rimunerati. Poichè, in nome del Signore, cofa può defiderar di meglio un miferabile, fpinto dalla neceffità a cercar la fua fufsiftenza nello fconficcar le cafe, e nello fpogliar la gente nelle vie maeftre regie, dell' effer liberato da un capeftro, rifcattato dal lezzo d'una fegrete, e trafportato fenza fpefa alcuna in un paefe, dove, effendo fconofciuto, neffuno può rimproverargli i fuoi delitti; dove con poca fatica potrà mantenerfi, e dove tutte le fpefe, che farà obbligato a fare, faranno moderate, e baffe? Non v'è ladro in Inghilterra, che non voleffe effer piuttofto trafportato, che impiccato. La vita in ogni ftato, toltane l'eftrema miferia, farà fempre preferita alla morte. Finchè pertanto vi rimarrà quefta evafione, il numero dei ladri, e degl' affafsini fi moltiplicherà perpetuamente in Inghilterra, e feguiranno inceffantemente fempre nuove depredazioni.

Ma quefti atti ebbero per oggetto " perchè più facilmente le Co„ lonie fi popolaffero "; e farà mai pofsibile, che i ladri, e gl'omicidi contribuifcano a quefto fine? Qual vantaggio fi può raccoglier mai da una Colonia d' indomiti rinnegati? Saranno efsi mai capaci d'efaltar la gloria della Corona? o piutttofto non verrà a contaminarfi la dignità d'uno dei più illuftri Monarchi del Mondo da una Provincia di fudditi così illodevoli, deteftabili, e ignominiofi. Può mai in quefta maniera promuoverfi l'agricoltura, fe fcende il Cignale dalla forefta a demolir le noftre fiepi, e fveller le noftre vigne? Potranno mai effer incoraggite l'arti ed il commercio, dove le facoltà dei particolari fono fottopofte a divenire fpoglia di coloro, che effendo troppo infingardi per lavorare, fono abbaftanza cattivi per abbandonarfi all' omicidio, e alla rapina?

Non ſiamo noi oltre di ciò ſudditi del medeſimo Sovrano, cui obbediſce il popolo d' Inghilterra? Non ſiamo membri dell' iſteſſo corpo politico, e perciò autorizzati a godere dei medeſimi privilegj? Se dunque è così, quanto dee parere ingiurioſo il liberare una parte dei ſuoi dominj dalla peſte dell' uman genere, e gettarla ſopra d' un' altra? Se ſi proponeſſe una legge di levare i poveri d' una parrocchia, e di mettergli in un' altra, non eſclamerebbe tutto il Mondo, eccettuatane la parrocchia che ne rimaneſſe ſollevata, contro a un tal progetto, come iniquo, ed aſſurdo? Se i delinquenti innumerabili, che ſono in Londra, e a Weſtminſter ſi laſciaſſero ſcappare dalle loro prigioni, e metterſi al largo, a depredare tutte l' altre parti del Regno, non ſi unirebbe ognuno con quelli che ne rimaneſſero danneggiati, a condannare queſto procedere come temerario, e irragionevole? quantunque le calamità, che noi ſoffriamo, non ſieno ſimili a queſte, quei danni per altro che procedono dalle leggi, che non dovrebbero in modo alcuno pregiudicarci, ſono troppo gravi, per non eſſer ſenſibili. Ma le Colonie ſi devono popolare. Concedaſi: ma queſti atti di traſportazione potranno mai ſervire a queſto fine? No; opereranno ſempre il contrario, e ſaranno ſempre d' oſtacolo al diſegno. Abbiamo biſogno di gente, egl' è vero, ma non di ſcelerati, pronti in qualunque tempo, incoraggiti dall' impunità, ed abituati in ogni minima occaſione, a tagliar la gola ad un uomo, per una piccola parte delle ſue ſoſtanze. Il piacere d' una compagnia ſimile ſervirà in vero d' un nobile allettamento, per i poveri galantuomini, a trasferirſi in un paeſe eſtraneo. In mezzo a tutta la noſtra abbondanza, hanno le genti da bene da fare abbaſtanza ad eſercitare le loro virtù, ſenza aver biſogno della compagnia di perſone, che s' uſurpino le loro facoltà, e ſi ſatollino col frutto delle loro intrapreſe. Vennero eſſe in traccia della loro felicità, e piuttoſto che morir di fame, s' adattarono a viver in qualunque luogo, dove non foſſero obbligate a ſoffrire un tormento così crudele. In realtà, o Signori, le leggi medeſime, benchè diſegnate ad altro fine, hanno ſervito a rendere inutili i più efficaci eſpedienti per lo ſtabilimento di queſte remote parti dei dominj di Sua Maeſtà, e a torre quaſi ogn' incoraggimento a un sì lodevol diſegno. Ma ne appello ai fatti. L' univerſale degl' Ingleſi ſi ſpaventa al ſolo penſiero di venir qua da noi, non perchè abbia un vaſto oceano da attraverſare, o perchè deggia abbandonare gl' amici, o perchè infine queſto paeſe ſia rozzo, ed incolto; ma per la triſta idea, che deve

ne-

necessariamente formarsi della compagnia di barbari selvaggj, e d'una ciurma ancora più terribile di malfattori esiliati. Vi sono delle migliara d'oneste persone, che lavorano in Europa per quattro soldi il giorno, che muojono di fame a dispetto d'ogni loro sforzo, e sono un peso inutile alle parrocchie a cui appartengono; queste senz'altra qualificazione che il senso comune, la salute, e la robustezza, potrebbero accumular fra di noi delle grosse fortune, come moltissimi di già hanno fatto. Questi, e non gl'altri, son quelli che si dovrebbero mandar fuori, per meglio popolar le piantazioni. La Gran Brettagna, e l'Irlanda, nelle loro presenti circostanze, ne sono inondate; e chi volesse immortalarsi come un amico dell'uman genere, dovrebbe immaginare un progetto per l'emigrazione di tutti coloro, che sono applicati ad un'onesta industria, e per il gastigo immediato nella loro patria dei furfanti, e dei ladri. Questi scheletri squallidi, mezzi ignudi, emaciati, e quasi morti dalla fame, che si vedono in ogni villaggio di questi Regni, reclamano ad alta voce il soccorso dei loro generosi patriotti. Queste nostre piantazioni ancora si risentirebbero della loro assistenza, se si rivocassero quelle leggi, le quali, quantunque dalla legislatura promulgate con altro disegno, sono così sfortunatamente riuscite ingiuriose al loro proprio paese, ed a noi rovinose. Non è gran, tempo, che passò una domanda nella Camera dei Comuni, perchè tutt'i delinquenti, da doversi condannare alla forca, venissero impiegati nelle Darsene regie. Il disegno era ottimo; poichè è molto coerente colla sana politica, che tutti quelli, che per i loro delitti dovrebbero perdere e libertà e vita in soddisfazione della loro patria, sieno costretti a faticare il rimanente dei loro giorni in servizio di essa. Ma il progetto era cattivo, e molto saggiamente fu la domanda rigettata dai Lordi, per la sola ragione, che tendeva naturalmente a screditare la marina regia; cosa che avrebbe prodotte delle conseguenze pregiudiciali a tutta la nazione. Così appunto dovremmo noi ragionare nel presente caso, e presto verremmo a conchiudere, che, quanto il popolar le Colonie, che fu il motivo lodevole ch'ebbe la legislatura, è vantaggioso al pubblico, altrettanto è necessario l'abrogare queste leggi di trasportazione. Devono ancora considerarsi fra gl'altri scoraggimenti per lo stabilimento della Provincia, la condotta e la tirannia d'alcuni dei Governatori, insieme colla troppo grand'estensione delle loro patenti. Molti di questi Signori, usciti fuori colla sola mira di migliorare le loro fortune, hanno date delle patenti stravagantissime, col solo aggravio d'un piccolo diritto, a coloro,

loro, ch' essi hanno creduto poter esser loro fautori nell' Assemblea; ed essendo questi patentati ordinariamente persone facoltose, hanno messo i loro terreni ad un prezzo così esorbitantemente alto, che pochissimi vi sono fra la povera gente, che possano acquistarli, o prenderli a fitto. Aggiungasi a tutto questo, che i piantatori della Nuova Inghilterra non hanno mai gradito gl' Olandesi, e che dopo la resa, non v' è mai venuto forestiero alcuno dai Paesi Bassi. Essendo la Provincia così miserabilmente popolata, l' opera del lavorante è venuta a un prezzo così enormemente caro, che sono stati costretti a far venire dei Negri dall' Affrica, i quali s' impiegano in ogni sorta di servizio, e di lavoro. "

L' Inglese è la lingua dominante nella Nuova York; ma questa viene a esser non poco corrotta dal dialetto Olandese, il quale è tuttavia così comune in alcune Contèe, ch' è difficile il trovar persone sufficientemente pratiche dell' Inglese, per servire di Giurati * nei Tribunali.

I costumi degl' abitanti sono differenti fra loro, come sono differenti le loro lingue. Nelle Contèe di Suffolk, e della Regina, i primi piantatori delle quali o erano nativi d' Inghilterra, o discendenti immediati di quelli che principiarono le piantazioni nelle Colonie Orientali, i costumi sono somiglianti a quelli, che dominano in quelle Contèe Inglesi, donde essi originalmente uscirono. Nella Città della Nuova York, mediante il commercio degl' Europei, si seguitano le mode di Londra, quantunque nel tempo che si adottano, sieno già cadute in disuso in Inghilterra. L' affluenza dei forestieri, durante l' ultima guerra, introdusse un estremo lusso nelle tavole, abiti, suppellettili &c., che prima non vi si conosceva; ma non sono per anco divenuti un popolo così galante, come i loro vicini in Boston, e in diverse altre colonie Meridionali. Le Contèe Olandesi seguitano in qualche maniera l' esempio della Nuova York, ma ritengono tuttavia molti costumi particolari agl' Olandesi.

La Citta della Nuova York consiste principalmente in mercanti, bottegaj, e artigiani, che conservano la riputazione di puntuali, e galantuomini. Rispetto alle ricchezze non v' è fra di loro gran diseguaglianza, come si vede comunemente in Boston, e in altre piazze. Ognuno, che abbia industria e integrità, ha la facoltà di vivervi bene; e vi sono molti

esempj

* Persone destinate a decider per la verità qualche causa civile, e criminale, alle quali a tal' effetto si deferisce il giuramento.

esempj di persone andate là oppresse dalla miseria, che godono adesso d' una comoda, ed abbondante fortuna.

La Nuova York è uno dei luoghi più sociabili del continente. Gl' uomini si radunano tutte le settimane nei loro notturni Clubs, o sieno cene periodiche. Le Signore nell' Inverno sono frequentemente trattate o a concerti di musica, o a conversazioni; e fanno tutte una bellissima comparsa. Sono esse molto bene, ed elegantemente vestite, ed appena ve n' è alcuna, che non sia di bella e proporzionata figura. Quella tintura, che hanno d' educazione Olandese, insegna loro a ben governare le loro famiglie, con una conveniente parsimonia, con buon giudizio, e con una pulizia singolare. Il costume di giuocare stravagantemente, comune in alcune parti a quelle donne, che vivono alla moda, non è un vizio, che si possa loro giustamente rimproverare. Non v' è cosa così generalmente da esse trascurata come la lettura, siccome ancora tutte l'altre arti, che servono a migliorare lo spirito; nel che veramente hanno ricevuto l' esempio dagl' uomini. Sono modeste, temperanti, e di buon' umore; e coll' ajuto d' una migliore educazione, avrebbero tutte le perfezioni desiderabili del loro sesso.

Le loro scuole sono in pessimo stato. I maestri non hanno capacità; il disprezzo lungo e vergognoso d' ogni sorta d' arti, e scienze, ha estremamente corrotto il loro comune linguaggio; e il loro procedere, tanto in pubblico che in privato, mostra chiaramente il cattivo gusto che hanno sì nel parlare, che nel pensare.

La gente, tanto nella Città che nella Campagna, è sobria, industriosa, e, quantunque avida del guadagno, molto ospitale. I più ricchi tengono delle tavole lautissime, ed abbondanti di varie specie di carne, pesce, uccellame, e d' ogni sorta di vegetabile. La loro bevanda ordinaria consiste in Sidro, Birra, Poncio leggiero, e Vino di Madera; ed hanno per la deserta gran copia di frutti di specie diversissime.

I Signori facoltosi raramente risiedono in campagna; quindi è che poche sono o punte l' esperienze, che vi sono state fatte in agricoltura. Essendo le possessioni molto vaste, i coltivatori hanno poco bisogno di ricorrere all' arte per ingrassare, e migliorare le loro terre; e la natura, quando questo faccia di bisogno, ne somministra dei sufficienti ripieghi. Il non essersi per anco applicati in quel paese quasi a verun' altra manifattura, che a quelle, che sono indispensabilmente necessarie per il loro proprio uso, dee attribuirsi alla grande sproporzione, che v' è,

fra il numero degl' abitanti, e i vasti tratti di paese, nei quali non si sono ancora ben stabiliti. La manifattura dei cappelli, ch' è quella, alla quale potevano più naturalmente adattarsi, vi s' introdusse alcuni anni sono, e s' estraevano cappelli per l' Indie Occidentali con gran profitto; ma questo fu ultimamente proibito per un Atto del Parlamento.

Gl' abitanti di questa Colonia sono generalmente sani e robusti; sono più alti degl' Europei, ma hanno vita più breve di essi; e tanto riguardo al loro animo, che al loro corpo, arrivano più presto alla maturità. Siccome respirano un' aria serena, ed asciutta, così sono naturalmente più vivaci di temperamento degl' Inglesi; e perciò vi sono rarissimi esempj di suicidio. Fra i Medici stabiliti nella Nuova York pochi sono quelli, che si distinguano con una abilità più che ordinaria. V' è abbondanza di Ciarlatani come di Locuste nell' Egitto, ed in vero vi sono troppi, che n' esercitano liberamente la profesśione, e vi fanno dei grosśi guadagni. Di ciò non è da maravigliarsi, poichè non v' è alcuno special regolamento, che vi provveda. Ognuno esclama che non vi sono leggi, che difendano i sudditi dalla mala pratica di quell' impostori. Chicchesia può a suo talento scappar fuori Medico, Speziale, e Chirurgo; nè v' è alcuno, che per esser ammesso ad esercitare, sia esaminato, o costretto ad ottenerne la permisśione, o almeno a prestare il suo giuramento.

La situazione della Nuova York, rispetto ai mercati forestieri, è da preferirsi a quella di qualunque altra nostra Colonia. E' situata nel centro delle piantazioni Inglesi del continente, ha un breve e comodo accesso all' Oceano, e domina quasi tutto il commercio di Connecticut, e della Nuova Jersey, che sono due Colonie fertili, e ben coltivate. Capo Cod, che si prolunga considerabilmente dentro al mare Atlantico, rende la navigazione a Boston in alcune stagioni estremamente pericolosa; e qualche volta i costeggiatori sono trasportati, ed obbligati a svernare nell' Indie Occidentali; ma il viaggio alla Nuova York, da Levante per lo stretto, è breve, e non esposto a questi pericoli. Il vantaggio, che ritrae Philadelphia dalla Nuova Jersey, è tanto piccolo, quanto quello che ricava Boston da Connecticut; perchè i soli fiumi, che scorrono per questa Provincia, sboccano poche miglia lontano dalla Città stessa della Nuova York. Sono stati fatti finora diversi tentativi per ridurre Perth-Amboy un porto commerciante, ma finora il progetto è riuscito ineseguibile. La Nuova York, tutto ben considerato, ha una situa-

tuazione molto migliore; e quando ancora non foſſe così, la Città è divenuta oramai troppo ricca, e conſiderabile, per poter eſſer ecliſſata da qualunque altra delle ſue vicine.

I ſuoi mercanti ſi paragonano a uno ſciame d' Api, che colgono induſtrioſamente il mele dagl' altri. I profitti del loro commercio vanno a colare principalmente nella Gran Brettagna, e queſta è una ragione fra l'altre, per cui dovrebbero ricever ſempre ſoccorſi generoſi, e protezione dalla loro Metropoli. Riguardo al traffico che hanno coll' altre piazze, la bilancia è quaſi coſtantemente in loro favore. Eſtraggono per l' Indie Occidentali Grano, Piſelli, Farina di Segale, Grano Indiano, Mele, Cipolle, Tavole, Doghe, Cavalli, Pecore, Burro, Cacio, Oſtriche ſalate, e Carni ſalate. La Farina ancora è un articolo conſiderabiliſſimo, di cui s' imbarcano circa 80000. barili l' anno; e per conſervarlo in tutto il credito, v' è un' ottima legge, che deſtina dei miniſtri, che devono viſitare, e ſigillare ogni barile, prima che vada fuori. I loro ritorni conſiſtono principalmente in Zucchero, Melazzi, e Rum; non computato il contante, che hanno da Curaſſao, e quelle Mule che vengono dal Continente Spagnuolo, deſtinate per la Giammaica, e l' Iſole a Sopravento, che generalmente ſi barattano coi prodotti di quei paeſi; poichè non ricevono ſe non pochiſsimo contante dall' Iſole Ingleſi. La bilancia ſarebbe ancora molto più in loro favore, ſe il riguardo, che hanno ſempre per le loro Colonie di Zucchero, non le metteſſe in ſtato di vender le loro produzioni ad un molto maggior prezzo, di quello che poſſono fare l' Iſole tanto Olandeſi, che Franceſi. Gli Spagnuoli contrattano con i mercanti di queſta, e della Colonia della Penſilvania, comunemente per provſioni, con moltiſsimo vantaggio tanto dei contraenti, che del pubblico, perchè i ritorni ſono ſempre in denaro contante. Il loro Grano, Farina, Grano Indiano, e legname, coſe tutte che s' imbarcano per Lisbona e Madera, compenſano il Vino di Madera, che vi s' introduce.

Il commercio del Campeggio colla Baja d' Honduras è conſiderabiliſsimo, e fù dai mercanti molto coraggioſamente portato avanti nei tempi più pericoloſi. L' eſportazione del ſeme di Lino per l' Irlanda s' è negl' ultimi tempi molto aumentata. Fra il 9. di Decembre del 1755., e il 23. del Febbraro ſeguente, ne furono imbarcate 12528. botti. In ritorno per queſto articolo ſi commettono delle telerie, e ſi fanno delle tratte in lettere di cambio in favore dell' Inghilterra, per pagare quei generi, che vi ſi

prov-

provvedono. A queſto medeſimo effetto ſi manda ancora ai mercanti Ingleſi del Campeggio.

Non ſi dee nemmeno paſſar ſotto ſilenzio il traffico che ſi fa delle pelli. L'eſſer ſtato fabbricato Oſwego ha contribuito più d'ogn'altra coſa alla conſervazione di queſto commercio. Tutte le ſpecie di queſte pelli ſi comprano in baratto di Rum, munizioni, bianchette, ed altre coſe ſimili.

L'importazione dei generi dell'Inghilterra è così ſtraordinariamente grande, che ſono obbligati a ricorrere a tutti gl'eſpedienti poſſibili, per poter far le loro rimeſſe ai mercanti Ingleſi. Per queſto effetto fanno venire del Cotone dall'Iſola di S. Tommaſo, e da Surinam; del Legno di Nicaragua, ed altro, da Curaſſao; del Campeggio dalla Baja ec. e ciò non oſtante v'impiegano tutto l'Argento, e l'Oro, che poſſono mettere inſieme. Si computa che la ſomma degl'effetti, che ſi provvedono da queſta Colonia nella Gran Brettagna, non monti a meno di 100000. Lire Sterline; e diventerebbe ancora maggiore, ſe s'impediſſe ogni traffico clandeſtino. L'Inghilterra ha ſenza dubbio il diritto eſcluſivo di ſomminiſtrare alla Nuova York tutti gl'articoli di luſſo, perchè ſono amendue ſtrettamente unite d'intereſſi, e perchè la principal difeſa di queſta conſiſte nella noſtra Flotta. Su queſta ipoteſi il commercio che vi ſi fa con Amburgo, e con l'Olanda, per diverſe ſorte di tele, cordaggj, Tè, &c. è certamente irragionevole, e di cattiva politica; comunque poſſa ſervire a promuovere gl'intereſſi di pochi mercanti, o ſe ſi voglia ancora, di queſta Colonia particolare.

Quali metodi ſi poſſano effettivamente tenere per ovviare a queſto commercio di contrabando, è difficile il deciderlo; ma è certo ch'egli merita l'attenzione del Parlamento Ingleſe. L'accreſcere il numero dei miniſtri di Dogana ſarebbe un rimedio peggior del male. I loro ſalarj ſarebbero ſoltanto un aggravio di più al pubblico; poichè, ſe dobbiamo argomentare dalla loro condotta, non è da far gran capitale della loro fedeltà. Il diritto eſcluſivo della Compagnia dell'Indie Orientali per l'introduzione del Tè, nel tempo che le Colonie lo provvedono dagl'altri un 30. per cento meno, dee neceſſariamente eſſer pregiudicialiſſimo alla nazione; tanto più che il popolo della Nuova York, tanto nella Città, che nelle campagne, ha preſo il coſtume di bevere il Tè, e ſi ſuppone che ne conſumi preſſo che 10000. Lire Sterline l'anno.

Alcuni ſono d'opinione, che la peſca degli Storioni, che ſi trovano in abbondanza nel Fiume Hudſon, potrebbe molto accreſcerſi in vantaggio della Colonia; e che, ſe ſi prendeſſero i metodi opportuni, ſi potreb-

potrebbe ritrarre molto profitto dalla coftruzione dei baftimenti, e dai materiali per la fabbricazione. Egl'è certo che v'è del legname in gran quantità; Querci, Pini bianchi e neri, Abeti, Carubbj, Gelfi roffi e bianchi, e Cedri; e forfe non v'è un altro terreno nel Globo così a propofito per produr Canape, come le terre baffe nella Contèa d'Albania. Riguardo al minerale del Ferro, articolo neceffario, aggiungeremo qui un eftratto dell' Offervatore Indipendente, foglio ftato pubblicato ultimamente in America. = Vien creduto generalmente che quefta Provincia abbondi di diverfe fpecie di minerali. Del Ferro in fpecie ne abbiamo tanta quantità, che non v'è paefe nel mondo d'egual eftenfione, che ne abbia più di noi. Quefto è un metallo, che per il fuo valore intrinfeco è più ftimabile d'ogn'altro, e dee preferirfi all'Oro più puro. L'uno fi converte in tanti ufi innumerabili, quanti fono i bifogni indifpenfabili che ne abbiamo; l'altro per la comodità del trafporto, e per la fua fcarfità, è buono foltanto come un mezzo per facilitare il commercio. Di quefto commercio il Ferro è un ramo anch'*effo*, e fon perfuafo che una volta o l'altra diventerà uno degl'articoli più valutabili. La quantità, che fe n'eftrae annualmente per Bofton, per l'Ifola di Rodi, Connecticut, e dopo l'ultimo Atto del Parlamento, per Inghilterra, è molto lontana dall'effer difprezzabile. Le miniere del Ferro nelle parti Settentrionali della Provincia fono tante, di così buona qualità, in una fituazione così conveniente, rifpetto al legname, all'acqua, alle fornaci, alle fucine, ai trafporti ec. che con un poco d'attenzione potremmo diventar preftiffimo rivali delli Svedefi, nella produzione di quefto articolo. Se tutti i tentativi fatti in America per lavorare il Ferro fono mal riufciti, ed hanno delufo le mire degl'intraprendenti, ciò non è da imputarfi nè alla qualità del minerale, nè al difetto delle neceffarie opportunità. La mancanza di manifattori, e la malvagità di quelli che comunemente abbiamo, fono le fole cagioni, alle quali dobbiamo attribuire quefti cattivi fucceffi. Neffuno, che vi fia ftato intereffato, mi negherà, che dal primo fonditore della fornace fino all'ultimo lavoratore, fieno ordinariamente vili, malvagj, intemperanti, e infedeli; e pure non oftante i danni innumerabili, che da effi ne fono derivati, fono ftate fatte per quefto verfo in alcune delle noftre Colonie delle grandiffime fortune. La mancanza d'operai, ed il prezzo troppo alto dell'opera delle loro mani, l'una confeguenza neceffaria dell'altro, c'hanno impedito di fare ulteriori progreffi nella manifattura del Ferro; ma abbiamo la fortuna,

che non v' essendo altre ragioni in contrario che queste, la maniera di rimediarvi è interamente nelle nostre mani. Non manca altro, per aprire una gran sorgente di ricchezze alla Provincia in questo ramo di commercio, che il far venire dei forestieri. Se i nostri mercanti, e Signori ricchi di possessioni, si lasciassero persuadere a combinare in questo disegno, non risentirebbero minor vantaggio nei loro privati interessi, di quel che ne riceverebbe il pubblico; anzi l' utilità pubblica produrrebbe l' effetto, che s' aumenterebbe il prezzo, e la rendita delle loro terre, e s' accrescerebbe il numero dei loro fittuarj. Io non so nemmeno persuadermi, che, se questi Signori, troppo indolenti per impegnarsi a questa intrapresa, si dessero solamente l' incomodo di distendere delle rappresentanze sul vantaggio, che può loro arrecare l' effossione e lavorio del Ferro, e le pubblicassero di tempo in tempo nella Gran Brettagna, nell' Irlanda, nella Germania, e nella Svezia, questa Provincia non fosse per esser ben tosto provvista d' un sufficiente numero di lavoranti, in tutti i rami di questa manifattura = .

La moneta, che s' adopra in questa Provincia, consiste in Argento, Oro, mezzi soldi Inglesi, e biglietti di credito; il contraffare qualunque di esse è un delitto di fellonìa, che non ammette il Benefizio del Clero *, ma non ve n' è alcuna, eccettuata l' ultima, e i Tallari del Leone, che abbia un corso proporzionato al suo valore intrinseco. Dodici mezzi soldi, fino agl' ultimi tempi, passavano per uno scelino; ed avendo un corso molto superiore alla loro valuta in tutte le Colonie vicine, l' Assemblea nel 1753. risolvè di procedere nella prima adunanza, che dovea seguire dopo il primo di Maggio prossimo, ad una disamina, per escogitare un metodo da fissare il loro valore. Una Società di Signori, in numero di 72., prese l' opportunità del discredito in cui erano caduti i mezzi soldi di Rame, e nel 22. di Decembre soscrisse un foglio, in cui s' impegnava di non riceverli, nè farli passare se non a ragione di 14. per scelino. Questo dette motivo a un susurro fra la bassa gente, che durò alcuni giorni; ma essendone stati messi alcuni in prigione, il piano fu posto in esecuzione, e stabilito in tutte le parti della Provincia, senza che vi fosse bisogno d' una legge. I loro biglietti, ch' erano stati messi in corso, per supplire all' esigenze del governo,

* Sorta di privilegio, che s'accordava anticamente, in virtù del quale, a un uomo convinto d' un delitto si dava a leggere un libro latino in lettere Gotiche, e se il Cappellano della prigione, volgarmente detta Newgate, diceva ch' egli leggesse come un Chierico, *legit ut Clericus*; gli si perdonava la pena di morte, e bollatagli solamente la mano, si metteva in libertà.

no, corrispondevano a un' oncia d' Argento, che allora si valutava otto scelini. Avanti l' ultima guerra cogli Spagnuoli l' Argento, e l' Oro erano in gran richiesta, attese le rimesse che si doveano far in Europa, per gli effetti che si ricevevano di là. Allora caddero di prezzo i biglietti, e un' oncia d' Argento valeva nove scelini, e tre soldi. Durante la guerra, il credito dei biglietti si sostenne sufficientemente, parte per il numero delle prede fatte dai loro armatori, ed il prezzo alto che si vendevano fuori le loro produzioni; e parte per il traffico del Campeggio, e il cader che fecero di prezzo i biglietti di credito della Nuova Inghilterra, che dettero ai loro un libero circolo per le Colonie Orientali. Terminata la guerra l' Argento fu valutato circa nove scelini e due soldi l' oncia, e rimarrà certamente a codesto prezzo, fino che dureranno ad introdurre più di quello che estraggono.

Il commercio di questa Provincia non è mai stato in una situazione così florida, come sul fine dell' ultima guerra coi Francesi *. V' erano spesso più di 20. corsari alla volta usciti da questo porto, ch' erano molto fortunati nelle loro prede. Le provvisioni, che sono il loro articolo principale, salirono a un prezzo altissimo nell' Indie Occidentali. I Francesi angustiati, perchè non ne avevano, accettavano volentieri la bandiera di tregua, quantunque non avessero qualche volta più d' uno o due prigionieri a bordo; solamente perchè erano sempre carichi di Farina, Carne salata, e altre simili mercanzie. Il pericolo a cui erano esposti i loro bastimenti gli determinò a vendere i loro Zuccheri a un prezzo bassissimo. Nell' istesso tempo si faceva fra la Giammaica e il Continente Spagnuolo un traffico, il quale aperse un ottimo smercio alle Colonie Settentrionali, i ritorni del quale consistevano principalmente in denaro contante. Vien generalmente creduto, che se fosse continuata la guerra, la maggior parte dalle produzioni degli Spagnuoli, e Francesi, nell' Indie Occidentali, sarebbe andata a colare nella Gran Brettagna, per il canale di qualcheduna delle sue Colonie; donde si può molto bene argomentare di qual prodigiosa importanza ella fosse.

Questa Colonia, considerata come una parte dei dominj del Re, è sottoposta al Parlamento d' Inghilterra; ma il suo governo più immediato è nelle mani d' un Governatore, del Consiglio, e dell' Assemblea generale.

I Gover-

* Intendasi sempre dell' antecedente a quella del 1756.

I Governatori in capite, che ſono ſempre deſtinati per commiſſione del Re, ſotto il Gran Sigillo della Gran Brettagna, hanno una grandiſſima autorità, come ſi può vedere dalle loro patenti, che contengonò appreſſo a poco il medeſimo.

Le iſtruzioni, che ricevono nella loro commiſsione, ſervono a ſpiegar la patente, ed a regolare la condotta del Governatore in tutte le ordinarie contingenze.

La paga, che ſecondo le iſtruzioni viene ordinariamente accordata al Governatore, è di 1200. Lire Sterline, da cavarſi dalle rendite della Provincia; ma non eſſendo queſto aſſegnamento creduto ſufficiente, l' Aſſemblea in quella vece gli dà annualmente 1560. Lire correnti. Gl' incerti probabilmente montano ad altrettanto.

Queſto impiego era una volta molto lucroſo; ma va diventando meno conſiderabile ogni giorno, perchè i pezzi di terra migliori ſon di già ſtati preſi quaſi tutti.

Il Conſiglio, quando è completo, conſiſte in 12. membri, deſtinati per un Mandamus del Re, ſoſcritto di ſua propria mano. Tutti i loro privilegj e facoltà ſono eſpreſſe nelle iſtruzioni. Sono eſsi, negl' Atti appartenenti al governo civile, un Conſiglio privato del Governatore, e prendono l' iſteſſo giuramento, che ſi fa preſtare al Conſiglio dell' Re in Inghilterra. Hanno moltiſsima influenza ſopra tutte le riſoluzioni, che ſi prendono per il pubblico; e nell' accordare le ſue patenti il Governatore è obbligato a conſultargli, non potendo apporre il proprio ſigillo, prima ch' abbiano detto il loro ſentimento.

Hanno autorità legislativa, come i Lordi nel Parlamento; ed eſercitano ancora la loro autorità giudiciale ſopra le ſcritture di nullità, e ſugl' appelli. Si convocano dal Governatore, ed egli è ſempre preſente quando s' adunano come un Magiſtrato, od un Conſiglio privato, che ſi tiene ordinariamente al Forte. Nelle coſe che riguardano la loro poteſtà legislativa, s' adunano ſenza il Governatore, e ſempre nel palazzo del pubblico. Sedono per ordine d' anzianità, e il più vecchio membro, fra quelli che ſi trovano preſenti, è il Preſidente della Camera. Quando ſi eleggono Commiſſarj per eſaminare un affare, il capo non ha voce. Non poſſono votare per procuratore, ma hanno il privilegio di poter eſporre le loro opinioni in contrario, e i loro motivi ampiamente, nelle loro ſcritture. I loro regolamenti ſon pieni di formalità, ed in molti riguardi imitano l' eſempio dei Lordi. Le loro ambaſciate all' Aſſemblea ſi portano

da

da uno dei loro membri, al quale nell' atto d' entrare tutti s' alzano, e fanno il loro accoglimento in piedi. Il Configlio non pubblica mai le fue minute legislative; ma l' Affemblea ftampa fempre i fuoi voti, e neffuna delle due Camere permette a foreftieri l' effer prefenti ai fuoi trattati.

Il titolo d' un Configliere è = The Honourable =, o fia lo ftimabile. Servono quefti Sua Maeftà fenza ftipendio. Le incombenze del Configlio privato fi fono negl' ultimi tempi molto aumentate; e quefto non ha mai avuto così gran pefo nella Colonia come prefentemente. Ciò in gran parte fi dee afcrivere ad avere il Re deputati Legali di ftima all' affiftenza del fuo Governatore.

L' Affemblea generale confifte in 27. Rapprefentanti, che fi eleggono dal popolo, in efecuzione d' un' intimazione, emanata dal Governatore.

Nel giorno deftinato a doverfi prefentare, quelli che fono eletti s' adunano nella Camera dell' Affemblea, nella Città della Nuova York, e per mezzo del Segretario della Camera, fanno fapere al Governatore, che fono adunati. Se fono più di 13. in numero, vengono mandate alla Camera dell' Affemblea alcune perfone, (che fono ordinariamente i Giudici del Magiftrato Supremo) che hanno la facoltà di ricevere i loro giuramenti, e fofcrizioni. Si chiamano pofcia d' avanti a Sua Eccellenza, che raccomanda loro di fcegliere un Prefidente. A quefto effetto fi ritirano nuovamente, e conducono la perfona da effi eletta nella fedia, ch' è collocata all' eftremità fuperiore d' una lunga tavola. Dopo di ciò vien prefentata a Sua Eccellenza nella Camera del Configlio; e quando ch' effo ha approvata la loro fcelta, cofa ch' è di regola, il Prefidente s' indirizza al Governatore, e lo prega in favore dell' Affemblea "
„ che a tutto ciò che fono per dire o per fare venga data una benigna
„ interpretazione; che i membri poffano avere l' acceffo libero alla fua
„ prefenza; e che tanto ad effi, che ai loro domeftici, fia accordato
„ il privilegio dell' efenzione dagl' arrefti. Il Governatore, dopo d' avergli afficurati per la parte fua di tutto ciò che hanno domandato, legge il fuo difcorfo ad amendue le Camere; ed a richiefta del Prefidente ne comunica una copia per ufo dell' Affemblea.

Non occorre che c' eftendiamo fopra i regolamenti dell' Affemblea generale, poichè quefta prende per fuo modello la pratica della Camera dei Comuni in Inghilterra, e da effa non differifce fe non in pochiffime co-

cofe. La durata dell' Affemblea continuò ad effer illimitata fino alle difcordie politiche, che inforfero durante l'amminiftrazione del Signor Cosby, le quali obbligarono il Signor Clarke fuo fucceffore a paffare un Atto, che la reftringeva a tre anni; ma quefto fu rivocato dal Re, e dopo l'arrivo del Governatore Clinton fu fatta una legge, che l'eftendeva fino a fette anni, la quale è tuttavia in pieno vigore.

Non v'è Colonia fopra il Continente, che abbia una volta fofferto più della Nuova York, nell' opinione dei Miniftri del Re. Quefto è derivato dalle male impreffioni procurate contro di effa dai fuoi Governatori, che non fanno quafi mai difimpegnarfi dall' aver delle difpute colla Camera Baffa. I Rapprefentanti, coerentemente al fentimento generale dei loro coftituenti, confervano tenacemente l'opinione, che gl' abitanti di quefta Colonia hanno diritto di pretendere a tutti i privilegj degl' Inglefi, e di partecipare della poteftà legislativa; e foftengono che la feffione dell' Affemblèe è ftata faggiamente meffa in vece d'una rapprefentanza nel Parlamento, la quale, tutto ben confiderato, farebbe in tanta diftanza eftremamente inconveniente, e pericolofa. I Governatori dall' altra parte hanno in generale delle opinioni politiche affatto differenti. Tutte le immunità che quelli godono, non folamente fecondo quefti fi partono, ma dependono affolutamente dalla mera grazia, e volontà della Coronà. E' molto facile il concepire, che fentimenti così oppofti devono naturalmente produrre delle contefe. La maggior parte per altro delle loro difpute ha fempre relazione al mantenimento del Governo. Avanti le diffipazioni del Lord Cornbury, la rendita era ftabilita per un lungo periodo; ma poi fu ridotta a pochi anni. I metodi violenti adoprati in tempo del Signor Cosby, fecero fare all' Affemblea il progetto d'un annual provvedimento. Quefti fono i termini del celebre ricorfo della Camera al Luogotenente Governator Clarke, fatto nel Settembre del 1737.

= Crediamo, che fia troppo nota all' Ecccellenza voftra la vera origine della decadenza delle rendite, per aver bifogno d'eftenderci troppo lungamente fu quefto capo. Se foffe ftato corrifpofto con un conveniente trattamento alla fingolar lealtà degl' abitanti di quefta Provincia, non è improbabile, che noi faremmo adeffo deboli quanto i noftri anteceffori, fpendendo più delle noftre forze, e levando delle fomme, che non è punto neceffario di fomminiftrare; e continueremmo forfe a pagare, a fomiglianza loro, anche per più lungo tempo di quel

che

che sarebbe necessario per la sicurezza degl' abitanti. Ma l' esperienza ha fatto vedere l'imprudenza d'una tal condotta; e lo stato miserabile, al quale è ridotta la Provincia, rende difficilissimo, se non impraticabile, il levare somme troppo grandi. Chiediamo pertanto permissione di parlar schiettamente coll' Eccellenza Vostra, e speriamo, che non riceverà in mala parte, se le diremo, che non vogliamo levar somme non necessarie a levarsi; e che quello che siamo per metter fuori, non vogliamo, se pure è lecito l'impedirlo, che sia in facoltà del Governatore di sprecarlo a suo talento; che noi non intendiamo di supplire ad altre occorrenze che a quelle, che siamo persuasi esser ragionevoli, e giuste; e che non vogliamo continuare quella colletta o tassa, che leveremo, per più lungo tempo, che per un anno. Non crediamo nemmeno conveniente di mandare tutto ciò ad esecuzione, fino che non si facciano quelle leggi, che noi crediamo necessarie per la sicurezza degl' abitanti di questa Colonia, che si riposano sopra di noi su questo punto, ed in favor dei quali speriamo che non le dispiacerà, che c' adopriamo; come, colla grazia del Signore, ci sforzeremo di fare, per non ingannargli =.

I sentimenti di questo ricorso sono tuttavia in tutta la loro forza appresso del popolo; e perciò probabilmente non avranno esito alcuno le pratiche che si fanno presentemente, per fissare una sovvenzione permanente e indefinita.

La materia è stata frequentemente dibattuta con gran calore da ambe le parti, ed è sempre stato messo fuori il Parlamento Inglese, come un modello a cui doversi conformare. A questo è stato risposto, che lo stato particolare di questa Provincia differisce così manifestamente dalla sua Metropoli, ch' essi non devono per questo riguardo seguitar la regola dei Comuni. La loro costituzione, come alcuni osservano, è così imperfetta in infinite cose, che i diritti del popolo sono ancora presentemente alla pura discrezione dei suoi Governatori; e l' accordare una tassa perpetua, credesi che sarebbe realmente poco meno, che la perdita di tutto ciò, che hanno di più caro.

Bisogna confessare che sono stati prodotti degl' argomenti molto plausibili in difesa della gelosia della Camera. Il Governatore ha occasioni infinite, che non è qui necessario il riferire, d' usurparsi i diritti del popolo; ed a volervi por rimedio s' incontrerebbero necessariamente delle difficoltà insuperabili.

Andan-

Andando avanti a gradi, e prendendo le occasioni opportune, si sarebbero potuti trovar di quei rimedj, che vi avrebbero a quest' ora introdotto un piano politico sano e durevole. Ma la mancanza d' educazione ha fatto sì, che le loro antiche Assemblèe sono state sempre composte d' agricoltori semplici ed ignoranti, che non hanno esteso mai le loro vedute più oltre, che a regolare una strada maestra, a distruggere i Lupi, i Gatti salvatici, e le Volpi, e al vantaggio degl' altri piccoli interessi di quelle particolari Contèe, ch' essi dovevano rappresentare.

# Z

ZACATALA, piccola Città e Porto di mare della Provincia di Mechoacan, situata alla foce d'un fiume, che porta lo stesso nome, nella costa del Mar Pacifico: a gr. 17. 22. di lat. Sett., e 104. 58. di long. Occ.

ZACATECAS, Provincia della Nuova Spagna, che confina colla Nuova Biscaglia a Tramontana, con Panuco a Levante, con Mechoacan Guadalajara e Chiametlan a Mezzogiorno, e con una parte di Chiametlan e Culiacan a Ponente. E' bene abitata, ed abbondante di grossi villaggj. E' per una parte situata nella zona temperata, e per l'altra nella torrida; ed è lunga circa cento leghe, e larga 45. La parte Occidentale di essa è un tratto di terreno arido, e se non fosse per le miniere che ha, che si reputano le più ricche d'America, non sarebbe abitata; ma la parte Orientale abbonda di Grano Indiano, e di frutti di diverse specie; e le sue boscaglie sono piene di Daini.

ZACATECAS, capitale della Provincia suddetta, situata sotto il Tropico di Cancro, 40. leghe a Tramontana di Guadalajara, e 80. a Maestro del Messico. La sua guarnigione consiste in un migliaro d'uomini, e vi sono circa 800. famiglie di schiavi, che lavorano nelle miniere, e fanno altri ufizj laboriosi per gli Spagnuoli loro padroni: a gr. 23. 29. di lat. Sett., e 103. 20. di long. Occ.

ZAMORA, Città del Perù nell' America Meridionale, 200. miglia a Mezzogiorno di Quito. E' sufficientemente grande, ed ha le case ben fabbricate di legname, e pietra. La Chiesa, e il Convento dei Domenicani sono due fabbriche molte eleganti. In vicinanza della Città vi sono diverse miniere d'Oro, ma poche se ne lavorano: a gr. 4. 10. di lat. Mer., e 77. 5. di long. Occ.

ZELANDIA, Vedi Surinam.

*Fine del Terzo Volume.*

# AVVERTIMENTO
## AI LEGATORI DEI LIBRI
Per la disposizione delle Carte, e delle Figure.

### TOMO TERZO.